



CONFERENZA DI FINE ANNO: DISPIACERE PER LE MOZIONI DI SFIDUCIA

Ciampi: «Pronto ad andarmene»

Soddisfazione per l'avvio del risanamento economico - La spina della disoccupazione

Pannella e la Lega: «Dimissioni»

MERITI
E il Paese
è pronto
a vivere
il «nuovo»

Commento di
A. Recanatelli

Per sé e per il suo governo, Ciampi ha legittimamente rivendicato molti meriti, ma uno soprattutto deve essergli riconosciuto. Quello di avere consentito al Paese di impegnarsi nella difficile ricerca di un nuovo assetto politico e istituzionale con un animo sgombrato dalla preoccupazione di un collasso della finanza pubblica che avrebbe significato il collasso dello Stato. Il resto è la forma numerica in cui l'adempimento si è tradotto: inflazione, bilancia commerciale, politica dei redditi, controllo del disavanzo, discesa dei tassi di interesse.

Assolvendo a questo compito, Ciampi ha consentito non solo che l'Italia si dedicasse alla composizione di una propria espressione politica, ma soprattutto, senza la pressione di circostanze improprie, con tutto il tempo che sarà necessario.

Segue pagina 2

«Nessuno ha
l'esclusiva
di gridare
Forza Italia»

ROMA — A Ciampi le mozioni di sfiducia non sono piaciute. E nella conferenza stampa di fine anno ha rivelato che il suo primo impulso è stato quello di dare le dimissioni. Per il resto Ciampi ha ribadito che il suo va considerato un governo di transizione, pronto ad andarsene quando Parlamento e Presidente della Repubblica lo riterranno opportuno. I compiti che si era prefissato 8 mesi fa sono stati raggiunti e non parteciperà alla campagna elettorale. Sul piano economico la sua principale soddisfazione è il calo dell'inflazione e un rientro del debito pubblico che non ha uguali in Europa (ma l'Ocse non è d'accordo). Il suo principale motivo d'angoscia è invece la disoccupazione. Una sola stocata, a Berlusconi: «Non credo che qualcuno possa avere l'esclusiva di dire Forza Italia».

Pannella intanto ribadisce che Ciampi si deve dimettere. E c'è polemica tra lui e la Lega, secondo cui Pannella «è in mala fede» quando sostiene che il dibattito parlamentare non ritarda lo scioglimento delle Camere. Ciampi perciò non deve cadere «nella trappola» ma dimettersi subito dopo il dibattito.

A pagina 2

DEBITO PUBBLICO ALTO MA SEGNALE DI RIPRESA

Stangata tra Iva, benzina, e Toto Per gli statali il via all'austerità



ROMA — Sull'aumento della benzina il governo si divide. A chiedere di andarci cauti è lo stesso ministro dei Trasporti Costa. Gli aumenti del carburante potrebbero non superare le 40 lire per la verde e le 60 per la super. L'entità della manovra non dovrebbe comunque discostarsi dai 6.700-7.000 miliardi previsti. Rincarare i carburanti non è però di aiutare gli interventi o inasprire la pressione su quelli già in cantiere (come l'Iva). Molte speranze di bottino sono affidate a lotterie e concorsi pronostici. Il presidente del Coni ha illustrato le linee guida del Toto-gol, il nuovo Totocalcio in cui si dovranno indovinare le 8 partite in cui si è segnato di più. Ma il via ci sarà solo il prossimo anno.

Intanto, per i dipendenti dello Stato il '94 è l'anno del paradiso perduto: dovranno dire addio al posto fisso, salutare l'ingresso dei licenziamenti e della cassa integrazione, accettare la decurtazione dello stipendio in caso di insistenti malattie, la diminuzione drastica dei permessi sindacali e il blocco delle assunzioni. Il ministro della Funzione Pubblica ha inaugurato l'era dell'austerità per 3 milioni e 700 mila statali, che sono già sul piede di guerra.

E cattive notizie sul fronte del debito pubblico, che è per l'Italia ancora troppo alto, secondo l'ultimo rapporto dell'Ocse. Ma la crisi è un po' di tutti, anche se la consueta indagine Isco comincia a vedere un scenario internazionale segnali di ripresa.

In Economia

OGGI DOVREBBE VENIRE VARATO IL DECRETO

Berlusconi «chiede voti» contro la Rai

ROMA — Berlusconi per attaccare Ciampi tuona contro il decreto salva Rai. «Un governo che considera esaurita la propria funzione - dice Berlusconi - si accinge a trasferire qualcosa come 500 miliardi dalle tasche dei cittadini alle casse della Rai. Questo

è il vero botto di Capodanno, ma è difficile trovare un solo contribuente disposto a brindarci sopra». E incalza: «La verità è che la stangata da 500 miliardi, varata a protezione di quella che sta avviando a diventare una gigantesca Rai 3, mostra

agli italiani qual è il vero conflitto che dovranno dirimere con il voto: quello tra il libero mercato e lo spreco assistenziale di Stato eretto a sistema per fini di parte».

Oggi è prevista la decisione del governo sulla Rai: verrebbero recu-

perati 300 miliardi con la Cassa di Risparmio e Prestiti e altri con il canone e un'operazione di tipo patrimoniale. Ma la ventilata nomina di un sesto consigliere in rappresentanza del Tesoro scatena una bagarre di polemiche.

A pagina 2

I PRIMI AUTOBUS PARTITI DALLA CAPITALE

Dimenticare Sarajevo Si apre una via di scampo per un migliaio di civili

**Continua
l'offensiva
dell'esercito
bosniaco**

ZAGABRIA — Per oltre mille civili, donne, bambini e anziani è finito l'incubo di Sarajevo, la capitale della Bosnia sotto assedio da 22 mesi. Dopo estenuanti trattative le autorità bosniache hanno autorizzato 1.265 civili - croati, serbi e musulmani - a lasciare la città. I primi otto autobus con 400 persone a bordo sono partiti nel primo pomeriggio, arrivando a Lukavica, una cittadina controllata dai serbi a pochi chilometri da Sarajevo. Gli autobus torneranno nella capitale bosniaca a prendere le altre centinaia di civili che da ieri aspettano sotto la neve di partire. Da Lukavica, i primi diretti nelle zone serbe, il secondo a Spalato.

Intanto, seppur con minore intensità rispetto ai giorni scorsi, i combattimenti sono continuati anche ieri nella Bosnia centrale. L'esercito bosniaco non cessa l'offensiva contro le enclavi croate. L'offensiva musulmana preoccupa a tal punto Zagabria che il ministro degli Esteri croato ha chiesto una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'Onu al presidente di turno, il cinese Li Zao Hsing.

A pagina 7

PAGINE DEL PREMIO NOBEL

Quando Ivo Andric «profetizzava» sullo spirito della guerra



La salvezza
solo nella fuga.
«Bosnia,
terra dell'odio»

«Forse in Bosnia bisognerebbe ammonire la gente a guardarsi ad ogni passo, a preservare ogni pensiero, anche il più sublime, dall'odio; l'odio innato, inconscio, endemico». Così Ivo Andric, massimo letterato serbo-bosniaco e Premio Nobel nel 1961, scriveva, in un racconto del 1948, attribuendo il suo pensiero a un medico bosniaco disilluso che abbandonava la sua patria alla fine della prima guerra mondiale. Una denuncia impietosa di uno degli aspetti dominanti del carattere di un popolo che ancora oggi è protagonista e vittima di un odio in cui «si consuma la parte principale della sua fede e dei suoi amori»: un popolo dove «coloro che credono e amano odiano a morte coloro che in modo diverso credono o amano altro».

«Non est salus nisi in fuga», non c'è salvezza al di fuori della fuga, sostiene il protagonista del racconto. Amare parole dietro le quali non è difficile scorgere l'animo disincantato e ferito di Andric che, già quindici anni prima di ottenere il Nobel per la letteratura, aveva profetizzato nelle sue opere maggiori il tragico, ricorrente destino di una patria arretrata e povera «dove vivono ammassate quattro religioni differenti (ortodossa, cattolica, islamica ed ebraica) e che avrebbe bisogno di una comprensione e di una tolleranza quattro volte maggiore rispetto agli altri Paesi».

Già nel «Ponte sulla Drina», epica cronistoria della tragedia del popolo bosniaco durante la crudele e secolare occupazione turca e poi di quella austriaca, il racconto si presenta impreso da un intreccio di riflessioni di una attualità sconcertante e di immagini che hanno il valore di una profezia. «Nel loro sangue», scrive Andric degli abitanti di Visegrad, microcosmo bosniaco dove sorgeva lo storico ponte parzialmente distrutto durante il primo conflitto mondiale - hanno la convinzione che la vera vita consista in una serie di tregue, e che sarebbe folle e inutile turbare queste rare tregue, cercando un'altra vita, più salda e più stabile che non esistesse. La vita, dunque, come una serie di tregue». Una esistenza vissuta all'insegna della precarietà dove la guerra con il suo corredo di violenze, soprusi ed orrori è la normalità.

E come se Andric conoscesse ciò che gli stessi bosniaci non conoscevano e ancora dimostrano di non conoscere e che alberga nel magma profondo e indecifrabile del loro inconscio collettivo. E' lo spirito della guerra, della «revanche», delle vendette incrociate che costella la storia del popolo e della nazione bosniaca. O, sarebbe forse più giusto dire, la storia di tre popoli e di nessuna nazione. «Sì, la Bosnia è la terra dell'odio», scrive ancora Andric, aggiungendo tuttavia che «per uno strano contrasto... ci sono pochi Paesi che hanno una fede così forte, una così grande tenerezza, tanta sete di giustizia...».

Oggi la Bosnia è un grande campo di battaglia, terra di massacri incomprensibili alla maggior parte degli occidentali. Eppure, rileggendo Andric, ci accorgiamo del valore quasi profetico dei suoi scritti come quando lo scrittore si avventura «...in quell'oscuro fondo della coscienza dove vivono e fermentano i sentimenti fondamentali e le indistruttibili persuasioni delle singole razze, fedi e caste...». «Sentimenti e convinzioni che, apparentemente morti e seppelliti, preparano per successivi, lontani tempi, inaudite metamorfosi e catastrofi senza le quali, a quanto pare, non possono esistere i popoli, e questa terra di Bosnia in particolare».

Mario Gazzetti

UNA DECINA DI ARRESTI IN SICILIA: I CANALI DELLE COSCHE PASSAVANO ANCHE PER I TRIBUNALI

Il «Ghibli» sugli intrecci mafia-massoneria

Avviso di garanzia per il senatore dc Inzerillo - Personaggio chiave il notaio Ferraro, «anello di congiunzione»

Rivoluzione in farmacia

Garavaglia: «I nuovi prezzi fra due mesi»
Medicine riclassificate in tre categorie

A PAGINA 5

Israele entra in Vaticano

Domani a Gerusalemme lo storico accordo
Al Cairo le trattative a porte chiuse

A PAGINA 6

Trieste, città di pensionati

Quasi la maggioranza della popolazione
Quelli più ricchi si trovano a Milano

IN ECONOMIA

**ULTIME OCCASIONI
PFAFF**



Macchina per cucire
Hobby 303. Completa di
valigia e di accessori - 5
anni di garanzia
L. 549.000

Macchina per cucire a
batterie completa di
accessori
L. 61.900

MAIER

Via Ugo Foscolo 5 - Tel. (040) 772300 - Trieste
PAGAMENTI IN 12 MESI SENZA INTERESSI

Il giro di soldi

di Gelli: la «P2»

ancora viva, con

le sue collusioni

no anche attraverso le aule dei tribunali. «Per la prima volta scrivono i magistrati - è stata ricostruita la fitta rete tra mafia, massoneria deviana e settori inquinati delle istituzioni e del mondo politico». Uno dei personaggi chiave sarebbe il notaio di Palermo Pietro Ferraro, definito dagli inquirenti «anello di congiunzione tra mafia, mas-

soneria ed ambienti politici».

Intanto Licio Gelli, dopo il sequestro dei beni per oltre 16 miliardi di speso dai giudici, dice: «Tutti i miei beni li ho venduti. Non mi è stata sequestrata una lira». L'ex capo della P2 spara a zero su tutti. E' la prima volta che viene ricostruita l'intricata ragnatela di prestanome e società di comodo utilizzate dall'ex capo della P2 per far girare i suoi soldi, anche se l'ex venerabile sostiene che tutto si è svolto alla luce del sole. Anche questa inchiesta dimostra che la gestazione della vecchia loggia segreta e del suo capo sono continue, e che certe collusioni non sono mai cessate.

A pagina 4

INTEGRALISMO ISLAMICO SCATENATO

Terrore e morte in Algeria Sgozzato il poeta Sebti

ALGERI — L'invito al dialogo lanciato dal governo è rimasto inascoltato in Algeria, dove l'estremismo islamico continua a seminare terrore e morte. Lo scrittore e poeta Yusuf Sebti è stato assassinato nella capitale, presumibilmente da integralisti, mentre da Parigi la direzione del discolto Fronte islamico di salvezza ha rivolto un appello ai suoi militanti per portare avanti la «guerra santa». Altre quattro persone, tra cui due ragazzi di 16 e 17 anni, sono state uccise domenica da uomini armati in località algerine.

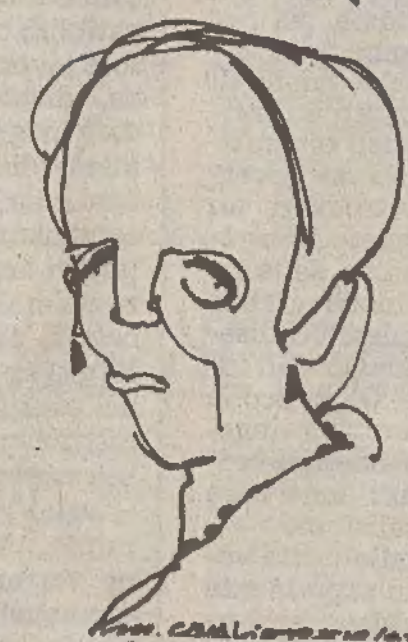
Yussef Sebti, 42 anni, è stato aggredito e sgozzato in circostanze non ancora chiarite. Secondo le prime indicazioni, lo scrittore sarebbe stato ucciso nella sede dell'Istituto Agrario dove insegnava, nel sobborgo di El Harrash, una delle roccaforti degli integralisti. Sebti faceva parte di un gruppo di poeti surrealisti allievi di Jean Senac, anche lui assassinato ad Algeri 15 anni fa. E' il diciottesimo intellettuale ucciso in Algeria dagli islamici, dallo scorso marzo.

A pagina 6

ASSIEME AL «PICCOLO»

Venerdì in omaggio
l'inserto speciale
«Un anno di cronaca»

FOSSE PER ME,
TORNERE' I
NEL '92



Nell'edizione di venerdì 31 i lettori troveranno l'inserto «Un anno di cronaca»: 40 pagine sugli avvenimenti principali (locali, nazionali e internazionali) del '93. Aperto da commenti analitici, l'inserto si articola, per ogni mese, in due

parti: il «calendarietto» con le notizie e i personaggi che hanno caratterizzato le cronache, e un approfondimento sui quattro avvenimenti «clou». Non mancherà la satira, con una selezione delle vignette pubblicate sul «Piccolo».

**IRRIPETIBILE
NATALE LUCIOLI**

**2 MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO PER PASSARE A
TIPO, TEMPERA E CROMA**

OPPURE FINO A

**16 MILIONI IN 24 MESI
SENZA INTERESSI PER
TIPO, TEMPERA E CROMA**

ALLA CONCESSIONARIA

FIAT

LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

RACCONTI: RODOREDÀ

Tristezza che turba bambini e adulti, ricchi e poveracci

Recensione di

Chiara Maucchi

Si sconsiglia la lettura di «Colpo di luna» a chi soffre di qualsiasi forma di depressione, anche solo collegata a stagionale malinconia. Se ne consiglia, invece, il consumo a chi, pur dotato di un solido equilibrio emotivo, provi magari il desiderio di indulgere in qualche «mood» brumoso e in odor di crisanteemi, abbandonandosi, come talvolta è piacevole fare, a un'umida atmosfera impregnata di dolce tristezza.

«Colpo di luna» è il titolo italiano imposto a una serie di ventidue racconti della scrittrice catalana Mercè Rodoreda, scomparsa dieci anni orsono e giustamente celebrata, anche se non notissima al di fuori della Spagna (Bollati Boringhieri, pag. 184, lire 24 mila).

Asciuttamente intitolata «Vint-i-dos contes» nell'originale, la raccolta fa sfilare davanti ai nostri occhi una carrellata di solitudini e pene esistenziali dipinte con raffinato e struggente realismo, uno spaccato di umanità dolente e trafitta distribuita lungo tutta la scala sociale, senza che tra signori e sottoproletari si rivelino disparità di nevrosi o sofferenza.

La medesima equità si riscontra altresì nei generi di dolore raccontati dalla Rodoreda, che spaziano dalle pene oggettivamente infinitesime di bimbi che si confrontano con il male o la caducità per la prima volta nella loro esistenza, al suicidio della giovane vittima di uno stupro che fa seguito all'annegamento della creatura data alla luce, o ancora all'ingestione di due tubetti di Gardalen da parte di una moglie ossessionata dalla gelosia. Passando per pene d'amore perdute, coppie fallite prima di iniziare, o dopo poco, o dopo molto tempo, solitudini di killer e lavatori forzati, zitelle dal gusto amaro e coniugi insoddisfatti.

Con mesta equanimità, l'autrice riserva la stessa misura di retinuta empatia a ogni manifestazione del male di vivere scelta come oggetto di un racconto (breve o lungo), dalla reale e conclamata tragedia al più lieve disagio o inciampo dell'esistenza, dai casi di oggettiva crudeltà della sorte alle soggettive distorsioni generate da psiche incerte.

Ciò che emerge, dunque, dall'opera della Rodoreda, è una visione quanto mai sofferta della condizione umana, rappresentata senza indulgere in facili timbri patetici, ma con una quasi sotterranea corrente di partecipazione (alla quale non è estranea una vena di tenerezza) contenuta in un'impeccabile eleganza formale.

In queste pagine, apparse nel 1958, l'attenzione della Rodoreda appare dunque concentrata pressoché esclusivamente sul privato dei personaggi, mentre il politico e il sociale si affacciano discretamente solo in alcuni interstizi, regalando qualche immagine sommersa e neorealista di una Spagna non ancora molto piagata non chiusa, vicina — molto vicina — all'Italia post-bellica che ricordiamo rappresentata, appunto, dal neorealismo, a ulteriore dimostrazione (se mai ce ne fosse bisogno) della profonda omogeneità dell'Europa romana.

A differenza di molte altre raccolte di racconti, in «Colpo di luna» appare arduo isolare qualche frammento più riuscito all'interno di un insieme che si rivela sostanzialmente omogeneo e monotematico. L'inattaccabile professionalità di Mercè Rodoreda fa di ogni singola narrazione un prodotto in sé perfetto, capace di ispirare, nel lettore che vi sia disposto, lo stesso grado di indistinta e crepuscolare malinconia.

LIRICA / STORIA

Voci, capricci, spifferi e soldi

Fatti e pettegolezzi dei più importanti cantanti d'opera, dai castrati di ieri ai divi di oggi

Recensione di

Gianni Gori

Nel corso dei secoli il mestiere del cantante d'opera è passato dall'ambiguo ghetto di canori saltimbanchi e di «puttane commedianti», come generalizzava il popolo del Settecento, al dorato «establishment» del divismo oggi organizzato nelle sue strutture sindacali, distributive e di rappresentanza, inserito nella logica di mercato, esposto ai venti della fortuna e alle bonacce della crisi.

Il mestiere del cantante è diventato insomma una professione; e, per quanto pochi siano gli eletti, una professione molto ambita, di quelle che consentono, soddisfazioni a parte, e sempre che la carriera sia amministrata bene, un ricco conto in banca, magari a Montecarlo, che è un po' come la tollerata bandiera panamense di non antica memoria.

Le leggendarie carriere del Farinelli, del Caffarelli (e di altri cantori depauperati del loro virili attributi, ma ricoperti di gloria) e quelle della Biondi, della Pasta e via fino alle schiere dei tenori latini dardeggiati dalle scene, dalle arene e dai teatri, appartengono alla storia del divismo non meno della gamba di legno di Sarah Bernhardt, del baffo di Clarke Gable, dell'impermeabile di Bogart.

Una volta di più appare sconcertante il parallelismo tra le regole di consumo dell'opera e del cinema, tra il romanzo popolare nato nel turgore barocco e cortese delle arti associate (allora non esisteva l'abusato concetto di «sinergia») e il romanzo popolare dello schermo. Sicché nessuno si stupisce se nel 1787 un gruppo di signore della Milano-bene fonda un ordine in onore del castrato Luigi Marchesi (un vero e proprio club), se è precursore degli attuali «fan» o dei più scarmigliati «ultras» degli stadi danno il nome della Tetrastina a un sigaro o il nome della Melba a una squisita leccornia pasticciaria.

E poiché l'opera è — alle origini — prodotto squisitamente italiano, è lecito individuare sulla mappa della lirica una sorta di indistinto «triangolo delle Bermuda» i cui vertici sono costituiti da Milano, Trieste e Roma. Non è una azzardata teoria in palese sospetto di campanilismo, bensì la teoria documentata dalla nuova ricerca di John Rosselli, il quale già nel 1985 aveva scritto una originale storia dell'opera dall'angolazione dell'«impresa».

Adesso l'angolazione sociologica si sposta e focalizza il cantante, vale a dire quel protagonista dello spettacolo, senza il quale l'opera non esisterebbe: sia perché verrebbe a mancare l'«indispensabile mediazione» dell'interprete, sia perché almeno due terzi dei personaggi operistici sono stati creati vocalmente sul modello di questo o quel cantante in carriera.



Entro tale triangolo attraversato dalle infinite direttrici europee dell'opera come le rotte del commercio — che nel 1613 si ha notizia della petizione di un orfano romano ardente dal «desiderio di farsi castrare» per meglio servire il Duca di Mantova: guarda caso, proprio quel liberto impunito per cui questa o quella pari sono, consegnato da Verdi a imperitura memoria operistica.

Ma dopo i primordi del «musicista» e del «castrato» di ricca letteratura, la professione del cantante segna la rinascita della donna. Rivincita si fa per dire, se per fama secolare la «cantatrice» si portò addosso la lettera scarlatta della cortigiana, la reputazione poco raccomandabile tipica di quella «virtuosità canaglia», termine che ancora Verdi usava per definire la «genia dei cantanti». E persino il buon Bellini, che pur di gentili belcantiste se ne intendeva, si lasciò scappare un'espressione

divenuta esemplare: «E' una cantante, e perciò capace di tutto!».

Saranno le donne il motore di una coscienza professionale indagata da Rosselli, dal periodo, egemonicamente italiano, di dipendenza dai governanti e dai nobili fino all'attività sul mercato nazionale e internazionale. Lo furono anche in epoca di proibizionismo romano, quando il divieto di calcare le scene favorì da una parte l'arte del travestimento, dall'altra il gioco dell'«ambiguità» e dell'«assessualità» vocale praticato dall'opera barocca. Ciò non toglieva che «la vista di una donna che si mostrava come animale bivalente era percepita con una carica così erotica da arrivare al limite dell'«osceno».

Suggestiva è poi l'ipotesi di vedere nell'«indipendenza sociale» di Fiordiligi e Dorabella, in «Così fan tutte», la scandalosa libertà di due cantanti in esercizio e in attesa di un nuovo ingaggio.

E qui il libro apre tutto un piccante archivio da «doudoir» in una società che concedeva alla

John Rosselli traccia il profilo di una professione condendo il racconto di piccanti notizie (che hanno, ovviamente, le dive come protagoniste). La più pagata della storia fu forse Adelina Patti (foto a destra), ma tutte, nonostante i forti guadagni, fecero una vita logorante, tra teatri sempre freddi e continui viaggi. A sinistra, Lina Cavalieri con Caruso; sotto, un palco.



donna-cantante due scelte: farsi suora o farsi cortigiana, esponendosi in quest'ultimo caso ai rigori della legge, espulsione e carcere compresi. Un archivio che si apre, per esempio, con il caso della primadonna napoletana Giulia di Carro detta Ciulla, e da un cronista del 1671 detta «comediante cantarina» e armonica puttana, per proseguire con Costanza Maccheri «sfregiata» per gelosia, e con una miriade di virtuose, la cui tenacia finirà per essere premiata, come attesta alla fine del Settecento Caterina Gabrielli, una Callas ante litteram, con quattro servi al seguito, a reggere rispettivamente lo strascico, il cagnetto, il pappagallo e la scimmietta.

«Era arrivata la moderna diva d'opera, in parte artista che lavorava sodo, in parte creatura della pubblicità». Con la diva si consolidavano in Italia il «mercato», l'organizzazione del lavoro a contratto, il rapporto tra le istituzioni, la formazione professionale, spesso trasmessa

per via ereditaria (gli Scarlatti, i Giordani, i Boccabadati) o attraverso la figura del «tutore» come nel caso di Luigia Bendazzi, figlia di genitori analfabeti, «plasmata» da tal Federico Dallara e quindi avviata a una brillante carriera che la condurrà fino alla prima Amelia del «Simphonie».

Non c'è dubbio che la curiosità del lettore correrà dritta ai capitoli sulle retribuzioni dei cantanti, diventate subito leggendarie. Si scoprì come i pur astronomici «cacheti» richiesti dagli «old» protagonisti dello star-system, rischiò di impallidire di fronte al «grosso lucro» in circolazione nel secolo scorso e testualmente preteso dal soprano Romilda Pantaleoni per cantare la prima Desdemona di «Otello».

An termini reali — scrive Rosselli — la cantante più pagata della storia fu probabilmente Adelina Patti. Il suo aspetto da bambola e la sua emissione vocale pura e costante nascondevano una notevole competenza nella gestione



della carriera e una volontà di ferro. Al culmine della fama poteva contare su 10 mila lire a prestazione in Italia, ma l'Italia non poteva permettersi spesso. Nelle sue tournée concertistiche ed operistiche negli Stati Uniti ed in Messico, tra il 1881 e il 1892, incassò una media di 4646 dollari (oltre 23 mila franchi) a spettacolo, che in parte andarono presumibilmente al suo agente e ai cantanti di corredo, ma per la gran parte a lei stessa.

A fronte di tanto proficuo d'oro — non si dimentichi la prassi della «beneficienza» che gratificava personalmente il cantante non solo di poezie d'occasione ma anche di preziosi gioielli — sta il frenetico logorio di carriera che spesso non lasciavano respiro all'artista, quando non lo lasciavano del tutto senza voce. La comodità rilassante dei viaggi per mare veniva neutralizzata talvolta dalle condizioni di lavoro in genere. Fanny Burney parla per esempio delle fustie di Lucrezia Aguiari, la quale per altro, «schiva della propria voce», aveva qualche buon motivo di preoccupazione, a cominciare dagli «spifferi», un rischio continuo dietro le scene, oggi come allora; e anche un caldo di appiccicaticcio luglio londinese poteva danneggiare la voce e gli strumenti musicali. Nei teatri e negli appartamenti italiani il freddo incombeva: prima che fosse introdotto il termofone essi erano inadeguatamente riscaldati (quando lo erano) da stufe a legna e a carbone; le giovani soprane americane che le sperimentarono tra il 1860 e il 1914 finirono per infagottarsi negli abiti e scaldarsi i piedi con mattoni caldi durante le prove, oppure per essere quasi asfissiate dal fumo.

In questa chiososa fauna canora si agitano autentici eroi dell'«uola» e patetici avventurieri (abissi ininterminabili) come i coniugi Imbimbo (tenore e contralto) che nel solo 1898 e nel solo Colon di Buenos Aires — uno dei maggiori centri dell'Eldorado operistico — cantavano qualcosa come ventiquattro ruoli diversi; o come l'intraprendente tenore-imprenditore Alfredo Salmagigi.

L'avvento dell'era del tenore, del do di petto, del regno di De Lucia, Caruso, Lauri Volpi, Gigli, non dissolve il divismo femminile neppure con l'avvento della società di massa. L'antica «cultura del bazar» svanisce con la seconda guerra mondiale e subentra il mercato composto dei tempi moderni: dal «carro di Tespi» dell'era fascista al fonografo, dalle fortune della radio a quelle del film musicale, fino all'attualissimo «video». Commenta Rosselli: «L'opera fu fin dall'inizio una invenzione dispendiosa: in una società di massa i suoi costi possono portare a simili trovate o al suo completo naufragio. Tutto ciò di cui possiamo essere certi è che gli uomini e le donne vorranno continuare ad ascoltare creature come loro mentre rappresentano una storia cantando».

SCOPERTA

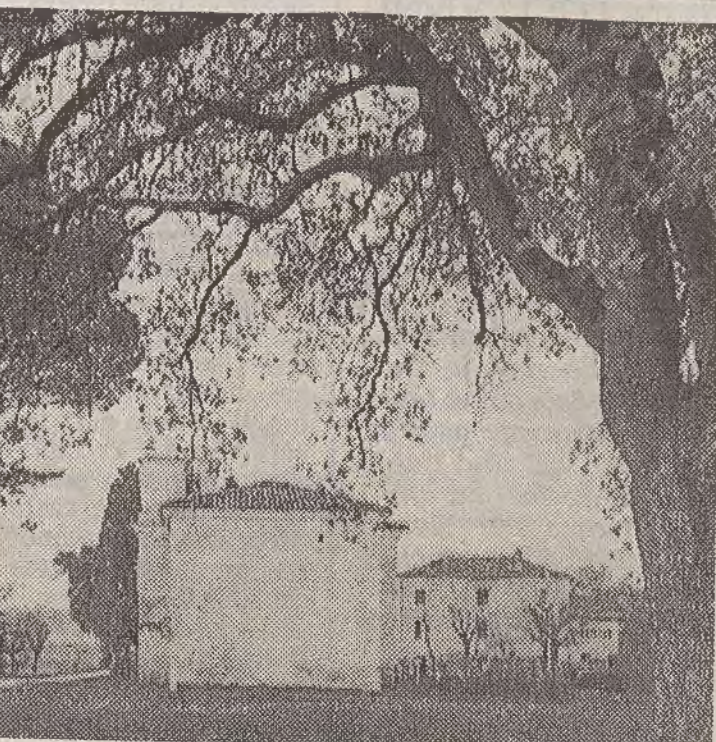
Era il piano di Bach jr.

LONDRA — Un pianoforte firmato Bach è stato scoperto a Londra subito dopo essere stato venduto in una asta di poco conto per 200 sterline, meno di mezzo milione di lire. Il prezioso strumento del '700 è appartenuto al figlio di Johann Sebastian Bach: su di esso ha quasi sicuramente suonato anche Mozart. Il pianoforte è ora proprietà di una fondazione. Johann Christian Bach suonò per la prima volta in Inghilterra nel 1768 e gli spartiti delle sue sonate «Opera 5» sono i primi con la scritta «piano forte» nel titolo. Egli ospitò a lungo il giovane Mozart che poi elaborò per concerto alcune delle sue sonate.

MOSTRA

I piccoli toscani

ROMA — Pittori non molto noti, attivi tra il 1880 e il 1920 in Toscana, contestatori del macchiaioli e tesi già, nonostante un certo provincialismo, al linguaggio delle avanguardie: sono quelli che una mostra aperta ora alla Fondazione Memmo di Palazzo Ruspoli chiama i «Post macchiaioli». Gran parte della loro opera è andata dispersa nel corso del tempo, salvo i quadri dell'artista che con Lorenzo Viani è fra i più famosi del gruppo, Plinio Nomellini, cui si ascrive la nascita del divisionismo toscano. La mostra resterà aperta fino al 28 febbraio nella sede romana, poi si sposterà a Milano e a Livorno.



Uno scorcio del podere dei Leopardi, dall'album di immagini uscito nei Meridiani Mondadori.

LIRICA / CURIOSITÀ

Sfida all'ultimo quiz, per soli melomani

Il mondo dei «melomani» è una sorta di club che va molto orgoglioso della propria cultura. Pane duro per i loro denti è uno scherzosissimo libretto composto di indovinelli, pubblicato nella nuova collana «Gli aquiloni» da Rosellina Archinto: «Di capricci e di follie. Il gioco dell'opera. 299 enigmi per il vero conoscitore» (pag. 181, lire 20 mila; qui, un dettaglio della copertina), scritti da Giancorrado Ulrich (il quale confessa però di essere solo un «tramite» di strani personaggi che proprio questo mordace gioco vanno conducendo sul «Giornale della musica»).

Che il tutto, pur corredato in fondo da un punteggiato, sia pervaso di maliziosa ironia si capisce al volo (e viene dichiarato nella quarta di

copertina: «Tutto il mondo è burla...»); neanche un campione di quiz miliardari, forse, sarebbe in grado di rispondere a queste domande da Guinness. Per fare un esempio: «Quante scene di brindisi conoscete?» (bisogna indovinare almeno dieci). Oppure: «Un'opera si sapeva dire, oltre al titolo, il tipo di bevanda?» (bisogna dirne cinque o più).

Ma nel capitolo «Opera al nero» ci si può sbizzarrire: tutte le opere che si svolgono in gattabuia (minimo dieci); opere in cui compaiono giudici, magistrati, processi (sei o più); opere dove vi siano torture, compreso il nome del torturato e del torturatore o mandante (tre o più). Per finire: citare almeno sei opere in cui avvengono ecatombi o



stragi. Ma poi ci sono le parentele fra personaggi: dite chi sono i nipoti di questi zii, o gli zii di questi nipoti, e i cugini, e i padri perfidi... Poi, i giochi di società: «Formate un alfabeto di compositori d'opera dall'A alla Z, passando per tutte le ventisei lettere», «Formate un elenco di opere iniziando da una nel cui titolo vi sia il numero "uno", e via contando (opere in cui vi sia il numero due,

tre, ecc.) arrivate fino al 10».

Ma infinite sono le strade del gioco e della tortura: ricordare la prima opera di un buon mazzetto di musicisti, e subito dopo, saperne dire l'ultima; incrociare nel giusto ordine personaggi messi alla rinfusa, pescare in qualche recesso della mente tutti i personaggi di «Traviata» (dieci), di «Carmen» (dieci), delle «Nozze di Figaro» (undici), del «Boris Godunov» (bensedici), eccetera, eccetera.

Scriva Mario Bortolotto nell'introduzione: «Vogliamo invitare i lettori a usarlo (il libro, ndr) come un mazzo di carte o una scacchiera, e a non leggere le soluzioni prima di essersi spremuti il cervello come un limone. La gamma di reazioni psicologiche che accompagna un

uso del genere è, si prevede, assai vasta, i risultati stimolanti, le conseguenze praticamente illimitate. Un nostro amico, buon musicista, colto in fallo su Kju, si è messo a leggere con diligenza tutto l'Ottocento russo».

Intanto, se a qualcuno preme di sapere che razza d'alcolici si beveva un acuto e l'altro, ecco una risposta: milk punch, whisky e saké in «Madama Butterfly»; whisky in «Fanciulla del West», «Porgy and Bess», «Mahagonny»; distillato di lampioni in «Intermezzo»; cognac in «Arabella»; un generico cordiale in «Bohème»; acquavite nel «Wozzeck»; rhum nell'«Isola del tesoro»; acquavite nei «Masnadieri»; chartreuse verde e gialla nell'«Etoile». Cin cin e buon divertimento.

SCRITTORI: ALBUM

Immagini dal mondo del «triste» Leopardi. E anche Monaldo dice la sua

Rintanato in casa, «senza vedere alcuno», rimuginava sulla frase triste ma petulante di una zia, che aveva sospirato al suo indirizzo: «Che gioventù! che maniera di passare cotesti anni!». Lui stesso, quando ne compì venti, scrisse: «Misero me che ho fatto? Ancora nessun fatto grande. Torpido giaccio tra le mura paterne...». Chi se non Leopardi può dipingersi dietro queste silhouettes di parole? Una sua storia concisa ma precisa, e soprattutto

non enfatica e non succube del «cliché», appare ora nei Meridiani Mondadori, nella bella serie degli «Album» (pag. 224, lire 45 mila), con saggio biografico e commento delle immagini di Rolando Damiani, e ricerca iconografica di Eileen Romano.

Perché naturalmente questa collana è fatta di immagini, e il testo le correde. Dalle strade di Recanati al suo dolce paesaggio, dai ritratti dei genitori, Adelaide Antici e Monaldo Leopardi, alle stanze di casa, alla

culla di Giacomo, allo studio che condivideva col fratello Carlo, ai primi manoscritti, alla famosa, incombente biblioteca in cui il futuro poeta assorbiva la cultura che proprio suo padre voleva instillargli. Scrive Damiani: «Monaldo gli aveva insegnato a godere della letteratura come di un «loisir» aristocratico, lo veva addestrato ad aggirarsi fra migliaia di libri, acquistati alla rinfusa nelle vendite all'asta delle biblioteche di conventi soppressi, perché dive-

nisse «un cavaliere cristiano» e un difensore della fede, legato alla tradizione dei padri». Era docile, allora, Giacomo, e obbediente. Ma la fuga da casa fu tale anche in senso metaforico: un rifiuto di quel padre, di quella madre, di quella casa, di quel paese, di quella vita. Tra solitudini e malanni, frequentò anche salotti, godette del favore degli amici, pubblicò le sue opere, intrattenne quelle poche e ben note relazioni sentimentali che comunque si rivelarono

illusorie e negative, si affidò infine ad Antonio Ranieri e quando, nel 1837, il suo corpo prostrato da mille malanni non ebbe più forza per sopravvivere, fu grazie alle cure dell'amico che, in una Napoli afflitta dal colera, evitò di finire nella fossa comune. Ci restano la foto della maschera mortuaria e i disegni che ne furono ricavati.

Ma sulla famiglia Leopardi c'è anche dell'altro (ed essendo scrittore «cult», è bene che sia così). Il Lavoro Editoriale,

la casa editrice marchigiana che produce anche i libri di Transeuropa, presenta una serie di nuovi titoli tra cui spicca l'«Autobiografia» di Monaldo Leopardi.

Il testo è stato nuovamente collazionato con il manoscritto originale, conservato nella Biblioteca Leopardi di Recanati da Anna Leopardi, che ne è la curatrice. «Del libro» afferma Enrico Mangani, l'editore, «diventato ormai introvabile, sono esistite negli ultimi vent'anni un'edizione Longanesi,

presentata da Alberto Moravia nel 1971, e una dell'editore Cappelli, curata da Briganti nel '72». In esso il padre di Giacomo Leopardi, passato alla storia appunto per essere un conservatore e un reazionario, rivela tutto lo spessore della sua «quadratura» mentale e una fertile vena di ironia capace di rivelare, con originalità di autore assai più vicino al figlio di quanto ci si potesse aspettare, le assurdità e il ridicolo del suo tempo.

I. u.

PROFESSIONISTI, POLITICI, POLIZIOTTI E IMPRENDITORI NEI GUAI IN SICILIA

Mafia e massoneria, 10 arresti

Cosa nostra «infiltrata» all'interno delle logge

PALERMO — «Quando Cosa nostra accetta che un giudice è massone non lo contatta direttamente, ma solo per il tramite di un altro massone. E ciò perché - così facendo - il giudice, per l'ossequio al giuramento prestato nella massoneria, non potrà denunciare la pressione ricevuta, pur rimanendo libero di non aderire alla richiesta ricevuta, e mantenendo la facoltà di riferire il fatto al suo «Gran Maestro». E' ciò che scrive il gip Renato Grillo, riprendendo quanto affermato da alcuni pentiti, nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione «Ghibli».

Nel provvedimento si legge che «d'altra parte, la libertà di decisione del massone è sempre relativa, perché egli è pur sempre soggetto ai rigidi vincoli gerarchici di obbedienza vigenti all'interno della loggia». «Se è vero - spiega il magistrato palermitano - che la massoneria nella sua generalità non può considerarsi il referente obbligato di «Cosa nostra», è parimenti incontrovertibile, così come emerge da un'imponente mole di acquisizioni, che le organizzazioni massoniche ha costituito uno dei canali privilegiati, mediante i quali Cosa nostra ha realizzato un processo di infiltrazione, all'interno dei più svariati settori della pubblica amministrazione, realizzato tramite un «silenzioso» e progressivo processo di inserimento e mimetizzazione».

Tommaso Buscetta già nel 1984 al giudice Giovanni Falcone aveva riferito di una «collaborazione» tra mafia e massoneria nel contesto del tentativo golpista di Giulio Valerio Borghese, nel dicembre del 1970. Buscetta disse che «l'iscrizione di esponenti di primo piano di Cosa Nostra alla massoneria, o comunque lo stretto contatto non fosse casuale».

Il pentito catanese Antonino Calderone aveva parlato del progetto ideato, nel '77, da Stefano Bontade, il «principe» della mafia e Michele Greco «il papa», per entrare a far parte della massoneria per di strutturarla «il giuramento alla massoneria doveva essere tradito - spiega Calderone - e si dovevano capirne i segreti, mentre i massoni di noi mafiosi non avrebbero dovuto sapere niente».

In tempi più recenti, un altro pentito, Leonardo Messina ha sottolineato che la ragione dell'adesione di alcuni uomini d'onore alla massoneria risiede «nella necessità dell'organizzazione di avere un istituzionale luogo d'incontro per l'intreccio degli affari con uomini della pubblica amministrazione e della imprenditoria».

Ed il pentito trapanese Rosario Spatola ha evidenziato che la dimensione internazionale dell'organizzazione massonica «in grado di assicurare sostegno a tutti i fratelli in varie parti del mondo, costituisce un'altra qualità idonea ad essere utilizzata da Cosa nostra per la tutela dei propri interessi internazionali».

Da questo quadro emerge, scrive il gip Grillo, «da una parte, a prescindere dalla formale iscrizione a logge massoniche, che alcuni mafiosi di rango mantengono costanti rapporti con massoni influenti in un'ottica di cointeressenza e scambi di favore. Dall'altra parte, che molti uomini d'onore di spicco sono formalmente affiliati anche alla massoneria, garantendo così la saldezza dei rapporti tra le due organizzazioni».

PALERMO - E' scattata la notte scorsa in Sicilia l'operazione anticrimine denominata «Ghibli»: dieci persone, e tra questi professionisti, politici, poliziotti e imprenditori, sono state arrestate a Palermo, Trapani e Mazara del Vallo dalla criminalpol della Sicilia occidentale e dalla squadra mobile di Trapani e di Mazara del Vallo, nell'ambito di un'inchiesta su mafia e massoneria coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Nei confronti degli arrestati sono stati emessi ordini di custodia cautelare con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata al controllo di attività economiche e finanziarie. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati emessi anche tre avvisi di garanzia, per le stesse ipotesi di reato, nei confronti di un avvocato romano, di un senatore dc di Palermo e di un professionista.

Tra gli arrestati il notaio palermitano Pietro Ferraro e Giovan Battista Agate, fratello del boss di Mazara del Vallo (Trapani), Mariano. Tra le persone destinate di avvisi di garanzia, il senatore democristiano Enzo Inzerillo e l'avvocato romano Gaetano Buscemi. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto di Palermo Luigi Croce, prese l'avvio lo scorso anno dopo l'agguato nel quale rimase ferito il dirigente del commissariato di Mazara, Antonino Germanà.

Le altre persone raggiunte da ordine di custodia cautelare per associazione mafiosa sono due poliziotti ed un impiegato civile del commissariato di Mazara del Vallo, Giuseppe Rainelli, Salvatore Pellegrino e Vito Gilante; gli imprenditori Vito Di Giorgi, Paolo Lombardino, Antonino Cuttone e Gaspare Boci-

na, ex sindaco dc di Mazara del Vallo. Questi ultimi, per l'accusa, sono uomini d'onore ed iscritti ad una loggia massonica, tutti interessati a attività edilizie e commerciali.

Secondo l'accusa la cosca mafiosa di Mazara del Vallo che fa capo al boss Mariano Agate (detenuto) si avvaleva della sua forza intimidatrice e dei suoi rapporti con massoni e alcuni politici, per acquisire appalti pubblici e per «aggiustare» processi. Per gli investigatori uno dei tentativi di «addomesticare» un processo (quello relativo all'uccisione del capitano dei carabinieri Emanuele Basile ndr) sarebbe stato fatto dal senatore Enzo Inzerillo. Atti relativi ai presunti «aggiustamenti» tentati o avvenuti e che riguardano alcuni magistrati dei quali non è stato fornito il nome, sono stati inviati alle procure competenti.

TENTATIVI SMASCHERATI DALLE INTERCETTAZIONI I boss volevano processi «aggiustati»

PALERMO — A sostegno dell'ipotesi investigativa secondo la quale numerosi processi di mafia venivano «aggiustati» grazie all'intervento di esponenti massonici i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo hanno raccolto una serie di elementi di riscontro. I giudici hanno acquisito, tra gli altri, anche la sentenza della Cassazione che ha assolto il boss Giovanni Bastone, accusato di associazione mafiosa nel processo contro il cosiddetto «clan dei catanesi». Secondo indiscrezioni il provvedimento giudiziario sarebbe fondato su alcuni elementi di fatto palesemente falsi.

Relatore di quella sentenza fu il giudice della prima sezione della Cassazione Paolo Dell'Anno, la cui posizione è stata stralciata e inviata dai giudici di Palermo alla procura della Repubblica di Roma. Il nome di Dell'Anno, indicato come un giudice disponibile ad accogliere le istanze dell'organizzazione mafiosa, venne fuori nel corso di una intercettazione ambientale disposta nell'ambito di un procedimento penale contro la cosca mafiosa di Mazara del Vallo. A parlare dell'alto magistrato sarebbero stati due presunti mafiosi arrestati stamane nell'ambito dell'operazione Ghibli, Giovanni Bastone e l'ex sindaco Psi di Mazara del Vallo Gaspare Bocina.

I tentativi di «aggiustamento» dei processi è stata realizzata anche sulla scorta delle dichiarazioni fatte da sette pentiti di mafia, ma in un caso, tuttavia, il tentativo è stato denunciato dal magistrato che aveva subito i «suggerimenti». E' quello del presidente di corte d'assise d'appello di Palermo, Salvatore Scaduti, e riguardava l'ennesimo processo per l'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Nel febbraio del '92, il magistrato accettò di incontrare il notaio Ferraro, uno dei dieci arrestati nel blitz «Ghibli».

«Senza tanti preamboli - si legge nel provvedimento di custodia cautelare in carcere firmato dal gip Renato Grillo - il notaio Ferraro si complimentava per la brillante carriera fatta dal magistrato e gli offriva la sua incondizionata disponibilità ad «appoggiarlo» nell'ipotesi in cui avesse voluto accedere a posti e a funzioni diverse da quelle sino a quel momento esercitate. Il magistrato, però, chiese quale fosse il vero motivo dell'incontro e così apprese che «dietro le quinte si muoveva un amico del ministro Mannino, (del quale il notaio aveva inizialmente sponso il nome per farsi ricevere o comunque per annunciarlo), anche lui deputato, intenzionato a conoscere se lo stesso magistrato appartenesse alla massoneria».

UNA CINQUANTINA DI ISTITUTI DI CREDITO INTERESSATI AL GIRO DI MILIARDI

Nel mirino le banche che favorirono Gelli

L'ex capo della P2 nega d'aver subito il sequestro dei beni e dichiara di non avere più nulla



Licio Gelli

AREZZO — «Non ho più nulla. Tutti i miei beni li ho venduti. Non mi è stata sequestrata una lira». Il «dottore», come ad Arezzo chiamano Licio Gelli, al contrattacco. Spara a zero su tutti. Sul ministro Mancino che ha rilasciato «dichiarazioni» ultraggiuste e lesive, sui magistrati romani che gli hanno sequestrato denaro, titoli di credito per 16 miliardi e 400 milioni, «nonostante la provenienza dei fondi sia legittima e completamente documentata». C'è da capirlo. E' la prima volta che in Italia Licio Gelli, «banchiere senza licenza» viene sottoposto a sequestro dei beni. Non sarà neppure facile eseguire materialmente il sequestro. I se-

dici miliardi sono stati investiti in titoli. Il 60 per cento di questi titoli è arrivato a scadenza e Gelli li ha convertiti in denaro. Il restante 40 per cento, invece, è ancora nel circuito bancario. Per questi ultimi il sequestro è semplice: quando arriveranno a scadenza saranno bloccati e chiunque si dovesse presentare a convertirli in denaro non potrà farlo. Più complicato il sequestro di quel 60 per cento già diventato denaro. Nel provvedimento del gip Monastero si dice che nel caso i titoli siano scaduti si deve procedere al sequestro delle somme contanti equivalenti e quindi Gelli dovrebbe mettere a disposizione della magistratura circa 10 miliardi di lire

in contanti. E' la prima volta che viene ricostruita l'intricata ragnatela di prestanome e società di comodo utilizzate dall'ex capo della P2. L'ex venerabile sostiene che tutte le operazioni bancarie si sono svolte alla luce del sole. La Digos di Arezzo ha scoperto, invece, un vorticoso giro di soldi tramite gli sportelli di una cinquantina di banche compiacenti che hanno consentito a Gelli di compiere operazioni che non risultavano nelle segnalazioni per l'antiriciclaggio.

I titoli offerti da Gelli servivano per acquistare società in difficoltà economiche o pacchetti azionari. Addirittura quattro miliardi sono

stati tramutati in titoli nello spazio di solo sei mesi. Btp e certificati di credito che, secondo la Digos aretina, servivano, tramite la tecnica delle «triangolazioni» per operazioni di finanziamento di società. Tra le domande, cui l'inchiesta nata ad Arezzo e condotta dalla Procura romana sta cercando di dare una risposta, c'è quella relativa al ruolo degli istituti bancari coinvolti nei movimenti di denaro. Secondo le indiscrezioni che circolano tra gli investigatori aretini, la magistratura avrebbe già emesso cinque informazioni di garanzia per altrettanti alti dirigenti di istituti di credito.

Gelli si dichiara quasi nullatenente - nell'89,

'90 e '91 ha denunciato al fisco complessivamente 138 milioni e 384 mila lire - ma dall'inchiesta aretina emerge che ha manovrato decine e decine di miliardi. Come si spiega? Per Violante presidente della Commissione antimafia, i casi sono due: «O Gelli è un colossale evasore oppure gode di rapporti fiduciari molto saldi e molto speciali». «Per troppo tempo - ha detto il democristiano Paolo Cabras vice presidente della Commissione antimafia - si è lasciato che di Gelli si parlasse in termini di interrogatori e nelle carte dei processi, senza assumere iniziative investigative e giudiziarie». Sgarbi infine ne parla come di una «vittima alla Enzo Tortora».

IN BREVE

Farmacista Mictasol non in vendita

ROMA — Il ministero della Sanità ha revocato l'autorizzazione all'immissione in commercio del delle vie orali «incapsulato» nelle confezioni da 50 confetti e «Blue» da 50 confetti. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, spiega che la revoca è stata decisa d'ufficio perché il medicinale contiene sostanze che generano formaldeide.

Cani: palette e sacchetto

TORINO — A Torino, come peraltro già in altre città italiane, le feci che i cani lasciano per strada dovranno essere rimossi dai proprietari con palette e sacchetto. Chi non rispetterà l'ordinanza pagherà una multa di 70 mila lire. Le feci del cane poste nel sacchetto di plastica, dovranno essere gettate in un cassonetto dell'immondizia oppure in un cestello portafiumi.

Restituiscie 15 milioni

CHIETI — Una gran bella storia di Natale è venuta fuori, con qualche giorno di ritardo, a Lanciano. Una signora - che non voleva neppure far sapere nulla alla stampa - ha trovato 15 milioni in contanti e li ha restituiti, restando assolutamente anonima. In un negozio di abbigliamento aveva acquistato un capo e la commessa aveva consegnato alla cliente il pacco sbagliato: nelle mani della donna era finito infatti l'incasso del periodo natalizio, circa 14 milioni.

Un tunisino cacciato dal bar

BOLZANO — Un lavoratore extracomunitario tunisino, Zohair Tumi, di 31 anni, ha presentato ieri denuncia alla Questura di Bolzano contro il titolare del bar «Al Reporter» che lo avrebbe cacciato dai locali rifiutandosi di farlo entrare e di servirgli un caffè. Il gestore avrebbe minacciato l'extracomunitario gridando «kesi, negro, o ti faccio bianco».

Lotteria del divorzio

FROSINONE — Ha speso la tredicesima in biglietti della lotteria di Capodanno e ora rischia il divorzio, minacciato dalla moglie in caso di mancata vincita. Protagonista di questa storia di fine anno è stato un operaio di Frosinone, impiegato in una ditta tessile. «Quei soldi - ha dichiarato la donna - servivano per pagare il mutuo di casa e comperare altre cose più utili. Se non vince lo lascio».

INCHIESTA DEI GIUDICI DOPO LA MORTE DI DUE OPERAI PER INTOSSICAZIONE

Ilva: sicurezza «imputata»

Gli impianti bloccati per un giorno - Altri due lavoratori sono rimasti intossicati

TARANTO — Rabbia, sgomento, lacrime nel colosso siderurgico che ieri mattina alle 7 ha smesso di sbuffare: impianti fermi, sciopero totale proclamato dalle segreterie territoriali di Fim, Uilm e Fiom dopo l'incidente che l'altra sera nel complesso Ilva ha causato la morte di due operai e l'intossicazione di altri due. Gli impianti dello stabilimento siderurgico più grande d'Europa (vi lavorano 12 mila persone) dovrebbero riprendere l'attività stamane.

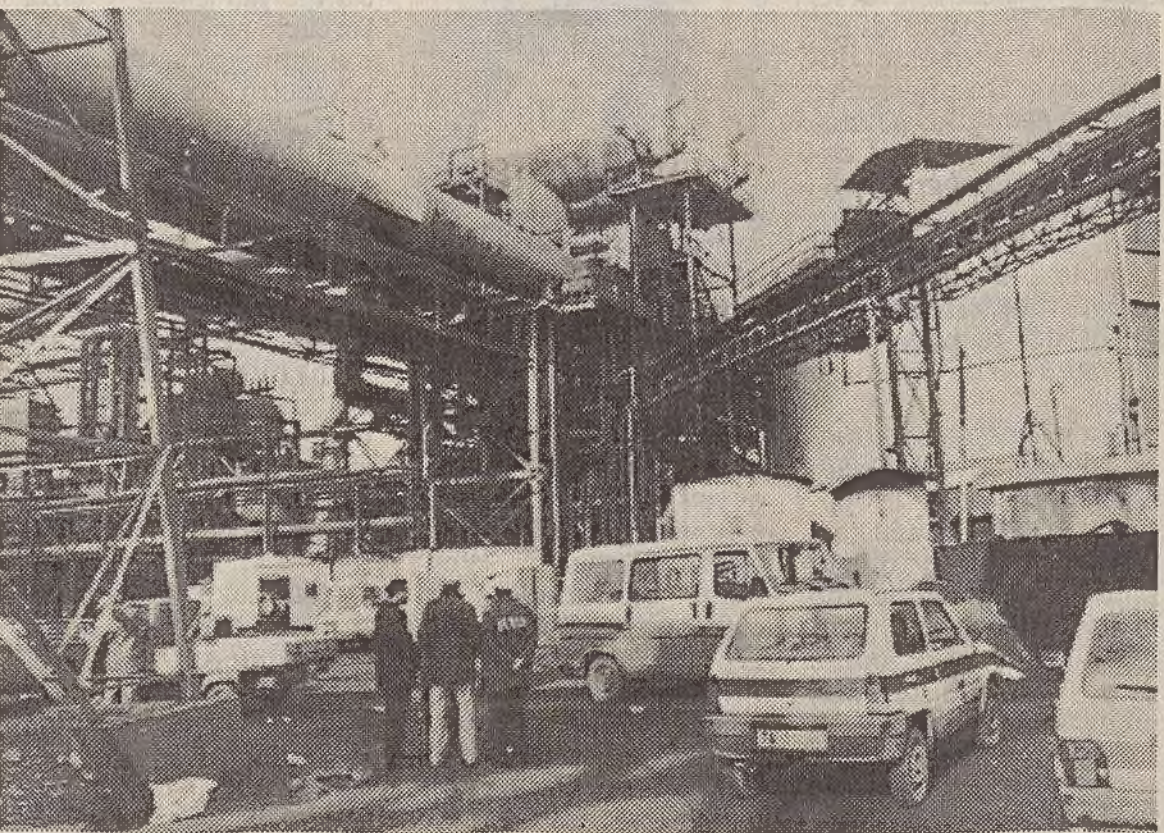
Intanto le indagini per fare luce sulla tragedia sono già state avviate dal sostituto procuratore Eugenio Visti. Sono state rispettate le procedure di sicurezza? C'è stata qualche omissione? E da parte di chi? E, soprattutto, a chi compete la responsabilità dell'osservanza delle pratiche di manutenzione? Le domande si mescolano all'angoscia di parenti e compagni di lavoro. Due le vittime dell'altra sera. Sono gli operai della «Siatek» Profittati Sud, il trentaquattrenne Leopoldo Latorre ed il trentasettenne Giuseppe Gregucci, morti asfissati all'interno dello stabilimento per le forti esalazioni di gas mentre riparavano una valvola all'interno di una tubazione nei pressi della Centrale termica. Leggermente intossicati anche il capoturno Ilva Angelo Corallo, di 40 anni, ed un altro operaio della «Siatek», il quarantun-

nenne Pasquale Giannese, per il quale si è reso necessario un momentaneo ricovero in ospedale.

L'incidente è avvenuto proprio sotto gli occhi del capoturno Ilva che presiede alle operazioni di manutenzione. Eppure sembra ormai certo che siano state infrante le pratiche operative richieste dalle norme di sicurezza. Infatti pare che i due operai siano entrati all'interno del tubo, uno stanzone largo circa tre metri, invece di agire rimanendo all'esterno: il tubo, purtroppo, era saturo di gas inerte.

La squadra operaia della «Siatek», una delle più grosse e qualificate imprese dell'indotto che lavora alla manutenzione, era stata chiamata per riparare una valvola della Centrale termica, una delle due centrali che produce energia elettrica per il fabbisogno dell'intero stabilimento.

La tragedia, all'improvviso: i due operai, calatisi all'interno del tubo, sono stati investiti dalle esalazioni di gas. Il capoturno Corallo e Giannese si sono precipitati a soccorrere i due malcapitati operai, ma sono rimasti essi stessi intossicati. Per Latorre e Gregucci non c'è stato niente da fare: i due sono stati estratti dal tubo e trasportati nella vicina infermeria dell'Ilva. Ma il soccorso, purtroppo, è stato inutile: grande la quantità di gas inalato e soprattutto di grande carica venefica.



L'interno dello stabilimento dove due operai sono morti intossicati.

INCINTA DI TRE MESI UNA SIGNORA DEL VITERBESE VUOLE UN ALTRO FIGLIO DOPO AVERNE PERSO UNO DI 17 ANNI

Diventerà mamma a 63 anni per merito della provetta

ROMA — «Sarò una brava mamma». Di questo sembra sicura Rossana Della Corte, la signora di Viterbo che detiene il titolo, in verità molto discusso, di aspirante mamma più vecchia d'Italia. Lo scettro lo ha strappato di recente - ed incinta da tre mesi - ad un'altra italiana, Liliana Cantadori che ha provato le gioie della maternità a ben 61 anni. A assicurarsi alla dolce e mitica signora di Canino (Viterbo) un posto a pieno titolo nel Guinness dei primati, in continua evo-

luzione, è stato il professor Severino Antinori, un ginecologo che riesce a miracoli con la provetta.

Rossana Della Corte a diventare mamma, contro le leggi della natura e in menopausa avanzata, ci aveva infatti provato altre sette volte. Aveva deciso di «tentare questa avventura» come la chiama lei - dopo la tragica morte del suo unico figlio di diciassette anni. A incoraggiarla era stato anche il marito, che le è stato sempre al fianco in queste dolorose, difficili

esperienze. Che l'ha confortata nei momenti di disperazione, che non sono stati pochi. Che «Sto spesso a letto - dice ora Rossana - mio marito mi assiste con grande sollecitudine, lui è ancora più entusiasta di me». Ed è stato lui, quest'ultima volta, quando era scoraggiata e voleva rinunciare, ad insistere. «Continuava a ripetermi - racconta la signora - che era la volta buona, che questa volta ce l'avremmo fatta». Anche lui era rimasto sconvolto dalla morte prematu-

ra, tragica dell'unico figlio. E anche lui - come Rossana - «ha tanto amore da dare ad una nuova creatura».

Prima di tentare con la provetta i coniugi Della Corte avevano pensato all'adozione. «Ma abbiamo incontrato difficoltà insormontabili», dice Rossana per spiegare il suo calvario. «Per la legge italiana sembra impossibile che alla nostra età si possa desiderare un figlio da crescere». Allora è iniziato il giro per gli orfanotrofi. «E' stata un'esperienza ancora peggiore: addirittura

ci ridevano dietro. Avevo una pena infinita per quei bambini, me li sarei portati tutti a casa. Ma non è stato possibile». E' stato allora che il professor Antinori è entrato nella loro vita, a portare una parola di speranza. A rendere forse possibile un miracolo.

Un miracolo che il ginecologo tenta sempre più spesso. Ma che continua a suscitare in qualche caso scandalo (come è accaduto a Londra per la miliardaria cinquantenne che ha partorito due gemelli, che por-

tano sempre la firma di Antinori) spesso vivaci polemiche. E pure tormento e preoccupazione. E' questo lo stato d'animo del vescovo di Viterbo alla notizia che una sua fedele abbia tentato di diventare madre a 63 anni. «E' una questione delicata - ha ammesso monsignor Fiorino Tagliaferri - anche perché conosco la donna. In linea orientativa interventi di questo tipo ci lasciano perplessi e turbati. Perché in questi casi la scienza non aiuta la natura ma la prevale».

I MEDICINALI SARANNO RICLASSIFICATI IN TRE CATEGORIE

Rivoluzione in farmacia

La Garavaglia: «I nuovi prezzi tra due mesi» - Dura nota della Farindustria

ROMA — Farmaci: la rivoluzione parte a gennaio. I nuovi prezzi due mesi dopo. Parola di ministro. La Garavaglia, dopo l'allarme lanciato da industriali farmaceutici e farmacisti («sarà il caos in farmacia», avevano preannunciato), è scesa in campo ieri per assicurare che entro la fine dell'anno il prontuario farmaceutico andrà definitivamente in pensione e sarà pronta la lista dei «farmaci positivi». Ovvero l'elenco delle medicine suddivise in tre classi. La Commissione unica del farmaco (Cuf) alla quale è delegato il compito di rivoluzionare l'assistenza farmaceutica sta lavorando a pieno ritmo per consegnare entro il 31 dicembre la sospirata lista. Ma non è certo che ce la farà. Sicché ieri è stata ventilata la possibilità di un breve rinvio. Giusto 5-10 giorni. Sarebbe «una ragionevole soluzione» - si faceva notare in ambienti ministeriali - mentre la titolare,

Maria Pia Garavaglia, da Bologna mandava messaggi rassicuranti - al problema di consentire una tempestiva informazione e divulgazione per farmacisti e medici ed un'applicazione certa delle modalità stabilite dalla finanziaria per l'assistenza sanitaria. Ieri comunque i 14 membri della Cuf hanno approvato i criteri definitivi in base ai quali vengono rivisti tutti i farmaci e i principi attivi. «Li giudichiamo per categorie omogenee - ha spiegato il prof. Luigi Frati, preside della facoltà di Medicina de La Sapienza - il sistema preso a base del giudizio si chiama «ATC» (anatomoterapeutico-chimico). All'interno delle singole classi di questo sistema convenzionale, entrano in gioco fattori come quelli dell'efficacia terapeutica e della tossicità. Ad esempio: gli antipertensivi e gli antiaggreganti non stanno tutti nella stessa categoria». Una rivoluzi-

zione attesa dunque. Epocale. Che partirà dal primo gennaio, o solo qualche giorno più tardi. Farmaci, diagnostica e specialisticasaranno riviste soltanto per i bambini fino a 10 anni, per gli ultrasessantenni, per gli invalidi totali e per le persone con patologie gravi. O meglio: dovranno sborsare solo un ticket di 5000 lire per i medicinali, e altrettanto per ogni prescrizione di visita specialistica o diagnostica. Pagheranno 5000 lire a ricetta le persone affette da gravi patologie, ma solo per le medicine legate alla malattia.

Salute più cara per tutti gli altri, e cioè per coloro che sono compresi tra gli 11 e i 59 anni. Pagheranno un ticket di 5000 lire sui farmaci cosiddetti «essenziali e per malattie croniche» (che rientrano nella categoria A); un ticket del 50 per cento sui farmaci che la Cuf inserirà nella categoria B (ovvero

quelli considerati «di rilevante interesse terapeutico»); e il prezzo pieno sui farmaci cosiddetti «da banco» (categoria C). Non è tutto. Pagheranno le visite specialistiche e diagnostiche fino a 100 mila lire. Il prezzo eccedente sarà a carico del servizio sanitario. Dal primo gennaio '94 inoltre sarà vietato vendere medicine per i quali è previsto l'obbligo della prescrizione medica, a chi si presenterà in farmacia senza ricetta. Un divieto per adeguarsi alle direttive Cee e che è slittato già di sei mesi. Farà eccezione un gruppo di 58 farmaci di largo consumo, in base ad un decreto del ministero della Sanità pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Tra questi farmaci ci sono: la Tachipirina (contro la febbre), il Buscopan in supposte (antispasmodico), l'Enterogermina (disinfettante intestinale), il Vasotone (gocce decongestionanti nasali), il Polase (integratore alimentare), l'Uniplus (supposte per le terapie influenzali e antireumatiche).

Sarà invece rinviata di due mesi la ridefinizione dei prezzi dei farmaci per adeguarli alla media europea (era prevista per il 1 gennaio '94). L'annuncio è venuto dal ministro della Sanità Garavaglia al termine della riunione di ieri del Cipe. Oggi al consiglio dei ministri verrà presentato un decreto che consentirà al Comitato interministeriale per la programmazione economica di istituire un gruppo di lavoro che in 30 giorni fissi nuovi criteri per la sorveglianza dei prezzi.

In una dura nota la Farindustria - che con il dicastero della Sanità è ormai ai ferri corti - ha fatto sapere che si verificherà nei prossimi giorni in farmacia e generica un'esclusione dagli «inspiegabili ritardi del ministero».

Daniela Luciano

ISTAT / L'ITALIA ALLA VIGILIA DELLA CRISI

Meno «single» e più alti

Dopo la corsa al consumismo, lo spettro della disoccupazione

ROMA — Il '92 sarà ricordato come l'anno delle prime avvisaglie della più grave crisi economica degli ultimi due decenni. Nel corso di quei dodici lunghi mesi gli italiani hanno espresso chiaramente il loro timore per la possibile perdita di una parte del reddito e fino ad oggi si pensava che la diretta conseguenza di questa paura fosse un drastico calo dei consumi. Ma così non è stato. Nel '92 eravamo ancora tutti più o meno ricchi. Il rapporto annuale Istat del '93 parla chiaro: la spesa media mensile per famiglia è salita dai 2.771.000 del '91 ai 2.857.000 del '92. Quasi 100 mila lire spese in più. Di certo non per l'acquisto di generi alimentari che hanno subito un calo dello 0,3% rispetto ai consumi totali, ma piuttosto per i trasporti e le comunicazioni (17,8%), per mobili, articoli di arredamento e utensili (6,9%) e per ricreazione spettacolo e

cultura (6,7%). Alla fine questi beni e servizi, che sembrano indispensabili anche in un periodo di crisi, coprono il 77,6% dei consumi delle famiglie italiane. Ma vediamo nel dettaglio le novità segnalate dall'Istat. LE DUE ITALIE — Sempre in base ai dati del '92, il divario tra Nord e Sud si fa sentire anche nei consumi. La spesa mensile media di ciascuna famiglia al Nord (3.177.000) si attesta su un livello ben più alto di quella nazionale (2.857.000), mentre quella del Sud (2.341.000) si «contrae» di quasi 500 mila lire.

OCUPAZIONE — Anche sotto questo punto di vista si presenta l'abisso tra «terroni e polentoni». Il tasso di disoccupazione nel '92 nelle regioni settentrionali oscillava tra il 6-7%, mentre al Sud ha toccato punte del 20%. I più fortunati sono i lavoratori di Bolzano, la loro provincia infatti presenta

una percentuale di disoccupazione solo del 2%. Il tasso sale fino al 5,1% in Lombardia. Poco e niente rispetto alla Calabria (23,3%) e alla Sicilia (23%).

MATRIMONI — Anche se i soldi sono pochi gli italiani si sposano ugualmente. E se possibile in chiesa con l'abito bianco, almeno 200 invitati e la limousine che li aspetta di fuori strombazzante. Le unioni celebrate nel '92 sono state 303.785 e di queste 249.204 hanno sentito i festeggiamenti delle campane suonate a nozze. Insomma le tradizioni, crisi o non crisi, si mantengono inalterate soprattutto al Sud dove l'87,6% delle coppie sceglie ancora l'altare. Si assiste, secondo i dati Istat, a un fenomeno che può essere definito di meridionalizzazione: in queste regioni c'è un'eccezione dei nati sui morti di 85.918 unità mentre il Nord presenta un saldo negativo di

-74.710 unità. GLI ITALIANI «PENNELONI» — Gli italiani crescono «come funghi», non come quantà ma come statura. Dai dati ricavati dalle liste degli iscritti alla leva confrontando i nati nel '31 e quelli del '72, emerge che l'altezza media dei cittadini italiani ha guadagnato più di sei centimetri (da 167,48 a 173,96 cm). I vatuzzi italiani sono i friuliani con una statura media di 177,35 cm, mentre i sardi continuano a essere gli italiani che fanno meno fatica ad allacciarsi le scarpe (170,71 cm).

FUGA DALLE CITTA' — Basta con lo smog, i rumori e il traffico caotico. Questo è stato probabilmente lo slogan di moltissimi italiani che hanno fatto «armi e bagagli» per lasciare le città. I centri maggiormente «abbandonati» sono quelli con più di 100 mila abitanti e il tasso medio annuo «di fuga» si aggira sul 3,6 per mille.

Alessia Mattioli

La polizia francese denuncia il patrigno italiano per la morte dei tre bambini affogati in Francia

PARIGI — E' stato denunciato ieri alla Procura l'italiano Camillo Ursino, patrigno di tre bambini morti dopo essere stati gettati domenica nelle gelide acque di un laghetto del Bois de Boulogne, a Parigi. Ursino, 62 anni, continua a ripetere la sua versione, di essere cioè stato vittima di un'aggressione insieme con i bambini. Ma altre testimonianze lo contraddicono. Sui corpi di Nicolas e David, i due gemelli di 7 anni, e Franco, 4 anni, sono state inoltre rilevate tracce di strangolamento. Si ignora, dalle prime notizie sull'indagine, se la morte dei bambini sia stata provocata dallo strango-

lamento o dall'annegamento. I bambini erano stati affidati domenica pomeriggio ad Ursino, ex compagno della madre, Anita A. Alle 19, quando la notte era calata da un paio d'ore, sono stati ripescati tutti e quattro nelle acque del laghetto dalla polizia, avvisata da alcuni passanti. David è sopravvissuto solo qualche ora, mentre i gemelli sono morti una lunedì mattina e l'altro ieri.

Ursino, al quale i bambini venivano affidati ogni tanto, è stato posto in stato di fermo. Continua a ripetere di essere stato vittima dell'aggressione di due uomini che volevano rapinarlo e

che poi l'hanno buttato nel lago gelato insieme ai bambini. Ma diverse sono le testimonianze che lo contraddicono. Un sententato di nazionalità tedesca, in particolare, dice di aver visto Ursino con un cane al guinzaglio, nei pressi di una grotta artificiale dove stava cercando rifugio per la notte. Tale circostanza non coincide con la deposizione dell'italiano, ma gli inquirenti hanno trovato nella grotta alcuni giocattoli e uno stivaletto da bambino.

Nella tasca del cappotto di Ursino, inoltre, è stato rinvenuto un laccio di scarpa. Negli ambienti giudiziari si sostiene che «tali elementi hanno confermato i dubbi della polizia sulla versione di Ursino». Da oggi, la vicenda passa così nelle mani della magistratura.

Ursino è stato interrogato a lungo, a più riprese, nella camera di ospedale in cui è stato ricoverato - in stato di fermo e piantonato dalla polizia - dopo essere stato ripescato nel laghetto. L'italiano, noto alla polizia da diversi anni per reati di carattere finanziario, stando agli ambienti degli inquirenti, sembrava essere stato molto legato ai bambini. Egli avrebbe però sofferto molto per la separazione dalla madre, con cui aveva convissuto.

Parlando dell'attentato che il 3 novembre del 1992 distrusse la villa di Pippo Baudo a Santa Tecla (nei pressi di Catania), il boss Claudio Severino Samperi ha rivelato che il clan di Nitto Santapaola aveva tentato di infiltrarsi anche nel mondo dello spettacolo, e come tramite aveva individuato Pippo Baudo. Ma il presentatore, contattato da emissari mafiosi, oppose un netto rifiuto e la vendetta fu la quasi totale distruzione della sua villa che venne fatta saltare in aria con un potente ordigno. Di Baudo, il collaboratore ha parlato rispondendo a precise domande dei giudici della DDA (direzione distrettuale antimafia) che gli chiedevano se fosse a conoscenza di notizie sull'attentato di Santa Tecla. Si tratta di fatti che sono ancora oggetto di indagine, e sui quali sono in corso verifiche e riscontri.

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari tutti di
Elena Vassilà Daboni
ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro immenso dolore.
Trieste, 29 dicembre 1993

IV ANNIVERSARIO
Alfredo Burlini
FREDDY caro, ti ricordiamo sempre con tanto amore.
I tuoi cari
Trieste, 29 dicembre 1993

Valerio Sancin
Lo piangono la moglie VITTORIA, il fratello RENATO con la moglie LILIANA e la figlia RENATA con i nipoti e i parenti tutti.
Trieste, 29 dicembre 1993

Anita Batara
di anni 95
A tumulazione avvenuta La ricordano con affetto i nipoti ANITA, LAURA, MARIO, RAIMONDO e SERGIO con le famiglie.
Si ringrazia la signora LIDIA per le amorevoli cure prestate.
Trieste, 29 dicembre 1993

Dina Orsaria ved. Vidotto
Con immenso dolore e nella Luce della Fede lo annunciano i figli LUIGINO e FERRUCCIO, i fratelli GIOVANNI, don AGOSTINO, ROSA, FAUSTO, ANGELO e MARIA, i cognati, i nipoti e parenti.
Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Faulis dove, alle ore 15, sarà celebrato il funerale.
Trieste, 29 dicembre 1993

Emilia Costante ved. Castellan
La ricorderà ATTILIA e famiglia.
I funerali seguiranno venerdì 31 dicembre 1993 ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 dicembre 1993

Luisa Sovilla Mazzuia
la famiglia la ricorda con immenso affetto.
Sarà celebrata una messa il 30 dicembre 1993 alle ore 17 presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.
Trieste, 29 dicembre 1993

Anna Cozzian ved. Piva
Lo annunciano i nipoti.
Il funerale avrà luogo oggi 29 corrente alle ore 11 nella chiesa di S. Lorenzo a Ronchi dei Legionari.
Trieste, 29 dicembre 1993

VI ANNIVERSARIO
Cesira Paoluzzi in Pergolis
Il marito GIOVANNI, il figlio GIANFRANCO, la nuora SILVIA, i nipoti PIERPAOLO e LUCA, i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.
Trieste, 29 dicembre 1993



Si avverte la spettacolare clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

Vincenzo Pane
Ingegnere navale
Ne danno il triste annuncio le figlie MARIELLA e RITA, la sorella ANTONIETTA, i generi LUCIO e CLAUDIO ed i nipoti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 nella Chiesa di via Carsia a Opicina.
Trieste, 29 dicembre 1993

Ottilia Schober ved. Labriola
Ne danno il triste annuncio LUCIANA PACIA e SILVANA BARTOLE.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Una messa in suffragio sarà celebrata il giorno 7 gennaio alle ore 17 nella chiesa di via del Ronco.
Trieste, 29 dicembre 1993

PROFESSOR
Antonio Castelpietra
Ne danno il doloroso annuncio la moglie CILLA, i figli LUCIA con SERGIO, FABIO con VICTORIA, i nipoti GIULIA, MARCO, PAOLO, CLAUDIO e MARCO.
I funerali avranno luogo giovedì 30 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 dicembre 1993

La nostra cara mamma
Maria Covaz
non è più.
Ne danno l'annuncio i figli BRUNO con ONDINA, DIANA con BRUNO, nipoti e parenti.
I funerali seguiranno giovedì 30 ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 dicembre 1993

UN PENTITO
«Baudo perse la villa perché disse no alla mafia»
Si associano commossi al dolore CATTI, IANO, LORELLA, FABIO CASTAGNINO.
Trieste, 29 dicembre 1993

Tullio D'Amore
Lo annunciano la moglie GRAZIELLA, i figli ANTONELLA con il marito GIUSEPPE, LIVIO con la moglie MARINA, il diletto nipotino ALBERTO, la sorella MARIAGRAZIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.
Muggia, 29 dicembre 1993

Anna Pignolo ved. Grandis
La salutano con amore la figlia FABIA con il marito LUCIO BOBBINI e il figlio GIANLUCA.
I funerali seguiranno domani 30 dicembre alle ore 10.30 nel duomo di Monfalcone per proseguire per il cimitero di S. Anna ove la sepoltura avverrà alle ore 12.30.
Monfalcone, 29 dicembre 1993

Giuseppe Termini
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli ENZA, BINO, SARAJA, LINA unitamente alle loro famiglie.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della Casa di cura Pineta del Carso di Aurisina per la cura e le attenzioni dimostrate.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 dicembre 1993

Rosina Eliezer ved. Romano
Lo annunciano i figli FORTUNATA, SABINO con MARIA, i nipoti MICHELE, ROSSELLA con ROBERTO, la sorella LUCIA, parenti tutti.
Ringraziamo il personale della PIA CASA GENTILLOMO.
I funerali avranno luogo oggi 29 alle ore 15.30 dal cimitero Israelitico.
Trieste, 29 dicembre 1993

Fausto Predonzani
Ne danno il triste annuncio la moglie CELESTINA, la figlia MARISA con il marito FERNANDO, i nipoti RUGGERO e ANTONELLA, la sorella, il fratello e cognati, parenti e amici tutti.
Un sentito ringraziamento a tutti coloro che lo hanno assistito.
I funerali si svolgeranno domani 30 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 dicembre 1993

Salustio Nagliati
Lo annunciano la moglie MARIA, i figli GIORGIO e DANIELA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 dicembre 1993

Giustina Debernardi ved. Giorgi
Lo annunciano i figli PIA con ICE, LUCIO con NADIA, i nipoti FRANCO e FULVIA, il pronipote ENRICO, la sorella MARIA, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 31 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.
Trieste, 29 dicembre 1993

Umberto Bizzaro
Addolorati ne danno triste annuncio la moglie MARIA con il figlio ELVIO e la nuora AGNES e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 30 dicembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Sant'Anna.
Trieste, 29 dicembre 1993

Alberto Polak (infermiere)
Il fratello CARLO, gli zii VANDA, LUCIANO, MAURI e MARIA ved. CARBONE ed i colleghi dell'ospedale Maggiore di Trieste.
Giovedì 30 dicembre alle ore 18 sarà celebrata una S. Messa nella Cappella di via Marconi 32.
Trieste, 29 dicembre 1993

nonna
Monfalcone, 29 dicembre 1993

Anita
Trieste, 29 dicembre 1993

Emilia Costante ved. Castellan
La ricorderà ATTILIA e famiglia.
I funerali seguiranno venerdì 31 dicembre 1993 ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 dicembre 1993

Luisa Sovilla Mazzuia
la famiglia la ricorda con immenso affetto.
Sarà celebrata una messa il 30 dicembre 1993 alle ore 17 presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.
Trieste, 29 dicembre 1993

Anna Cozzian ved. Piva
Lo annunciano i nipoti.
Il funerale avrà luogo oggi 29 corrente alle ore 11 nella chiesa di S. Lorenzo a Ronchi dei Legionari.
Trieste, 29 dicembre 1993

VI ANNIVERSARIO
Cesira Paoluzzi in Pergolis
Il marito GIOVANNI, il figlio GIANFRANCO, la nuora SILVIA, i nipoti PIERPAOLO e LUCA, i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.
Trieste, 29 dicembre 1993

M.O. / DOMANI A GERUSALEMME LO STORICO ACCORDO

Israele entra in Vaticano

Oggi l'ultimo incontro della commissione mista - Fra qualche mese gli ambasciatori

M.O. / LE TRATTATIVE AL CAIRO

Negoziati a porte chiuse sul futuro di Gerico e Gaza

IL CAIRO — Un silenzio totale ha avvolto i negoziati su Gaza e Gerico in corso al Cairo, mentre l'Egitto si attende al più presto «risultati positivi», e un altro settore dello scacchiere mediorientale - il Sud del Libano - è di nuovo in fiamme, con attacchi aerei israeliani a ripetizione e duelli di artiglieria con gli hezbollah. Il ministro degli Esteri egiziano, Amr Mousa — dopo un colloquio fra il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, e il Presidente egiziano, Hosni Mubarak — ha dichiarato di aspettarsi «a fine giornata, che le due delegazioni annuncino il successo» delle trattative.

«Noi auspichiamo — ha proseguito — che (i negoziati) abbiano subito esito positivo», altrimenti «proseguiranno domani». Le divergenze esistenti, secondo Mousa, «non devono essere minimizzate», ma «neppure esagerate», ed esiste la «possibilità di giungere a un accordo». Le due delegazioni, hanno presentato «nuove proposte» ha detto, auspicando che «consentano di risolvere le divergenze».

I negoziatori dei due campi hanno rifiutato invece di fornire qualsiasi indicazione sull'andamento dei negoziati, cominciati in mattinata, dopo la riunione «preparatoria» dell'altra sera.

Nel pomeriggio Mubarak doveva anche incontrare separatamente la delegazione palestinese, guidata da Abu Mazen (Mahmud Abbas), membro del comitato esecutivo dell'Olp.

La prima a riunirsi è stata la commissione incaricata di discutere dei problemi più spinosi, quelli della sicurezza, guidata da Nabil Shaath, consigliere politico del leader dell'Olp, Yasser Arafat, e dal generale israeliano, Amnon Shahak. In seguito si è riunito il «comitato di collegamento», che sovrintende a tutti i capitoli negoziali ed è guidato da Peres e da Abu Mazen. Delle riunioni non è stata finora annunciata la fine.

I principali scogli da superare riguardano la delimitazione della superficie di Gerico, il controllo dei punti di passaggio e delle frontiere tra Gaza e l'Egitto e tra Gerico e la Giordania, e la consistenza della presenza militare israeliana che dovrà proteggere gli insediamenti israeliani nella turbolenta striscia di Gaza.

Peres si è limitato a stamane a ribadire che «principale preoccupazione di Israele è la sicurezza», e a sottolineare il ruolo dell'Egitto «dietro le quinte, per facilitare i negoziati e avvicinare i punti di vista». Fonti diverse hanno negli ultimi giorni indicato che l'Egitto preme sulla direzione dell'Olp perché si mostri disposta a ulteriori concessioni.

Mubarak ha incontrato domenica scorsa Arafat, partito poi per lo Yemen, dove — secondo il rappresentante dell'Olp a Sanaa — ha affermato di attendersi l'inizio del ritiro israeliano da Gaza e Gerico entro la metà di gennaio.

Ieri il leader palestinese è giunto nella capitale sudanese Khartoum, dove ha espresso la «speranza» che le trattative del Cairo «realizzino progressi tangibili», perché i due precedenti turni negoziali in Norvegia e in Francia «non ne hanno conseguito alcuno». Il successo delle trattative — hanno rilevato fonti occidentali al Cairo — dipenderà soprattutto dalla disponibilità palestinese ad accettare compromessi.

CITTA' DEL VATICANO

— Si riunisce per l'ultima volta oggi in Vaticano la commissione mista tra Israele e Santa Sede, incaricata dal 29 luglio 1992 di appianare una serie di problemi bilaterali e di aprire la strada alla normalizzazione dei rapporti tra i due Stati. Gli esperti hanno concluso i lavori e, il 30 dicembre, a Gerusalemme, Vaticano e Israele firmeranno lo storico accordo che li porterà immediatamente al reciproco riconoscimento diplomatico.

L'intesa dovrà essere ratificata rispettivamente dalla Knesset e dal Papa; dopo di ciò, nel giro di quattro mesi circa, potrà avvenire lo scambio ufficiale di ambasciatori.

Quello vaticano sarà con ogni probabilità l'attuale delegato apostolico a Gerusalemme, mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, che rappresenta il Papa

presso la comunità cattolica locale e che dovrebbe così cumulare i due incarichi; in qualità di rappresentante diplomatico, aprirà un proprio ufficio anche a Tel Aviv.

Nella riunione di oggi, i due capi delegazione, il vice ministro degli Esteri israeliano Josi Belin e il «vice ministro degli Esteri» del Vaticano, mons. Claudio Celli, rileggeranno la versione definitiva del testo dell'accordo e lo approveranno formalmente, prima di trasferirsi a Gerusalemme per la cerimonia ufficiale della firma.

Dopo quasi duemila anni di tensioni tra cattolici ed ebrei, a 45 anni dalla nascita dello Stato ebraico, al termine di 17 mesi di serrati negoziati, Vaticano ed Israele aprono quindi un nuovo capitolo nella loro storia, e in quella del Medio Oriente. Ma non tutto è risolto, e lo dimostrano le diverse interpretazioni

che danno dell'accordo le due parti. Per Israele si tratta di un'intesa «fondamentale», dove rimangono da definire i dettagli; per il Vaticano, invece, si conclude una prima fase delle trattative.

L'accordo, diviso in 14 punti, esamina i problemi relativi allo status della comunità cattolica in Israele, oltre 70 mila persone, perlopiù palestinesi. Non parla invece del futuro di Gerusalemme, città sacra alle tre religioni monoteiste, e proclamata unilateralmente capitale israeliana nel 1980. Gli israeliani però ammettono che se ne potrà discutere nei negoziati bilaterali e multilaterali sul Medio Oriente. E a quel punto, secondo gli israeliani, anche il Vaticano, avendo rapporti diplomatici con lo Stato ebraico, avrà possibilità di far ascoltare la sua voce.

I contenuti dell'intesa

sono stati ampiamente anticipati nei giorni scorsi dalle fonti israeliane, interessate ad accelerare i tempi del riconoscimento diplomatico; e ciò ha irritato non poco il Vaticano, apparso sempre molto più prudente e riservato nel corso della trattativa.

Nell'accordo si parla di un impegno comune contro l'antisemitismo; la Santa Sede si richiama a «Nostra aetate», la dichiarazione conciliare del 1965, in cui si aboliva l'accusa cattolica agli ebrei di «deicidio». Israele riconosce al Vaticano il diritto a sviluppare le sue istituzioni assistenziali e scolastiche e ad esercitare i diritti religiosi. La Santa Sede si impegna da parte sua a non intervenire in controversie territoriali.

Fin dal 1948, il Vaticano aveva frapposto una serie di rigide condizioni per una formalizzazione dei rapporti diplomatici.



Immigrati russi in Israele protestano per il mancato impiego intellettuale.

INTEGRALISMO / INASCOLTATO L'INVITO AL DIALOGO LANCIATO DAL GOVERNO

Algeri, scrittore sgozzato dagli islamici

E' il diciottesimo intellettuale assassinato da marzo nel Paese - Sanguinosa rapina «fondamentalista» al Cairo

PARIGI — L'invito al dialogo lanciato dal governo sembra essere rimasto inascoltato in Algeria, dove l'estremismo islamico continua a seminare terrore e morte. Lo scrittore e poeta Yusuf Sebti è stato assassinato ieri nella capitale da alcuni sconosciuti, presumibilmente integralisti, mentre da Parigi la direzione clandestina del discolto Fronte islamico di salvezza (Fis) ha rivolto un appello ai suoi militanti esortandoli a portare avanti la «guerra santa». Si è inoltre appreso che altre quattro persone, tra cui due ragazzi di 16 e 17 anni, sono state uccise domenica da uomini armati in diverse località algerine.

Yussef Sebti, 42 anni,

è stato aggredito e sgozzato in circostanze non ancora chiarite. Secondo le prime frammentarie indicazioni, lo scrittore sarebbe stato ucciso nella sede dell'Istituto agrario (dove insegnava), che si trova nel sobborgo di El Harrash, una delle roccaforti degli integralisti islamici più duri e spietati.

Sebti faceva parte di un gruppo di poeti surrealisti allievi di Jean Senac, uno scrittore algerino di origine francese, anche lui assassinato ad Algeri una quindicina d'anni fa. E' il diciottesimo intellettuale ad essere stato assassinato in Algeria dallo scorso marzo in una serie di attentati attribuiti ai fondamentalisti musulmani che mirano a erodere il

consenso nei confronti del governo e a imporre una politica «islamica».

Intanto, in un comunicato diffuso a Parigi, il Fronte islamico ha ribadito la sua radicale opposizione al governo algerino e ha lanciato un appello al proseguimento della lotta armata. Nel documento, firmato da Abderrazak Radjam, responsabile della Commissione nazionale d'informazione del Fis, che da due anni vive in clandestinità, si chiede ai «mujaheddin» di portare avanti la Jihad e si esorta il popolo algerino a non rinunciare al proprio «diritto» di difendere «il progetto di stato islamico».

Il comunicato sembra costituire una risposta diretta e immediata agli

appelli in favore del dialogo venuti dalle autorità di Algeri, che hanno proposto la partecipazione di esponenti di movimenti integralisti a discussioni volte a risolvere la crisi scaturita dall'annullamento delle elezioni legislative vinte due anni fa dal Fis e dalla successiva messa al bando del Fronte.

Il terrore integralista continua intanto a uccidere anche in Egitto. Al Cairo tre persone hanno perso la vita e una quarta è rimasta ferita quando un gruppo di sospetti estremisti islamici hanno rapinato una gioielleria del quartiere di Zaytoun, probabilmente per raccogliere quattrini per la loro lotta armata. La polizia ha riferito che i rapinatori hanno porta-

to via sei chili d'oro e diversi gioielli, lasciando a terra i corpi senza vita di Albert Suleyman, di suo fratello (ambedue cristiani) e del portiere di un edificio vicino.

Sempre nel centro del Cairo, è stata sfiorata ieri un'orribile strage: la polizia ha disinnescato un'autobomba parcheggiata di fronte ad un ospedale nel quartiere di Madi, un'area residenziale abitata in prevalenza da stranieri. Secondo il quotidiano «Al-Ahram», nell'auto si trovavano un chilo e mezzo di esplosivo, pronto ad esplodere una volta avviato il motore. Secondo la polizia, la macchina sarebbe stata impiegata varie volte per compiere rapine e attentati al Cairo.

INTEGRALISMO / ATTENTATI

Granate nelle moschee Le Filippine nel terrore

MANILA — Sempre più tesa la situazione a Davao, la città delle Filippine in cui domenica sette persone avevano perso la vita e altre 140 erano rimaste ferite nell'attentato alla cattedrale di San Pietro. Malgrado le misure di sicurezza straordinarie adottate dal governo, nelle ultime 24 ore si sono verificati altri due episodi di violenza.

Lunedì due granate sono state lanciate contro una moschea, fortunatamente vuota. La scorsa notte ne è stata colpita un'altra in cui pernottavano una quarantina di persone, cinque delle quali sono rimaste ferite. Le autorità non sono certe del fatto che gli attacchi alle moschee siano davvero una rappresaglia per l'attentato di Santo Stefano e temono che il tutto sia opera di gruppi il cui unico scopo è seminare disordine senza tenere in alcun conto la fede religiosa delle vittime.

Intanto procedono in tutta la città le operazioni di polizia tese a individuare i responsabili del sanguinoso attentato di domenica scorsa. Alcuni musulmani sono stati fermati e interrogati, ma finora nessuno è stato accusato formalmente. E non si hanno rivendicazioni di alcun genere. Le forze di polizia e l'esercito sono in stato di massima allerta.

Le autorità hanno ordinato che vengano perquisiti tutti coloro che entrano nei cinema, nei grandi magazzini e in altri edifici affollati. Diverse ambasciate straniere hanno sconsigliato ai loro cittadini di recarsi nell'isola di Mindanao, da anni teatro delle azioni dei ribelli musulmani e comunisti.

La tensione fra cristiani e musulmani si è andata acuendo nelle ultime settimane a causa di una serie di violenze che gli inquirenti attribuiscono alla formazione islamica Abu Sayyaf. Il 13 dicembre scorso alcuni uomini armati avevano bloccato un autobus 120 chilometri ad ovest di Davao, avevano separato i musulmani dai cristiani e avevano ucciso nove di questi ultimi.

Il conflitto che oppone il governo alla più nutrita comunità musulmana del paese ha coinvolto anche dei cittadini stranieri. Dall'ottobre del 1992 quattro missionari, tre spagnoli e uno statunitense, sono stati rapiti e poi rilasciati dai militanti musulmani.

Il gruppo Abu Sayyaf, capeggiato da un ex insegnante addestrato in Libia, è una scheggia impazzita del più grande Fronte di liberazione nazionale, che da vent'anni si batte per la creazione di uno stato musulmano. Il mese scorso il Fronte aveva avviato negoziati con il governo e aveva sottoscritto un accordo per il cessate il fuoco. Ma la frammentazione dello schieramento musulmano ha impedito che l'intesa si concretizzasse. I fatti degli ultimi giorni hanno ovviamente coinvolto in prima persona i leader religiosi delle due comunità, uniti nell'esortare i fedeli alla calma e alla tolleranza.

EX URSS / LA CONTINUA EVOLUZIONE DEL QUADRO POLITICO RUSSO

Ora i comunisti abbracciano Zhirinovski

Cade la proposta di un'alleanza anti-nazionalista lanciata dal vice primo ministro Gaidar

MOSCA — Il partito comunista russo, affermatosi come terza forza politica del Paese alle recenti elezioni parlamentari, tende a una mano agli ultra-nazionalisti di Vladimir Zhirinovski per fare fronte comune contro Boris Eltsin. Ghennady Zyuganov, leader del PCR, ha dichiarato in una conferenza stampa in vista della prima seduta del nuovo parlamento, im programma per l'11 gennaio, che si proporrà in primo luogo per formare una «coalizione di centro-sinistra» che abbracci insieme ai comunisti il partito agrario e il partito democratico di Nikolai Travkin. Ma ha voluto sottolineare che non esclude di collaborare con il Partito liberale-democratico di Zhirinovski, premiato alle urne con la maggioranza relativa.

«Nell'attuale situazione di destabilizzazione politica è impossibile stabilire in anticipo i propri avversari», ha dichiarato Zyuganov, osservando che tra i seguaci di Zhirinovski figurano «molte persone capaci e specialisti di prima qualità». Una volta insediata la Duma, ha detto Zyuganov, i comunisti si propongono di presentare quanto prima delle proposte di legge per porre fine alla «terapia d'urto» dell'economia voluta dagli uomini di Eltsin, per imporre norme rigorose agli investimenti stranieri e per combattere criminalità e corruzione.

Apprendo al partito di Zhirinovski, Zyuganov ha chiuso definitivamente la porta alla proposta di un'alleanza in funzione «anti-fascista» lanciata da Yegor Gaidar, vice primo ministro e leader di Scelta della Russia, il secondo partito più votato alle elezioni. Anzi, ha ribadito la richiesta di dimissioni dal governo per Gaidar e per il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev.

I comunisti fanno sapere anche che daranno battaglia sulla Costituzione eltsiniana, mettendone in dubbio la validità nonostante sia entrata ufficialmente in vigore la settimana scorsa dopo che la Commissione elettorale centrale aveva giudicato il referendum del 12 dicembre valido per numero di partecipanti e positivo per l'approvazione della Legge fondamentale del paese.

Vladimir Zhirinovski, intanto, ha nuovamente chiesto un visto di ingresso alla Germania. Confermando informazioni provenienti da Sofia, lo ha detto un portavoce del ministero degli Esteri a Bonn il quale ha però precisato che il governo tedesco non ha ancora preso alcuna decisione. Parlando nella capitale bulgara dove si trova in visita, Zhirinovski aveva annunciato che intende intervenire ad un «grande congresso europeo» a Berlino. Egli ha chiesto il visto all'ambasciata tedesca a Sofia.

EX URSS / PRIMA CONFERMA

Il capo dei rapitori russi sarebbe ammalato di Aids

MOSCA — Il capo dei banditi che per quattro giorni hanno tenuto in ostaggio nel sud della Russia su un elicottero una scolarecchia di Rostov, potrebbe essere affetto veramente dal virus dell'Aids, come da lui sostenuto. Come hanno infatti riferito fonti del ministero dell'Interno del Daghestan — la repubblica autonoma russa dove si è conclusa la vicenda — i quattro sono stati sottoposti al test di sieropositività, che ha dato esito negativo per tre di essi, mentre per il loro capo, Arslan Kasimov, i risultati delle analisi sono stati poco chiari. Negli interrogatori Kasimov ripete che i dieci milioni di dollari richiesti gli servivano per curarsi. Intanto il ministero della Difesa russo, Graciov, ha incontrato i due piloti offerenti volontari per la guida dell'elicottero dei banditi, esaltando il loro coraggio e sangue freddo che — ha detto — hanno permesso di portare a termine l'operazione senza spargimento di sangue.



Cadetti russi dell'Alta scuola della musica si scatenano per le festività.

EX URSS / RITORNANO ALLA RIBALTA LE OPERE D'ARTE SOTTRATTE AGLI ORTODOSSI DOPO IL 1917

Il patriarca scatena contro Eltsin la guerra delle icone

ROMA — Il patriarca di Mosca non poteva scegliere momento migliore di quello natalizio per dichiarare la «guerra delle icone». Cosciente che questi giorni è più sensibile che in ogni altro periodo dell'anno e che nessuno può sottovalutarne la forza, il capo della chiesa ha chiesto alla Galleria Tretiakov, il museo moscovita di arte russa, di restituire i tesori sottratti all'indomani della rivoluzione del 1917. In particolare il patriarca vuole riavere «La Santa

Trinità» di Andrej Rublev, la sola opera attribuita con certezza a questo monarca del quindicesimo secolo che, con Dionisiy e Teofane il Greco, è considerato il fondatore delle arti russe. Con «La Santa Trinità», gli ortodossi reclamano anche «La Vergine di Vladimir», opera di un anonimo del XII secolo. Questi due celeberrimi pezzi sono emigrati dalla cattedrale dell'Assunzione, nel Cremlino, alle pareti della galleria Tretiakov, dopo la vittoria della rivoluzione bolscevica.

E ora che il comunismo è tramontato all'orizzonte della più grande potenza comunista del mondo, ora che l'Unione Sovietica degli Stalin, dei Breznev, degli Andropov è andata in frantumi, gli ortodossi chiedono la restituzione dei loro santi per poterli venerare nei luoghi di culto. Il presidente della Russia, Boris Eltsin, che ha già troppi problemi, per crearsene degli altri, ma che non vuole nemmeno inimicarsi i conservatori, ha scelto il compromesso, firmando un decreto in cui, premesso

che le due icone restano di proprietà dello Stato, possono tuttavia essere sistemate negli originari luoghi di culto.

La decisione del presidente, se ha placato i dirigenti della chiesa ortodossa, ha creato forti malumori negli ambienti della Galleria Tretiakov, del museo Puskin e, in genere, tra i conservatori. «Eltsin ha sbagliato a firmare quel decreto - protesta Tatyana Nikitina, viceministra della Cultura perché le chiese non hanno alcun mezzo per proteggere le opere

d'arte dal furto e dalle insidie ambientali. Si tratta di oggetti molto fragili che devono essere conservati a una temperatura costante di 20 gradi con una umidità del 60 per cento».

Assai decisa nel respingere le richieste della chiesa ortodossa e nel criticare Eltsin, anche la direttrice della Galleria Tretiakov, Lydia Obleva. «Il posto delle opere d'arte — sostiene — è il museo. La Santa Trinità e la Vergine di Vladimir non sono soltanto oggetti sacri per i fedeli, ma sono prima di tutto dei tesori

dell'intera umanità di cui noi abbiamo la responsabilità». Perentorio Boris Perlov, segretario scientifico del museo Puskin: «Le nostre collezioni sono indivisibili e inalienabili». Per quanto riguarda poi, in generale, il problema della restituzione delle opere d'arte ai proprietari di un tempo e ai paesi di origine, Perlov fa presente che il Louvre non ha mai restituito i capolavori nazionalizzati dopo la rivoluzione francese.

Nell'immediato dopoguerra a Mosca si pote-

vano comprare per trentamila rubli un Rembrandt o un Caravaggio. Nel 1932 la galleria Tretiakov si è vista proporre un Rubens per 10 mila rubli, il prezzo di due automobili, da parte del figlio di un generale sovietico. Il patriarca di Mosca, in questo momento, nonostante i decreti di Eltsin, e la mobilitazione delle masse ortodosse, ha tante possibilità di rientrare in possesso delle due preziose icone quante ne ha la Turchia di vedersi restituire il «Tesoro di Troia».

BALCANI / L'ESODO DA SARAJEVO A BORDO DI ALCUNI PULLMAN

Mille civili fuggiti dall'inferno

Continuano i combattimenti nella Bosnia centrale - Denunciate atrocità commesse dai musulmani

BALCANI / IMBARAZZO GRECO Ora la Macedonia chiede di far parte della Nato

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — Dopo che quasi tutti gli Stati dell'Unione europea l'hanno formalmente riconosciuto e dopo che a Skopje si sono aperte nel giro di pochi giorni una decina di ambasciate, la Macedonia può pensare con maggiore ottimismo al suo futuro di nazione indipendente. Già membro a tutti gli effetti delle Nazioni Unite, il parlamento di Skopje ha approvato la decisione del governo di chiedere l'adesione alla Nato e alla Cse. Lo scopo è fin troppo chiaro: far entrare la Macedonia nel sistema militare e di difesa occidentale.

Infatti l'esercito macedone è ridotto veramente all'osso dopo che l'Armata federale jugoslava agli inizi del conflitto in Bosnia-Erzegovina si era ritirata in buon ordine, ma portando con sé tutte le armi e smantellando tutte le infrastrutture. L'ingresso, ma anche un aiuto da parte della Nato, costituirebbe, da questo punto di vista, un vero e proprio toccasana. L'ostinata opposizione della Grecia, dunque, affinché la Macedonia non venga riconosciuta dalla Comunità internazionale sembra fallita a pochi giorni dall'assunzione di Atene della presidenza di turno dell'Unione europea. La Grecia accusa il colpo, ma i suoi aerei da caccia non hanno smesso di sorvolare minacciosi e a bassa quota le aree di confine tra la terra ellenica e la Macedonia ex jugoslava.

Nonostante continui a mostrare i muscoli, Atene però non ha paura a Skopje. Lo conferma il ministro della difesa Popovski, il quale in un'intervista al settimanale «Monitor» ha dichiarato di non temere alcuno scontro armato con la Grecia. L'unico pericolo, ha altresì precisato, giunge dal Kosovo, dove la Serbia potrebbe facilmente innescare le ostilità che si propagherebbero inevitabilmente anche in Macedonia (dove vive una forte minoranza albanese ndr.) con il coinvolgimento dell'Albania, della Bulgaria e della Grecia. A quel punto un intervento turco in funzione anti serba e anti ellenica diverrebbe quasi automatico. A questo punto la guerra balcanica diverrebbe anche una guerra europea a tutti gli effetti.

Ma che cosa frena l'ira della Grecia nei confronti degli altri partner europei e che cosa ha fatto in modo che Atene non abbia né chiuso i confini con la Macedonia né costretto Skopje all'embargo commerciale vietandole ad esempio l'utilizzo del porto di Salonicco? Il ministro Popovski non ha dubbi in merito. Atene non vuole giungere alla rottura in Europa anche perché in tale senso ci sarebbero state forti pressioni francesi. Parigi, infatti, avrebbe minacciato la Grecia in caso di ritorsioni commerciali elleniche contro Skopje di «congelare» il mega prestito di 175 miliardi di franchi promesso ad Atene.

Intanto in Grecia si respira aria di sconfitta e il neoeletto governo di Papandreu ha ricevuto pesanti critiche dalla stampa e dell'opinione pubblica. La «battaglia per la Macedonia» si considera ormai persa, ma si cerca in tutti i modi di ottenere che almeno dal punto di vista della deminazione, della bandiera e degli altri simboli di Stato la mediazione delle Nazioni Unite faccia recedere Skopje dall'utilizzare toponomastiche e simbologie tipiche della storiografia e della tradizione ellenica.

ZAGABRIA — Per oltre mille civili, donne, bambini e anziani è finito ieri l'incubo di Sarajevo, la capitale della Bosnia sotto assedio da ventidue mesi. Dopo estenuanti trattative condotte dall'Unprofor e dall'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr), le autorità bosniache hanno autorizzato 1.265 civili - croati, serbi e musulmani - a lasciare la città.

I primi otto autobus con 400 persone a bordo sono partiti nel primo pomeriggio dal piazzale della stazione ferroviaria, scortati dalla polizia bosniaca e da funzionari della Croce rossa. Il convoglio è arrivato più tardi a Lukavica, una cittadina controllata dai serbi a pochi chilometri da Sarajevo.

Gli autobus sono tornati poi nella capitale bosniaca a prendere le altre centinaia di civili che da ieri mattina aspettano sotto la neve di partire. Da Lukavica dovrebbero poi formarsi altri due convogli, il primo diretto nelle zone serbe, il secondo diretto a Spalato, il porto croato sulla costa adriatica.

A causa del ritardo della partenza degli autobus, l'evacuazione sarà probabilmente completata solo oggi, ma per le centinaia di persone che da mesi aspettavano di poter partire sembra assicurata la via della salvezza verso la Serbia o la Croazia.

Seppur con minore intensità rispetto ai giorni scorsi, i combattimenti sono continuati anche oggi nella Bosnia centrale. Secondo fonti di Zagabria, l'esercito bosniaco sta continuando la sua offensiva contro le enclavi croate e un medico croato ha denunciato ieri le atrocità commesse dai soldati bosniaci. Il medico, che opera nella zona di Gornji Vakuf, ha raccontato che un soldato dell'Hvo (il Consiglio di difesa croato) è stato ucciso a colpi di accetta e altri cinque sono stati bruciati vivi.

L'offensiva musulma-

na preoccupa a tal punto il governo di Zagabria che il ministro degli esteri croato Mate Granic ha inviato ieri una lettera al presidente di turno del consiglio di sicurezza dell'Onu, il cinese Li Zao Hsing, chiedendo una sessione straordinaria del consiglio.

Secondo Granic l'offensiva dimostra che i bosniaci hanno scelto l'opzione militare e ciò «potrebbe provocare un allargamento del conflitto croato-musulmano». Granic ha chiesto inoltre a Li Zao Hsing che le Nazioni Unite proclamino le enclavi croate in Bosnia «zone protette». «Se l'offensiva continua - ha concluso - la Croazia dovrà rivedere la sua politica nei confronti della Bosnia». Sono parole che non inducono certo all'ottimismo anche perché i musulmani sembrano voler resistere a oltranza.

Il governo croato intanto ha condannato come «atto criminale terroristico» mirante a destabilizzare il paese la recente distruzione della sede parrocchiale della Chiesa ortodossa serba a Karlovac.

L'edificio è stato praticamente demolito da una serie di ordigni collocati e fatti esplodere la notte di Natale nella cittadina che sorge a 50 km a sud di Zagabria sulla linea del fronte con la ribelle «repubblica serba di Krajina».

«Questo atto terroristico contro la sede parrocchiale, edificio pregiato che faceva parte del patrimonio culturale della Croazia, ha provocato a ragione l'indignazione della Chiesa cattolica, dei cittadini serbi e croati e di tutti coloro che aspirano alla convivenza pacifica», ha detto il governo. Il primate cattolico card. Franjo Kuharic ha anch'esso deplorato l'attentato, osservando che gli ignoti autori miravano chiaramente a fare fallire ogni tentativo di soluzione pacifica del conflitto tra serbi e croati.



Belgrado: anziani in fila attendono la distribuzione gratuita di un piatto di minestra.

BALCANI / CONFUSIONE POLITICA IN SERBIA Socialisti sfiorano la maggioranza assoluta e ora puntano su un governo di coalizione

BELGRADO — Svolta politica a Belgrado: dopo aver mancato l'obiettivo della maggioranza assoluta nelle recenti elezioni parlamentari, i socialisti, ex comunisti, del presidente serbo Slobodan Milosevic, aprono all'opposizione. «Proponiamo che i partiti rappresentati in parlamento - ha detto il portavoce socialista Ivica Dacic - avanzino proposte in ordine a possibili incarichi nel governo della repubblica. Le nostre porte sono aperte alla collaborazione».

E' la prima volta che gli ex comunisti si dicono disposti a formare un governo di coalizione da quando quattro anni fa cambiarono nome in socialisti scrollandosi di dosso l'immagine autoritaria del vecchio regime. Nelle elezioni del 19 dicembre, i

socialisti hanno conquistato 123 seggi sui 250 in palio, mancando di un soffio la maggioranza assoluta e le votazioni ripetute domenica per irregolarità in alcune circoscrizioni non hanno cambiato il quadro.

L'opposizione controlla i restanti 127 seggi ma è troppo frammentata, andando a forza di linea democratica a forze nazionaliste estreme, per poter puntare a un blocco capace di sostituirsi ai socialisti nel governo del paese. D'altra parte, Milosevic detiene poteri sufficienti a bloccare la strada all'opposizione se questa dovesse in qualche modo unirsi.

Prima delle elezioni, i socialisti reggevano il paese con un governo di minoranza appoggiato dal Partito radicale

ultranazionalista ma le elezioni sono state convocate proprio a seguito di una rottura coi radicali, rottura che secondo Dacic rimane insanabile. «La nostra posizione è costruttiva, desideriamo creare le condizioni propizie a un governo efficiente e stabile», ha dichiarato il portavoce socialista affrettandosi a puntualizzare che quello radicale è l'unico partito, con cui i socialisti non intendono collaborare: «L'operato del partito radicale è profondamente contrario agli interessi del popolo serbo. Non desideriamo avere alcun contatto con esso».

Dalle file dell'opposizione, la prima risposta al segnale socialista è risultata quantomeno fredda almeno per quanto riguarda i partiti maggiori.

DAL MONDO

Coppia con bambino dirotta un aeroplano dalla Cina a Taiwan

TAIPEI — Per la decima volta da aprile e la terza dall'inizio di dicembre un aereo cinese è stato dirottato a Taiwan. Stavolta i pirati dell'aria sono marito e moglie, hanno con sé un bambino e sostengono di aver tentato questa via di fuga perché la loro casa era stata demolita. Il velivolo, un Yun-7 della Fujian Airlines, è stato intercettato da quattro aerei militari di Taiwan e scortato fino all'aeroporto di Taipei. Dopo l'atterraggio i dirottatori si sono consegnati alle forze dell'ordine e hanno chiesto asilo politico. Come già era accaduto negli altri casi, sono stati arrestati e nei loro confronti è stato aperto un procedimento penale che potrebbe concludersi con una condanna fino a dieci anni di carcere.

A 10 anni uccide bimba di un anno perché non la smetteva di piangere

WASHINGTON — La polizia di Chicago ha confermato di avere in custodia un ragazzino di dieci anni che la vigilia di Natale ha ucciso a calci una bambina di un anno che gli era stata affidata. Brian Kilackey, della polizia di Chicago, ha definito una vergogna l'accaduto, ma ha confermato che il presunto omicida è «pienamente cosciente di quello che ha fatto». Il ragazzo ha detto che voleva farla smettere di piangere. Per la verità la bambina e altri due fratelli erano stati affidati alla sorveglianza della madre del ragazzo di dieci anni, che però a un certo punto ha deciso di andare a trovare un'amica e ha lasciato il figlio a custodire i tre. Al ritorno della donna il figlio ha prima detto che la bambina di un anno era caduta dal divano, poi ha raccontato la verità.

Londra: pronto un sottomarino per scovare il mostro di Loch Ness

LONDRA — Dalla prossima primavera i turisti potranno dare la caccia al mostro di Loch Ness a bordo di un sottomarino da sei posti che navigherà nelle acque del lago scozzese. Anche se l'incontro con Nessie, questo il nome affettuoso dato al famoso quanto misterioso mostro, non è garantito, l'escursione sarà sicuramente interessante. Intanto gli scienziati che continuano a studiare i misteri di Loch Ness hanno formulato una nuova spiegazione per le misteriose apparizioni che hanno trasformato il lago in un'attrazione turistica mondiale. Secondo il naturalista Adrian Shine che da vent'anni dà la caccia al mostro, Nessie non sarebbe un mostro sopravvissuto all'era giurassica, ma molto più banalmente uno storione di circa 300 chili.

Parigi: morto il fisico Pierre Auger Studio i raggi cosmici, fu poeta

PARIGI — E' morto alla vigilia di Natale il biologo e fisico francese Pierre Auger, a 94 anni d'età. Naturalista di formazione, Auger fu «strappato» allo studio dei suoi insetti per divenire un fisico celebre: si occupò di raggi cosmici e del cosiddetto «effetto Auger» (l'emissione di due elettroni da parte di un atomo colpito da raggi X). Nel 1936 lo studioso ottenne la cattedra di meccanica quantistica alla Sorbona; dopo la guerra fu tra i principali ideatori e sostenitori del Cern (Centro europeo di ricerche nucleari), poi dell'Esa (l'Agenzia spaziale europea). Sostentore della divulgazione scientifica, fu anche scultore e (a 81 anni) si cimentò con la poesia. Scrisse: «Un legame unico avvicina scienza e arte: l'immaginazione».

SI RIDEFINISCE LA STRATEGIA ESTERA AMERICANA

Strobe Talbott, amico di Clinton a fianco del vecchio Christopher

WASHINGTON — La sua anzianità come diplomatico è di otto mesi scarsi, ma Bill Clinton si fida ciecamente di lui. Nei corridoi del Dipartimento di Stato si sussurra che in un futuro non troppo lontano potrebbe occupare la poltrona di Warren Christopher.

Strobe Talbott, 47 anni, ex columnist del settimanale «Time» e attualmente inviato speciale del presidente in Russia e nelle ex repubbliche sovietiche, è stato promosso ieri vice segretario di Stato. Dopo il licenziamento di Les Aspin e la fulminea nomina di Bobby Ray Inman alla testa del Pentagono, è la seconda tappa nella ridefinizione del team di politica estera di Clinton. La mediocre performance del 1993, punteggiata dalle incertezze dell'amministrazione su alcuni scacchieri caldi (Somalia, Bosnia, Haiti) e culminata nel massacro di 18 ranger in ottobre a Mogadiscio, ha convinto la Casa Bianca a correre ai ripari.

Nell'organigramma del Dipartimento di Stato l'ex giornalista entra come «numero due» di alto profilo, con ampi poteri e un «filo diretto» con il Presidente: compagni di stanza negli studi universitari a Oxford nel 1969, amici da tempo immemorabile, i due si intendono perfettamente.

Talbott sostituisce Clifton Wharton, costretto un mese fa da Christopher alle dimissioni.

Lo stesso segretario di Stato ha deciso di annunciare la sua nomina in una conferenza stampa a Los Angeles. Nella corsa al nuovo incarico, Talbott ha sbaragliato tre diplomatici di carriera con credenziali di rilievo: Thomas Pickering, rappresentante Usa all'Onu durante la guerra del Golfo e oggi ambasciatore a Mosca; Winston Lord, sottosegretario di Stato per gli affari asiatici; Morton Abramowitz, capo della Carnegie Endowment for International Peace.

Sul piano operativo, Talbott è destinato a mantenere un ruolo di primissimo piano nella elaborazione della politica americana nei confronti della Russia, che conosce come pochissimi altri. Laureato in letteratura russa e primo traduttore e curatore delle memorie di Nikita Kruscev, Talbott ha studiato l'ex nemico per quasi venticinque anni ed è un convinto sostenitore di Eltsin e del partito delle riforme. Davanti a sé ha un compito non facile: convincere il Congresso che vale la pena di firmare assegni intestati a «Corvo Bianco».

Il raggio d'azione di Talbott non si limiterà però alla Russia: nella sua veste di policy maker, Talbott eserciterà una supervisione sulle strategie nei rapporti fra Europa Occidentale e dell'Est nel dopo-guerra fredda.

Luigi Meyer

RACCONTATA DA SUO FIGLIO

La storia di Pierre, ucciso a bastonate da 3 bambini

PARIGI — Pierre Boura, il barbone ucciso a bastonate il 29 ottobre alla periferia parigina da tre bambini era un «senza tetto», ma non un «senza famiglia»: aveva una moglie e un figlio di 21 anni, Christophe, caporale nei caschi blu francesi in Bosnia, che ne hanno riconosciuto il corpo a due mesi e mezzo dalla morte. E che hanno portato alla luce la sua storia, raccontata oggi dal quotidiano «France soir».

I genitori di Christophe si erano incontrati nel 1970, lei segretaria, lui imbianchino, e quasi subito si erano sposati. Il matrimonio finì dopo quattro anni, quando Christophe aveva poco più di due anni. «Non ho vissuto con mio padre, ma credo che mi amasse. Ci telefonava ogni tanto». All'inizio degli anni '80, Pierre scomparve. Solo molto tempo dopo Christophe saprà che suo padre è stato condannato a sette anni di prigione per la morte della sua compagna.

«Ho fatto una stupidaggine, stavamo litigando e lei è scivolata dalle scale», racconterà Pierre dopo la sua liberazione. Per molto tempo non si fece vivo con la famiglia. Si vergognava. Telefonava senza dire una parola - racconta ancora Christophe - soltanto per sentire la voce del figlio, della ex-moglie. Ricomparve nel 1989. «Tua madre è sempre bella? Chiedeva a Christophe. E chiudeva invariabilmente con una raccomandazione: «Non fare lo scemo, comportati bene».

E anche Pierre sembra volesse mettere la testa a posto. Aveva dei progetti di lavoro di cui aveva parlato con il fratello della ex moglie, Robert, che gli era rimasto amico. Pochi mesi prima di morire, Pierre confidò a Robert di avere dei programmi, ma una crisi epilettica lo bloccò.

Era uscito da pochi giorni dall'ospedale quando fu trovato ucciso in una discarica, a Vitry sur Seine. Sarebbero stati tre bambini ad ucciderlo, arrivati in soccorso di due loro amici barboni, con cui Pierre aveva cominciato una violenta discussione. Il giudice Portelli, incaricato delle indagini, ha dato il permesso di seppellire Pierre. Ma finora non è stato possibile per i topi burocratici. Fallito anche il tentativo di Christophe di costituirsi parte civile. Ma lui - dice - non intende mollare: «Farò luce sulla morte di mio padre».

IL PICCOLO PER I SUOI LETTORI DALL'8 DICEMBRE IN TUTTE LE EDICOLE

PAOLO RUMIZ



LA LINEA DEI MIRTILLI

introduzione di Demetrio Volcic

"Era da bambino che Vladimir Bielcik, 44 anni, agricoltore del villaggio di Pohrade in Slovacchia, passava in Moravia a piedi per raccogliere mirtilli e porcini fra i boschi di betulle dei Bilé Karpaty. Attraversarli è uno scherzo, in quattro ore un buon camminatore può arrivare a Byinice, un paesetto quieto verso la Morava, per farsi una zuppa calda e una birra..."

LA LINEA DEI MIRTILLI

Diario di viaggio tra Morava, Danubio e Mediterraneo, questo libro racconta come, da un giorno all'altro, un bosco di mirtilli diventa un confine.

Centrato sulla Bosnia, non fotografa la guerra guerreggiata, ma i suoi meccanismi di accensione, le connessioni occulte, le psicosi, le degenerazioni criminali, le storie di ordinaria follia, gli oscuri influssi periferici.

Entra, soprattutto, nel misterioso cortocircuito che scatta, periodicamente, fra gli istinti primitivi del branco e le ciniche strategie di una lobby.

Eccitati da astuti manipolatori di pregiudizi tribali, ecco che gli uomini dei boschi, pastori o suonatori di gusle, si avventano come lupi sulle città e le pianure ricche di grano.

Ma alla fine è di nuovo verso i boschi, focolaio di cupi rancori ma anche luogo mitico di rigenerazione, che si rivolge chi nella guerra si è perduto.

Con minime varianti, *La linea dei mirtilli* raccoglie alcuni dei reportage usciti dall'estate del '92 e l'autunno '93 sulle pagine de *Il Piccolo*.

IL PICCOLO

Dello stesso autore, *Danubio, storie della Nuova Europa*, Pordenone 1990.



IL PICCOLO Julius

montagna avventura esplorazione

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



Mercoledì 29 dicembre 1993

BILANCIO DELLA CAMPAGNA DI ESPLORAZIONI SPELEOSUBACQUEE

CONVEGNO NAZIONALE A RAVENNA

A caccia del Timavo

Il misterioso fiume scorre nel sottosuolo carsico a più livelli

Il fiume Timavo-Reka nasce da una serie di sorgenti del monte Dlevo che fa parte del gruppo del monte Sneznik (monte Nevoso) e scorre in superficie per 55 chilometri su terreno flyschoid impermeabile, per inabissarsi nelle viscere della terra nelle Skocjanske jame (grotte di San Canzian) dove incontra le rocce carbonatiche. Riappare in superficie, con una quantità d'acqua molto maggiore, a 40 chilometri di distanza in linea d'aria, presso San Giovanni di Duino. Il fiume Timavo ipogeo scorrendo per almeno 40 chilometri in territorio carsico raccoglie durante il suo percorso sotterraneo parecchie acque. Ciò è stato confermato dai rilievi di portata effettuati giornalmente a Vreme (Slovenia) e a San Giovanni di Duino nonché dal chimismo delle acque. Infatti, nonostante i numerosi spandimenti che si verificano lungo la costiera triestina, la portata, alle risorgive, risulta mediamente tre volte superiore a quella di ingresso nelle Skocjanske jame (il collegamento tra le acque di ingresso nelle Skocjanske jame e quelle di uscita a San Giovanni di Duino fu accertato già negli anni Trenta da Eugenio Boegan e confermato successivamente più volte).

Le esplorazioni speleosubacquee recenti hanno confermato quanto già intravisto dal francese Claude Touloumjdjian nelle immersioni effettuate negli anni 1980 e 1981. In quegli anni Claude Touloumjdjian si immerse fino alla profondità di 60 metri sfatando quelle teorie che ritenevano che le risorgive del fiume Timavo fossero costituite da un sistema di gallerie poco profondo.

Le immersioni condotte durante la campagna «Progetto Timavo» ini-

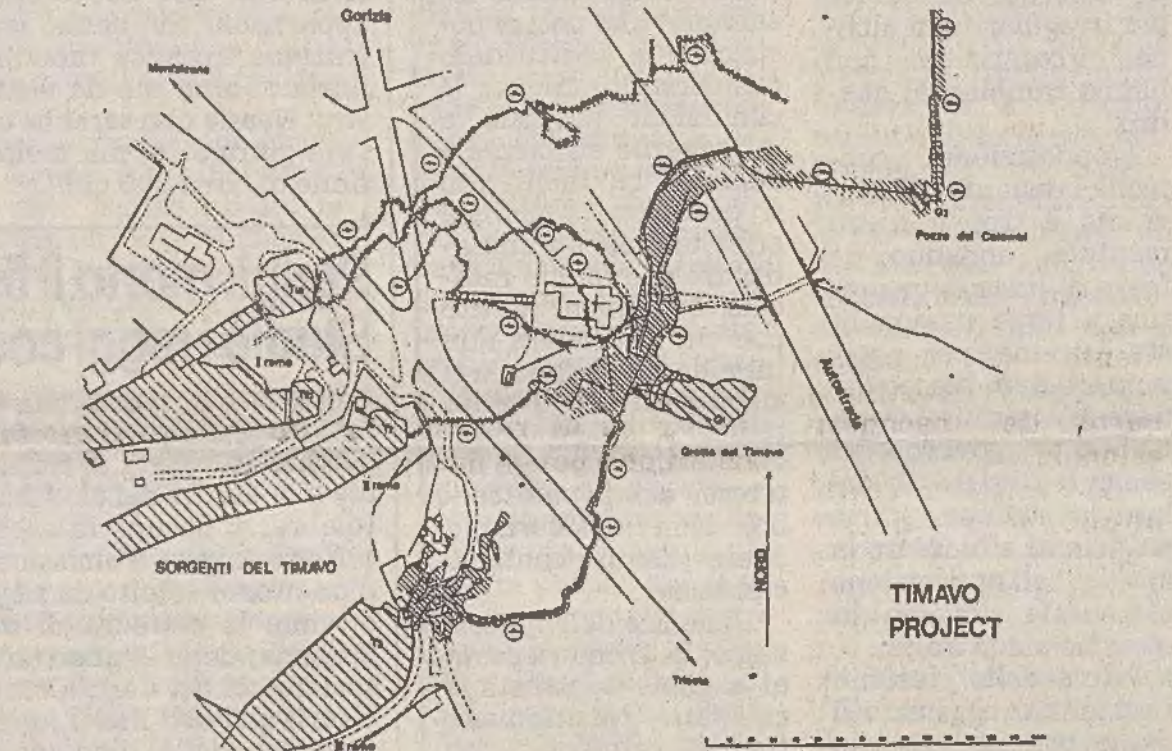


ziata nel 1990 hanno evidenziato la probabile esistenza di più livelli di scorrimento dell'acqua, con un andamento a sifone in prossimità del punto di emergenza dei livelli più profondi. L'acqua proviene, per lo meno in parte, da un sistema idrico con profondità accertata superiore agli ottanta metri.

Per quanto concerne gli studi geologici l'individuazione di concrezioni calciche a circa 60 metri di profondità sotto l'attuale livello marino è risultata particolarmente interessante. E quest'ultima un'ulteriore prova che anticamente il livello del mare Adriatico era almeno una settantina di metri più basso di quello attuale.

Nelle ricerche biologiche è stata confermata la presenza di «Proteus anguinus» sia in esemplari adulti, sia in esemplari giovanili. È stata inoltre segnalata la presenza del polichete tubicolo «Marifugia cavatica».

Nelle esplorazioni speleosubacquee è stato provato il collegamento tra



Il complesso delle sorgenti del Timavo. In alto, l'esplorazione. (Foto Fabbricatore)

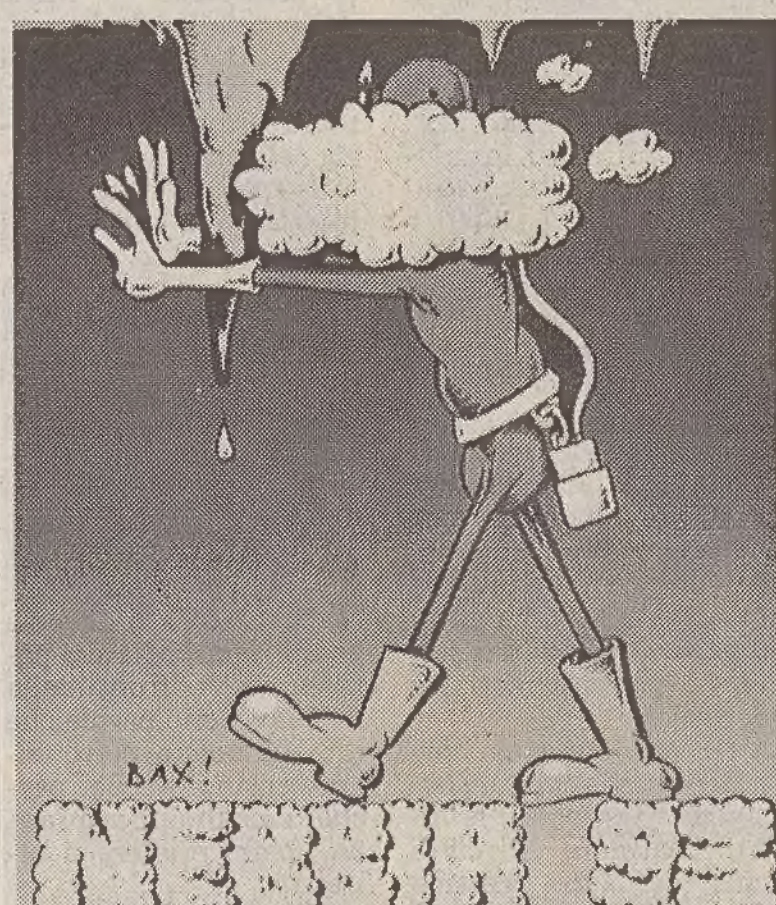
i tre rami delle risorgive del fiume Timavo - V.G. 3918, la grotta del Timavo V.G. 4583 e il pozzo dei Colombi - V.G. 227. Le esplorazioni sono state documentate con rilievi, fotografie e con un filmato.

Nell'ambito del «Progetto Timavo» anche nel 1993 sono state effettuate delle immersioni nel sifone della grotta di Trebiciano. Sono stati esplorati in immersione circa 420 metri di nuove gallerie. Durante le tre immersioni effettuate nel 1993 nella grotta di Trebiciano sono stati avvistati alcuni esemplari adulti di «Proteus anguinus» oltre che numerosi «troglocarici». È stata inoltre raggiunta, in immersione, la profondità massima di 21 metri che sommati ai 329 metri di profondità della parte aerea della grotta di Trebiciano fanno diventare la più profonda del Carso triestino.

Al «Progetto Timavo», organizzato dalla Commissione grotta «Eugenio Boegan» della Società alpina delle Giulie Cai Trieste e della Società adriatica di speleologia di Trieste, ha collaborato attivamente la Fédération française d'études et de sports sous marins (FFESSM) guidata da Claude Touloumjdjian.

Gli studi sono stati coordinati dal comitato scientifico composto da: Furio Ulcigrai (Università, Istituto di geologia - Trieste); Franco Cucchi (Università, Istituto di geologia - Trieste); Sergio Dolce (Museo civico di storia naturale - Trieste); Fabio Forti (Commissione grotte «Eugenio Boegan» Sag - Trieste); Fabio Gemiti (Laboratorio chimico Acega - Trieste). La documentazione cartografica è stata redatta da Paolo Guglia, la documentazione fotografica è stata realizzata da Jurko Lapanja. Alessio Fabbricatore

Si confrontano sul nuovo gli speleologi d'Italia



NUOVE RICERCHE

Il monte Verzegnis rivela i suoi passaggi sotterranei «segreti»

Roberto Mazzilli di Tolmezzo e Sergio Serra di Trieste sono riusciti a superare nei giorni scorsi una pericolosa frana che ostruiva la galleria principale di una nuova grotta che si apre sulle pendici del monte Verzegnis presso Tolmezzo. «Magico Alvermann» è probabilmente una antica risorgenza che si apre a bassa quota tra gli strati di dolomia scura sui quali poggia il soprastante massiccio calcareo di notevole interesse, in passato già oggetto di ricerche speleologiche che non avevano portato ad apprezzabili

risultati. Oltre il passaggio franoso i due hanno scoperto nuove gallerie ad andamento prevalentemente orizzontale che si addentrano nella montagna per altri circa trecento metri, portando ora lo sviluppo complessivo della cavità a circa mezzo chilometro.

Ampliamente premiata dunque la costanza e la caparbia dei tolmezzini che, oltre ad aver individuato a tavolino l'ingresso del sistema, hanno a lungo lavorato alla disostruzione degli angusti cunicoli iniziali. G. Ciarnivani

A Casola Valsenio nei pressi di Ravenna, si è svolto il primo «Incontro di e per tutta la speleologia» dal titolo «Nebbia '93». L'iniziativa raccoglie l'eredità, in via non ufficiale, del tradizionale appuntamento annuale «Pantastepelo» che si è tenuto per oltre dieci anni con alterni successi presso il centro nazionale di speleologia di Costacciaro presso Perugia, ormai definitivamente estinto.

Notevole il successo di pubblico: si parla di oltre milleducento partecipanti, cifra notevolissima considerata la contenuta diffusione della speleologia nel nostro paese, che conferma la grossa aspettativa che gravava sull'organizzazione. La speleologia italiana si sta rapidamente evolvendo verso nuovi orizzonti sia dal punto di vista territoriale che da quello etico-sportivo: spedizioni di ricerca transcontinentali e nuove esplorazioni oltre i meno mille metri di profondità sono ormai episodi consueti. Notevole è dunque la voglia di iniziative adeguate e soprattutto nuove, binomio che sembra sia stato centrato dal comitato organizzatore di «Nebbia», seppure alla sua prima esperienza importante. Molto fitto il programma che tra proiezioni, comunicazioni tecniche e dibattiti non ha lasciato tregua agli intervenuti; i quali hanno così dovuto rinunciare nelle ore diurne alle proverbiali «spedizioni» in trattoria, per rifarsi abbondantemente durante la notte.

Sono stati presentati documentari filmati e a dissolvenza incrociata sulle recenti spedizioni esplorative di vari gruppi speleo di ogni parte d'Italia in Albania, Caucaso, Slovenia, Brasile, Venezuela, Cina, Pakistan, Filippine, Nuova Guinea... un caleidosco-

prio di immagini senza precedenti.

Di particolare interesse le innovazioni tecniche presentate dagli intervenuti nel campo della disostruzione di passaggi impossibili, degli attrezzi di perforazione come i trapani a batteria e motore, delle radiocomunicazioni, delle fibre sintetiche per la confezione di capi di abbigliamento che nell'ostile ambiente ipogeo assumono importanza fondamentale per la buona riuscita delle esplorazioni.

Fra gli argomenti degli incontri, da segnalare l'imponente progetto esplorativo nel Messico centrale, nel bacino del Rio La Venta e il programma di ricerche sul territorio albanese che la Società speleologica italiana (Ssi) condurrà in collaborazione con l'università degli studi di Tirana. Oltre che per l'efficace risoluzione dei non pochi problemi di sistemazione logistica dei numerosi partecipanti, l'organizzazione merita un plauso particolare per aver imposto la manifestazione di modo da evitare completamente ogni «baruffa» e sterile contrapposizione campanilistica, che nella quasi totalità dei convegni passati aveva impedito un reale confronto tra le numerose, diversissime esperienze in campo nazionale. Molto nutrita la pattuglia di grotti triestini in rappresentanza di tutti i gruppi speleologici cittadini. La federazione speleologica triestina ha allestito la ormai nota mostra storica sulla speleologia del comitato Carso. A «Nebbia '93» si è espressa dunque la nuova speleologia italiana; forse meno rissosa ma certamente più informata, meglio equipaggiata, più lungimirante. Ben attenta a quanto di tradizionale conservare e quanto dimenticare per sempre. s. ser.

UNA SALITA DA «BRIVIDO»: SUL MONTE NANOS CON BORA E NEVE

La Patagonia a portata di mano



Avete a lungo desiderato una gita «patagonica», ma non avete i soldi, il tempo, la tecnica e l'allenamento per intraprenderne una originale? Niente paura, potete sempre rivolgere il vostro interesse a un surrogato casalingo (la pochi chilometri dalla città), per lo meno nell'attesa di capire se tali «avventure» fanno per voi oppure no.

Esagerazioni a parte, stiamo parlando di una superclassica salita primaverile, estiva e autunnale remunerativa e sempre molto frequentata, entra probabilmente già in nausea alla maggioranza degli escursionisti giuliani e isontini, ma che in alcuni periodi della stagione invernale si trasforma completamente. La salita alla cima slovena del monte Nanos, alta 1270 metri, per l'itinerario del «nanos», grazie alla sua esposizione alla violenza alla bora e alla tramontana, nei brevi periodi di innevamento sembra cambiare repentinamente latitudine e altitudine, diventando una escursione alpinistica di non trascurabile impegno e di grande effetto ambientale. Il versante Est in questione, con un dislivello di circa 700 metri, presenta infatti tutte le caratteristiche salienti della scalata invernale: la marcia nella neve profonda nel bosco, l'arrampicata tra roccia e ghiaccio lungo il pilastro attrezzato, l'uscita sui pendii sommitali sferzati dalla violenza della tormenta.

Naturalmente le difficoltà sono sempre contenute e il dislivello, non eccessivo, consente al più di avvicinarsi a questa esperienza interessante, sen-



Il pendio terminale sotto la «cornice» di vetta e, nella foto a fianco, il tratto, alla fine del bosco, dove inizia la via ferrata. (Foto Serra)

za comunque trascurare abbigliamento e attrezzatura: scarponi invernali, ghettoni, pantaloni e giacca impermeabili, moftole, pizzo e ramponi e, non di sprezzabile, uno spezzone di corda da serbare nello zaino per ogni evenienza. Sarà necessario conoscere bene l'itinerario nella bella stagione per individuare il sentiero anche sotto la neve e peritarsi di scegliere proprio quelle giornate di nevicata alle basse quote con venti settentrionali e basse temperature, come ad esempio in questo burrascoso fine anno. Fino a una quindicina di anni orsono la scelta non era difficile: almeno due volte all'anno la neve ricopriva abbondantemente il paese di Razzato/Prevallo raggiungendo talvolta il mezzo metro di spessore. Ma le recenti variazioni climati-

che hanno reso via via sempre più rare le forti nevicate nonostante si tratti di una zona particolarmente umida e fredda. Dal valico internazionale di Ferneti si segue la strada principale che confluisce con la statale Capodistria-Lubiana nel paese di Senosce/Senoscechia da dove si prosegue fino al villaggio di Razzato/Prevallo, a poche centinaia di metri dall'attuale casello dell'autostrada per Lubiana. Si parcheggia l'automobile in una piazzetta alberata vicino a una trattoria (per la verità non molto interessante dal punto di vista gastronomico). Il sentiero inizia in paese, passando tra le case sotto un caratteristico arco di pietra con indicazioni e segnavia e attraverso dapprima un vasto falsopia-

no agricolo, attualmente tagliato dallo svincolo autostradale per Aidussina che bisogna giocare forza scavalcare. Risaliti completamente i primi prati ci si immette nel bosco obliquo dove notevolmente verso sinistra per poi riprendere un bivio a destra al confine fra pino nero e bosco ceduo. Si risale con numerosi tornanti la bosaglia sempre più ripida fra carpino e orniello per giungere, con ultima svolta a destra, sulle prime rocce del pilastro, attrezzato con cavi di sicurezza, alto circa duecento metri.

I canali e i gradini della ferrata sono spesso ghiacciati e già esposti ai venti: pur assicurandosi sui cavi, non sarà esagerato calzare i ramponi e brandire la piccozza, tenendo la corda a portata di mano. Lasciati gli ulti-

mi risalti rocciosi si affronta con lunga diagonale verso sinistra il pendio terminale, moderatamente scosceso, notevolmente sferzato dalle folate gelide di bora scura. Epitomonata è l'arrivo sulla cupola sommitale, davanti alla caratteristica antenna del grande ripetitore radio-televisivo. Qui il vento è fortissimo e spesso forma una cornice sporgente di neve anche di un metro, che bisogna rompere come per «conquistare» una ben più ardua vetta occidentale o sudamericana. Nelle giornate peggiori (migliori nel nostro caso) la visibilità in vetta è scarsissima; appena riguadagnata la posizione eretta (non senza difficoltà) conviene dirigersi verso il recinto del ripetitore e quindi tuffarsi a destra fra gli alberi, in ambiente più riparato da dove si raggiunge in circa 15 minuti il rifugio che, imprevedibilmente, potrebbe essere anche gestito e aperto. I minacciosi ululati che si sentono confusi nella tormenta non sono di lupi (culmine dell'avventura) ma dei poveri pastori tedeschi a guardia del ripetitore ogni giorno e con ogni tempo.

Approfondendo di un eventuale schiarita si può tornare a valle lungo l'itinerario che passa, a Ovest, per la caratteristica chiesetta duecentesca (oggi restaurata) che si erge misteriosamente sui pascoli del Nanos e che da questa piega nuovamente a sinistra e con lunga diagonale sotto le rocce sommitali, rientra nei boschi iniziali sopra il paese. Itinerario da evitare con visibilità precaria e senza conoscerlo (ore 2-3 in salita, totali 4).

Sergio Serra

VALANGHE

Ultimo bollettino niveo-meteo regionale (27/12)



Parte meteorologica a cura del C.M.R. dell'E.R.S.A.

Situazione generale: aria più secca e relativamente fredda interesserà nei prossimi giorni l'area alpina e l'Alto Adriatico. Tempo previsto per oggi: generalmente sereno o poco nuvoloso; saranno comunque possibili locali annuvolamenti più intensi. Dati meteorologici: attendibilità della previsione 70%; temperatura media a 2000 m -7°C; temperatura media a 1000 m -2°C; quota zero termico 800 m; venti in quota (3000 m) NW 5 m/s; probabilità di precipitazioni 0/10%.

Parte nivologica Condizioni d'innevamento: copertura nevosa: continua su tutto il territorio montano a partire dai fondovalle; altezza media della neve a 1600 m: 80-110 cm; neve fresca a 1600 m: nelle 24 ore 20 cm in Giulie, 10 cm nelle Alpi e Prealpi Carniche. Nei giorni immediatamente precedenti si sono registrate intense nevicate con apporti da 30 a 60 cm di nuova neve.

Stato del manto nevoso: gli ingenti apporti di nuova neve si sono depositati generalmente su

croste superficiali da fusione e rigelo presenti fino alle quote elevate mentre alle massime quote e nei versanti in ombra su neve a debole coesione o su lastroni da vento. Negli strati prossimi al suolo è presente brina di profondità con spessori anche significativi. Il vento, intenso dai quadranti settentrionali e orientali, ha determinato accumuli nei versanti sottovento. Pericolo di valanghe: distacchi spontanei di valanghe di neve a debole coesione potranno verificarsi su tutti i versanti abituali sulla maggior parte dei pendii ripidi (pendenza > 30 gradi); potranno essere interessate anche le vie di comunicazione poste a quote superiori ai 900-1000 m. Nei pendii ripidi, già coperti da neve preesistente, la probabilità di provocare distacchi con un debole sovraccarico (un solo sciatore) è forte. Indice del pericolo: 4 (pericolo forte). Tendenze del pericolo: stazionario. Per informazioni: Numero verde 1678-60377

A cura della Direzione regionale delle foreste e dei parchi

PRELIEVI CONSISTENTI DAL PRIMO GENNAIO CON LA LEGGE SULLA TASSAZIONE

Stipendi, mannaia fiscale

Con queste misure il governo di Zagabria intende combattere un'inflazione sempre alta



Natale austero a Fiume, ma peggio sarà il 1994

ZAGABRIA — Se da una parte l'antidoto anti-inflattivo del premier croato Valentic viene considerato come la medicina migliore, dall'altra tira aria di fronda per ciò che attende lavoratori croati in fatto di pressione fiscale. Dal primo gennaio entra in vigore la Legge sulla tassazione dei redditi, un vero e proprio incubo per i lavoratori che saranno letteralmente strangolati dall'imposta diretta sui salari.

Nonostante le agevolazioni, che sarebbe troppo lungo elencare e che comunque non cambieranno sostanzialmente in meglio i destini della stragrande maggioranza dei contribuenti, i prelievi saranno davvero consistenti. Gli stipendi (al netto) che raggiungeranno il valore massimo dei 996 mila dinari (circa 260 mila lire), andranno incontro a una detrazio-

Busta paga tagliata del 25 per cento

se l'importo arriva a 996 dinari;

se lo supera l'inasprimento sarà

ancora maggiore: il 35 per cento

ne del 25 per cento.

In questa fascia retributiva rientra la maggior parte degli occupati in Croazia. Per coloro i cui emolumenti superano i 996 mila dinari, la mannaia dell'erario è pronta a un taglio del 35 per cento.

Per rendere l'idea dell'inasprimento fiscale, che certamente provocherà un grosso malcontento, vanno nominati i prelievi che venivano finora praticati. Dunque, chi usufruiva di un reddito netto (i vari contributi previdenziali rag-

giungono quasi lo stesso importo dello stipendio netto) di 996 mila dinari, versava alle casse statali un tributo sopportabilissimo di 16 mila dinari. Per coloro (pochi) che hanno una paga di 2,5 milioni di dinari, con in più due figli a carico, la trattenuta sarà di ben 720 mila dinari. Prima ammontava a 203 mila dinari.

Buste paga, insomma, ancora più leggere per i lavoratori croati, mentre per i pensionati l'imponibile scatterà solo se rice-

veranno più di 664 mila dinari, il che equivale a due stipendi minimi.

La spiegazione che arriva da Zagabria è davvero ingiustificabile e assurda: «Abbiamo adottato la normativa — recitano i circoli governativi — per tutelare le entrate più basse, eliminando pure la tassazione graduale».

Dunque, Valentic promette ulteriori decurtazioni ai prezzi dei prodotti energetici, industriali e alimentari, ma allo stesso tempo introduce misure da capestro per i già tartassati lavoratori, che da più di due anni a questa parte debbono sbarcare il lunario con retribuzioni che in media variano dalle 200 alle 250 mila lire.

E sì che in Croazia i prezzi dei beni di consumo sono largamente superiori a quelli esistenti nei paesi vicini, quali l'Italia, la Slovenia, l'Austria e l'Ungheria.

RICHIAMO AL GOVERNO SLOVENO

Doppia cittadinanza, non si può proibire

LUBIANA — Ritirare la proposta di legge sul divieto della doppia cittadinanza dalla procedura parlamentare: questo l'invito formulato dal Comitato sloveno per i diritti umani al governo di Lubiana: il disegno di legge non è in armonia né la Costituzione né con il diritto internazionale.

Nelle prese di posizione inviate al governo, il Comitato per i diritti umani rileva in particolare i possibili effetti retroattivi delle leggi (sono circa 170 mila i cittadini sloveni originari delle altre repubbliche ex jugoslave che sono considerati anche cittadini delle nazioni d'origine, seppure formalmente non lo erano mai stati in quanto avevano la cittadinanza jugoslava come tutti nell'ex Federazione), il rischio di violare diritti già acquisiti e il pericolo di ritrovarsi alla prese con un nuovo problema, quello degli apolidi, di persone senza cittadinanza alcuna. Nella proposta di legge si prevede l'obbligo di rinunciare alla cittadinanza straniera per tutti coloro che hanno già acquisito quella slovena, pena la perdita di quest'ultima. In più, ammonisce il Comitato per i diritti umani, determinati diritti sarebbero discriminatori

in quanto vincolati alla nazionalità, all'origine o a qualche altro dato personale dell'individuo.

Limitare il numero di persone con la doppia cittadinanza è possibile, afferma il Comitato, ma eventualmente vincolando l'acquisizione di quella slovena con lo svincolo da quella precedente (una prassi ormai abbandonata dalla maggioranza tra i Paesi europei) o con appositi accordi bilaterali tra i Paesi interessati.

I rappresentanti del governo sloveno hanno partecipato a diverse conferenze del Consiglio d'Europa dedicate alla lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo, il capo del governo ha firmato la Dichiarazione di Vienna sui diritti umani, il ministro degli Esteri era presente ai lavori della Conferenza sulla sicurezza e la collaborazione in Europa dedicata alla tutela dei diritti umani. Per tutti questi motivi, conclude il Comitato, l'Esecutivo ha la responsabilità di mettere in pratica anche in Slovenia la politica concordata a livello europeo e, di conseguenza, dovrebbe ritirare la proposta di legge sul divieto della doppia cittadinanza.

f. d.

SABOR, INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DI FURIO RADIN

Scuole per le minoranze

Evasivo il ministro Girardi Jurkic: in preparazione una legge

ZAGABRIA — Da tempo si sta preparando una legge per le scuole delle minoranze nazionali in Croazia. È la risposta data dalla signora Vesna Girardi Jurkic, ministro dell'Istruzione, all'interrogazione parlamentare del deputato al seggio specifico del Sabor, Furio Radin. E ha aggiunto, che le porte del suo ministero sono sempre aperte a tutti gli esponenti delle minoranze: sono già venuti gli ungheresi, i cecchi, gli slovacchi; anche gli italiani saranno i benvenuti.

La risposta ci è parsa frettolosa e incompleta: il nostro parlamentare aveva chiesto se l'articolo 15 delle Legge costituzionale sulle minoranze nazionali e le comunità etniche poteva trovare applicazione anche per gli italiani, in quanto la delibera del comune di Cherso, di introdurre l'italiano quale seconda lingua dalla quarta elementare, non ha ancora ottenuto il nulla osta dalle competenti autorità repubblicane. Altra risposta evasiva alla sua seconda domanda: cosa si sta facendo — se si sta facendo — per definire lo status delle associazioni minoritarie in

Croazia, equiparate, al momento attuale, a qualsiasi altro raggruppamento o gruppo di cittadini che svolgono qualsiasi tipo di attività. Si sta preparando una nuova legge in proposito: questo l'unico dato certo; per cui l'Unione italiana dovrà allertarsi in vigilante attesa.

L'undicesima seduta della Camera delle contee e la quindicesima seduta della Camera dei deputati, straordinarie entrambe e convocate in zona Cesarini dal Governo di Zagabria, hanno avuto una prima giornata relativamente calma se si eccettua il violento monologo di Dobrosav Paraga del Partito croato dei diritti.

La convocazione in extremis era dovuta alla necessità di provvedere al finanziamento provvisorio per il primo trimestre del 1994 (965 milioni di marchi tedeschi) non avendo potuto predisporre, per imperscrutabili ragioni, il regolare bilancio dello Stato. Tra le precedenti assolute: la difesa, il programma sociale e le spese per i profughi e gli sfollati.

v. z.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,07 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro = 68,60 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro = 4.000,00 Lire/litro
(*) Dato fornito dalla Slovenska Banka Koper di Capodistria	

"PER UNA SOCIETÀ DEMOCRATICA"

Anche i sindacati serbi alla Conferenza di marzo

ZAGABRIA — Nel sempre più difficile cammino di normalizzazione dei rapporti serbo-croati, si include pure la partecipazione dei sindacalisti della Serbia alla Conferenza sindacale internazionale, in programma il marzo prossimo a Zagabria.

L'appuntamento prende il nome di «Sindacati democratici per una società democratica» e si avvale dell'organizzazione dell'Associazione sindacale della Croazia (Hus). Secondo il presidente di questa corporazione, Berislav Belec, nella capitale croata saranno presenti gli esponenti delle maggiori centrali sindacali di tutti i paesi

circostanti.

Oltre a essere attivo sul fronte esterno, l'Hus ha richiamato le attenzioni generali anche per aver bocciato la proposta governativa di ampliamento della Legge sulla privatizzazione. Con questa proposta, o emendamento, agli occupati verrebbe distribuita parte dei pacchetti azionari.

«Si tratta in realtà di un trucco — questa l'opinione del leader sindacalista — che magari potrebbe anche andare bene a quei 390 mila lavoratori che hanno già rilevato titoli aziendali. Ma come la mettiamo con quelli che non hanno rilevato quote azionarie per-

ché impauriti di non poterle pagare in futuro, oppure con i soldati al fronte che per forza di cose non hanno partecipato alla suddivisione delle azioni?».

La bocciatura dell'Hus, che ricalca quella dei sindacati autonomi (le due più grandi centrali croate), è tesa pertanto a evitare ai lavoratori di ricevere azioni che poi — dati i bassi salari — sarebbero costretti a cedere a gente danarosa. Col risultato di produrre spaccature sociali più marcate senza aver prodotto quei benefici che si volevano per i lavoratori. Nei prossimi giorni dovrebbe esserci un chiarimento con il governo.

IN BREVE

Lutto nel canottaggio. Morto Angelo Fagarazzo campione italiano

ROVIGNO — A 92 anni d'età si è spento a Rovigno Angelo Fagarazzo. Allenatore e rematore del club di canottaggio «Arupium» dal 1920 al 1927, Fagarazzo fu campione nazionale d'Italia nella categoria quattro con, assieme al fratello Andrea e ai fratelli Pietro e Domenico Rimondo. Grazie alle esperienze acquisite sia a livello regionale sia nazionale, contribuì alla formazione di altri due campioni quali Pietro e Domenico Buranello, vincitori del campionato italiano di canottaggio edizione 1925. Grazie all'impegno suo e di altri operatori sportivi (Slavko Bronic, Antonio Battistella...) la società «Arupium», fondata agli inizi del secolo, continua ad operare tutt'oggi.

Inflazione sempre alta in Slovenia
A dicembre un punto e mezzo in più

LUBIANA — In Slovenia l'inflazione di dicembre è stata del 1,5 per cento, mentre quella annuale del 22,9 per cento. Lo rende noto l'Istituto di statistica di Lubiana.

Cinque milioni di tonnellate di merce manipolate dal porto di Capodistria

CAPODISTRIA — Se il porto di Capodistria manipolasse solo cinque tonnellate di merce all'anno, quello triestino avrebbe poco da preoccuparsi. In realtà lo scalo istriano nel 1993, di tonnellate di merce ne ha manipolate oltre cinque milioni, il che rappresenta una delle punte massime mai raggiunte dalla creazione del porto capodistriano.

Bilinguismo visivo, deciderà il consiglio comunale di Montona

MONTONA — Sarà il consiglio comunale di Montona a decidere sull'inserimento del bilinguismo visivo nelle località del Montonese. Scontata l'approvazione per quanto concerne il centro cittadino, e le frazioni di S. Bortolo e Bercas, è incerto ancora se lo stesso provvedimento toccherà Caldier. Il consigliere di quel borgo, Luciano Valenta, ha rilevato che gli abitanti sarebbero pienamente d'accordo. Il Comune di Montona si dice pronto a rispettare i diritti del gruppo nazionale: negli uffici verranno occupate persone che usano correntemente sia il croato sia l'italiano, in tutte le scuole elementari del territorio verrà introdotto lo studio facoltativo della lingua italiana.

Il deputato Vladimir Bebic si dichiara presidente «ombra»

ZAGABRIA — «Oggi, 28 dicembre, il qui presente Vladimir Bebic, in pieno possesso delle proprie facoltà mentali, si dichiara presidente-ombra della Repubblica di Croazia». Con queste parole ha avuto inizio a Zagabria la conferenza stampa del deputato fiumano indipendente, Bebic, noto per le sue «performances dialettiche» nel Sabor, che spesso e volentieri critica gli atteggiamenti del presidente Tudjman e del suo partito, l'Acadizeta. «Mi sono deciso a tale passo — ha aggiunto Bebic — dopo aver notato che la mia popolarità è in continua ascesa. Le elezioni politiche in Croazia avranno luogo al più tardi nel giugno del '94 e se sarò eletto in qualità di capo dello Stato prometto pace, stabilità politica interna e affermazione internazionale del paese».

Sequestrati dollari americani falsi di provenienza «italiana»

ZAGABRIA — In due appartamenti della capitale croata la polizia della locale questura ha sequestrato 80 mila dollari statunitensi contraffatti. E' stata appurata la provenienza italiana delle banconote false, mentre tre uomini — Allen B., 27 anni, Luka J., 48 anni, e Dimitre M., 27 anni — sono stati arrestati per detenzione e spaccio di denaro falso. Trovato pure materiale esplosivo nell'alloggio, accanto ai dollari. Sembra che parte della cartamoneta contraffatta sia stata piazzata sui mercati nazionali.

Pirano, concerto domani sera presso il Caffè galleria «Tartini»

PIRANO — Domani alle 20 si terrà, presso il Caffè galleria «Tartini» di Pirano un concerto di Giovanni Angeli, giovane violinista di Padova premiato al concorso internazionale «Niccolò Paganini» di Genova. Il concerto rientra nell'ambito dell'iniziativa organizzata dall'associazione Yem (Young european musicians), in collaborazione con la locale Comunità degli italiani, rivolta ai giovani musicisti che suonano uno strumento ad arco. Nella casa natale del Maestro delle Nazioni si terrà un corso denominato «Masterclass» che riunirà 25 giovani musicisti provenienti da Austria, Svizzera, Slovenia, Croazia, dalla Cina, nonché dall'Italia. Sabato alle 11.30 presso l'albergo «Metropol» di Portorose avrà luogo il concerto eseguito dagli allievi e dai docenti del corso.

Generi alimentari dall'Italia per gli sfollati di Zara

ZARA — Grazie all'azione umanitaria denominata «Ho bisogno di te» promossa dalla Caritas, dalla Croce rossa, dalla Rai di Roma, Modena, Ancona, Milano e Treviso, è giunta a Zara una nave proveniente dall'Italia con un ennesimo contingente umanitario: si tratta di 120 tonnellate (la maggior parte generi alimentari) destinati agli sfollati dello Zaratino.

DISCORSO DI FINE ANNO DEL MINISTRO SLOVENO PETERLE: PARLA DI ITALIA E FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Buoni i rapporti con il vicinato»

RESTI DELL'ARMATA FEDERALE

Caserna di Trnovo: trovato un serbatoio con olio di scarico

VILLA DEL NEVOSO —

Che cosa hanno lasciato i militari dell'armata federale dopo il ritiro dalla Slovenia? Quanti armi, quanti labirinti sotterranei segreti? Sono domande che sorgono spontaneamente dopo l'episodio avvenuto la settimana scorsa presso villa del Nevoso. Alcuni lavoratori sembra abbiano evitato una vera catastrofe ecologica. Scavando dei canali per delle tubature, a pochi metri dall'ex caserma jugoslava di Trnovo, gli operai hanno scoperto un enorme serbatoio contenente «alcune centinaia di tonnellate di oli di scarico».

La struttura in cemento armato è vicina al corso del fiume Reka pertanto, se il liquido oleoso fosse rimasto oltre nei sotterranei, avrebbe rischiato di contaminare una vasta area: le acque passano per le grotte di S. Canziano e vanno a sfociare nel golfo di Trieste. Il liquido si sarebbe potuto espandere velocemente anche per le caratteristiche del terreno, che nell'area carsica e alquanto porosa. Tonnellate di nafta puzzolente di-

cevano, che serviva soprattutto a carri armati e altri mezzi blindati dell'esercito di Tito. La protezione civile è già intervenuta per vuotare le vasche, ma la popolazione è allarmata. Si teme infatti, come corre voce, che l'impianto venuto alla luce sia soltanto uno dei depositi della zona protetti da segreto militare. Il comune di Villa del Nevoso chiede un contributo alle spese da parte dei ministeri competenti, poiché i costi di recupero ambientale sarebbero di notevole portata.

Numerose, caserme ex federali, in questi tre anni di indipendenza slovena da Belgrado, sono state già smantellate. Alcune sono state adibite a centri di addestramento, ma in buona parte anche a centri sportivi, scuole e istituti di cura.

a. c.

LUBIANA — Il ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle ha tenuto ieri la tradizionale conferenza stampa di fine anno. Affiancato dal segretario di Stato Ignac Golob, Peterle ha ripercorso gli avvenimenti di maggior rilievo del 1993.

Va subito rilevato che per la Slovenia è stato un anno meno assillante ma non meno lavorativo del '92. Raggiunto il riconoscimento internazionale della propria indipendenza, la diplomazia slovena si è concentrata maggiormente sulla firma di intese e accordi di collaborazione. Al primo posto quelli a carattere commerciale.

Peterle ha parlato dell'apertura della Slovenia verso l'Europa occidentale ma anche quella centrale e settentrionale. Ha comunque tenuto a sottolineare che uno dei compiti prioritari rimane lo sviluppo dei rapporti di buon vicinato. A questo proposito ha valutato positivamente le relazioni con Ungheria e Austria. Per quanto riguarda l'Italia ha detto che un momento molto importante è stata la visita di Andreatta. Il ministro degli esteri sloveno ha sottolineato il proficuo lavoro che stanno

svolgendo i gruppi di lavoro italo-sloveni ma in particolare la commissione storica.

Peterle ha ricordato che l'Italia è prossima alle elezioni amministrative e che certamente ci saranno modifiche nei rapporti di forza al governo. A questo proposito ha espresso l'auspicio che comunque il lavoro avviato possa proseguire con altrettanto successo. Il ministro degli esteri non ha dimenticato anche il suo incontro con Fontanini affermando che la Slovenia attribuisce notevole importanza pure allo sviluppo dei buoni rapporti di vicinato e di collaborazione con le regioni confinanti e quindi con il Friuli-Venezia Giulia.

Restando in tema di rapporti con i Paesi vicini, Peterle ha detto che non può parlare in termini lusinghieri della collaborazione con la Croazia. Per illustrare la situazione ha elencato le questioni aperte come pure la circostanza che Zagabria non ha ancora provveduto alla nomina del presidente della commissione diplomatica inter-statale.

l. b.

ABBZIA, PROMETTEVA ALTI INTERESSI SUI RISPARMI

Faccendiere resta in carcere

ABBZIA — Si sta espandendo a macchia d'olio l'affaire che coinvolge numerosi fiumani e abbaziani, ammalati e poi ingannati da Vladimir Florijan, titolare dell'ufficio di cambiovalute «Merca» e dell'omonima ditta. Come avevamo già scritto a suo tempo, l'uomo si faceva prestare ingenti somme, specialmente in valuta pregiata, promettendo interessi da capogiro. La faccenda funzionò per un certo tempo. Quando sorsero le prime dif-

ficoltà nel pagamento degli interessi, Florijan smise di restituire il capitale di partenza.

Segui la denuncia di quattro cittadini, ai quali quotidianamente se ne aggiungevano altri. Probabile, anzi è certo che la stragrande maggioranza dei truffati sia restia a rivolgersi alla magistratura, timorosa di aver commesso eventuali irregolarità monetarie nelle operazioni «sotto banco» con il presunto faccendiere abbaziano. Questi si trova agli arresti e prossimamente dovrebbe

comparire dinanzi ai giudici.

Voci solitamente bene informate parlano di un buco finanziario da due miliardi di lire, che da queste parti viene considerata una cifra di tutto rispetto. Per i creditori una piccola speranza. Sembra che Vladimir Florijan possieda un appartamento ad Abbazia, due a Zagabria, uno a Segna e a Cikovici (Fiume) e che abbia acquistato un vano d'ufficio nell'erigendo centro commerciale nella capitale croata.

l. b.

OGGI IL VOTO ALLA MOZIONE DI REVOCA ALLA GIUNTA LN-PRI-PLI - NESSUNA ALTERNATIVA PRONTA

Il giorno della verità

REGIONE

**Il «vecchio»
apparato
nel mirino
della giunta**

UDINE — La giunta Fontanini non cede, non si sgretola, non mostra segni di cedimento. La squadra è compatta. Ma forse i dieci assessori, con il capitano-presidente Fontanini in testa, hanno capito che è arrivato il momento di cambiare gli schemi di gioco. E la prova è arrivata l'altra sera, nel corso di una trasmissione organizzata da TeleFriuli (ospite la giunta intervistata dalla gente, via telefono, e da alcuni giornalisti in studio). Fontanini, a due giorni dal voto che dovrebbe mandare a casa la sua giunta, punzecchiato sulle alleanze mai costruite in questi mesi dalla sua esecutiva, ha infatti dichiarato che i mesi passati sono serviti soprattutto per distruggere e cercare di abbattere i residui di decenni di partitocrazia. «Ora questa fase si sta completando — ha aggiunto Fontanini — e anche il ruolo della Lega Nord sta cambiando. Per questo soltanto adesso stiamo cercando possibili alleanze, anche, ma non solo, con la Dc».

Insomma nessuna recriminazione sul proprio operato. Ma non altrettanto si può dire sui rapporti tra la giunta e l'apparato regionale. L'altra sera, infatti, gli assessori hanno sottolineato come sia stato «difficile» operare (non sempre, ma spesso) con impiegati e dirigenti abituati per molti anni ad un'altra organizzazione, ma anche ad un'altra impostazione politica. Anche se l'assessore all'edilizia Zoppolati ha voluto sottolineare che, ancora una volta, sarebbe sbagliato generalizzare accuse e critiche nei confronti di tutto l'apparato.

LEGA NORD

**E da Melzi
un giudizio
«quasi»
positivo**

UDINE — «La giunta leghista del Friuli-Venezia Giulia ha fatto meglio di quanto mi aspettassi». Il giudizio è del presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, Carlo Melzi, il quale però precisa che è comunque difficile esprimere una valutazione pienamente positiva. «All'inizio — ha aggiunto — avevo delle riserve nei confronti della Lega, che invece ha dimostrato un grande e reale desiderio di fare. Grossi risultati non se ne sono avuti, ma del resto non potevano esserci». Per quanto riguarda l'industria, Melzi ha affermato che alcune idee e decisioni prese dall'assessore Sedran, meritano attenzione e seria considerazione.

«Certo — ha aggiunto il presidente dell'Assindustria friulana — indicando come meno attenuanti — alla Lega manca l'esperienza e si è inoltre trovata a operare con le strutture che c'erano e che appartengono ormai a una burocrazia ormai superata». «La giunta, stoppata dall'opposizione — ha proseguito — non è del resto riuscita a portare a termine quanto si era prefissata».

Ma la nuova ipotetica maggioranza riuscirà? «Premesso che il compito dell'opposizione è di far cadere il governo — ha detto ancora Melzi — mi chiedo quali possano essere le possibilità dell'eventuale nuova giunta (così eterogenea) di garantire la stabilità di governo». «Se i moderati vanno a braccetto con i progressisti, allora ha concluso — si darà vita a un esperimento, ma ora, però, dopo la revoca dell'attuale giunta, si devono fare programmi».

TRIESTE — La crisi aperta in Regione con il non passaggio agli articoli del documento sul bilancio diventerà oggi ufficiale con la votazione della mozione di revoca. Il documento contro la giunta Fontanini, che sarà messo oggi ai voti, è stato infatti depositato giovedì scorso corredato da trenta firme di altrettanti consiglieri di Dc, Pds, R, Psi, LaF e gruppo indipendente. Affinché la mozione venga accolta sono necessari 31 voti.

A livello puramente matematico, considerate anche le dichiarazioni dei tre Verdi (che si sono detti favorevoli alla mozione pur non sottoscrivendola) non ci dovrebbero quindi essere dubbi sull'esito del voto. Eppure ieri da più parti si temeva per la salute di molti. Insomma un raffreddore, una febbre improvvisa, persino la nebbia potrebbero alla fine far saltare un equilibrio, già di per sé instabile. E anche per questo il dc Isidoro Gattardo (l'altra settimana confermato coordinatore regionale «plenipotenziario» del nascente Partito popolare) alla fine potrebbe rinunciare all'importantissimo vertice romano convocato proprio per oggi da Martinazzoli.

Lo stesso Pds, nella riunione del comitato regionale, ha approvato alcune linee da seguire per un nuovo governo, ma a partire comunque

Mandato in vista

per Travanut

Ma la Dc apre

a 360 gradi

Dietro alla mozione di revoca, in ogni caso, non si intravede nemmeno l'ombra di un nuovo esecutivo. L'attuale giunta dovrà perciò continuare a operare in gestione ordinaria per almeno 15 giorni, tanti quanti ne richiede il regolamento per la convocazione di una nuova seduta del consiglio regionale e quindi la possibile elezione di un altro governo.

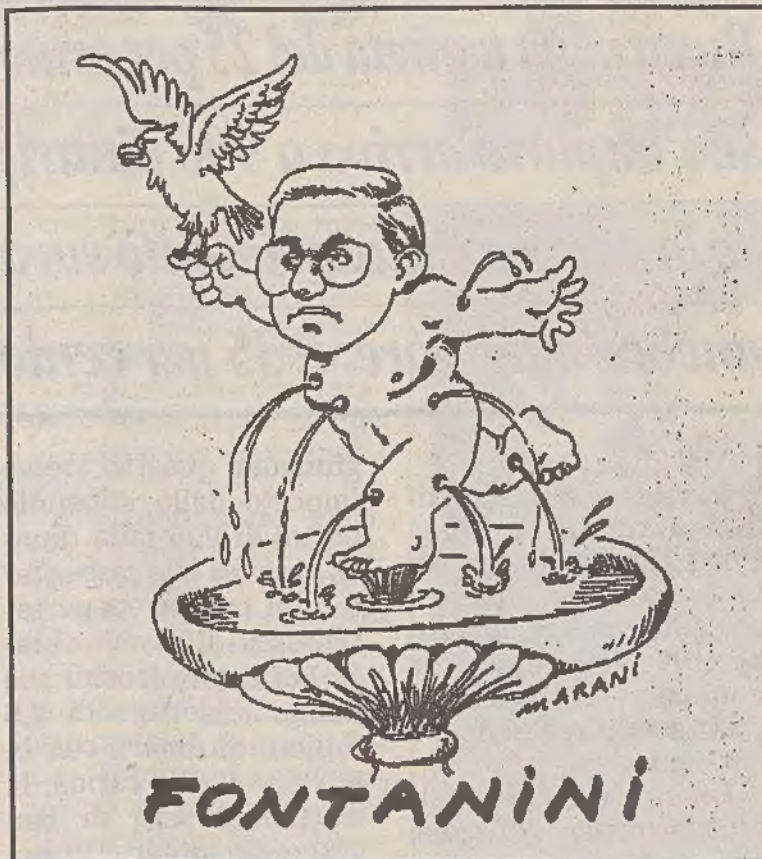
Lo stesso Pds, nella riunione del comitato regionale, ha approvato alcune linee da seguire per un nuovo governo, ma a partire comunque

Cinque mesi da presidente della Regione Fontanini traccia domani il suo primo bilancio

TRIESTE — Si terrà domattina, nel palazzo della giunta regionale di piazza Unità a Trieste, il consueto incontro di fine anno del presidente del governo del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso dell'incontro Pietro Fontanini tratterà un bilancio dell'esperienza vissuta in questi cinque mesi di giunta regionale,

soltanto da domani, a revoca avvenuta. Il Pds, nell'incontro svoltosi a Monfalcone, ha sottolineato la necessità di andare verso una nuova «giunta di programma»

nel rispetto di alcune priorità tra cui la riforma del sistema elettorale, il rilancio dell'occupazione e sviluppo. Il tutto legato, comunque, alla formazione di un «gover-



no del presidente». Il Pds ha proposto infatti che venga affidato a un consigliere, nella fattispecie al pidessino Renzo Travanut, un mandato esplorativo per arrivare a comporre un governo tecnico.

La proposta per ora ha raccolto il favore della Dc. Quest'ultima infatti non pone veti sulla candidatura di Travanut, ma, come ha dichiarato ieri Gattardo, allargherebbe le consultazioni a 360 gradi, Lega Nord, quindi, compresa. «Siamo — ha ribadito Gattardo — per un governo reale, e non di emergenza, basato su forti principi etici e su un programma ben delineato. E in esso vorremmo che ci fosse punti fermi e precisi quali l'autonomia istituzionale della regione da Roma, il no all'assistenzialismo e una nuova coerenza politica».

Gli intenti e i principi devono in ogni caso fare i conti con i numeri. E considerato che l'attuale giunta può contare su 18 voti (16 della Ln più i due Pri e Pli), un nuovo governo, senza Carroccio, dovrà avere l'appoggio pieno di almeno 19 consiglieri. Ciò significa il coinvolgimento diretto della Dc e quindi il possibile tramonto di una «giunta di sinistra».

Federica Barella

ESERCIZIO PROVVISORIO «AVARO» CON ASSOCIAZIONI ED ENTI REGIONALI

Assistenza senza contributi

La denuncia dell'assessore Fasola: «Così hanno bloccato anche i fondi per l'handicap»

TRIESTE — L'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1994 contenuta nella legge regionale n. 34 del 21.12.1993, implica di fatto il blocco delle erogazioni degli interventi assistenziali.

Lo rileva l'assessore regionale alla sanità ed assistenza, Gianpiero Fasola, il quale sottolinea come la massima parte degli interventi previsti dalle normative vigenti non è suscettibile di frazionamento in dodicesimi, ad esclusione delle erogazioni previste dalla l. r. 7/91 (la legge che riguarda le erogazioni di fondi statali ad enti che assistono i sordomuti, i mutilati e invalidi del lavoro, i ciechi e le famiglie di caduti e dispersi in guerra).

Ovviamente è invece consentito il pagamento delle somme impegnate sia in conto residui sia in conto competenza.

Non appare inoltre praticabile alcuna erogazione ai sensi della l. r. 59/86 e successive modificazioni ed

integrazioni (cioè tutta la normativa per la tutela e l'integrazione sociale delle persone portatrici di handicap), in quanto attualmente non finanziata per l'esercizio 1994 e seguenti.

In mancanza dell'approvazione della legge finanziaria risultano altresì bloccati i seguenti finanziamenti: 1) Al comune di Trieste ed all'Anffas di Pordenone per la gestione di centri residenziali per handicappati gravi e gravissimi; 2) All'associazione paraplegici del Friuli-Venezia Giulia per la gestione del centro di riabilitazione denominato «progetto Spilimbergo»; 3) Ai comuni che per potenziare l'attuale rete degli asili nido comunali si convenzionano con idonei soggetti privati che gestiscono strutture similari (mancato rifinanziamento per l'anno 1994 dell'articolo 12 della l. r. 49/93); 4) Ai soggetti privati che gestiscono asili nido e che intendano adeguare le strutture o arredarle (mancato rifinanziamento dell'articolo 13 della l. r. 49/93).

Unione Democratica, rinnovati gli organi

TRIESTE — Unione Democratica, il gruppo di iniziativa politica regionale che opera da un triennio e finora guidato da un comitato promotore coordinato da Giulio Merlo, Renato Sartori e Pasquale Zanon e composto anche da Carlo Di Re, Dario Barnaba e Carlo Appiotti, ha tenuto le assemblee per la nomina degli organi statutari. Segretario politico è stato eletto Carlo Appiotti, mentre ammini-

stratore Giulio Merlo (entrambi per acclamazione). Faranno parte del consiglio direttivo, oltre a Merlo e Appiotti, Dario Barnaba, Cesare Antoni, Gaetano Costa, Carlo Di Re, Elia Pascutti, Armando Pezzetta, Renato Sartori, Arturo Vit e Pasquale Zanon. Proibiviri sono risultati eletti Biagio Cacciola, Leonardo Grimaldi e Vittorio Moro. Revisori dei conti Marcello Castiglia, Attilio Ninino e Silverio Scaringella.

IN BREVE

Donne e politica Un'analisi per capire la realtà locale

TRIESTE — Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Pietro Fontanini, ha firmato ieri mattina il contratto di affidamento alla sociologa Cristina Feletti un incarico di ricerca sul tema «Analisi dei percorsi storici di donne in politica nel Friuli-Venezia Giulia».

Tale ricerca tenderà a ricostruire i momenti più salienti del percorso di vita in stretta relazione con la politica e specificatamente con gli aspetti dell'interazione con la politica, con la scelta politica, con la prima candidatura, con le funzioni di amministratrice pubblica all'opposizione o al Governo, e, quindi, fare un bilancio dell'esperienza vissuta nella nostra regione.

Cgil, Cisl e Uil, appello a Roma per il sì alla legge sulla montagna

TRIESTE — Un documento con la richiesta di approvazione, prima dello scioglimento delle Camere, della proposta di legge nazionale riguardante gli interventi nelle aree di montagna, già approvata in sede di commissione dal Senato, è stato inviato al governo e ai presidenti delle Commissioni Bilancio e Agricoltura della Camera, dai segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil. Ne danno notizia in un comunicato congiunto le segreterie regionali e compartimentali Alto Friuli delle tre organizzazioni, che si sono fatte promotrici, lo scorso 20 dicembre, di una riunione con le segreterie nazionali, avvenuta a Gemona. Con tale atto le segreterie dei sindacati vogliono quindi sollecitare una rapida soluzione della situazione di stallo relativa alla legge sulla montagna.

Corsi linguistici sperimentali Mozione del dc Ivano Strizzolo

TRIESTE — Per liberalizzare l'accesso ai corsi linguistici sperimentali nelle scuole medie superiori statali, una mozione è stata presentata in Consiglio regionale dal consigliere democristiano Ivano Strizzolo. Lo studio delle lingue straniere come strumento di comunicazione e di lavoro, sottolinea Strizzolo, è particolarmente sentito nel Friuli Venezia Giulia che, per la sua collocazione geografica, è naturalmente portata agli scambi economici e culturali con il centro e l'est Europa. L'attuale ordinamento della scuola secondaria superiore, però, non prevede corsi di studio specifici per l'apprendimento delle lingue, se non tramite l'attivazione di indirizzi sperimentali che prendono il titolo di licenza linguistica.

C'è pericolo di valanghe sulle montagne della regione

TRIESTE — E' forte il pericolo di valanghe sulle montagne del Friuli Venezia Giulia, secondo quanto comunicato dalla direzione regionale delle foreste e dei parchi nel bollettino delle valanghe emesso oggi. Gli ingenti apporti di nuova neve si sono depositati generalmente, infatti, su croste superficiali di fusione e rigelo presenti alle quote elevate mentre alle massime quote e nei versanti in ombra su neve a debole coesione o su lastroni da vento. Distacchi spontanei di valanghe di neve a debole coesione potranno dunque avvenire su tutti i percorsi abituali sulla maggior parte dei pendii con pendenza superiore ai 30 gradi e potranno essere interessate, secondo il bollettino, anche le vie di comunicazione poste a quote superiori ai 900-1.000 metri.

Migliora il tempo, ancora chiuso il passo di monte Croce Carnico

TRIESTE — Sono decisamente migliorate le condizioni meteorologiche nel Friuli-Venezia Giulia dopo le abbondanti nevicate, anche in pianura, degli scorsi giorni. I mezzi dell'Anas hanno liberato gran parte delle strade di montagna, che sono quasi tutte percorribili anche se con catene o pneumatici da neve. E' ancora chiuso, per il pericolo di slavine, il Passo di Monte Croce Carnico al confine.

ARENELLA CLUB

FESTEGLIAMO ASSIEME IL MITICO
CAPODANNO DELL'ARENELLA

LO STAFF VI AUGURA BUON 1994

FIUMICELLO SULLA S.S. CERVIGNANO-MONFALCONE TEL. 0431-96036

Capodanno al "Coliseum"

2 SALE DOPPIO DIVERTIMENTO
LA MUSICA LATINA IN PRIVE'
LA DANZA IN SALA GRANDE

una sorpresa lunga una notte intera
in una magica atmosfera di Fignano d'Inferno

INIZIO DEL GRAN CENONE BUFFET "COLEUM"

RISO ALL'UNGHERESE
GAMBIRETTI IN SALSA ROSA
INSALATA TROIESE
STUZZICANTI DELIZIE DI MARE
SALMONE E CROSTINI
BACCALA MANTECATO ALLA VENETA
ROAST-BEEF ALL'INGLESE
CARPACCIO "TON DUBCO"
PROSCIUTTO CRUDO S. DANIELE
PROSCIUTTI DI SELVAGGIA

PASTICCINI - BOCCONCINI - SALATINI

INIZIO DANZE

PROSECCO "RUGGERI" E RANDORO "MELEGATTI"
PER BRINDARE E FESTEGLIARE IL NUOVO ANNO 1994

LE DANZE RIPRENDRANNO PIU' ALLEGRE E SPENSATE CHE MAI

IL PRIMO GIOCO E' LA FRIDA SCOPPIA
IL PRIMO E' UN TELEFONO CELLULARE

SECONDO GIOCO E' LA FRIDA SCOPPIA
IL PRIMO E' UN TELEFONO CELLULARE

ALTRI PREMI A SORPRESA COMPLETERANNO IL DIVERTIMENTO
LE DANZE CONTINUERANNO

UNA PASTASCIUTTA SUPER RIVITALIZZANTE PER I PIU' AFFAMATI
LE DANZE CONTINUERANNO FINO ALL'ALTO STREMO DELLE FORZE

DISCOTECA PRIVE' "COLEUM" LEGNANO PRATA - CORSO ALISE 17
Per prenotazioni ed informazioni
a notte le ore TEL. 0431 / 42224 - 42222

**CAPODANNO
in regione**

(a cura SPE)

Disco Club

PRIVE'

Lo staff del PRIVE'
augura a tutti Buon Anno
e vi attende per il
VEGLIONE DI SAN SILVESTRO

FOGLIANO-REDIPUGLIA (GO)
TEL. 0481-489960-2 0337-546638

Le Rondini
discoteca-club

SALA 1 DISCOTECA
Aperta dal giovedì alla domenica
Continuano le iscrizioni per il
veglione di Capodanno

SPAGHETTERIA NOTTURNA

SALA 2 BALLO LISCIO
con l'orchestra GIMMY E I RICORDI
Aperto venerdì, sabato e
DOMENICA POMERIGGIO DISCO LISCIO

SCODOVACCA di Cervignano
Via Corso, 6 - Tel. 0431/30349

Circolo del Castello
Via Osservatorio, 3
Medea (GO)
tel. 0481/67011

Prenotazioni
Cenone di
S. Silvestro
tel. 0481
67011

GLI INQUILINI PAGHERANNO IL 10,50% IN PIU': LA PERCENTUALE E' PROVVISORIA, POI SCATTERANNO GLI ADEGUAMENTI IN BASE AI REDDITI

Canonici IACP, ecco gli aumenti

Gli inquilini dello IACP pagheranno nei prossimi mesi un canone maggiorato del 10,50% rispetto a quello del '93. Lo ha stabilito il consiglio d'amministrazione dell'Istituto, rispettando l'aliquota che era stata indicata dalla Giunta nel decreto regionale per il '94/95, e che corrisponde all'incremento medio Istat dei prezzi nel biennio trascorso.

Per le fasce più alte previsti incrementi del 16% e oltre

varie fasce (aumentate quest'anno a 26 dalle precedenti 22): si parte da una base dello 0,1 per i primi sei scaglioni, per arrivare allo 0,25 e oltre. Il 10,50% di aumento fissato dalla Regione come aliquota-base è inferiore a quanto proposto dallo stesso IACP. Quest'ultimo si trova a dover fare i conti con la

CONFINE Lisipo: inutile il servizio di pattuglia

Il ritiro del personale di polizia che presidia assieme ad altre forze dell'ordine il confine italo-sloveno è stato chiesto dal Lisipo (Libero sindacato di polizia). Il servizio, così come espletato - afferma in una nota inviata ai prefetti di Trieste, Gorizia e Udine - è inutile. Pattuglie miste di militari e poliziotti hanno iniziato l'operazione il 16 agosto. Secondo il Lisipo il personale di polizia delle pattuglie potrebbe essere più proficuamente utilizzato nel rafforzamento del controllo del territorio.

in maniera notevole sul bilancio: l'aumento dei canoni porterà alle casse dell'Istituto all'incirca un miliardo in più (si passerà dai precedenti 16 miliardi e mezzo a 17 miliardi e 7/800 milioni). Un introito che non basta a sostenere l'aggravio di 4 miliardi, destinati ad arrivare a 6 assumendo le altre tasse.

Se da una parte la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali di non superare l'aliquota pari all'incremento Istat per i prossimi mesi è stata accolta, non si può certo dire che l'onere imposto sugli affitti sia lieve. Le decisioni definitive sui canoni che si pagheranno nei prossimi mesi saranno oggetto di consultazioni con i rappresentanti dell'inquilinato: ma resta il fatto che, come lascia capire lo stesso Zigrino, per mantenere in pareggio il bilancio dell'ente difficilmente ci si potrà valere della facoltà di abbassare l'aliquota del 2% concesso dalla legge.

Anche gli inquilini, dunque, dovranno dare il proprio contributo per far fronte al salasso ICI: un punto questo che Flavio D'Amrosi, rappresentante delle organizzazioni sindacali nel consiglio d'amministrazione IACP, trova discutibile. «Una circolare del ministro delle Finanze Gallo, la 35 del 26 novembre relativa alle imposte comunali sugli alloggi dello Stato assimilati a quelli di futura vendita, dice chiaramente che l'inquilinato va considerato totalmente estraneo all'onere ICI. Di fatto, invece, è proprio sugli inquilini che la tassa va a ricadere. Malgrado si debba dare atto di una gestione positiva dell'IACP in questi ultimi due anni, ancora una volta, rispetto a un decremento effettivo del valore delle buste paga, i canoni continuano a crescere».

Paola Bolis

Nuovi alloggi in via Molino a Vento



Varie e importanti deliberazioni sono state adottate nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste, riunitosi sotto la presidenza del dottor Franco Zigrino e alla quale hanno partecipato il consigliere anziano Bruno Lovero, i consiglieri Dambrosi, Gobbo, Macaluso, Mauri, Laura Stravisi, Rizzi, Veronese, Vittigli, Petracco, Clean e il coordinatore generale dell'Istituto Pietro Zandegiacomo Rizio.

Lo stesso presidente reggente Franco Zigrino ha reso noto che è stata approvata una convenzione con il Comune di Trieste per la costruzione di 21 alloggi nel Peep Molino a Vento.

I costi relativi per l'Istituto ammontano a 236 milioni per l'area comunale e a 286 milioni per oneri di urbanizzazione.

Determinate pure le quote in acconto dei servizi reversibili per l'anno '94. «Sostanzialmente non ci sarà alcun aumento - ha dichiarato Zigrino - in quanto i valori risulteranno costanti a quelli dell'anno passato grazie ai risparmi conseguibili nel-

l'organizzazione».

Lo stesso Zigrino ha sottolineato, poi, l'O.K. concesso al nuovo appalto per il servizio di manutenzione degli ascensori degli alloggi IACP in virtù dell'approvazione del relativo bando di gara.

Altri provvedimenti deliberati hanno riguardato il rifacimento della rete di distribuzione del gas domestico e l'accantonamento dei contatori in via Conti 19 (48 milioni), l'approvazione di vari certificati di collaudo e regolare esecuzione, la perizia per i lavori di risistemazione dell'alloggio di via Don Bosco 12, interno 2, a seguito dell'avvenuto incendio (30 milioni), la ristrutturazione del tetto e delle facciate dello stabile di via Udine 40 (80 milioni) e il rifacimento delle fasce perimetrali dei poggioli in via Cubi 4 e 6 (22 milioni).

Approvati, inoltre, alcuni parziali rimborsi delle spese per l'adeguamento di impianti elettrici mentre è proseguita l'attività di cessione alloggi. Il presidente Franco Zigrino ha, infine, relazionato ai consiglieri in merito a diverse delibere che hanno per oggetto la gestione del personale dell'Istituto.

LO SEGUONO DALLA DISCOTECA FINO AL MAGAZZINO DOVE DETENEVA LA DROGA

Ecstasy, giovane finisce in carcere

La polizia ha trovato 170 pastiglie - Un altro arresto per hashish messo a segno dai carabinieri



Alessandro Lucas, 28 anni, arrestato dalla polizia.

«Vuoi un po' di roba?». A molti veniva fatta questa domanda. E la risposta era pastiglie di ecstasy. I due giovani uomini giravano nella sala con fare professionale e per nulla intimoriti o prudenti, e continuavano il loro tavolo-a-tavolo nella discoteca «Hippodrome» di Monfalcone, proprio alla sera di Natale. Ma i poliziotti del commissariato della città dei cantieri avevano approntato in collaborazione con i colleghi della mobile goriziana proprio un servizio di controllo per prevenire e reprimere lo spaccio.

Gli agenti non sono però scattati subito. I due uomini sono stati lasciati tranquilli. Gli agenti li hanno seguiti nelle operazioni di vendita. Ma di

droga neanche l'ombra. Fino a quel momento c'erano solo sospetti.

Così i due sono stati seguiti fino a Trieste dove è intervenuta la squadra volante. E nel mirino sono finiti Alessandro Lucas, 28 anni, via Reiss Romoli 23 e Enrico Padovan, 26 anni, via San Pasquale 69. Sono scattate le perquisizioni. E nel magazzino dove Lucas lavorava è stata trovata anche la roba: 170 pastiglie di ecstasy, 10 grammi di cocaina e 20 di hashish. Una quantità sufficiente per essere arrestato. Così è stato: Lucas è finito al Coroneo con l'accusa di detenzione e spaccio di droga. I poliziotti hanno trovato anche banconote per l'ammontare complessivo di 5 milioni:

frutto, secondo loro, di attività illecite. L'altro invece è stato solamente denunciato in quanto le perquisizioni nel suo appartamento hanno dato esito negativo.

Le indagini coordinate dal sostituto procuratore Filippo Gullotta proseguono a pieno ritmo. I poliziotti puntano ad identificare il fornitore della droga.

Intanto i carabinieri di via Hermet hanno arrestato Raul De Vita, 33 anni, perché trovato in possesso di 90 grammi di hashish.

L'operazione risale a qualche giorno fa e fa seguito a indagini approfondite. Denunciati sempre dai carabinieri S.F., 22 anni e M.M., 26 anni, per detenzione di 35 pastiglie di ecstasy.

INFLITTI 3 ANNI E 8 MESI

Pesante condanna a uno spacciatore di cocaina

Tre anni e 8 mesi di carcere, 24 milioni di multa. E' questa la pesante condanna inflitta ieri a Carlo Fasano, un giovane di 23 anni. Era accusato di aver detenuto a fini di spaccio 8 bustine di cocaina dal peso complessivo di 5 grammi. «Droga pura all'85 per cento» ha spiegato la dottoressa Noelia Malusà del laboratorio di tossicologia dell'Usl. «Sulla superficie della polvere bianca si notavano delle scaglie iridescenti. Una caratteristica posseduta solo dalla migliore cocaina».

Il giovane di cui ieri il sostituto procuratore Filippo Gullotta ha chiesto e ottenuto la condanna, era stato bloccato dai carabinieri nei primi giorni di dicembre in via Carducci. Gli investigatori della Compagnia di via dell'Istria tenevano d'occhio un gruppo di tossicodipendenti che usualmente stazionava in via XX settembre. Ragazzi che fanno uso di eroina. «Abbiamo visto che si muovevano come formichine attorno alla "luminosa". Andavano avanti, ritornavano indietro. Si giravano, scambiavano due parole con un amico, due parole con un altro. Presto abbiamo capito chi vendeva, chi comprava, chi mediava» ha spiegato un carabiniere a margine del processo. «Abbiamo seguito in un bar proprio Carlo Fasano e lo abbiamo perquisito. Addosso aveva le bustine e 350 mila lire. Non era però eroina come pensavamo bensì cocaina. Di fatto i due mercati si stanno sovrapponendo. Non esiste più la rigida diversificazione di un tempo».

Una conferma che molti tossicodipendenti usano entrambe le droghe è venuta anche dalla dottoressa Malusà. «Negli ultimi tempi lo hanno dimostrato molte nostre analisi. Di fatto si è rotto l'argine tra i consumatori di oppiacei e di cocaina. Le due soste hanno effetti opposti. L'eroina deprime e isola chi la usa. Opposto l'effetto della coca. Porta eccitazione, euforia, socializzazione. I tossici da qualche tempo le alternano. Se l'eroina li ha depressi usano un po' di coca per tirarsi su. Se l'euforia e l'eccitazione salgono troppo la frenano con l'eroina. E' una miscela devastante che in breve riduce le persone a stracci. Per questo non si parla più di dipendenza fisica o psichica ma di neuroadattamento».

Al termine del processo, svoltosi a porte chiuse come vuole il giudizio abbreviato, Carlo Fasano è stato abbracciato dai genitori. I carabinieri che lo riportavano in carcere hanno lasciato che la mamma e il figlio si salutassero con disperazione e dolcezza.

Il difensore, l'avvocato Riccardo Seibold, ha annunciato che ricorrerà in appello.

c. e.

LE SEGNALAZIONI DELL'ALLORA DIREZIONE GENERALE DEMOGRAFIA E RAZZA DEL MINISTERO

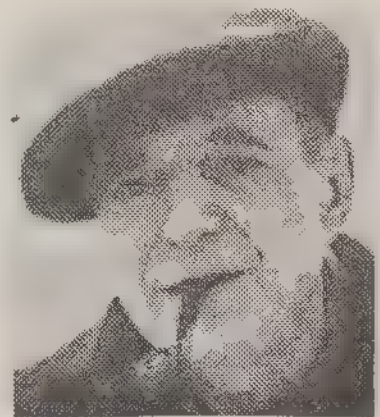
Così il fascismo schedò Saba e Luzzato Fegiz

Il ritrovamento è stato fatto di recente in Alto Adige dal presidente della comunità ebraica di Merano

La posizione razziale di Pierpaolo Luzzato Fegiz non è stata definita. Come va, allora, che seguita ad insegnare all'Università di Trieste? Si rinnovano vive premure a codesto ministero perché si compiacca comunicare le notizie chieste circa la posizione razziale dello scrittore poeta Umberto Saba. Pertanto, quantunque l'istanterisulti battezzata nella religione evangelistica, dovrebbe, ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 8, essere dichiarata appartenente alla razza ebraica. Ciò premesso si prega far conoscere se, dovendosi il predetto considerare apolide e come tale

assoggettato alle nostre leggi, si deve nei suoi confronti adottare il semplice provvedimento della vigilanza, perché coniugato con ariana, oppure si debba disporre per il suo invio al campo di concentramento.

Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, li ha chiamati codificazioni di un'infamia. Sono estratti, nel gelido linguaggio della burocrazia, delle oltre 2.600 segnalazioni e certificazioni della Direzione generale Demografia e razza del Ministero dell'Interno fascista, rinvenute nei giorni scorsi a Merano. Gli incartamenti, arri-



vati misteriosamente nella città alto-atesina da Salò, erano nascosti in alcune casse che avrebbero dovuto essere sistemate nel futuro museo delle persecuzioni razziali e sono stati ritrovati da Federico Steinhaus, presidente della comunità ebraica locale. Questo archivio arricchisce di circa un

Il poeta (sin.) e il docente comparivano nell'elenco



terzo la documentazione già conservata nell'Archivio centrale di Stato, raccontando la quotidianità dell'orrore della legislazione razziale e al meticoloso lavoro di funzionari zelanti, misuratori di quiri di purezza genetica.

Il rinvenimento a Merano è stato illustrato nei giorni scorsi a Roma, al Centro bibliografico ebraico, da Tullia Zevi e Federico Steinhaus, insieme a Salvatore Mastruzzi, direttore generale degli archivi di Stato, Claudio Pavone, storico, Mario Serio, Soprintendente dell'archivio centrale di Stato.

I documenti della

a tutti auguriamo un anno comodo riposante morbido supermolleggiato e rilassante
casa del materasso

TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.99

NOMINATE LE COMMISSIONI PERMANENTI AL COMUNE

Consiglio «avanti tutta»

SCUOLA MATERNA «TOR CUCHERNA»

Trovato un asilo ai bimbi sfrattati



La materna Tor Cucherna: gli alunni andranno alla Notre Dame di Sion.

Potranno frequentare regolarmente la scuola, ospiti temporanei delle suore di Notre Dame di Sion, in attesa che i lavori di straordinaria manutenzione (destinati a durare più di un anno) del vecchio edificio sede storica della scuola materna «Tor Cucherna» siano completati.

Parliamo di sessantotto giovanissimi allievi, per i quali la giunta comunale guidata dal sindaco Riccardo Illy ha individuato in tempi rapidi questa soluzione, dopo che la necessità di effettuare importanti lavori di restauro nella vecchia sede rischiava di creare grossi problemi all'attività didattica.

Le tre sezioni della scuola materna «Tor Cucherna» (che fra l'altro nel 1995 festeggerà nella sede ristrutturata i 140 anni di attività) dovevano essere trasferite nell'attesa del com-

pletamento dei lavori; per una di esse c'era la disponibilità della scuola materna di San Vito, ma per le altre l'unica alternativa possibile sembrava essere la «migrazione» in via Italo Svevo, scuola peraltro molto decentrata che avrebbe creato notevoli disagi negli spostamenti ai genitori.

Privilegiando la partecipazione dei cittadini alla fase decisiva delle scelte, seguendo il «nuovo corso» nella gestione amministrativa dei problemi della città, l'assessore all'Istruzione Roberto Damiani ha promosso, di concerto con la direzione della scuola, un'assemblea dei genitori per discutere il problema e raccogliere eventuali pareri e suggerimenti.

Damiani si è poi incontrato con dirigenti e funzionari comunali e, grazie alla disponibilità delle suore di Notre Da-

ma de Sion e agli interventi diretti del vescovo Bellomi, del presidente del consiglio regionale Degano e della madre superiora di Milano, si è giunti a una conclusione che ha soddisfatto tutti gli interessati.

«Il buon risultato conseguito con la «Tor Cucherna» — ha detto il sindaco Riccardo Illy — vuole essere un primo esempio della bontà e dell'efficacia del nuovo metodo di operare che intendiamo impostare». «Si tratta cioè — ha aggiunto il sindaco — di unire all'impegno dei membri della giunta la collaborazione della «macchina comunale» e del responsabile civismo dei triestini, nell'ambito di uno sforzo comune al quale devono partecipare tutte le energie presenti in città e che noi intendiamo stimolare».

u. sa.

Chi se lo sarebbe aspettato un consiglio comunale snello dopo quello di giovedì scorso terminato dopo l'una e mezzo del mattino. Ieri invece è andato tutto liscio. Complicato molto probabilmente il fatto che in discussione c'erano questioni di natura amministrativa tra cui alcune da approvare con urgenza, pena la perdita di finanziamenti. Pochi battipocchi, molte posizioni convergenti. Una seduta talmente «composta» che lo stesso vice segretario generale alla fine, oltre a rinnovare gli auguri di fine anno, ha ringraziato i consiglieri per il tono dell'assemblea. Unici «sussulti» degni di nota le stilette dei banchi dell'opposizione verso il commissario prefettizio Larosa «reo» di non aver provveduto al disbrigo di alcune delibere urgenti. Una fra tutte quella del sindaco Di Giorgio che ha ribadito il «non eccessivo apprezzamento per il lavoro svolto dal commissario» lasciando capire che sarà il commissario che lascerà il ricordo peggiore. Bacchettate (soprattutto da Di

I lavori si sono svolti in velocità

Approvate diverse delibere urgenti

«Bacchettate» a Larosa. La Lega astensionista tranne che sull'Acega

Giorgio che ha parlato di atteggiamento «non comprensibile») anche alla Lega che si è astenuta praticamente su tutto (c'erano solo 4 consiglieri e la Seganti era assente) tranne che sull'Acega (voto contrario).

Esauriti tutti i punti all'ordine del giorno e nominate anche le 6 commissioni permanenti e quella elettorale. Con il vecchio sistema servivano tempi lunghi, ieri invece si è risolto tutto in un batter d'occhio. Nominati tutti i componenti delle commissioni (15 per ciascuna). Tra le più importanti la sesta (problemi economici e sociali della città, concessioni edilizie pianificazione urbana, verde pubblico, commercio eccetera) composta

da 3 dc (Bran, Godina e Montonesi), 3 di Alleanza per Trieste (Castiglione, Mocnik e Russignan), 2 Pds (De Rosa e Pacori), 2 della Lega Nord (Tamburini Roma, 2 della Lista (Camber e Gobessi) 1 di Alleanza nazionale (Sulli), 1 dei Cristiano popolari (Marini) e 1 di Rifondazione (Spetic).

Per passare alle delibere: tre quelle più importanti che hanno registrato numerose dichiarazioni di voto. Prima fra tutte quella sui lavori di costruzione di un canale per gli scarichi affluenti al canale industriale di Zaule (approvata praticamente all'unanimità dopo la relazione dell'assessore di Grisogono con l'astensione della Lega) che riguardava un finan-

ziamento regionale di 2 miliardi. Una delibera urgente visto che il provvedimento deve essere approvato dalla Regione entro il 31. La Lega (ed è successo per tutte le seguenti) ha annunciato l'astensione per l'impossibilità di un'analisi approfondita.

Si è passati al completamento della ristrutturazione di un edificio comunale in via Madonna del mare (30 favorevoli, 8 astenuti, nessun contrario) e infine la questione più calda con la presa d'atto del conto consuntivo Acega per il '92 con le modifiche del Comitato di controllo. Recuperati 6 miliardi a credito del Comune, 481 milioni a seguito della chiusura della vertenza Acega-Muggia. Resta il nodo dei 10 miliardi per la Cassa pensioni dei dipendenti che ha sollevato numerose prese di posizione. L'assessore Del Piero ha assicurato che sarà materia di prossima discussione. Delibera comunque approvata: 26 favorevoli (la maggioranza), 8 astenuti (Msi, Cristiano popolari e Lista) e 4 contrari (Lega).

g. g.

ASSOCIAZIONE COMUNITA' ISTRIANE

«Non vanno risarciti gli sloveni ex italiani»

L'Associazione delle Comunità istriane rileva che nei documenti economici e finanziari, appena approvati dal Parlamento, «non vi è cenno alla copertura del fabbisogno relativo al disegno di legge 851», che era stato a suo tempo votato dal Senato e in forza del quale «ai ben 19 perduti nel territorio annesso all'Italia con regio decreto 3 maggio 1941 si applica il coefficiente di indennizzo previsto dall'articolo 8

della legge 5 aprile 1985», il che significa l'equiparazione, ai fini appunto dell'indennizzo, degli sloveni, che il Governo dell'epoca aveva dichiarato cittadini italiani, a seguito della costituzione della provincia di Lubiana, e tali rimasti per alcuni mesi, agli esuli istriani, fiumani e dalmati, assegnatari del coefficiente 200, rispetto ai prezzi 1938, per il risarcimento dei loro beni abbandonati. In una nota, il presiden-

te dell'Associazione delle Comunità istriane, Ruggero Rovatti, si dice in linea con l'atteggiamento del ministero del Tesoro in relazione al mancato stanziamento in bilancio. «E ciò — precisa Rovatti — non per un pregiudiziale diniego del diritto di quanti in Slovenia siano stati espropriati dei propri beni, ma perché una siffatta misura riparatrice deve essere assolutamente preceduta o, quanto meno, accompa-

gnata dall'approvazione di una legge definitiva che comporti un indennizzo «equo ed accettabile» a favore degli esuli per le loro proprietà in Istria, nel Fiumano e in Dalmazia». «La conferma del coefficiente 200, anche se per una categoria diversa di aventi diritto — conclude Rovatti — avrebbe ritardato e forse addirittura compromesso l'esito dell'azione portata avanti dall'Associazione».

L'INTERVENTO

«Abolire il sostituto d'imposta significa abolire un abuso»

Il sostituto d'imposta è il meccanismo attraverso il quale lo Stato riscuote le imposte dovute dai lavoratori dipendenti. A differenza degli autonomi, ai quali l'amministrazione richiede di dichiarare i propri redditi, calcolare l'imposta dovuta e versarla, i dipendenti subiscono la trattenuta delle imposte a opera del datore di lavoro (il sostituto d'imposta), che è poi tenuto a versarle all'erario per conto del lavoratore.

Perché allora abolire questo meccanismo come chiede uno dei tre principi fondamentali dello Stato liberale è che la fiscalità deve essere trasparente e non occulta ai cittadini; democrazia significa anche, e forse soprattutto, controllo: ma che controllo possono esercitare i cittadini se non si rendono conto del costo dello Stato? Qual è allora il costo dello Stato?

Nel nostro paese il fisco preleva in media a ogni cittadino circa 15 milioni all'anno: ma come ha fatto a estorcere questa notevole somma? Con la frode: l'80% di questi denari sono stati pagati senza che il cittadino si rendesse conto di pagare delle tasse; vediamo come.

Le imposte indirette gravano per circa tre milioni: esse sono diluite nel corso di migliaia di acquisti effettuati durante l'anno e occultate nel prezzo di vendita delle merci; per esempio quando si danno 10.000 lire al benzinista un cittadino non si rende conto di pagare 2.500 lire di benzina e 7.500 lire di tasse.

Circa 2,7 milioni sono stati presi a prestito: ma il debito pubblico è un'imposta? Quanto il cittadino sottoscrive titoli di stato, prestando danaro allo Stato per finanziare la voragine della spesa pubblica, egli pensa di impiegare il suo risparmio: ma il debito nei suoi confronti sarà pagato dai contribuenti; di conseguenza il debito pubblico è una tassa occulta, che graverà su cittadini che non votano, cioè sulle generazioni future.

Circa 4 milioni derivano dai contributi sociali, che essendo obbligatori non sono contributi, ma tasse, occulte perché «pagate dal datore di lavoro». Circa 4,3 milioni vengono dalle imposte dirette, anch'esse occulte almeno per i lavoratori dipendenti: se chiediamo a un lavoratore dipendente quanto guadagna egli farà riferimento al netto in busta. Come se il denaro che ogni mese gli viene prelevato alla fonte non fosse suo, perché non ne può disporre neppure per un minuto, in quanto lo Stato glielo sfilava di tasca prima. Un altro milione proviene infine da altre entrate (i dati vengono da una relazione del prof. Antonio Marini). Un secondo elemento da valutare è la violazione del principio di uguaglianza per il diverso trattamento riservato alle diverse categorie di lavoratori. Per avviare a tutto ciò

noi proponiamo che il lavoratore dipendente riceva il suo stipendio al lordo, in maniera tale da renderlo consapevole del costo dello Stato e di parificarlo al lavoratore autonomo che paga le tasse due volte all'anno e non dodici. Si obietta che in questo modo si farebbe aumentare l'evasione fiscale: non è vero, perché il referendum non cancella l'obbligo dei datori di lavoro di comunicare al fisco gli emolumenti percepiti dal lavoratore, che è quindi facilmente controllabile. Mi domando poi quale sia la moralità di uno Stato che ammetta di poter incassare dei tributi solo perché è più veloce a sfilarli dalle tasche dei cittadini.

Quanto all'ammissibilità costituzionale del quesito, gli estensori dello stesso si sono rifatti a quella parte della dottrina che vede il divieto di referendum in materia fiscale valido solo per quelle norme che istituiscono le imposte e ne determinano le aliquote, ma non per quelle che individuano il meccanismo della riscossione, purché la modifica non comporti una diminuzione del gettito per l'erario. Questioni di ammissibilità a parte, è necessario fare una profonda riflessione sul fisco, sulla spesa pubblica e sul suo finanziamento: la crisi finanziaria dello Stato dipende dalla incapacità di porre un freno alla crescita del fabbisogno.

La spesa pubblica rappresenta oggi circa il 60% della ricchezza annualmente prodotta in Italia (il prodotto interno lordo o p.i.l.) e, malgrado il continuo aumento della pressione fiscale, lo Stato deve anche indebitarsi per finanziarla: i 710.000 miliardi di lire di entrate non coprono i 900.000 di uscite; il debito pubblico è così giunto all'astronomica cifra di 1.700.000 miliardi!

La spesa pubblica è stata usata come strumento per acquisire il consenso da parte del partito unico della spesa pubblica, formato da maggioranza e opposizione di regime consociate; i finanziamenti sono stati distribuiti a pioggia sfruttando la dicotomia fra la visibilità dei benefici che la spesa comporta e l'invisibilità dei costi che per essa si sostengono. Sarà forse necessario introdurre dei vincoli costituzionali alla discrezionalità del governo nella gestione della spesa (c'è chi propone che questa non possa superare una percentuale del p.i.l.), ma il punto di partenza è che i cittadini si rendano conto sulla propria pelle del costo dello Stato. Ecco perché il referendum sul sostituto d'imposta costituisce il cavallo di Troia per smascherare l'assistenzialismo e lo statalismo che hanno afflitto per troppo tempo il nostro paese e ne hanno strangolato l'economia, dando comunque un contributo iniziale a una vera ed equa riforma fiscale.

Paolo Vagliasindi (Club Fannella Trieste)

LA RIVISTA «CLASS» DEDICA UN AMPIO SERVIZIO AL NUOVO SINDACO

Un Illy da copertina in carta patinata

Le immagini della piscina sotterranea e della «first lady» - Un'intervista «levigata» senza spigoli

Riccardo Illy Superstar. L'immagine del neosindaco di Trieste trova spazi sempre più ampi. Dopo l'apparizione televisiva a «Domenica In» il suo volto compare ora sulla copertina del mensile «Class», settemila lire di carta patinata e di foto levigate. Il sindaco nella foto a tutta pagina guarda negli occhi il possibile acquirente. Sulla sua spalla sinistra la moglie Rossana ha adagiato una mano, il capo e i capelli ramati. Al polso la «first lady» esibisce un modello fiammante di «Rolex Daytona», accompagnata da un paio di orecchini d'oro disegnati da Coco Chanel. Giacca rossa, sguardo rivolto al lettore.

Il mensile a Trieste è andato a ruba. Esaurito in poche ore, come non era mai accaduto con i numeri precedenti della rivista. Merito del sindaco e della signora Rossana.

«Class» dedica a Riccardo Illy otto pagine abinate ad altre sei foto. «Tutti per uno, uno per tutti» è il titolo dell'intervista realizzata da Galeazzo Santini, vice direttore del periodico. «L'unione fa la forza» si legge, più sotto. E' una precisa indicazione programmatica. Oggi per vincere bisogna giocare in una squadra armonica e con ruoli ben definiti. Altro messaggio lanciato dalla rivista è quello dell'uomo che si fa da solo. Senza paura e senza compromessi. Facciamo, camionista, maestro di sci, istruttore di

«E' partito dal basso e ha fatto molta strada»

vela. Ecco le tappe che secondo Class, hanno costituito le premesse dell'ascesa in Municipio del giovane industriale del caffè.

L'intervista è piuttosto deferente, patinata e levigata. Gli angoli sono smussati, le asperità drittabile. Poche le concessioni. «Al mattino faccio colazione con il tè» racconta il sindaco lasciando di stucco il vice direttore del periodico. Più avanti Riccardo Illy fa una velata allusione al tirocinio. «Lo praticavo fino a due anni fa con un'arma corta, la pistola. E' un'attività che consente la meditazione e il relax, obbligandomi a momenti di assoluta calma e concentrazione. Considerando quello che mi attende nei prossimi mesi in Comune, forse dovrei riprendere a praticarlo». Vien da chiedersi se per riacquisire la calma o per aggiustare la mira.

Il servizio mostra anche per la prima volta una delle due piscine che il sindaco si è fatto costruire nella sua villa di Opicina. La prima con l'acqua riscaldata è stata realizzata sotterranea. L'altra all'aperto. «E'

l'unico lusso della mia vita privata. Un lusso terapeutico: devo nuotare ogni giorno per curare al meglio una fastidiosa ernia del disco».

Class scivola elegantemente anche sugli effetti positivi che la sua nomina a sindaco avrà sull'azienda di famiglia. «Non era certo questo l'obiettivo. Ci sarà un risveglio di interesse che produrrà anche un beneficio per la Illycaffè, ma è giusto perché l'azienda perde l'80-90 per cento della mia presenza» dice il primo cittadino.

«Anche la sua famiglia dovrà sopportare questo sacrificio...» chiede l'intervistatore. «Temo di sì» risponde il sindaco. «Perché è vero che mia figlia Daria è quasi adulta, ma il prossimo paio d'anni, tra i 16 e i 18, costituisce un periodo delicato».

«E sua moglie nella sua nuova veste di first lady di Trieste?»

«Rossana non è una presenzialista e non è disposta a rubare troppo tempo alla vita della famiglia e ai suoi interessi. So già che una certa intrusione nella nostra privacy sarà inevitabile».

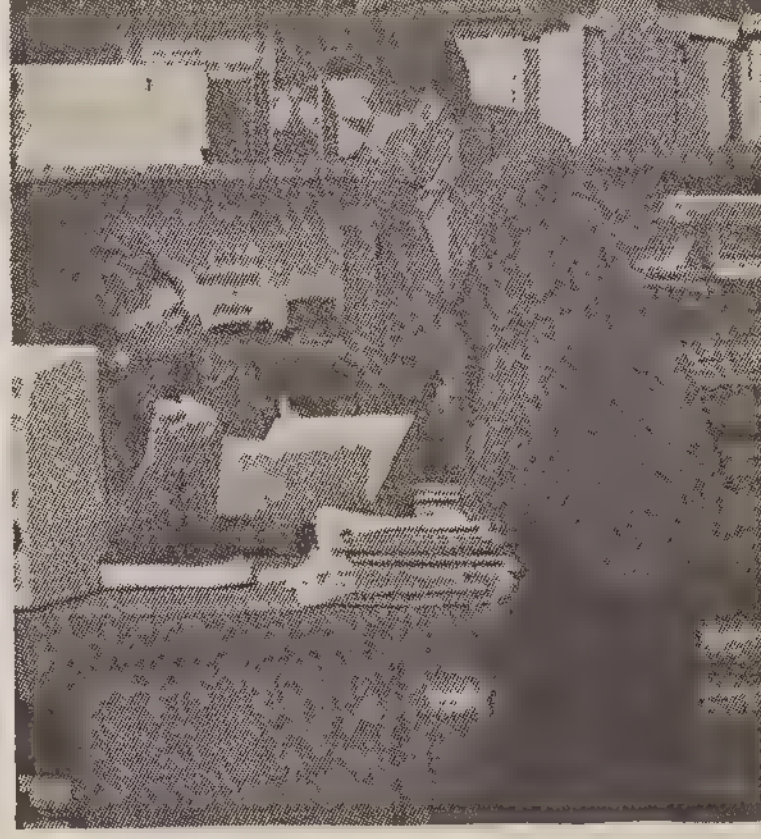
«Perché ne è così convinto?»

«Ho seguito un corso sulla comunicazione in pubblico e ho letto vari testi sull'argomento...».

La signora Rossana nell'intervista non parla. Solo in una didascalia viene citata una sua dichiarazione. «Mio marito è un amministratore perfetto e sempre esigente».



Illy nella sua piscina privata e nello studio con la moglie. Le foto sono tratte da «Class».



Rittmeyer: il 1994 è un anno di svolta

Per il Rittmeyer il '93, pur sostanzialmente positivo, è trascorso nell'attesa dei grandi cambiamenti da tempo annunciati. L'approvazione di un nuovo statuto e l'inizio dei lavori di ristrutturazione della parte più antica dell'edificio rappresentano una svolta nella vita stessa del glorioso Istituto per i ciechi: una svolta che si realizzerà però solo nel corso del prossimo anno.

Se la pazienza è la virtù dei forti Silvano Pagura, nominato Commissario straordinario del Rittmeyer nell'ormai lontano marzo '91, ha dimostrato da allora la forza di Maciste. E la laboriosità di una formica, nel programmare nonostante tutto una serie di attività e di ipotesi organizzative. Grazie ad esse, il Rittmeyer è già ora operativamente pronto a diventare un centro regionale polifunzionale di riabilitazione visiva.

Psicologo, per lungo tempo docente all'Istituto, il professor Pagura è la figura di spicco dell'Unione ita-

liana ciechi ed ha lunga esperienza politica nelle file della Dc. Il suo apporto, tutto volontaristico, è stato fondamentale per il Rittmeyer fin dall'inizio: ha risolto definitivamente la complessa situazione del personale ed ha risanato i bilanci dissestati, realizzando al contempo numerosi corsi di formazione professionale per i non vedenti della regione.

Ma esperienza e capacità a nulla hanno potuto contro i tempi della burocrazia romana: la bozza di modifica allo Statuto, che prevede il passaggio dell'Istituto da struttura scolastica a centro assistenziale sotto tutela regionale, sta ancora vagando tra i corridoi del ministero della Pubblica Istruzione in attesa di approvazione.

Più o meno come tre anni fa. La regionalizzazione trasformerà il Rittmeyer in istituto di beneficenza ed assistenza (Ipub), segnando la fine della gestione commissariale e l'insediamento di un regolare consiglio d'amministrazione: significherà cioè l'inizio di una vita normale.

Di fronte a questa «dilatazione» dei tempi «romani», l'iter per la ristrutturazione dell'intero edificio è stato rapidissimo; con un contributo regionale di 570 milioni per il '93 è stato dato il via quest'anno ai lavori di adeguamento alle norme di sicurezza e di risistemazione dell'ala nuova.

Entro il febbraio del '94 è prevista la loro conclusione, mentre è ora in atto la gara d'appalto per la completa ristrutturazione del corpo centrale dell'Istituto. In questa sua parte, più vecchia, il progetto dell'architetto Zelco prevede che verrà ricavata anche una casa d'accoglienza per un'ottantina di ospiti: per una metà anziani, per l'altra giovani partecipanti ai corsi di riabilitazione o di preparazione professionale.

I 3600 milioni assicurati dal Fondo Trieste nel '93 a tale scopo, se anche non garantiscono la conclusione di un'opera così complessa, permettono comunque di guardare con fiducia al futuro.

Anna Maria Naveri

UNA «MAREGGIATA» FISCALE RISCHIA DI METTERE IN GINOCCHIO L'ATTIVITÀ DI 32 IMPRESE

Maricoltori in pericolo



Un carico di cozze, in partenza per il mercato nazionale. (foto Balbi)

Una «mareggiata» fiscale si sta abbattendo sui maricoltori triestini, e rischia di dare il colpo di grazia finale a un comparto in crisi da tempo. È questo il dato che riassume con crudezza la situazione in cui si sono venuti a trovare gli operatori locali del comparto ittico, riuniti ieri in assemblea straordinaria per discutere i problemi che stanno affossando la loro attività.

Una pressione fiscale crescente, giunta al parossismo in questo scorcio del '93 con la decuplicazione del canone per le concessioni demaniali marittime, l'assenza di una legislazione organica che disciplini il settore e garantisca gli operatori dediti alla maricoltura, l'errata interpretazione di normative sanitarie che hanno «ingessato» la produzione per un anno intero: questi gli argomenti trattati

Un recente decreto ha decuplicato il canone per le concessioni demaniali marittime. E su questo aumento il fisco vuole inoltre tre anni di arretrati, con tanto di interessi

nel corso dei lavori, diretti dal presidente della federazione italiana maricoltori, il triestino Mario Bussani.

«Ai primi di dicembre il governo ha emanato un decreto — spiega Bussani — che ha moltiplicato per dieci volte il costo del canone sulle concessioni demaniali, in sostanza la tassa per poter lavorare. Su questo aumento il fisco ci chiede inoltre tre anni di arretrati, maggiorati per giunta degli interessi legali. «Se questo è il modo col quale nel nostro Paese si intende favorire

lo sviluppo del comparto siamo proprio a posto...».

Il problema riguarda decine di lavoratori, in quanto nel golfo di Trieste operano trentadue imprese di produzione ittica, che occupano direttamente circa un centinaio di dipendenti, mentre esiste un indotto di grande importanza nel contesto del sistema economico locale. «Parliamo di un settore che affonda le sue radici nella storia della città — aggiunge Bussani — perché a Trieste già duemi-

la anni fa si coltivavano i frutti di mare per rivenderli. Attualmente, in conseguenza della crisi in atto in tutti i settori, abbiamo dovuto ridurre la produzione di un buon 30 per cento, se andremo avanti così, cioè senza nessuno che ci tuteli a livello politico e amministrativo, senza che nessuno si occupi specificamente di noi a livello europeo, avremo centinaia di disoccupati da reinserire nel mondo del lavoro».

A tutto questo va aggiunto l'assurdità di una legislazione nazionale, che

da un lato penalizza i produttori italiani, dall'altro favorisce l'importazione di prodotti ittici (pesce, molluschi, crostacei) per un controvalore quotidiano di 6 miliardi. «A nostro avviso — conclude il presidente dei maricoltori — la nostra attività andrebbe potenziata, non abbandonata, perché quei 6 miliardi al giorno pesano sulla bilancia dei pagamenti con l'estero».

E, in effetti, andando a spulciare in mezzo alla cifre, si scopre che nel '93 l'inventario del settore, a causa fra l'altro di una sbagliata interpretazione della metodica che serve a quantificare le biotossine nei molluschi, rappresenta qualcosa come 100 mila quintali. «Facendo un paragone con l'agricoltura — precisa Bussani — questo dato corrisponde all'equivalente della morte di 30 mila persone.

IN BREVE

Incidente a Milano: ferito il disegnatore e musicista Valussi

Sfortunata trasferta milanese per il triestino Franco Valussi, trent'anni, abbastanza noto in città per le sue attività di disegnatore professionista per la «Walt Disney» e di sassofonista jazz. Lunedì mattina Valussi, che era a Milano per lavoro, è rimasto coinvolto in un grave incidente sulla tangenziale. L'auto su cui viaggiava da solo è rimasta quasi distrutta. Trasportato in elicottero all'ospedale di Monza, al giovane sono state riscontrate tre costole rotte e varie ammissioni. Fra qualche giorno Valussi dovrebbe comunque rientrare a Trieste.

Concerto di fine anno in chiave viennese questa sera al Politeama Rossetti

Concerto di fine anno questa sera al Politeama Rossetti (ingresso libero e inizio alle 18.30). Quaranta giovani musicisti, provenienti dalle varie province della regione, si sono dati convegno nei giorni scorsi per allestire il programma della Serata viennese, che prevede l'esecuzione della Quinta sinfonia di Schubert e di alcune delle più celebri melodie di Johann Strauss, quali i valzer Voci di primavera, Sangue viennese, la Polka di caccia ed il caratteristico Im Krapfenwaldl. Sul podio, a dirigere l'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, salirà il maestro triestino Romolo Gessi, recentemente affermatosi al concorso nazionale di direzione «Mario Guselli» di Pescara, dove ha conquistato il secondo premio.

Rifondazione comunista: bicchierata augurale per soci e simpatizzanti

Oggi alle 18, nella sede provinciale Rifondazione comunista, via Tarabochia 3, avrà luogo una bicchierata di fine d'anno, cui sono invitati i simpatizzanti e gli iscritti.

Inps: scade il 31 dicembre il termine per pagare i contributi volontari

L'Inps ricorda che il 31 dicembre scade il termine per il versamento dei contributi volontari relativi al trimestre luglio-settembre 1993. I versamenti devono essere effettuati nella classe di contribuzione assegnata dall'Inps secondo gli importi prestampati sui bollettini inviati agli assicurati. Versamenti inferiori comportano la riduzione proporzionale del periodo utile ai fini del diritto e della misura della pensione. I versamenti effettuati oltre la scadenza del trimestre non sono validi e, per legge, i relativi contributi vengono annullati e rimborsati d'ufficio.

Consiglio comunale: regole e limiti per l'accesso del pubblico alle sedute

L'Ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune ricorda ai cittadini le condizioni di accesso alle sedute del Consiglio comunale. Per motivi di capienza e di sicurezza, i posti a disposizione sono limitati e vanno ripartiti tra le persone invitate direttamente dai consiglieri comunali (vale il principio che ogni consigliere può invitare un ospite di suo gradimento, e in questo caso gli inviti vengono distribuiti tramite i gruppi politici consiliari di appartenenza) e tra i giornalisti, che entrano con esibizione del tesserino professionale. I restanti posti liberi ammontano a 60 unità. Per questi ultimi l'accesso avviene esclusivamente tramite un apposito permesso distribuito dai vigili urbani al portone principale del Municipio (piazza Unità), a partire dalle 17.30 del pomeriggio in cui la seduta consigliere ha luogo.

AMBULANTI E VU' CUMPRÀ' VENDONO ANCHE A RAGAZZINI RAZZI E PETARDI

«Botti», esplode il mercato clandestino

Tra le città del Nord Italia, Trieste è quella che vanta più aficionados del saluto fragoroso al nuovo anno

S. GIACOMO

Anziana trovata morta in casa

Aveva tentato una disperata richiesta d'aiuto, ma non ce l'ha fatta, è stata fulminata da un arresto cardiocircolatorio proprio mentre prendeva in mano la cornetta del telefono. Lidia Fattori in Costalunga, 80 anni, è stata trovata cadavere ai piedi del letto nel suo appartamento in via San Zenone. Ad intervenire è stata una squadra dei vigili del fuoco al comando del capo Nunzio Concas. I pompieri erano stati avvisati dal nipote Alessandro Pettiroso che si era recato a casa della congiunta ma non era riuscito ad avere risposta. La morte secondo gli accertamenti eseguiti dal medico della Croce rossa risale a circa otto ore prima del rinvenimento e cioè all'altra sera. I vigili del fuoco hanno utilizzato le scale italiane e quindi hanno sfondato il vetro di una finestra.

Servizio di

Silvio Maranzana

Ambulanti che aprono la borsa e offrono la «bomba di Maradona», vu' cumprà che esibiscono perfette imitazioni di razzi «Fiesta». E' esplosivo il mercato parallelo dei botti di fine anno, quello che non chiede carta d'identità, non tiene registri degli esplosivi, non verifica che gli articoli siano a norma di sicurezza e che gli acquirenti non siano bambini. Il Borgo Teresiano è una kashbah dove s'aggirano venditori italiani, slavi e africani che calano in città per l'occasione oppure arricchiscono con materiale pirotecnico il loro usale campionario. Il sequestro di trenta chili di «botti» fatto lunedì da una pattuglia di finanzieri non è un episodio isolato. Anche poliziotti, carabinieri e vigili urbani sono in questi giorni all'erta per stroncare questi «mercati paralleli». L'uomo che lunedì ha abbandonato il suo arsenale vicino al molo Pescheria ed è riuscito poi a sfuggire agli inseguitori tuffandosi con la macchina nel traffico cittadino è in «buona» compagnia. Tutti questi venditori abusivi sono passibili di multe e arresto, ma i triestini imprudenti rischiano di passare il Capodanno all'astanteria o in un letto d'ospedale. Se le autorità volessero essere fiscali, come l'anno scorso il questore di Napoli, addirittura

Le rivendite

autorizzate

sono a Roiano

e in Cavana

qualche ustionato potrebbe incorrere negli strali della legge per aver fatto uso di materiale esplosivo. Solo un approvvigionamento più massiccio del solito al mercato clandestino spiega l'appena percettibile calo di vendite che accusano i due centri legali della «pirotecnica» locale e che si trovano in altrettante cartolerie di Roiano e di Cavana. Trieste infatti rimane una delle capitali del Nord Italia dei botti, manifestando in questa usanza uno dei suoi lati più mediterranei. Nell'Italia settentrionale sembra superata nel rapporto botti venduti-abitanti soltanto Milano dove però è alto il numero degli immigrati. Da noi vengono comunque a fare acquisti da mandare poi «in fumo» anche appassionati dalla Slovenia, dalla Croazia, da Gorizia e l'Isonzo. Uomini in cravatta e signore impellicciate non si vergognano a chiedere la Fontana cucco o la Fontana margarita. Gli ultimi fuochi saranno dunque ancora una

volta numerosi e plateali e l'assalto alle rivendite è in pieno corso con episodi e risvolti patetici o commoventi a seconda dei punti di vista. E' venuto un ragazzo di diciotto anni e un giorno, tutto emozionato raccontano a Roianoaveva atteso con ansia la maggior età e il primo giorno di sponibilità, fremeva la mattina presto qui fuori, prima che aprisse il negozio, per entrare a comprare due razzetti. Ma è venuto a far rifornimento anche un vecchio triestino di 86 anni che la sapeva lunga in materia. Ed è entrato e rientrato più volte un uomo che tra materiale di prova e materiale a cui darà fuoco soltanto alla mezzanotte fatidica, ha lasciato qui un milione di lire.

Ma la spesa media varia tra le 30 e le 80 mila lire. «La novità più costosa — dicono in Cavana — è il razzo Giove che costa 60 mila lire, ma sale fino a 120 metri di altezza, fa un botto molto forte e poi forma due stelle in rapida sequenza; quella più simpatica è la Fontana polacca che è in vendita al modesto prezzo di seimila lire e spara tante stelline colorate. Ma il mercato clandestino offre imitazioni di tutti megapetardi. Qualche ragazzo minorenni che noi abbiamo allontanato dal negozio, poi è venuto a esibirci trionfante come si fosse procurato la stessa merce da un venditore ambulante in Ponterosso».



Un vu' cumprà e, a fianco, la rivendita autorizzata di Roiano. (foto Sterle)



CONFESERCENTI: NUOVA SERIE DI CORSI

Il negozio ai raggi «X»

Prosegue la serie di corsi organizzati dal Cescot (Centro sviluppo commercio e turismo), organismo della Confesercenti, riservati a chi esercita attività commerciali o turistiche. A metà gennaio prenderà infatti avvio il primo stage dedicato alle tematiche della vendita: «Il negozio come moderna «macchina» per vendere».

Il corso, rivolto sia ai titolari sia ai collabora-

tori di esercizi commerciali, avrà una durata di 16 ore e sarà articolata nelle seguenti lezioni: il punto di vendita, il negozio come punto di attrazione, come macchina per vendere e come risultato economico, il ruolo sul mercato di zona, il rapporto con la concorrenza e gli utili di gestione.

Un altro corso, anche questo con inizio alla metà di gennaio, è rivolto a tutti coloro che so-

no alla ricerca di un lavoro. Questo stage avrà per tema «Come trovare lavoro in tempi difficili» e sarà articolato in 24 ore di lezione. Un terzo corso, infine, riguarderà la fotografia e sarà rivolto sia a chi vuole intraprendere il mestiere di fotografo sia a chi fotografa solo per diletto.

Per informazioni su tutti e tre i corsi, ci si può rivolgere alla Confesercenti, via Battisti 2, tel. 765389-765082.

DECISA PRESA DI POSIZIONE DELL'ASSONAUTICA PROVINCIALE

«Nautica '94? Non è promossa da noi»

Ma intanto il Raggruppamento dell'Adriatico sta studiando una rassegna su mare, sport e tempo libero

ESPOSIZIONE NAUTICA



«Nautica» in pericolo anche per il '94. Dopo la soppressione dell'edizione '93, l'Assonautica provinciale, emanazione della Camera di commercio, mette sin d'ora i punti sulle «a». L'Assonautica non sarà promotrice della 16a edizione di «Nautica» — si legge in una nota — per le ragioni espresse nella riunione svoltasi in questi giorni all'Ente fieri».

Motivi che vengono indicati nel fatto che le ultime rassegne cittadine del settore, «pur in presenza di un notevole sforzo organizzativo, si sono dimostrate, anche a detta delle imprese espositrici, non produttive di risultati né in termini economici né di immagine».

Più chiaro di così. Ma non basta. «Le ditte locali aderenti al Consorzio Nautica Nord Adriatico (costituito in seno alla Camera di commercio, ndr) — prosegue il comunicato — per queste ragioni hanno dichiarato l'intendimento di dedicare le loro energie e i programmi per il 1994 ai mercati esteri, attraverso la presenza alle rassegne internazionali dove esistono domanda e clientela potenziali».

Che i rapporti tra Camera di commercio ed Ente Fiera non fossero idilliaci era noto da tempo. L'aspetto paradossale di questa presa di posizione sta però nel fatto che durante la citata riunione si è discusso di tutt'altro, o quasi. «Ho promesso quell'incontro

con gli espositori degli anni passati — spiega Roberto De Gioia, presidente del Raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico non in relazione alla 16a edizione di Nautica, ma per vedere se si poteva mettere in piedi una rassegna relativa al mare, allo sport, al turismo e al tempo libero, in cui inserire anche una sezione nautica».

Una riunione alla quale hanno partecipato anche Camera di commercio, Assonautica, Ente per lo sviluppo dell'artigianato e lo stesso Ente fieri. «Per questa proposta c'è stato un estremo interesse da parte di tutti — precisa De Gioia — e quindi dopo le feste ci ritroveremo per verificare se la cosa è attuabile».

Ma allora, come si è giunti alla dura presa di posizione dell'Assonautica provinciale? Due giorni dopo l'ormai famosa riunione, l'Ente fieri ha presentato il calendario delle manifestazioni per il '94, tra cui la 16a edizione di «Nautica», già fissata in aprile, precisando che la rassegna è promossa dal Raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico e dall'Assonautica, con l'obiettivo di valorizzare il settore in tutte le sue sfaccettature. «Non è assolutamente vero — sbotta De Gioia — dato che come raggruppamento delle Assonautiche dell'Adriatico non abbiamo alcuna intenzione di partecipare all'organizzazione della rassegna».

gi. pa.

DAL 10% SU ARGENTERIA OROLOGERIA GIOIELLERIA AL 20%
SCONTI
CREVATIN
PIAZZA CAVANA 7 - TS

PROFUMERIA
90
Tutte le NOVITÀ nel Maquillage e nelle linee di bellezza CLARINS E SHISEIDO

Per le vostre serate vasto assortimento di Alta Bigiotteria ed Accessori per Capelli

Via Nazionale 118
Opicina - TRIESTE

Buon Capodanno

con le cose buone di

Mariabologna

genuinità & gusto a tavola

LE RICERCATEZZE
Tortelli con il Basilico
Pesciolini con il Salmone Affumicato
I Funghetti Tartufati
Dischetti con il Marzò Brasato
Triangoli con il Grembiato Reale
Cassiovi Ampezzani
Ravioli con la Zucca
I Tortellini

PIATTI PRONTI
Rotolo Mariabologna
Fesa di Tacchino Arrosto
Lasagne Trevisane
Crespelle Ripiene...

LE TORTE SALATE
con Prosciutto e Formaggio
Funghi e Prosciutto
Spinaci, Formaggio e Prosciutto
Insalata di Pesce
Roast-Beef all'Inglese

SIAMO APERTI ANCHE MERCOLEDÌ POMERIGGIO
PER PRENOTAZIONI TELEFONARE AL 368166
TRIESTE - Via Battisti 7

BUON SUCCESSO DI PUBBLICO AL ROSSETTI PER IL FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La tradizione canta in dialetto



Un Rossetti affollatissimo ha fatto da cornice al tradizionale festival della canzone triestina. (fotoservizio Marino Sterle)



La giovane Deborah Duse ha cantato il brano «Trieste regina».



La cantante Marisa Surace ha partecipato al festival con il brano «Ginestre».



«Città che sogna» era il titolo della canzone presentata da Dario Zerial.



Fra i giovani presenti al festival, i componenti del gruppo «Simpathy», che hanno cantato «El nostro festival».



Roberto Felluga ha interpretato al festival il brano «Trieste grande».

CLASSIFICA GENERALE

Linea tradizionale

1. «Triestini in osmiza» (di Mario Palmerini)
Ladi Slavec e il complesso «Long Sluc»

Linea giovane

1. «Daghe daghe, cori cori!» (di Giordano Marassi e Roberto Gerolini)
Complesse «Billows '85»

Per le altre posizioni la graduatoria era unificata

2. «Se volemo tanto ben» (di Oscar Chersa)
L. Giovane
Oscar Chersa e Roberta Pohlen
3. «Nina nana per Trieste» (di Laura Hager Formentin)
L. Tradizionale
Mara Sardi
4. a pari merito:
«El nostro Festival» (di Davide Pacchietto e Lorenzo Mauro)
i «Sympathy»
«Ginestre» (di Lidia Valmarin)
Marisa Surace
«Città che sogna» (di Carmelo Leo)
Dario Zerial
«El dover del pompier» (di Martha Ratschiller)
Martha Ratschiller e i «Silvulae Cantores»
«Trieste regina» (di Rita Verginella)
Deborah Duse
«Noi se volemo ben» (di Renato Scognamiglio)
Complesso «Jolly»
«A scola» (di Paolo Rizzi)
Paolo e Mike Rizzi, la «III C»
«Trieste grande» (di Roberto Felluga)
Roberto Felluga e due «Lorena-Nadia»
«Le tangenti» (di Maria Grazia Detoni Campanella)
Piero Polcelli
«Al caro Verdi» (di Erminia Benci Blason)
Liviana Martinuzzi
«Solo a Trieste» (di Massimo Zulian e Walter Grison)
Massimo Zulian e Walter Grison
«Nuvoli neri, nuvoli ciari» (di Edda Vidiz e Umberto Lupi)
Complesso «Gli assi»
«Tasse, tasse!» (di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Giannico)
Gruppo «Fumo di Londra»
Segnalazione di merito (per il testo della canzone):
«La fiaba de Sior Intento» (di Marcello Di Bin e Diego Collarini)
Andrea Terranino



Ladi Slavec e i Long Sluc hanno vinto nella categoria Linea tradizionale.



Nella «Linea Giovane» è invece arrivato primo il complesso «Billows '85».



A Oscar Chersa e Roberta Pohlen il premio per il secondo posto in classifica.



Molto divertenti Martha Ratschiller e i Silvulae Cantores, con «El dover del pompier».

Nei testi spunta l'attualità

Un affollatissimo Politeama Rossetti ha accolto festosamente e con prolungati consensi il tradizionale Festival della canzone triestina, giunto alla sua quindicesima edizione. Un appuntamento atteso, che ha visto in lizza ben diciotto composizioni in dialetto, suddivise nelle due consuete categorie (musica tradizionale e giovane). Anche questa riuscita edizione era a carattere benefico, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. A tale proposito è intervenuta Etta Carignani, consigliere regionale dell'associazione, che ha rivolto un cordiale indirizzo di saluto e di ringraziamento.

Questo tipico avveni-

mento poetico-musicale è stato patrocinato da Comune e Provincia di Trieste, Azienda di promozione turistica, Teatro Stabile, Insiel e dal «Piccolo». L'organizzazione era affidata al gruppo promotore diretto da Fulvio Marion, ideatore del festival nel 1977.

Valido l'allestimento generale: Giampaolo De Santi per le scenografie, i Reclame per il service audio-luci, la Carso Floricoltura (decorazioni floreali), la Studio Video (riprese tv), il musicista Edy Meola (riascolto dei «refrain»), l'attrice Om-bretta Terdich e il gruppo teatrale «Il Bruzzico» diretto da Lia Padar (lettura dei diciotto testi).

Diverse le canzoni con

un contenuto attuale: «Le tangenti» a «Tasse, tasse», entrambe proposte in forma spiritosa e divertente, alla dedica «Al caro Verdi» e al «neoinno» dei vigili del fuoco «El dover del pompier», al «Jurassic Park» con «A scola».

Una panoramica accattivante anche per le costruzioni musicali (valzer e marce, ma anche rock, country, passaggi di reggae, ecc.). Una segnalazione di merito anche per il testo di «La fiaba de Sior Intento».

Al termine della felicissima serata la canzone più votata — sia dal pubblico che dalla giuria, e quindi finalista per il «gemellato» Festival nazionale di Venezia, Premio «Leone d'Oro» — è stata

la divertente marce «Triestini in osmiza», autore Mario Palmerini, e interpretata da Ladi Slavec con gli spiritosissimi «Long Sluc» (brano per la linea tradizionale).

Nella linea giovane ha vinto il trascinante «Daghe daghe, cori cori!», boogie-woogie scritto da Giordano Marassi (versi) e Roberto Gerolini (musica), pure interpretato con i «Billows '85», seconda la sentimentale «Se volemo tanto ben...», scritta dal giovanissimo Oscar Chersa, anche interpretato con Roberta Pohlen, e terza la delicata «Nina-nana per Trieste», valzer lento di Laura Hager Formentin, interpretato dalla cantante Mara Sardi. Le altre quattordici canzoni

sono state classificate al quarto posto a pari merito.

Diverse le valorizzazioni del festival: il volume «Trieste mia!» per i cent'anni di concorsi al Politeama, la pubblicazione dei testi e della cassetta, il DX referendum musicale cittadino con un circuito di emittenti (R.T.E., Radio Quattro, Radio Insieme, Onda Stereo, Ottanta-Radio Cuore) e l'adesione del «Piccolo» (così una seconda canzone — dopo «Triestini in osmiza» — parteciperà al «gemellato» Festival nazionale «Leone d'Oro» di Venezia).

Tele Antenna trasmetterà il Festival triestino sabato primo gennaio (alle ore 13.30) domenica 2 gennaio (alle 17.30).



«Al caro Verdi» era il titolo del brano presentato da Liviana Martinuzzi.



Una Circostrizione per due realtà contrassegnate da problemi distinti

Nemmeno 3 chilometri quadrati abitati da 10.642 femmine e 9238 maschi per un totale di 19.880 abitanti, secondo recenti stime anagrafiche. Queste le cifre della Circostrizione di Servola-Chiarbola, due realtà contigue ma ben differenti tra loro.

Servola conserva, nonostante tutte le ingiurie perpetrate dal cemento e dalla automobili, le caratteristiche di borgo quasi «da conversazione»: viuzze e cortili ingentiliti da un ver-

de minimo, ancor più prezioso vista la mancanza di parchi nei paraggi. Chiarbola ribolle notte e giorno di traffico, che scorre soprattutto in quella via Baiaumonti che sinora poco giovamento sembra aver tratto dalla vicina Grande viabilità.

Quartiere cresciuto nell'immediato dopoguerra con i rifugiati istriani, Chiarbola ha zone ad alta densità abitativa con gravi problemi di parcheggio, mancanza di verde e di im-

pianti sportivi. I confini territoriali della circostrizione passano lungo la via Valmaura, via dell'Istria, via della Pace per costeggiare poi la Circostrizione di San Giacomo.

La chiesa di San Lorenzo, la Ferriera, gli enormi pilastri che sostengono la Grande viabilità sono i tratti distintivi di una Circostrizione dove grandi temi e piccole questioni formano un «puzzle» di difficile soluzione.

m. l.



SPECIALE RIONI / SERVOLA-CHIARBOLA

Antiche viuzze strozzate dal traffico

Sotto accusa il nodo dell'intera viabilità del borgo: ma ci sono anche la scarsa pulizia e il verde pubblico, pressoché inesistente

Il pesante inquinamento atmosferico della Ferriera

«Prima abitavo in città, un grande condominio, 8 piani. Mi sono trasferito qui, a Servola: una casetta, un piccolo giardino; per me è un salto di qualità», afferma Giorgio Cavallieri. «I problemi non mancano, ovviamente. Non si capisce, per esempio, come mai il Centro civico abbia chiuso i battenti. C'è pure l'inquinamento atmosferico provocato dalla vicina Ferriera, quella "santa" dose quotidiana di polvere grigia. E' un problema di filtraggio, intendiamoci, è giusto che i lavoratori degli altiforni conservino il loro posto di lavoro. Detto questo, Servola rimane un bel paese, a due passi dal centro, proprio quello che volevo». Del villaggio di un tempo, posto nelle immediate adiacenze del comune triestino, borgo di «pancogole» e di lavoratori dell'acciaio, di costumi popolari e di fasti carnascialeschi, Servola conserva quell'inestricabile dedalo di stradine che salgono e scendono lungo un colle dove è ancora possibile scovare degli angoli di raccolta intimità.

Ma è un'illusione che dura pochi istanti: lungo quelle strette che eufemisticamente qualcuno definisce «vie» (dei Soncini, di Servola, di San Lorenzo in Selva, dei Vignetti) c'è un continuo passaggio di automobili. Ognuno posteggia come può, pure sui minuscoli marciapiedi degni di Pollicino. «E quando passano gli autobus di linea il gioco è fatto. Qui non circola più nessuno», affermano tra i tanti Domenico Fornasaro, Mario Venier, Marisa Bisacco, Regina Vesnaver.

«In realtà tutta la viabilità del borgo dovrebbe essere ridisegnata», sostiene Egidio Musina. «Finché gli automobilisti continueranno a stipare le macchine secondo i propri comodi e a viaggiare a velocità incredibili, non c'è speranza di risoluzione», interviene Tiziana Urzan. Con più realismo, in attesa di soluzioni concrete, mi parrebbe più opportuno rinforzare il servizio di vigilanza sulla circolazione stradale. «Per una persona in età è sempre più difficile procedere lungo la via di Servola — sostiene Nicolina De Grassi — tra macchine parcheggiate su quei "mozziconi" di pietra asfaltata che qualcuno ha ancora coraggio di definire marciapiedi. Per di più, risiedendo in via Pitacco, devo percorrere la via dei Giardini per recarmi alla fermata dell'autobus». Sono ormai parecchi anni che si attende il passaggio della linea numero 8 nella parte meridionale del rione che, tra l'altro, è abitata prevalentemente da popolazione anziana. «Sarebbe una vera manna — afferma Ernesto Ernestini, pure lui residente in via Pitacco — è una tal fatica esser anziani». «In questa parte di Servola i problemi sono tanti — attacca Virgilio

QUELLO CHE VA	
1	Contiguità con il centro cittadino.
2	Tipicità e carattere del borgo servolano.
3	Buoni servizi a Chiarbola
QUELLO CHE NON VA	
1	Chiusura del Centro civico di via Ronchetto 77
2	Inquinamento atmosferico derivato dal traffico e dalle polveri della Ferriera
3	Mancanza di barriere architettoniche per i casseggiati di via San Lorenzo in Selva a due passi dalla superstrada
4	Traffico eccessivo, parcheggi difficili, viabilità da rivedere
5	Totale mancanza di verde attrezzato e di parchi giochi per l'infanzia
6	Ridisposizione dei tragitti delle linee urbane numero 8 e 1
7	Maggiore pulizia in tutti i due rioni
8	Manutenzione di strade e marciapiedi

Crevatin — a cominciare dalla scarsa pulizia e manutenzione di tutto il comprensorio gravitante sulla Ferriera.

Non esiste una segnaletica stradale, delle strisce pedonali, dei limiti di velocità. Lungo la via Pitacco è possibile assistere quotidianamente a delle sessioni di «qualifica» del motomondiale e della Formula Indy. «Eppure questo è un quartiere vero e proprio, per lo più abitato da tanta popolazione — ricorda Luciano Cosina — per tacere della poca pulizia di tutta la zona: talvolta si devono aspettare più di quattro giorni affinché si provveda alla rimozione del pattume». Il verde a Servola è solo privato, fatta eccezione per la

pineta che gravita verso la Ferriera e che appare piuttosto scomoda e de-centrata rispetto al cuore del rione. Gli spazi giochi e i parchi non esistono. «Se si eccettua il ricreatorio "Gentili" (il "Saba" di Chiarbola è chiuso) — asserisce Ester Loganes — non esistono spazi per i più piccoli. Per buona parte degli abitanti di Servola, la Ferriera rappresenta purtroppo un problema quotidiano».

«Devo spazzare quotidianamente tutto il cortile», segnala Adriana Solari. «E' un inquinamento atmosferico piuttosto pesante» le fa eco Giorgio Cernecca. «La ricaduta delle polveri avviene lontano dalle bocche di

emissione — sostiene Marco Malagoli, residente in via Marco Praga — e arriva quindi sino ai margini del rione». «D'altronde come si può fare? — interviene Anna Maria Giovannini — la Ferriera fa parte di Servola, dà lavoro alle famiglie. Saranno state poi seguite alla lettera le norme di filtraggio antinquinamento?».

Adelfo Nider sorvola su tutte queste tematiche: «A mio modesto avviso — dice — Servola ha perso quel suo carattere aperto e burlone, quella carica di spontaneità e di colore che ne rappresentavano il lato migliore. D'altronde si fa ben poco per migliorare: non c'è una sala da ballo, un cinema, il car-

nevale ha perso smalto e inventiva. Penso che la televisione abbia contribuito a seppellire molte iniziative e pulsioni di questo e altri paesi in tutto il mondo».

Servola non dispone di spazi fisiologici per una crescita ulteriore — conclude Mauro Gregori, dirigente della Servolana Basket — giocoforza quindi capitalizzare gli spazi esistenti, puntando sul dialogo tra le varie associazioni del rione».

La sottostante Chiarbola, almeno a detta di molti dei suoi residenti, sembra soffrire a causa del traffico smodato che domina soprattutto la via Baiaumonti e la via Capodistria. «Non si sa che dire — afferma Flavio Di Patria — i problemi sono sempre gli stessi. In definitiva, se non si provvede a regolamentare il tutto, non c'è via d'uscita». «Per cominciare — afferma Maria Visentini — c'è bisogno di un semaforo tra la via Pirano e la via Capodistria. Sarebbe opportuno sgombrare le macchine nell'angolo tra le vie suddette, onde consentire il passaggio alla linea 1, evitando nel contempo ingorghi e rallentamenti».

Fausto Mori, ritiene inutile questo nuovo percorso della linea 1, da rivedere in un piano complessivo di ridisposizione e potenziamento delle corsie dall'Azienda consortile trasporti. «Sul problema parcheggi — insiste Mori — vanno presi in considerazione tutti quegli spazi di via Baiaumonti senz'altro utilizzabili per la creazione di nuovi posti macchina». Per Augusto Puissa, i problemi del traffico e del parcheggio vanno affrontati una volta per tutte con convinzione, ed idee nuove: «In via Cittanova — assicura — ci sono degli spazi che potrebbero diventare dei parcheggi».

«E' impossibile girare lungo i marciapiedi con la carrozzina — affermano i coniugi Principe — dove sono i vigili urbani? Inoltre mancano completamente gli spazi verdi e un campo giochi. «Mio figlio — interviene Bruno Vascotto — si reca a giocare a Servola al ricreatorio "Gentili", il "Saba" di Chiarbola è sempre chiuso». «Si è ancora in attesa di conoscere il destino dell'area dell'ex Corderia — dicono Vittorio Del Ben e Remigio Rautnik — non si dovevano eseguire delle strutture sportive?».

«Qui, in Baiaumonti, le cose non sono particolarmente positive — interviene Giorgio Visentini: la pulizia è carente, vanno eseguite le manutenzioni delle strade e degli alberi, la sorveglianza delle forze dell'ordine è poco puntuale: sta crescendo una microdelinquenza che desta preoccupazioni. Durante il periodo estivo i ragazzi schiamazzano di notte con i motorini; non è certo un gran vivere».

Maurizio Lozei



Via di Servola: stretta, molto trafficata e oppressa dal parcheggio "selvaggio" (foto Balbi)



Il Centro civico di via Ronchetto: la sua prolungata chiusura rappresenta a tutt'oggi uno dei maggiori problemi del rione, additato da molti residenti (foto Balbi)



Un panorama di Servola colto dalla sommità della collina su cui sorge la chiesa: sullo sfondo la Ferriera, problema quotidiano di chi si trova a dover fare i conti con lo smog prodotto dallo stabilimento (foto Balbi)



Via Pitacco, a Servola: da anni gli abitanti attendono il passaggio della linea 8 (foto Balbi)

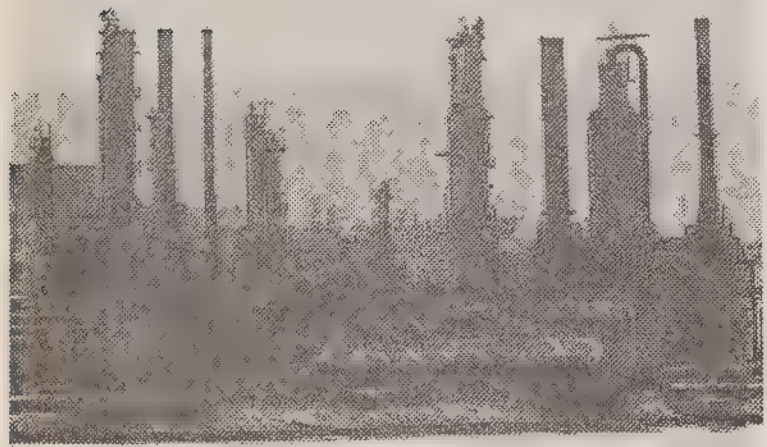
SGONICO / APERTA LA SUCCESSIONE A MILOS BUDIN

Tamara «for sindaco»

Sembra certa l'elezione della Blasina nella prima seduta del '94

MUGGIA / POLEMICA

Gpl, il parere parti subito per Roma



«Il parere espresso dalla giunta regionale lo scorso 2 dicembre sull'inseadimento dei depositi di Gpl proposto dalla Monteshell è stato portato all'attenzione del ministero dell'ambiente il giorno seguente».

Lo afferma la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, rispondendo alla polemica innescata nei giorni scorsi dai consiglieri del gruppo verde, che sostenevano di esser stati costretti loro a inviare il parere a Roma, non essendosi la giunta attivata in alcun modo per far arrivare tale parere al ministero.

Il giorno 3 dicembre, si legge in una nota della giunta, il direttore del servizio analisi dei progetti dell'ufficio di piano si è infatti recato a Roma, dove ha consegnato a mani dell'architetto Maria Franca De Forgelinis, direttore del servizio di valutazione di impatto ambientale, copia della deliberazione n. 6648 contenente appunto il parere sul progetto.

Da tale data, quindi — sottolinea l'assessore alle finanze e all'ufficio di

piano, Pietro Arduini — il ministero dell'ambiente è in possesso del provvedimento ufficiale regionale; successivamente è stato trasmesso nuovamente e in via formale con lettera a firma del presidente Pietro Fontanini.

Nel caso in questione, per la rilevanza del problema, alla procedura ufficiale è stata affiancata un'altra estremamente più rapida, che seppur informale ha avuto l'effetto di far arrivare «in tempo reale» il parere regionale.

Si prende atto con piacere — rileva Arduini — della attenzione e dello zelo con i quali il gruppo dei Verdi ha trasmesso la deliberazione regionale al ministero competente. Spiace però constatare che il tutto si è risolto in una ripetizione dell'attività regionale.

Sarebbe stata sufficiente una semplice richiesta verbale agli uffici per avere le rassicurazioni del caso. «Comunque — conclude l'assessore — come si usa dire "repetita iuvant", "sed stufant"...».

Anno nuovo e sindaco nuovo per il piccolo Comune di Sgonico. La decisione annunciata da Milos Budin di lasciare, dopo ben otto anni, la carica di primo cittadino non coglie nessuno di sorpresa; già da tempo infatti Budin aveva manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico, soprattutto dopo il forte impegno che la nuova carica di vicepresidente regionale gli richiedeva.

E nemmeno sull'identità del futuro candidato a sindaco c'è da aspettarsi grosse sorprese. Emerge il nome di Tamara Blasina, classe 1952, direttore da nove anni dell'istituto regionale sloveno per l'istruzione professionale, al secondo mandato elettorale in qualità di assessore alla cultura, sport ed istruzione, proviene dallo stesso partito del suo predecessore, il Pds. Ed è ancora esitante di fron-

Ha maturato

una vasta

esperienza

come assessore

te al nuovo incarico.

«Per correttezza — spiega — prima di formulare la candidatura vogliamo incontrare e consultare le altre forze politiche presenti in consiglio comunale. In un Comune così piccolo certe decisioni si cerca di prenderle tutti assieme, ed è una cosa che intendiamo fare nei prossimi giorni».

«E' una successione davvero naturale — sostiene Budin — dal punto di vista politico ed amministrativo. L'assessore Blasina è da molti anni in giunta e conosce a

fondo i problemi del Comune; inoltre è nata e vive a Sgonico, per cui conosce in maniera molto approfondita la realtà locale».

Per la nomina del nuovo sindaco bisognerà dunque aspettare il primo consiglio comunale del 1994, una volta raccolto il sostegno dei partiti che formano la lista progressista che sostiene la giunta.

Come ultimo impegno da sindaco, in questa riunione Budin presenterà la variante al piano regolatore municipale; si tratta di un progetto assolutamente particolare, in quanto, a differenza di quanto avviene per gli altri comuni della provincia, prevede una decisa riduzione delle aree fabbricabili, a favore delle aree verdi protette.

Poi l'ex sindaco tornerà al ruolo di semplice consigliere comunale. Matteo Laudato



Un dono dai casinò di Portorose e Lipizza

Anche quest'anno i responsabili dei casinò di Portorose e Lipizza hanno voluto offrire un omaggio ai finanziati dei posti di blocco della provincia. Nella mattinata della vigilia di Natale i direttori delle due sale da gioco slovene si sono recati a Rabuiese, a Lazzaretto, a Plavie e a Lipizza, per consegnare personalmente le confezioni regalo ai rappresentanti della Guardia di Finanza, che per il secondo anno consecutivo hanno così ricevuto un riconoscimento «straniero» per l'opera prestata durante l'anno. (Italfoto)

DUINO AURISINA / GRUPPO ANTINCENDIO

«Grazie per aver salvato la nostra autobotte»

Un grazie di cuore dal Comune di Duino-Aurisina. Non è una frase retorica quella che i volontari del gruppo antincendio del Comune e l'assessore ai lavori pubblici

Dario Pertot rivolgono a Gualtiero Pelloni, titolare delle Latterie Carsiche di Duino. Il suo contributo si è infatti rivelato fondamentale nel «salvaggio» dell'ormai nota autobotte antincendio da anni in dotazione all'amministrazione. Concesso al Comune con un contratto di comodato dalla società Fintour, il prezioso mezzo antincendio rischiava di venir restituito alla Tam Leasing, la società che aveva trattato direttamente con la Fintour. Dopo il fallimento, la società di cui fu lea-

der Quirino Cardarelli non aveva provveduto a saldare alcune rate del leasing relativo all'autobotte.

Il Comune, già gravato da un deficit pesantissimo, non era assolutamente in grado di far fronte al debito contratto dalla Fintour e rischiava di perdere definitivamente l'automezzo. Per mesi sia l'ex sindaco Vittorio Caldi che il gruppo dei volontari antincendio hanno bussato a ogni porta nella speranza di ottenere un finanziamento, ricevendo però soltanto vaghe promesse.

«Quando tutto sembrava perduto — racconta Dario Pertot — è invece intervenuto Pelloni, che con la sua generosità ha acquistato l'autobotte e

l'ha regalata al Comune. Tutti noi gliene siamo veramente grati. La sua collaborazione è riuscita a garantire un servizio molto utile, non solo alla comunità che vive nel territorio comunale.

«Basta pensare — conclude Pertot — che solo nel '93 questo automezzo ha effettuato 29 interventi, per un totale di circa 1000 ore di lavoro. Il suo apporto si è rivelato essenziale anche nell'ultimo grande incendio che quest'estate ha colpito Medeazza. E spesso questo tipo di mezzo, di modeste dimensioni, ma in possesso di una pompa ad alta pressione, viene richiesto anche per interventi che coprono l'intera area provinciale». e.o.

MUGGIA / NELLA SEZIONE DELL'ANPI

Milo socio «ad honorem»

L'annuncio nel tradizionale incontro augurale coi sindacati

Il sindaco di Muggia Sergio Milo diventerà socio ad honorem della sezione muggesana dell'Anpi.

A darne l'annuncio è stato il presidente Giorgio Marzi nel corso dell'incontro augurale tenutosi ieri tra i sindacati e le associazioni istrovenete (presenti, tra gli altri, l'Udi e Cuore amico).

«In una Muggia che conta ben due medaglie d'oro al valor militare per attività partigiana — ha sottolineato Marzi — il riconoscimento al suo primo cittadino vuole essere un invito ad iscriversi, rivolto non solo a quanti hanno vissuto in prima persona la guerra di li-

berazione, ma anche gli antifascisti e a tutti coloro che credono in quei valori di libertà e democrazia per cui molti muggesani hanno perso la vita».

E a questo proposito una delle prime richieste dell'Anpi alla nuova amministrazione sarà proprio quella di «riesumare» dai depositi comunali una lapide commemorativa degli operai dei cantieri San Rocco, per sistemarla nel cimitero partigiano.

I sindacati, da parte loro, non hanno mancato di ricordare a Milo gli impegni assunti in campagna elettorale.

E se il segretario dello Spi Fedele Valentich

ha posto l'accento su quelli che saranno i punti prioritari della futura vertenza con il Comune (dalla casa di riposo alla sanità, dall'assistenza domiciliare all'occupazione), Giuliano Mauri ha sottolineato come l'appoggio della Cgil alla nuova giunta non sarà esente da critiche costruttive, se sarà il caso.

«Ora che gli spazi operativi sono molti più ampi che in passato — ha concluso il sindaco Milo — se non riusciremo a realizzare quanto stabilito sarà solo colpa nostra, e non del «mondo cattivo». Un programma che non è solo di «Insieme», ma di tutta Muggia».

Barbara Muslin

MUGGIA

«Non voglio esser citata assieme ai comunisti»

Tempo di auguri, di bilanci e, perché no, di critiche. Nel mirino questa volta è la stampa, che difficilmente riesce ad accontentare qualcuno senza provocare i malumori di un altro.

In particolare, secondo Giulia Slavica Barut, ex consigliere a Muggia della Lista Frausin e componente del comitato di gestione del consultorio familiare, gli articoli apparsi tempo addietro sulla chiusura dell'ambulatorio ginecologico rischiavano di avere «ricadute negative per la sanità muggesana».

Oltre al disappunto per aver dovuto «condividere» lo stesso articolo con Rifondazione comunista, che pure si era fatta promotrice di una campagna di raccolta di firme sullo stesso problema, la Barut ha infatti manifestato preoccupazione per un eventuale irrigidimento da parte dei responsabili dell'Usl al riguardo, causa un possibile e-mail interpretato accomunemente tra Prc e il comitato di gestione consultoriale.

Speriamo che abbia torto. b. m.

RIONI / A SERVOLA E A BASOVIZZA

Test per valutare l'inquinamento

Una nuova tecnica di monitoraggio basata su campioni di muschio

La situazione è ovviamente critica

nei pressi della Ferriera, mentre

la località carsica si conferma

una delle zone più salubri del circondario

L'argomento inquinamento è sempre di attualità. Ma forse non tutti sanno che il monitoraggio e il controllo sugli agenti inquinanti, a Trieste come nella maggior parte delle città italiane, viene effettuato su monossido di carbonio, anidride solforosa, polveri, etc.

Per quel che concerne il rilevamento dei metalli pesanti (piombo, manganese, cromo, cadmio, nichel...), ugualmente dannosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente, la rilevazione attraverso l'uso delle centraline risulta molto costosa.

Attraverso una tecnica sperimentale già usata negli Stati Uniti e in alcuni paesi del Nord-Europa, il dipartimento

di biologia dell'Università di Trieste, di fatto pioniere in questo tipo di dinamica in Italia, cerca di inquadrare e definire l'inquinamento per contaminazione da metalli nelle aree urbane e industriali.

Attraverso la tecnica di «trapianto» di tappeti di muschio in ambiente urbano (muschi e licheni non crescono nelle aree

fortemente inquinate) e relative metodiche, i risultati evidenziano le differenze di deposizione dei metalli da zona a zona. È un approccio, completamente nuovo: vengono prelevati dei «tappeti» di muschio da zone «sane» (non inquinate). Il muschio viene messo in sacchetti esposti in alcuni punti scelti precedentemente.

In questo primo studio, il primo a livello nazionale, sono stati piazzati campioni di muschio trattati con soluzione acida in siti esposti a Servola (dove c'è la Ferriera) e a Basovizza, una delle zone più salubri del comprensorio triestino.

La distribuzione dei valori di concentrazione, evidenziata da alcu-

nigrafici, evidenzia valori di concentrazione elevati nei metalli nella stazione di rilevamento di Servola. Per la presenza di cromo, nichel, rame, manganese, piombo, alluminio e ferro, la stazione di Servola ha presentato dei valori sensibilmente più alti di quelli di Basovizza.

Questo metodo ha quindi evidenziato le differenze quantitative di metalli da zona a zona. Negli intenti degli operatori triestini c'è la volontà di creare più stazioni di rilevamento. Questa metodica di lavoro, oltre a offrire dati esaurienti sulla quantità di metalli presenti, ha il vantaggio di essere effettuata in tempi rapidi e con costi accettabili.

Maurizio Lozei



Frutti dalla pianta misteriosa

Nell'estate di quattro anni fa Cecilia Ban aveva portato nella sua casa di Padriciano, dopo un viaggio a Sebenico, una piantina alta allora appena venti centimetri. Ora, dopo anni di cure, la pianta è alta oltre due metri e ha recentemente fatto un frutto (nel riquadro). La signora Ban ha scoperto il nome della pianta: si tratta di una Colocasia antiquorum, detta anche Orecchio d'elefante. Proviene dal Madagascar. (foto Balbi)

VECCHI MESTIERI

Il profumo del pane scendeva ogni mattina con le «pancogole»

Un'immagine suggestiva, d'altri tempi: dalle primissime ore della giornata, nell'incerta luce dell'alba, le pancogole servolane «scivolano» in città per portare il prelibato pane fresco. Il caratteristico cesto (premier) sul capo, coperto da un candido tovagliolo fermato col legnetto, il passo agile, l'andatura

dritta, semplici abiti di popolana generosa e concreta. Con qualsiasi tempo, con qualsiasi stato d'animo e di salute, la pancogola, già dal secolo diciassettesimo e per oltre tre secoli, portava

il pane in città per tutto l'anno, con sole due eccezioni: per Natale e per Pasqua. Nelle cui viglie l'aspettava però un doppio lavoro.

Il lavoro s'iniziava molte ore prima: per alcune nel cuore della notte per la preparazione dell'impasto alla gramo-la, per informare. Aiutata quasi sempre da una donna di famiglia (non c'era una scuola, ma si imparava da bambina aiutando la mamma o la nonna), con la manualità affinata e rituale, sceglieva e dosava gli ingredienti, essenziali per

qualità: quella farina e quell'acqua per avere quel pane. Il momento più importante era quello in cui si manifestava la creatività della servolana, che inventava le sue forme particolari, ognuna delle quali aveva una denominazione propria nel dialetto locale. Poi l'informata, il segno della croce e una preghiera allo Spirito Santo perché tutto procedesse nel migliore dei modi. Si diffondeva per tutta la casa il caratteristico profumo del pane fresco: si estraeva con la pala e si disponeva ad

arte, già pensando all'itinerario della consegna.

La «processione» di consegna del pane era una caratteristica unica di tutto il litorale, come numero di persone e come quotidiano impegno. «Erano semplicemente straordinarie» con questa frase, Gina Godina, pure lei pancogola, descrive sua madre e le altre di Servola. E sintetizza il carattere di queste donne impegnate in un continuo lavoro: il pane, la casa, la famiglia ed in certi casi il lavoro dei campi. Quotidianamente a contatto con perso-

ne culturalmente superiori, buone e generose, tenere e di animo nobile. Scrupolose nell'osservare le severe norme igieniche che regolavano la panificazione e la distribuzione, ma decise fino a sfidare la proibizione della vendita che vigeva nel periodo delle due guerre ed a pagare per questo con il carcere.

Quel lavoro era la fonte per il sostentamento della famiglia. Le pancogole servolane, ed anche quelle del circondario di Trieste, ebbero nei secoli passati riconoscimenti da parte delle autorità,

dei nobili e del popolo al quale vendevano il loro prodotto, fatto con sacrificio ed amore. Il pane di Servola divenne tanto rinomato che alcune pancogole, scelte tra le migliori, vennero chiamate a Vienna dopo la prima metà dell'Ottocento. Non si possiedono dati certi sulla comparsa di questo mestiere, ma si sa la data, 1972, della conclusione a cui si è pervenuti per cause naturali e per imposizione da parte delle autorità cittadine, in ossequio alle nuove leggi.

Ignazia Zanzi

LA "GRANA"

Tante buone ragioni per non pagare più il canone alla Rai

Care Segnalazioni,

Chi dispone di capitali è in grado di fondare o comprare mezzi d'informazione; e ha la possibilità di colorarli politicamente come meglio o peggio crede. Tuttavia si tratta di denaro privato di cui ognuno fa l'uso che ritiene più opportuno. Il cittadino, se gradisce, ascolta, guarda, compra. In caso contrario non legge quel giornale, non si sintonizza su quel programma o canale e quindi non paga! Dicono invece che il canone Rai si debba pagare! Ma perché? Per quale ragione devo dare un contributo per mantenere in vita un carrozzone fallimentare fondato sulle spartizioni partitiche e sulle tangenti, sugli sprechi e sulle lottizzazioni, sugli appalti di comodo e sulle spese incontrollate. E tutto ciò diventa ancor più grottesco e diabolico quando il fesso che paga non condivide la linea politica delle reti Rai, che, dovrebbero fornire una informazione pluralista, obiettiva e indipendente! Per tali ragioni non effettuerò quel versamento.

Fabio Dominiconi



'26: le nuove campane di Cattinara

Cerimonia della posa delle nuove campane a Cattinara nel 1926. Dodici donne in costume tradizionale, con dei ceri, vengono ritratte davanti alle campane che andranno a sostituire quelle levate durante la prima guerra mondiale.

Vincio Grafitti

ETNIE / QUANDO IL PATRIOTTISMO SUPERA I CONFINI GEOGRAFICI

«Italiani in Istria, una realtà strumentalizzata»

Scrivo a proposito dell'articolo «Croati d'Italia all'erta», apparso sul «Piccolo» il 21 dicembre, per chiarire alcuni punti, che l'articolista dice di aver preso dal «Novi List» di Rijeka, ma che io penso sia solo frutto della sua immaginazione, tra l'altro anche emotiva. Con ciò non voglio nascondere la mia intenzione: quella di provocare delle reazioni nell'opinione pubblica. Ma con lo scopo di far riflettere la gente, non quello di risvegliare i mostri del passato. Debo, invece, prendere atto che ancora una volta si tende a far uso e abuso di una popolazione, come quella istriana. Oggi si polemizza sullo stato della minoranza italiana, che pure gode di circoli culturali e di scuole, dimenticandosi però del problema dell'Alto Adige.

L'Istria e la Dalmazia sono state per secoli terre di dominio veneto, quando Venezia era una Repubblica (l'Italia non esisteva ancora), dell'Austria, come pure francese. Tutto sommato gli istriani e i dalmati avevano accettato, di buon grado, le varie potenze dominanti. Non è successo così dopo la seconda guerra mondiale, quando migliaia di esuli sono fuggiti dal comunismo stalinista appena instaurato, grazie anche all'aiuto di Sir Churchill, che a un certo punto aveva deciso di appoggiare la causa di Tito. Morale: quanti italiani e quanti croati giacciono nelle foibe? Nessuno sa dirlo con esattezza. Oggi si riscopre l'orrore di quella pulizia ideologica, il dolore di chi ha dovuto abbandonare tutto e tutti. Mi spiace sospettare che si tratti di una scoperta strumentale.

Ricordo che molti di quelli che riuscirono a ripartire all'estero erano stati tra le file partigiane. Eppure, quando arrivarono in Italia furono considerati fascisti, così come lo furono per il governo jugoslavo per quasi cinquant'anni. Poi, come per miracolo i fascisti superstiti sono rimasti solo quelli croati.

La Croazia non è più comunista, grazie anche a

Tudjman e all'Hdz. È uno statorecognoscuto internazionalmente nei suoi confini. Riscoprire l'italianità dell'Istria mi fa pensare a uno stratagemma di bassa lega.

Quanto alla mia affermazione provocatoria di candidarmi nelle liste del partito Hdz, non mi pare scorretto concorrere in elezioni democratiche. La convinzione della propria importanza storica è la peggiore cultura che si possa ereditare. Ed è da quando sono nato che faccio difficoltà a dichiararmi croato, come se questo comportasse il dover essere nemico dell'Italia. Ma, anche se sono un patriota, ciò non vuol dire che nuocere all'Italia per servire la Croazia. Il mio patriottismo va oltre i confini geografici di una nazione: esso guarda verso l'umanità. Fare dell'ironia sulla popolazione «slava» è stato il miglior passatempo per molta gente.

Io sono stato sempre dalla parte dei deboli, for-

se è per questo motivo che molti meridionali italiani mi sono amici. Ringrazio comunque per l'età che mi attribuisce: in un momento di crisi, anche queste piccole cose fanno piacere. Non avrei voluto essere posto tra gli «ex capitani», ma spero che il Signore mi conceda ancora un po' di tempo. Certo, se l'articolista fosse stato un triestino «patok», avrebbe saputo che il mio non è un grado, ma un titolo professionale (e anche molto sudato).

Certo! Dobbiamo stare all'erta. Ma solo perché la storia, anziché essere un auspicio per l'avvenire, non diventi un pretesto per altre lotte.

cap. Sergio Zupicich

Anagrunba, i ritardi minano il concerto

Il 19 dicembre alle ore 20 le Associazioni Anagrunba Trieste e Arcs-Arci organizzavano il 3° concerto di beneficenza in favore della popolazione civi-

le della ex Jugoslavia al teatro Mela Reina, dal titolo «Brothers in Arms». A questo concerto avevano aderito il gruppo del Rha di Anagrunba, Gino D'Eliso con la sua nuova formazione a titolo gratuito, e gli Almamegretta di Anagrunba Napoli con un rimborso delle spese sostenute causa il lungo viaggio.

Purtroppo, il pubblico che è generosamente intervenuto alla serata non ha potuto godere della musica come da programma. Problemi tecnici, ritardi imprevisti (gli Almamegretta venivano da Milano incontrando molta nebbia lungo la strada), disorganizzazione nostra hanno fatto sì che il concerto iniziasse appena alle ore 22. Il direttivo dell'Anagrunba Trieste e il presidente dell'Arcs-Arci si sono trovati nella spiacevole situazione di dover decidere se sospendere la serata, o far esibire l'unico gruppo cui era stato possibile completare le prove tecniche. Per dovere di ospitalità a malincuore abbiamo deciso di far suonare gli Almamegretta di Napoli. Non possiamo che chiedere scusa al Rha di Trieste e a Gino D'Eliso e il suo gruppo per avergli fatto perdere tempo inutilmente, e al pubblico che è stato tradito nelle legittime aspettative.

Ricordiamo inoltre che nei tre anni di esperienza associativa abbiamo fatto esibire 47 gruppi, al 90% triestini, e abbiamo raccolto fondi per la ex Jugoslavia sia nel 1991 che nel 1992 per un totale di circa 3 milioni. E' la prima volta che incontriamo simili difficoltà e faremo il possibile perché ciò non accada più. I fondi anche quest'anno verranno devoluti all'Associazione «Dai ruote alla pace», con in più un sostanzioso contributo degli Almamegretta.

Il nostro augurio è di non dover organizzare altri concerti per la ex Jugoslavia nella speranza che la guerra abbia fine, e di riprendere le nostre attività senza simili errori. Rinviando le scuse, cogliamo l'occasione per augurare a tutti buone feste.

Anagrunba

«Elezioni: niente favoritismi da parte del Provveditorato»

Con riferimento alla lettera aperta dell'Age di data 11 dicembre con cui a seguito di un articolo comparso sul quotidiano «Il Piccolo» il 10 dicembre viene richiesta una serie di precisazioni, si comunica quanto segue.

All'ufficio scolastico provinciale, nella persona del provveditore, era stato richiesto — da un gruppo di candidati — di partecipare a una conferenza stampa organizzata dagli stessi, al fine di rendere edotti gli elettori delle varie componenti, specie quella dei genitori, sulle competenze specifiche dell'organo consiglio scolastico di stretta e per lanciare un appello al voto, stante il preoccupante calo di adesione, specie per la componente «genitoria», riscontrato nelle ultime tornate elettorali.

Causa il suo stato di salute e la conseguente impossibilità a partecipare a tale conferenza, veniva richiesto al provveditore di inviare alla stessa un proprio rappresentante.

Il provveditore acconsentiva, affidando l'incarico al proprio collaboratore che presso l'ufficio studi e programmazione segue abitualmente gli organi collegiali. Questi predisponendo ed esponeva nella conferenza stampa i seguenti argomenti: il motivo dell'appello, un'intera serie di dati numerici concernenti la consistenza del corpo elettorale, componente per componente, il numero di seggi da assegnare a seguito del procedimento elettorale, il numero di seggi da assegnarsi per designazione da parte di vari enti, l'elenco delle scuole interessate.

Illustrava inoltre, avvalendosi anche di appositi testi normativi e di autorevoli commenti, la composizione e la

funzione dell'organo Csd. Infine, dava lettura per la sola componente «genitoria» dei nominativi dei candidati, sia della lista I che della lista II.

Forniva anche adeguate risposte alle richieste tecniche formulate dai rappresentanti della stampa. Di quanto sopra, ne fu fede non solo la traccia del discorso e del materiale preventivamente predisposto dal collaboratore, ma anche i servizi delle altre testate giornalistiche e televisive.

Il quotidiano «Il Piccolo» (il cui giornalista d'altro canto non era presente all'inizio della conferenza), ha dato risalto al solo intervento, peraltro non concordato con l'ufficio e non previsto, del rappresentante del Cogede, che comunque in premessa ha bene precisato che quanto stava per dire non faceva parte dell'appello agli elettori fatto dal provveditorato e con lo stesso concordato da candidati.

Quanto precede per ribadire, ancora una volta, alla luce della scarsa partecipazione della componente «genitoria», purtroppo registrata anche in questa tornata elettorale, l'importanza che i genitori partecipino attivamente al buon funzionamento degli organi collegiali della scuola, specie a quelli di secondo livello, cui spetta soprattutto una funzione programmatica. Si evince chiaramente da quanto sopra riportato, dagli articoli di stampa e dai servizi televisivi andati in onda, che l'intervento dell'ufficio, in sintonia con quanto più volte ribadito da apposite circolari, era volto a pubblicizzare l'evento elettorale né poteva favorire in alcun modo una lista rispetto all'altra.

Il provveditore agli studi
dott. Vito Campo

URBANISTICA / L'IACP SU CITTA' VECCHIA
'Recuperare per la collettività'

In una lettera del 5 dicembre il signor Beherens esprime sconcerto, avvilimento, contrarietà e disapprovazione per il tipo di intervento (che prevede anche la demolizione di parte degli edifici con loro ricostruzione) che l'IACP sta eseguendo in androna Aldraga di Cittavecchia secondo le direttive, i vincoli ed i controlli della locale Soprintendenza. La conclusione, ripresata da titolo, parla di «delitto contro la cultura cittadina».

Ogni opinione e tesi sono rispettabili. Soprattutto quando affrontano questioni di metodo e di cultura dell'intervento nei centri storici come in questo caso. E potrei personalmente condividere, come cittadino, la preoccupazione che le «ricostruzioni» possano comunque alterare il «genius loci». Che sarebbe a dire: se Cittavecchia ha un valore che la collettività ritiene imprescindibilmente legato all'edificio ancora non crollato, allora va «restaurato», limitando alle aree libere la costruzione di nuovi edifici, poi si vedrà se con fabbricati nuovi in dissonanza con gli edifici sei-settecenteschi, ovvero ad imitazione delle tipologie e dei volumi preesistenti.

I restauri però si fanno sui monumenti come anche sulle case e palazzi ma se con pregi particolari. Perché costano molto e limitano molto il riuso del fabbricato. E il Castello di S. Giusto deve essere sicuramente trattato diversamente da un edificio di Cittavecchia che non sia il Palazzo Leo e la Chiesa e canonica dei Santi Sebastiano e Rocco. In Cittavecchia dunque vanno prese decisioni sul valore ambientale generale, tenendo ben conto che se i fabbricati già destinati ad abitazioni tali debbano restare, molti di essi — col restauro — avrebbero locali e stanze che non vedrebbero mai la luce del sole. Tanto per citare l'inconveniente più clamoroso.

Non sembra però che questo aspetto «conservativo» di tipo sociale sia condiviso da tutti. Ad esempio la lettera aperta al sindaco intitolata «Un vergognoso degrado tollerato» del 19 dicembre scorso, pone con estrema chiarezza da parte dei firmatari la questione della conservazione e restauro di Cittavecchia in stretta relazione ad un suo riuso funzionale: museo archeologico, luogo di incontri e socializzazione, commer-

cio. Esaltazione dunque delle «potenzialità culturali ed economiche che in esse risiedono». Idea-Progetto, questa, certamente interessante ma forse «altres» rispetto a quella di rivitalizzazione di un antico borgo, ora parte di una più vasta città che lo circonda con tutta la sua plurisecolare dotazione di servizi e terziario, naturalmente destinabile alle prevalenti funzioni abitative anche per ceti meno abbienti ormai espulsi dal centro.

Andrà perciò trovato un tavolo di verifica, coordinamento e decisione. Scelte definitive da fare o rifare, anche modificandole, scelte sicuramente controveribili. La collettività opera attraverso le istituzioni che — se sbagliano — cambiano la loro guida alle scadenze elettorali. Ma le regole del

gioco non si possono cambiare ogni giorno, pena la paralisi. In altre parole suona un po' stonato che le rispettabili opinioni dei singoli e dei comitati di ventino valutazioni sociologiche, perizie statiche, interpretazioni normative e procedurali, stime economiche, tutte molto tecniche, che dimostrerebbero come un grande numero di enti, comitati, commissioni, consigli, uffici pubblici abbiano sbagliato, si spera non per interesse ma per incompetenza o incapacità, per prima culturale.

Per quanto riguarda l'IACP esso ha operato (perché operatore è, e non pianificatore come il Comune o programmatore e finanziatore come la Regione) negli strettissimi panni di decisioni altrui. Ma la sede di questi ultimi dibattiti non è mai il cantiere. E se il soddisfare le esigenze di alloggi pubblici per i cittadini, anche nel centro storico, come si è fatto dall'inizio degli anni '80 con l'intervento di via Donato, a costi compatibili con l'ottimizzazione delle disponibilità e con le tipologie che oggi ad alcuni sembrano «un delitto» (ma che sono quelle dell'edilizia residenziale pubblica nei centri anche storici, in tanta parte d'Italia e d'Europa) non è più una via ritenuta decisiva per «recuperare» la città vecchia, degradata ed abbandonata, l'IACP ne trarrà le conseguenze e si limiterà ad opere in periferia o semiperiferia. Dove, per anni, tutti hanno voluto sia frenato il consumo di territorio per favorire quell'inversione di tendenza che ormai pareva dare i suoi frutti anche in termini di globale qualità della vita della città. Vuol dire che molti di noi avevano capito male.

Il vicepresidente
dott. Franco Zigrino

Il valore dei «buoni»

In relazione all'articolo «Non c'entra nell'affare dei «buoni» al Piu» pubblicato ieri, voglio sottolineare che il controvalore dei buoni ricevuti dalla Segreteria Provinciale non era di 2 milioni 300 mila lire, come riferito nell'articolo, bensì di 200/300 mila lire, come d'altronde riportato nella mia nota sopraccitata. Nell'occasione mi permetto di rammentare che comunque non avevo, come non ho, alcun elemento per porre in dubbio la regolare provenienza di tali buoni.

Franco Tabacco



Bimba in posa

1943: fiera del suo borsellino scozzese, mia figlia Claudiana posa di fianco alla caratteristica fontana di Largo del Giardino, poi rimossa per dare ampio spazio al capolinea della 29.

Ferruccio Zoldan



Dopoguerra alla moda

Siamo nel 1946: la famiglia Fusaro posa davanti all'obiettivo per una foto-ricordo. Io sono pettinata alla moda dell'epoca, con «banana» e fiocco.

Alice Fusaro Zerauscheck

ELARGIZIONI

— In memoria di Paolo Minca dell'Ass. Renna Cittavecchia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— Per Natale da Paola Rossetti De Scander 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Anna Apollonio nel VI anniv. (29/12) dalla figlia Gabriella 50.000 pro Astad.

— In memoria di Enea Bari nel VI anniv. (29/12) dalla nipote 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).

— In memoria di Armida Bonetti per il compleanno della sorella Antonia Bonetti 50.000 pro Frati di Montezza (per il pranzo di Capodanno).

— In memoria del caro Al-

fredo Burlini nel IV anniv. (29/12) dai genitori e dalla zia 100.000 pro Airc, 100.000 pro Chiesa di Barcola, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Fulvio e Tilde De Battisti dalla figlia Eda 100.000 pro Aism.

— In memoria di Carlo Gerra per il compleanno (29/12) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giovanni Grusovin per l'anniv. (29/12) e per tutti i propri cari da Lidia e Bruno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Kraus nel IV anniv. (29/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Riabilitazione del cardiopatico dott. Gori

(Ospedale Maggiore).

— In memoria di Sofia Leban nel XXVI anniv. (29/12) dalla figlia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Antonio Marta nel XVIII anniv. (29/12) dalla figlia Lucia con Raimondo 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Alba Piccoli nel IV anniv. (29/12) dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Maria Posav ved. Vascotto dalle famiglie Vascotto, Minussi, Facchin, Angelini, Andreassini, Bonetti. Mastromarino 350.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Luigi Rizzi nel XVI anniv. dalla moglie Maria Rizzi 50.000 pro

Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Narciso Scioli nel XXX anniv. (29/12) da Giuseppe e Viola Bortolotti 100.000 pro Opera figli del popolo di don Marzari.

— In memoria di Ugo Slager nell'anniv. (29/12) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Carlo Turini nel XV anniv. (29/12) dalla moglie Bruna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Roberto Valle nel XXIX anniv. (29/12) dalla figlia Nedda 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Frati di Montezza (mensa dei poveri), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Adele Ida Valmarin nel XX anniv. (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Comunità ebraica «Fraternità di misericordia».

— In memoria di don Luigi Zupancich da Kathleen Casali 200.000, da Luisa e Ruggero Giannetti 100.000 pro Fondaz. benefica Alberto e Kathleen Casali.

— In memoria dei cari defunti da Lodovico Grion 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria dei propri defunti da Maria Bonifazi 20.000 pro Frati Cappuccini Montezza.

— In memoria dei propri cari da Aurelia Bislacchi 200.000 pro Uic.

— Dal Gruppo Fraternitas parrocchia S. Francesco 300.000 pro Cri (bambini ex Jugoslavia).

— Dai partecipanti al Controllo della pressione Muggia 130.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.

— Dai componenti la Ginastica Muggia 110.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.

— Da Eny Straus 25.000 pro Movimento apostolico ciechi.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavarzo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Per Fufi da Donatella Bertos 50.000 pro Astad.

— In memoria di Giuliano Apollonio dai cognati Bruna e Attilio e il nipote Fulvio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lucia Bardella da Annie e Fulvia 50.000 pro Uic.

— In memoria delle sorelle Araldi, Nilda e Liana da Ici 20.000 pro Uildm.

— In memoria della cara mamma Maria Bassini da Lidia e Amerigo 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giacomina Benvenegh da Genio e

Franca Frandolic 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Leone Bianchi da N. N. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Maria e Gianna Messina 50.000 pro Padri Cappuccini Montezza (pane poveri); da Maria e Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvio Bitisnig dalla moglie Ida 50.000 pro Caritas (bambini Bosnia).

— In memoria di Francesca Ved. Borsatto da Liana e Nives 20.000 pro Seminario Vescovile.

— In memoria di Silvio Blagish dalla fam. Giovanna Candotti 60.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Arcisio Carboni dalla moglie Antonia Bonetti 50.000, dalla cugina Elda Carboni 50.000 pro Padri Cappuccini Montezza (pranzo poveri Capodanno).

— In memoria di Bice Catolà da Cavalcanti da Gianfranco e Romano Catolà Cavalcanti 80.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sabina Carone da Alessandro Vidoli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Ciriello dal marito Domenico 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

ORE DELLA CITTA'

Uno spettacolo all'itis

Oggi alle ore 16, presso la sala feste di via Pascoli 31, «Renor - Il signore del tempo» presenta uno spettacolo di magia e illusionismo. Sono invitati gli ospiti dei centri diurni.

Snals: corso di preparazione

Lo Snals Conf. Sal organizza un corso di preparazione al concorso per coordinatori amministrativi tenuto da Daniele Bonamore (docente di diritto pubblico e scolastico all'Università degli studi di Trieste), da Vincenzo Galati (responsabile dell'ufficio bilanci del provveditorato agli studi di Trieste) e da Giovanni Giuliani (coordinatore amministrativo dell'Ifg «G. Deledda»). Le adesioni al corso vanno presentate alla sede dello Snals di via Paduina, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12 e nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

«Punti luce»

alla Duino
Alla Casa rurale di Duino continuano ad accendersi gli affascinati «Punti luce» di Gabriella Tripodi e Gualfo Favero Margoni, presentati dall'Associazione culturale duinese. Illumineranno ancora le buie notti invernali fino a domenica 9 gennaio 1994 con il seguente orario: giorni festivi dalle ore 16 alle 22; giorni feriali dalle ore 20 alle 24; mercoledì escluso.

MOSTRE

Galleria Cartesius
BRESSANUTTI
CARA
DUZZ
IACOBI
FERROGLIA
ROMIO
ROSIGNANO
TROVATO

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dolor comunicato è subito scemato.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,4; temperatura massima: 8,6; umidità: 65%; pressione: 1015,3 in aumento; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 11,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9 con cm 48 e alle 22.36 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.18 con cm 13 e alle 15.54 con cm 67 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.36 con cm 46 e prima bassa alle 3.58 con cm 15.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cir e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IN DISTRIBUZIONE ALL'ORDINE
L'Agenda del giornalista:
un vademecum per il 1994

L'appuntamento con l'Agenda del giornalista si rinnova. Anche per il 1994, infatti, l'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia ha curato una nuova edizione di questo utile strumento professionale, che sarà distribuito nei prossimi giorni agli iscritti in regola con la quota associativa. La difficile situazione dell'economia nazionale e regionale ha avuto purtroppo riflessi anche sull'iniziativa promossa dall'Ordine, che ha visto diminuire dram-

Concerto di fine d'anno

La settima rassegna internazionale di musica «Cesare Barison» si concluderà oggi con il tradizionale concerto di fine d'anno, che si terrà al Politeama Rossetti, con inizio alle 18.30 e a ingresso libero. Il programma, interamente dedicato a musiche composte a Vienna, sarà affidato all'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, formata da quaranta giovani musicisti, provenienti dalle varie provincie della regione. La «Sera viennese», che sarà diretta da Romolo Gessi, prevede la Quinta sinfonia di Schubert, seguita da alcune delle più celebri melodie di Johann Strauss.

Pro Senectute Club Primo Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi alle ore 16.30 presso il Club Primo Rovis in via Ginnastica 47 il giovane pianista Pierpaolo Levi, vincitore nel 1991 al concorso Rondano a Roma, eseguirà un concerto di omaggio a Beethoven, Chopin, Ravel e Liszt.

Pallamano per i ragazzi

La Principe pallamano promuove corsi gratuiti di pallamano per ragazzi nati nel 1979 e negli anni seguenti. Le lezioni avranno svolgimento presso il Palazzo dello sport di Chiarbola il lunedì e il giovedì dalle 16 alle 17.30. Per informazioni telefonare all'812358.

Personale di Ricci

Si apre oggi alla Galleria Bernini (via Bernini 4) la personale del pittore Ricci. La mostra proseguirà fino al 7 gennaio.

Alleanza democratica: incontro di fine anno

Il Circolo triestino di Alleanza democratica invita gli amici a un incontro di fine anno che si terrà nella sede di via S. Spiridione 7, IV piano, domani dalle ore 18 alle 20.

A Marano Lagunare con il Wwf

La sezione Wwf di Trieste organizza per domenica 9 gennaio 1994 una visita guidata all'oasi avifaunistica di Marano Lagunare. Il ritrovo è fissato alle ore 9.15 presso il centro visite dell'oasi, a Marano. Con un caratteristico barcone i visitatori verranno condotti nella splendida zona lagunare fino alle foci del fiume Stella, con una sosta e simpatica bichierata in un tipico casone. Iscrizioni presso la sezione Wwf di Trieste via Romagna 4, tel. e fax 040/360551, aperta dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e al sabato dalle 9 alle 12.

STATO CIVILE

NATI: Cervi Leone Maria, Troiano Valentina, Bach Camilla, Maffei Sheila, Riccardo Giulia, Daniela Diletta. MORTI: Soldano Giuseppe, di anni 84; Predonzani Fausto, 78; Petronzi Elvira, 80; Perin Carlo, 65; Covaz Maria, 84; Bencich Mario, 74; Costante Emilia, 83; Bolner Maria, 90; Orsaria Dina, 66; Schober Ottilia, 95; Castelpietra Antonio, 80.

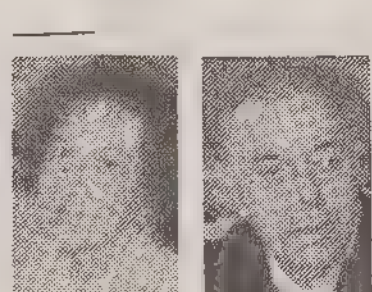
PICCOLO ALBO

Cane lupo 8 mesi smarrito nelle vicinanze via Matteotti, senza collare. Chi avesse notizie e prego di telefonare al 660906-661807. Ricompensa.

Nozze d'oro



Rosa Basiaco e Antonio (Mario) Vesnaver hanno festeggiato il 50.º anno di matrimonio, celebrato a Portole d'Istria nel 1943. Per questa lieta ricorrenza tantissimi auguri dai figli Claudio e Lucio, dalle nuore e dai tre nipoti.



Carla Ursich e Giovanni Gerdina festeggiano oggi i loro cinquant'anni di matrimonio assieme alla figlia Nidia, la nipote Monica, la nuora Laura e parenti tutti che augurano loro ogni bene.

Referendum: raccolta di firme

Dove firmare per i 13 referendum: tavoli del Club Pannella per il Partito democratico, oggi, domani e venerdì 31 dicembre: in via delle Torri, dalle 15.30 alle 19.30. In caso di maltempo sotto i volti di Chiozza, con lo stesso orario. Si può firmare anche in Comune (dal segretario comunale) e nei centri civici, nel normale orario di apertura.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30.

162 I TRIESTINI CON PATENTE ANTERIORE AL 31 DICEMBRE '42

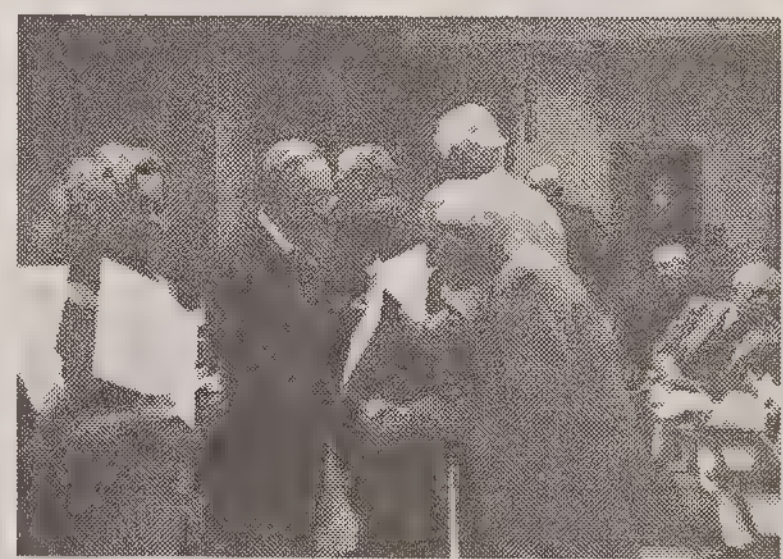
I «pionieri del volante»: dall'Acì un premio-fedeltà

Erano 162, felici come i bambini alla prima pagella della scuola: invece hanno superato abbondantemente gli «anta». Sono i triestini premiati dall'Acì per avere superato l'ambito traguardo dei 50 anni di patente. L'Automobile club triestino ha inteso offrire loro un riconoscimento proprio per la fedeltà dimostrata a quel documento che, per dare diritto alla targa ricordo, doveva recare una data anteriore al 31 dicembre 1942.

I «pionieri del volante» (così li hanno definiti i responsabili dell'Acì) hanno accolto entusiasticamente l'invito e tutti e 162 erano presenti nella sala del centro congressi della Fiera, per ricordare insieme i momenti più significativi della lunga cavalcata a bordo delle loro automobili. «Daremo cadenza biennale a questa manifestazione — ha precisato il presidente dell'Acì Giorgio Cappel — perché il successore contrattato, grazie anche all'intervento quale sponsor del Lloyd Adriatico, è stato notevole». Una curiosità: «mascalzista», su 162 patentati dell'epoca c'era una sola donna, Silvia Cressi Fantuzzi.

Ecco, di seguito, i nomi dei 162 «pionieri»:

1) Attilio Corazza; 2) Luigi Batic; 3) Carlo Grusovin; 4) Guerrino Cepi; 5) Tullio Pizzetti; 6) Ottorino Chiari; 7) Tullio Serdaz; 8) Bruno Pressi; 9) Tullio Cumbat; 10) Aldo Matcovich; 11) Giuseppe Filippi; 12) Egone Krosel; 13) Renato Tagliaferri; 14) Guido De Santi; 15) Vittorio Velari; 16) Omero Bardella; 17) Carlo Vesselli; 18) Giordano Dougan; 19) Guido Deggrassi; 20) Romano Sinico; 21) Ermilio Genovese; 22) Severino Canziani; 23) Ubaldo Tando; 24) Renato Riboli; 25) Tullio Russiani; 26) Raffaello Camerini; 27) Stanislao Raspolich; 28) Dario Tarlo; 29) Pietro Rovere; 30) Fiorenzo Gherbassi; 31) Branimiro Fekeza; 32) Renato Boschini; 33) Italo Borsatti; 34) Duilio Ferula; 35) Corrado Cargnel; 36)



Un momento della cerimonia di premiazione dell'Acì cui hanno preso parte i 162 «pionieri del volante». (Italfoto)

Renato Maraspin; 37) Giordano Vinattieri; 38) Marcello Magliaretti; 39) Lucio Re; 40) Umberto Salvioli; 41) Sergio Bisiani; 42) Giuseppe Rocco; 43) Edoardo Troh; 44) Mario Fabretti; 45) Emilio Blagoni; 46) Valentino Della Toffola; 47) Alfonso Alberti; 48) Camillo Coppola; 49) Aldo Gregorio; 50) Sergio Battigelli; 51) Ennio Kraus; 52) Agostino Tomicich; 53) Silvio Maresi; 54) Donato Cazzato; 55) Bruno Padella; 56) Dario Tagliapietra; 57) Antonio Usaj; 58) Riccardo

Treiber; 59) Roberto Roze; 60) Marino Apollonio; 61) Francesco Cisco; 62) Antonio Gierardini; 63) Fulvio Canziani; 64) Silvestro Zettin; 65) Fernando Arban; 66) Sebastiano Mice; 67) Giovanni Seunig; 68) Massimiliano Moradei; 69) Dario D'Agno; 70) Renato Chiochetti; 71) Renato Mamilovich; 72) Fausto Fabris; 73) Nedo Giacomelli; 74) Giovanni Borghi; 75) Spiro Magaris; 76) Giordano Chiaruttini; 77) Aldo Dezorzi; 78) Giuseppe Bravini; 79) Carlo Zuretti; 80) Franca-

UNA TRENTINA GLI ISCRITTI
Patiti della motocicletta,
ecco la nuova sede del club

Gli appassionati della motocicletta hanno il loro punto di ritrovo in città. E' stata inaugurata in via Zorutti 30 la nuova sede dell'Associazione motoristica triestina (Amt), gruppo che ha lo scopo di «condensare in un'unica forza proponente» le varie realtà motoristiche della città, si legge nel documento distribuito nell'occasione. Una trentina d'iscritti rappresentano il gruppo iniziale del club, che organizzerà, con la presidente Luciana Savron, manifestazioni per diffondere la passione per le moto. (foto Sterle)

MOSTRE

Mille colori a confronto

Appuntamento di fine anno alla Cartesius per pittori e scultori della regione

Quale rassegna di fine anno la Cartesius propone sino al 31 dicembre (e con marginali variazioni dall'11 al 26 gennaio) un incontro fra pittori e scultori significativi per la nostra regione. A sinistra, entrando, si attesta un acquedotto e vivaci paesaggi di Ferrogli che si manifestano con gaia intensità cromatica; a riportarci alla vitalità solare concorrono i dipinti delle barche smaglianti di Duiz e un estroso interno dal tradizionale disordine creativo e variopinto di Bressanutti; la controparte inquietante rappresentata da un pensiero femminile in verde cupo di Rosignano è quindi affiancata alla leggendaria e alla fles-



suosa grazia delle figurine di Carà, che volgono lo sguardo alle metafisiche riflessioni arboree in metamorfica tensione muliebri appena contenuta da razionalizzanti geometrie di Iacobi.

A seguire, un paesaggio drammaticamente contrastato di Rosignano trova regie trasognate nelle piscine incastrate

in ambientazioni di ispirazione surreale di Trovato, accostate a loro volta a tre coppie scolpite ove il floreale e l'uomo si fondono nel candore plastico e nel contempo evanescente di Romio.

Nello spazio rimanente della sala si susseguono in una sorta di compendio-confronto, un momento denso di significa-

to di Rosignano, il connubio fra l'acquatico e il marmoreo — che sigla pavimentazioni e statue di ispirazione classica — di Trovato, le nitide atmosfere quasi miniate caratterizzate dal tenue cromatismo di Duiz (nella foto), gli interni-esterni traboccanti di dettagli multicolori di Bressanutti, e un'avviluppata tensione plastica di Carà.

La Cartesius ha recentemente presentato una pregiata cartella comprendente dieci acquerelli di Franco Deggrassi, ispirate ad altrettante liriche di Saba, che tratteggiano con suggestiva delicatezza gli scorci che incarnano la peculiare e sconsolata armonia della nostra città.

Elisabetta Luca

INIZIATIVA DEL ROTARY
Trapianto di midollo:
studio delle tecniche
nello stage «Agosti»

E' stato presentato in questi giorni, nel corso di una classica conviviale (nella foto) lo stage «Rotary club Trieste nord - Eriberto Agosti», attuato in collaborazione con l'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo. Il presidente del club rotaryano, Angelo Pasino, nel corso della serata alla quale ha partecipato anche il dottor Marino Andolina, ha illustrato le caratteristiche dello stage, che coinvolgerà quattro medici per sei mesi ciascuno, con l'intenzione di istituire una borsa di studio e di 700 mila lire mensili. Scopo dell'approfondimento lo studio delle tecniche di trapianto del midollo.

ASSEMBLEA
«Cammina Trieste»:
rinnovato il direttivo

Nell'assemblea dei soci di Cammina Trieste è stata fatta un'analisi delle condizioni della città per traffico, inquinamento e servizi, ma anche quanto a vigilanza e repressione degli abusi: è stato chiesto un intervento più energico da parte di Cammina Trieste. L'assemblea ha dato mandato al direttivo per un incontro con i rappresentanti della nuova Giunta comunale allo scopo di esprimere le esigenze denunciate a Cammina Trieste da parte di molti cittadini. Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: presidente Claudio Boniventura, vice Giovanni Macuglia e Alfredo Priococo. Coordinatore Sergio Tremul, vice Alessandro Claut. Componenti: Ester Pacor, Lucio Franca, Walter Capuzzo, Giovanna Falconi, Sergio Milocco e Carlo Genzo.

MANIFESTAZIONE NATALIZIA COL CORO DELLA SCUOLA
La «Caprin» in favore dell'Unicef

Nella scuola media Caprin si è tenuta una manifestazione natalizia a favore dell'Unicef che ha visto protagonisti genitori, docenti, alunni ed ex alunni, oltre alla corale diretta da Antonella Fonda Vascotto. Dopo l'intervento del segretario regionale Unicef, Gigliola Della Marina, il gruppo vocale ha intonato una serie di canti natalizi in una suggestiva atmosfera creata dai bagliori delle torce elettriche che ciascuno ha impugnato, formando un albero di Natale umano.

ASSIEME ALLA PRO SENECTUTE
Pacchi dono agli anziani
dai Giovani esploratori

Qualche settimana fa, com'è ormai consuetudine da alcuni anni, il Clan Senior Scout del Cln triestino (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani) ha collaborato con la Pro Senectute per l'iniziativa della distribuzione, a domicilio, dei pacchi dono di Natale agli anziani residenti a Trieste.

I seniors, che hanno organizzato e svolto con mezzi propri la

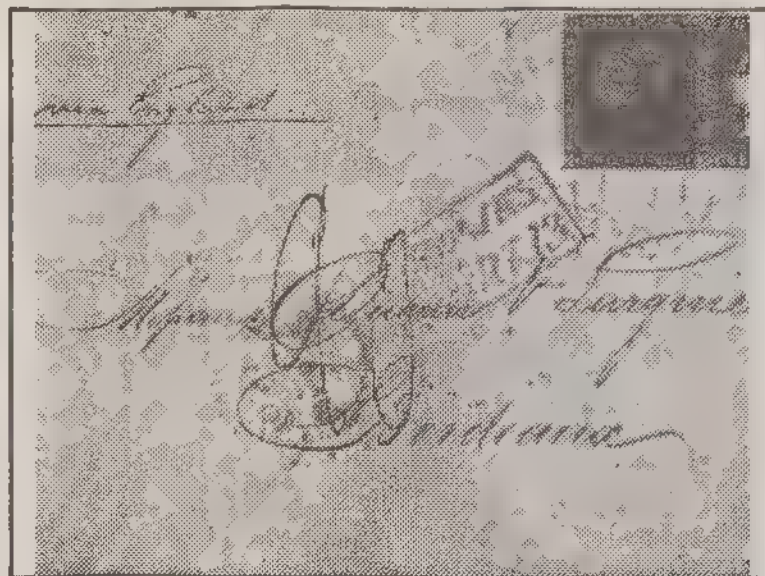
distribuzione cittadina, coadiuvati anche da alcuni giovani rovers del Corpo, hanno voluto dedicare questo servizio alla memoria del commissario Gualtiero Jesurun, per testimoniare e tramandare ai più giovani quegli ideali di vita scout che il Capo, scomparso da poco, seppur trasfondere in tanti anni di volontaria attività a favore di coloro che avevano più bisogno di aiuto.

LAVORATORI ANZIANI D'AZIENDE
Soci Anla: convenzioni
e servizi di vario genere

Il comitato provinciale dell'Anla (Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda) rende noto a tutti i soci di avere in corso convenzioni particolarmente favorevoli con: Teletvita, che garantisce 24 ore su 24 interventi urgenti per ogni inconvengo in casa; medici specialisti che applicano tariffe minime per visite private; Sanaclub Piemme, ginnastica preventiva, rieduca-

cativa e di mantenimento; e altri enti di livello nazionale. L'Anla informa inoltre di aver predisposto un servizio per il recupero di crediti previdenziali e fiscali nonché per il disbrigo di ogni pratica pensionistica con l'assistenza del patronato Enasco. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede di Galleria Fenice 2 (tel. 661212) lunedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

FILATELIA

L'evento dell'anno:
un'asta da 7 miliardi

I valori Post Office Mauritius, entrambi su lettera: sono stati battuti all'asta per 7 miliardi di lire

mettere ed è forse, più avvicinabile da complessi finanziari. A parte tale record, l'intera asta del periodo classico di Mauritius ha registrato prezzi rimarchevoli. Nel complesso la Feldmann ha realizzato circa 19 miliardi: il che rappresenta pur sempre un altro record. A prescindere dal dato filatelico-economico, la dispersione della collezione Kanai, già di per sé stessa irripetibile, ha chiuso un «monumento» collezionistico che a nostro parere — nessuno potrà ricostruire. Maurizio Pagani, ministro PT, ha concesso all'Asfe (n° 12/93) di Renato Russo una intervista sul tema «La filatelia nelle nuove Poste italiane».

La Consultella della filatelia rimarrà anch'essa attiva particolarmente nei settori della stampa, del commercio, del collezionismo. Il ministro afferma che «il mondo del collezionismo è rassicurato» e quindi chiudiamo il '93 nella «fiducia» in tale assicurazione avvenire.

Il ministro ha chiarito l'indirizzo generale del rinnovamento, sottolineando l'apporto dato dalla filatelia e dai comparti tecnico-amministrativi connessi, che avrà — nel nuovo Contratto di programma fra il Ministero e le Poste Spa — il merito rilievo. L'attività filatelica delle Poste Spa sarà autonoma con chiaro concetto manageriale, sempre peraltro sottoposta a una «vigilanza» ministeriale specie per le nuove emissioni che — sia pur lontane da influssi «politici» — saranno concepite in termini di priorità e di interesse nazionali.

Nivio Covacci

LOTTO

Occhio alla quartina

Possibile risoluzione a breve termine del ritardo della radicale 4, 40, 44, 49

Che la lottologia entrase in un più vasto ambito di applicazione, di ricerca e di analisi era un fatto ormai inevitabile, specialmente dopo la disponibilità di una massa estrazionale notevole, che abbracciava il periodo compreso dal 1871 a oggi e anche per l'evoltersi delle nozioni probabilistiche e dei moderni teoremi della statistica.

Tuttavia, l'esecuzione di una indagine statistica tendente a stabilire eventuali correlazioni tra numeri non sempre risulta facile, specialmente quando l'analisi vuole evidenziare gli aspetti qualitativi, oltre che quantitativi. Queste difficoltà si ri-

feriscono al cosiddetto aspetto tecnico della questione, ma il problema si può parzialmente risolvere riuscendo a interpretare e a valutare tutti dati di cui si dispone, anche quando questi dati possono sembrare, a prima vista, determinanti. Ad esempio, attualmente molti appassionati danno per scontata la risoluzione a brevissima scadenza del ritardo registrato in cinque ruote dalla quartina radicale 4 40 44 49 per ambo. Che questa risoluzione si verifichi quanto prima è anche possibile, dato che molti elementi singoli sono sottofrequenti rispetto a un lungo ciclo estrazionale, ma

non è certo il ritardo cronologico in sé che giustifica l'attesa. Un confronto basato sull'assenza ci fa rilevare infatti quanto segue: Al 25/12/1993: MI. 4 40 44 49 rit. 338 sett.; FI. 4 40 44 49 rit. 139 sett.; CA. 4 40 44 49 rit. 129 sett.; VE. 4 40 44 49 rit. 128 sett.; RO. 4 40 44 49 rit. 127 sett.; Al 29/3/1975: VE. 8 80 88 89 rit. 558 sett.; FI. 8 80 88 89 rit. 220 sett.; CA. 8 80 88 89 rit. 199 sett.; RO. 8 80 88 89 rit. 176 sett.; BA. 8 80 88 89 rit. 133 sett. Come si vede, la quartina radicale relativa di cifra «8» registrò un ritardo minimo di sei lunghezze in più di quella di cifra

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE S. TOMMASO

Il sole sorge alle 7.46 La luna sorge alle 17.22
e tramonta alle 16.29 e cala alle 7.48

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	3,4	8,6	MONFALCONE	-1,6	11
GORIZIA	1	8	UDINE	2,4	8,6
Bolzano	-9	6	Venezia	-2	6
Milano	-5	8	Torino	-6	6
Cuneo	-3	4	Genova	3	12
Bologna	-1	8	Firenze	-5	7
Perugia	2	7	Pescara	-1	12
L'Aquila	-7	1	Roma	0	10
Campobasso	0	6	Bari	4	12
Napoli	4	12	Potenza	2	8
Reggio C.	7	15	Palermo	11	16
Catania	2	16	Cagliari	2	12

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni; sulle regioni alpine cielo nuvoloso con possibilità di nevicate a quote relativamente basse; su tutte le altre zone cielo poco nuvoloso con locali addensamenti sulla Sardegna, sulla Toscana e sulle Marche. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana occidentale.

Temperatura: in lieve aumento su tutte le regioni. Venti: deboli o moderati tendenti a disporci da Sud-Ovest e a rinforzare sulle zone alpine occidentali.

Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure.

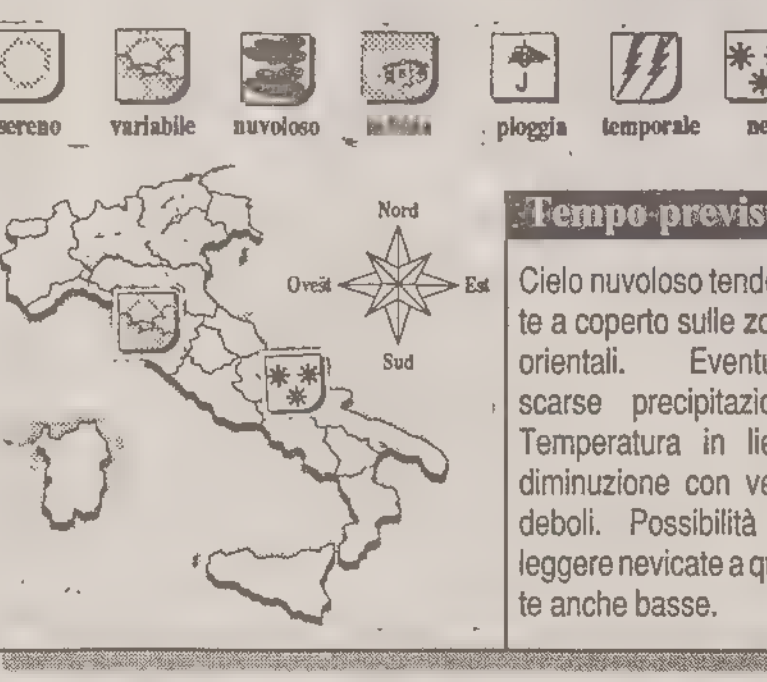
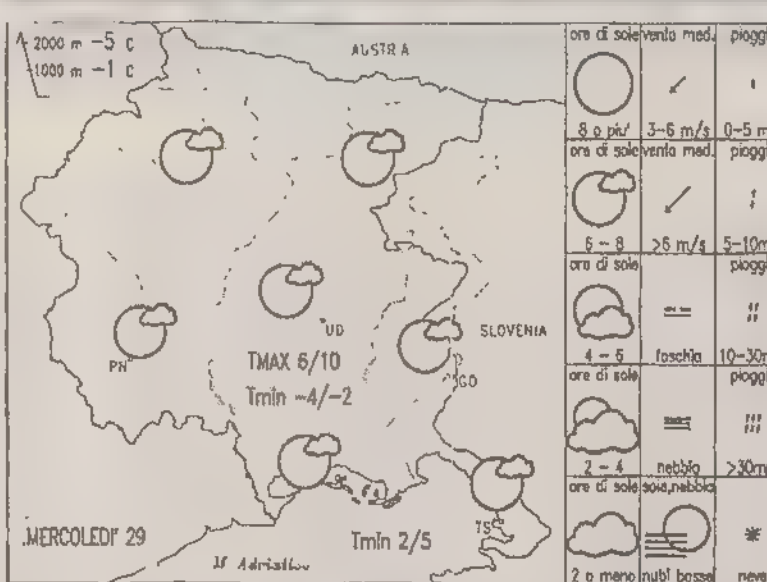
Previsioni a media scadenza. DOMANI: Cielo poco nuvoloso al Centro e al Sud. Al Nord cielo nuvoloso con precipitazioni sulle zone alpine, nevose sopra i 1.500 m. Sulle regioni meridionali e tirreniche, Puglia e Sardegna, occasionali precipitazioni.

Temperatura: in leggero aumento al centro e al Sud. Venti: moderati sud-occidentali con rinforzi al Nord.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 29.12.1993 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	Nuvoloso	0	4
Atene	Variable	7	15
Bangkok	Sereno	17	29
Barbados	Nuvoloso	23	30
Barcellona	Nuvoloso	3	8
Belgrado	Nuvoloso	-1	1
Berlino	Nuvoloso	-1	1
Bermuda	Sereno	18	22
Bruxelles	Nuvoloso	0	3
Buenos Aires	Nuvoloso	20	27
Caracas	Nuvoloso	18	30
Chicago	Nuvoloso	-11	-8
Copenaghen	Neve	0	1
Frankfurt	Nuvoloso	-1	4
Gesualde	Sereno	10	16
Helsinki	Neve	-19	-12
Hong Kong	Sereno	14	18
Honolulu	Sereno	19	27
Ischia	Nuvoloso	9	14
Il Cairo	Nuvoloso	12	19
Johannesburg	Nuvoloso	13	25
Kiev	Nuvoloso	1	3
Londra	Pioggia	2	8
Los Angeles	Sereno	13	20
Madrid	Nuvoloso	6	11
Manila	Pioggia	20	25
La Meca	Variable	21	23
Montevideo	Sereno	13	22
Mosca	Nuvoloso	-28	-24
Mosca	Nuvoloso	-2	2
New York	Nuvoloso	-6	10
Niagara	Nuvoloso	12	20
Osaka	Nuvoloso	-8	5
Parigi	Neve	-1	6
Perth	Nuvoloso	19	23
Rio de Janeiro	Sereno	22	38
San Francisco	Sereno	7	15
San Juan	Nuvoloso	23	28
Santiago	Sereno	13	22
San Paolo	Sereno	18	30
Sao	Sereno	-3	5
Singapore	Nuvoloso	24	29
Stoccolma	Nuvoloso	-10	-2
Tokyo	Sereno	5	11
Toronto	Sereno	-14	-9
Vancouver	Nuvoloso	-1	6
Varsavia	Nuvoloso	2	3
Vienna	Nuvoloso	-1	3

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	22/9	23/11	21/1
Fare bilanci che tengano conto dell'andamento dell'anno è una tentazione cui non vi sottrarrete neppure voi, di risultato non attenti ai risultati del vostro lavoro. L'ambizione che le stelle suggeriscono, impone programmi precisi.	Giove e Plutone suggeriscono di puntare le vostre energie del prossimo futuro nel settore del lavoro ma di non dimenticare la consistenza dei rapporti interpersonali e il legame affettivo, che è di nuovo finalmente sereno.	Nel lavoro e nelle prospettive del futuro appunterete la vostra odierna attenzione, per fare in proposito delle scelte calibrate e precise. Probabilmente vi attendono dei cambiamenti, ma chi ha detto che ciò sia un male?	Alla vostra vita non manca nulla per essere davvero un'esistenza felice: avete un clan affezionato, una vita familiare scorrevole, un lavoro che vi appassiona e un legame importante. Perché, allora, l'odierna malinconia?	Quello presente, che fa da cuscinetto fra il passato Natale e il prossimo Capodanno, si rivelerà un ottimo momento per decisioni di carattere finanziario, per programmare una futura linea economica che possa fruttare al meglio.	Vi stupisce e vi intriga poter stabilire un legame sentimentale segretissimo e con una persona che non è libera? Siete sicuri di poter vivere un amore all'ombra della clandestinità? Venere e Marte in verità l'affermano a gran voce.

OSTERIA ALLA FILANDA

BRAZZANO - A 3 KM DA CORMONS - STRADA PER CIVIDALE TEL. 0481/630380-60959

TUTTO FATTO IN CASA: PROSCIUTTO, SALAME, SALSICCE, MINISTRONE, TRIPPE, BACCALA', FRICO. 1°2° CONTORNO L. 13.000

OSTERIA ALLA FILANDA

BRAZZANO - A 3 KM DA CORMONS - STRADA PER CIVIDALE TEL. 0481/630380-60959

TUTTO FATTO IN CASA: PROSCIUTTO, SALAME, SALSICCE, MINISTRONE, TRIPPE, BACCALA', FRICO. 1°2° CONTORNO L. 13.000

MONTAGNA

Crescere sugli sci

La proposta del Cai: piccoli campioni in poche settimane di lezione

Lo Sci Cai XXX Ottobre, quando fa la sua proposta a tutti i principianti di diventare in cinque settimane veri campioni di sci, certamente adotta una forma pubblicitaria iperbolica: «volete diventare dei veri campioni? Come? Iscrivetevi alle 5 domeniche sulla neve e lo scoprirete!». Esagerazioni pubblicitarie, lo ammettiamo, ma non certamente affermazioni prive di una dose di verità: soprattutto i ragazzini (non i più piccoli), con la loro straordinaria capacità imitativa e la celebrità nell'apprendere, seguendo attentamente i maestri in questa «matte» non noiosa, sapranno in breve cosa fare e cominceranno a scivolare giù con un certo stile sugli sci.

scuola dei maestri di sci di Forni di Sopra, è convinta che presso questa località ci siano ottimi insegnanti. Che sia la disciplina, che da sempre viene vissuta negli ambienti del Cai XXX Ottobre? Anche questo può essere un fattore, ma noi propendiamo per una spiegazione più semplice e forse più vicina alla realtà: molti ragazzini hanno un'eccezionale predisposizione per lo sci e un senso dell'equilibrio che solo raramente si riscontra negli adulti. A favore dei ragazzi gioca ancora il vantaggio, la consapevolezza istintiva che le cadute, generalmente, non hanno conseguenze, mentre chi non è in tenera età, istintivamente sa di non avere più molta elasticità e di essere, insomma, a rischio. Ecco che, per una o per l'altra ragione, cinque settimane (un totale di 20 ore per i discesisti e 15 per i fondisti)

possono far raggiungere un ottimo livello agli sciatori in erba, tanto che alcuni, particolarmente predisposti, potranno già esprimersi anche con qualche finezza. Ma può, in effetti, un cittadino divenire un vero campione? Il nome del bolognese Tomba farebbe dire assolutamente di sì, ma noi sappiamo che la strada per diventare campioni è lunga e dispendiosa, perché oltre al denaro da impiegare, si deve dedicare tempo pieno agli allenamenti. Ma non dimentichiamo che nel passato, quando non c'era l'assistenza agonistica attuale, Trieste ha dato degli ottimi atleti e che nello sci di fondo la XXX Ottobre ha avuto un Oscar de Ebnor, il quale batteva quelli della montagna e i campioni nazionali, ma egli era veramente un mostro di capacità e tenacia.

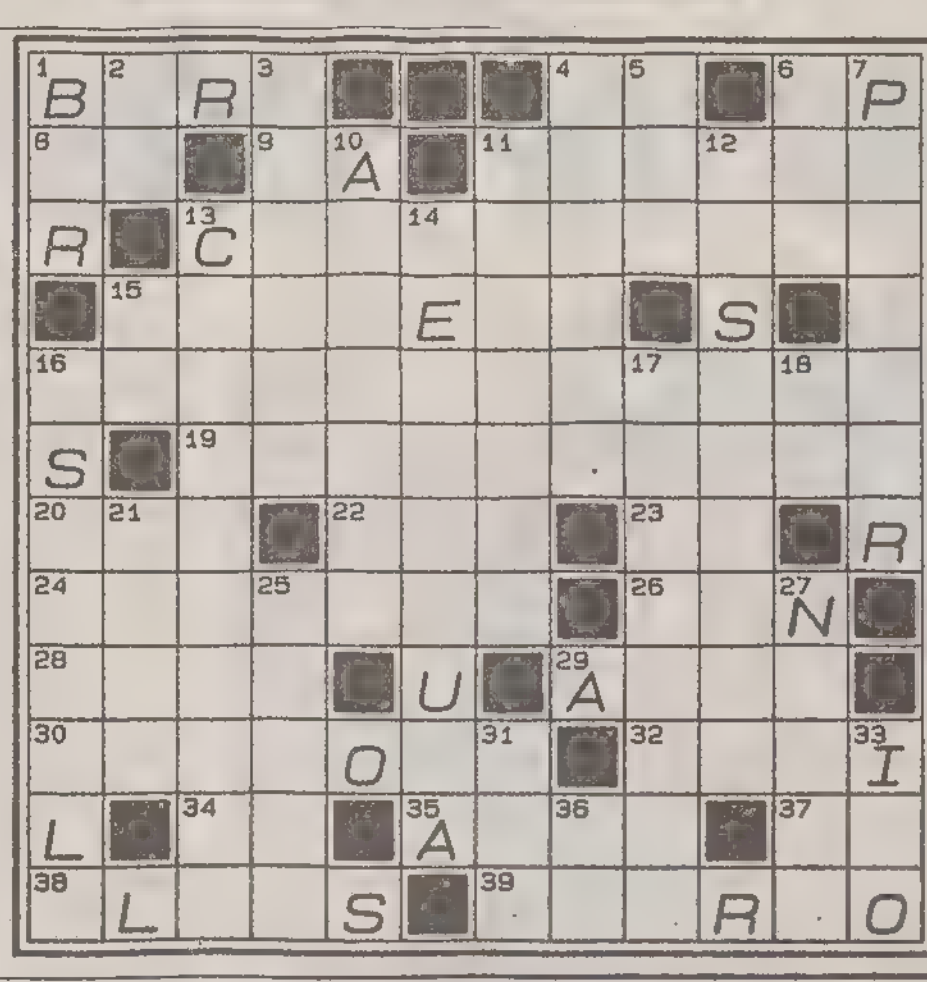
E allora i principianti e coloro che vogliono perfezionarsi, possono guardare con fiducia a un corso di cinque domeniche (più una gita gratuita), perché da quelle lezioni apprenderanno le prime nozioni e con volontà e tenacia potranno effettivamente divenire bravi, bravissimi sciatori. Il corso è veramente molto conveniente. Inoltre la comitiva è buona, i ragazzi, scrupolosamente seguiti, respireranno aria pulita: cosa si può chiedere di più?

Informazioni ed iscrizioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato. Chi vuol parlare direttamente con gli organizzatori, lo potrà fare nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20. Una riunione degli iscritti al corso (ragazzi e adulti) e dei familiari, sarà effettuata tempestivamente.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1500

I GIOCHI



SCARTO (5/4)
Automobilista
È col traffico inver stupefacente: curva... e a botte lirische di sonate.
(Biondello)

INCASTRO (XXXXXX XXXXXX)
Ricordi di vecchio Don Giovanni
È un esaltato, che spesso attacca con le sue «fiamme» quasi dimenticate, anche se un giorno hanno fatto perdere la testa. Spiccano tra queste Adriana, Minerva, Pia, Tarquinia.
(Clampolino)

SOLUZIONI DI IERI
Scarto iniziale:
spalleggiamento, palleggiamento.
Cambio d'antipodo:
matassa, cassata.

Cruciverba
CORTE SE... CE LA RE
RO SO... PA RA MEN TI
OO RI CO... MI TI CO
RI CO... DE STA LO
O RI... GOL
IN DI VI SI BI LI TA
CR... RA... GL... LE
CA TE GO RI CA MEN TE
STA... COR... SA...
MOR... A OT RE...
SI RE NE... STO NA RE
CA SI LI NA... RI TI
RE NA TO... POR CI NO

ESPOSIZIONE E VENDITA ARREDAMENTO INTERNI

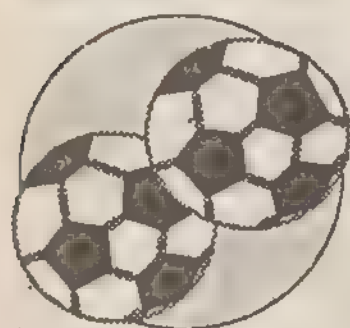
MIRAI

REMANZACCO (UD)
S.S. UDINE - CIVIDALE - PONTE SUL TORRE - TEL. 0432/667040

AUGURI DI BUONE FESTE

CALCIO

IL CAMPIONE BIANCONERO PROLUNGERA' IL CONTRATTO CON LA JUVENTUS



Baggio, calcio senza gioia

BOLOGNA Nel momento più fulgido del suo campionato, iniziato nel modo più anonimo, il Bologna ha incontrato in amichevole la Juventus allo stadio Dall'Ara. Una ex grande, negli ultimi anni davvero in crisi nera col rischio di poter essere cancellata dal calcio ma poi salvata per il rotto della cuffia, contro una sempre grande. Il Bologna ha il premio di misurarsi coi bianconeri, pur privi dei due Baggio e di Viali. Ma pur sempre Juventus è.

Il Baggio meno famoso, Dino, è nelle mani dei dottori a causa di una distorsione al legamento del ginocchio. L'altro, il più famoso Roberto, si limiterà solo al calcio d'inizio per precauzione in seguito a certi acciacchi. Viali si è rotto per la seconda volta il collo del piede e tornerà tra un paio di mesi.

Il Pallone d'oro, Roberto Baggio, divaga sulla sua carriera, sugli infortuni, sui premi. «Ritengo

di aver disputato una buona annata, segnando 35 gol in partite ufficiali. Quindi il Pallone d'oro me lo sono meritato. Magari, se la Juve non avesse vinto la Coppa Uefa, non mi avrebbero votato. Come successo l'altro anno, quando non presi neanche una menzione. Stavolta non ho avuto avversari, pare».

«I gol segnati li ricordo tutti ma non so scegliere il più importante. Magari sono stati importanti quelli segnati in maglia bianconera, ma come posso dimenticare i gol in nazionale? Ricordo l'anno scorso, stavo attraversando un momento abbastanza brutto, ero sempre infortunato. Allora Sacchi mi chiamò e mi fece giocare contro Cipro: segnai due gol e mi ripresi per bene».

Per uno che a 26 anni non aveva vinto che tornei del bar, il Pallone d'oro rappresenta il massimo dei saliti. Il giocatore però ricorda altri momenti. «A Firenze sono

stato due anni ad allenarmi da solo, venivo da un'operazione al ginocchio e stentavo a credere che un giorno avrei vinto il Pallone d'oro. Poi sono guarito e ho giocato tante belle partite in maglia viola. Nella Fiorentina potevo muovermi dove volevo, anche se ogni tanto mi chiedevano di fare la punta vera e propria. Proprio come Sacchi mi vuole in nazionale. Nella Juventus no, non faccio la punta vera e propria. Mi muovo dove credo più opportuno».

Roberto Baggio è diventato professionista, secondo esigenze della Juve. «Col calcio non ci si diverte. O meglio, ci si diverte quando giochi una finale di coppa e vinci 3-0 l'andata in trasferta. Poi in casa puoi anche provare certa gioia. Comunque io spero di non deludere mai chi paga il biglietto. Mi diverto a Vicenza, da giovanissimo, oppure d'estate sulla spiaggia».

Baggio ha dato mada-

to ai suoi agenti di prolungare il contratto che lo lega alla Juventus. I termini di tempo dovrebbero toccare il 1997, cioè quando Baggio avrà 30 anni. Inutile chiedere i termini economici. Si sa che Baggio guadagna attualmente 3 miliardi a stagione al netto dalle tasse. Ma poi ci sono le entrate della Diadora per le scarpe da gioco, 500 milioni, e poi altri miliardi da altri sponsor. Non dovrà aver bisogno della pensione minima prevista dall'Inps.

Chi segue Baggio nel prolungamento del contratto, è Andi Moeller. Il tedesco è soddisfatto di Torino, della Juventus, dell'Italia. La sua stagione è stata soddisfacente, anche perché ha segnato gol importanti con la sua nazionale. Ma vorrebbe diventare il numero 10 di una grande squadra cui legare il suo nome. Finché ci sarà Baggio, questo ruolo non gli toccherà nella Juventus. Ovviamente.

Br. Lino.



A Bologna solo una presenza in città per Baggio: Bologna e Juventus hanno fatto 1-1.

IN BREVE

Fonseca torna: caso rientrato

NAPOLI — Daniel Fonseca tornerà oggi a Napoli dall'Uruguay, dove si era recato per trascorrere le festività natalizie. Lo si è appreso negli ambienti del Napoli. Il calciatore si è imbarcato a Montevideo a bordo di un aereo che giungerà oggi alle 11,50 all'aeroporto internazionale di Fiumicino.

Fonseca doveva essere già a Napoli. Ufficialmente il ritardo è dovuto a «problemi con la prenotazione dell'aereo». La società partenopea, nonostante alcune indiscrezioni su un possibile ammutinamento per motivi economici (il Napoli deve a Fonseca un miliardo e mezzo circa per diritti di immagine) è apparentemente tranquilla e convinta di rivedere il suo bomber già domani pomeriggio anche se non in tempo per l'amichevole di Nola.

Migliorano intanto le condizioni di Thern (bloccato in Svezia da un forte attacco influenzale). Il giocatore, in costante contatto con il medico sociale del Napoli, Lino Russo, è sfebbrato e potrebbe partire domani anche se a questo punto la sua disponibilità per la gara con il Foggia è in forte dubbio. L'allenatore Lippi dovrà inoltre risolvere il problema del portiere. Più probabile che recuperi il titolare Tagliapietra, che oggi si è riaggregato al gruppo, piuttosto che Di Fusco, il quale si è sottoposto oggi a una risonanza magnetica per un forte dolore alla spalla sinistra.

Torneo di Viareggio sorteggiati i gironi

VIAREGGIO — Sono stati sorteggiati, nel palazzo comunale, presenti le autorità e i rappresentanti della Figg, i gironi della 46.a edizione del torneo internazionale di calcio giovanile Coppa Carnevale di Viareggio. La partita inaugurale è in programma il 31 gennaio 1994 (ore 15) allo stadio del Pini, dove si affronteranno l'Atalanta, che ha vinto l'edizione 1993, e la rappresentativa Usa Soccer. L'incontro sarà preceduto dalla cerimonia del giuramento, che verrà letto dal portiere del Genoa Stefano Tacconi.

Questi i gironi:

A) Torino, Napoli, Cosenza, Indonesia;
B) Juventus, Lazio, Monza, Pumas (Messico);
C) Atalanta, Cagliari, Sambenedettese, Usa Soccer;
D) Fiorentina, Roma, Reggina, Flamengo (Brasile);
E) Milan, Bari, Verona, Yomiuri Tokyo (Giappone);
F) Inter, Parma, Palermo, Werder Brema (Germania).

La finale del torneo è in programma il 14 febbraio.

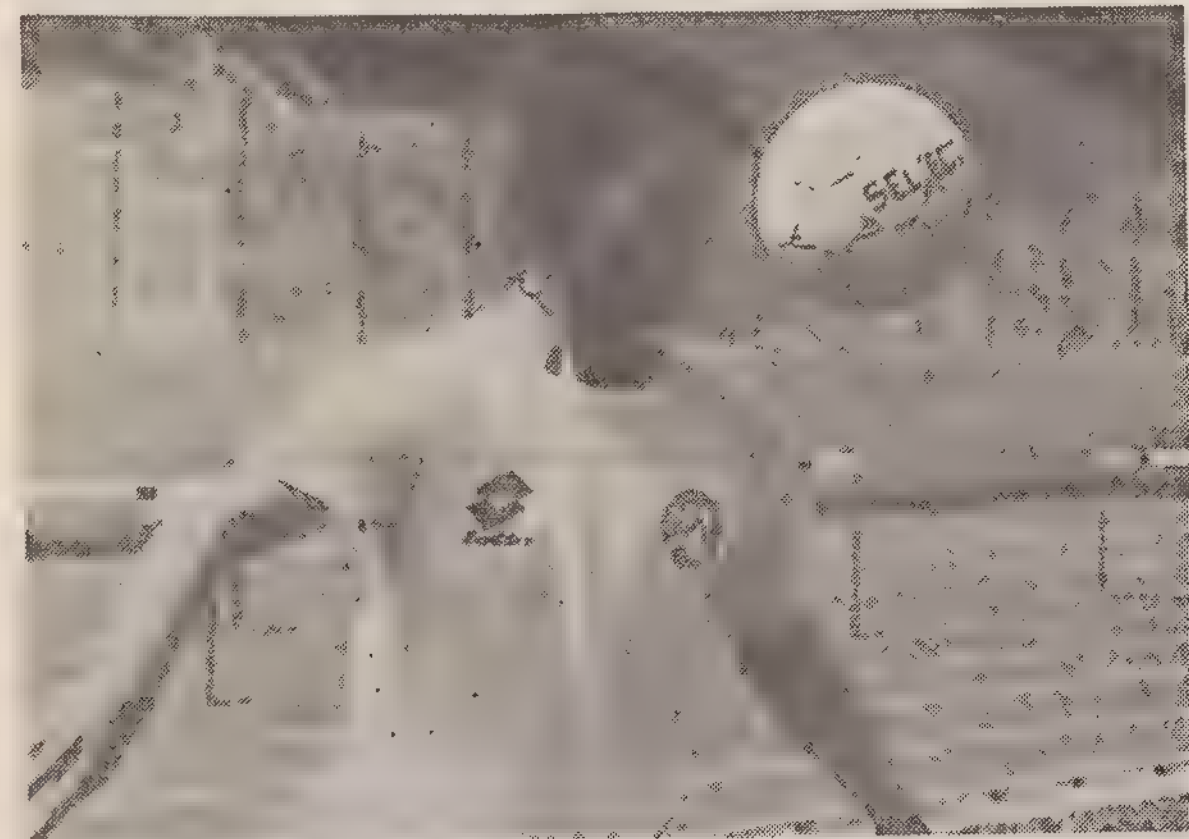
Stamane un consulto sul ginocchio di Dino Baggio

TORINO — Dino Baggio sarà sottoposto a un'ultima visita di controllo dagli ortopedici della Juventus, Bergamo e Pizzetti, per decidere se sarà necessaria un'operazione al ginocchio destro infortunato durante la partita di campionato contro il Piacenza. Il centrocampista juventino si è procurato una distrazione del legamento collaterale del ginocchio destro. Se sarà scongiurato l'intervento, il giocatore dovrebbe rientrare in squadra a metà febbraio. In caso contrario, i tempi si allungherebbero di due o tre settimane.

g.b.

L'UDINESE IN DUE AMICHEVOLI SI PREPARA PER LA JUVENTUS

Fedele costruisce una difesa



Stefano Rossini è la scommessa di Fedele: proverà a diventare libero.

UDINE — Fedele raddoppia. Non più una soltanto, ma due amichevoli per verificare la consistenza dell'Udinese da opporre alla Juventus, due amichevoli per inventarsi qualcosa in quella difesa disastrosa dalle squallide di Calori e Desideri. Questo pomeriggio, inizio alle 14.30, primo appuntamento sul campo del Sevegliano, reginetta delle regionali nel Campionato nazionale dilettanti.

Domani, si replica poi a Fagnana, sempre alle 14.30, contro i rossoneri locali della Pro, che abitualmente si esibiscono nel campionato di Promozione. Le due amichevoli erano già una mezza idea di Fedele alla vigilia di Natale: si tratta-

va soltanto di trovare sparring partner in grado di mettere assieme il loro undici in un pomeriggio lavorativo. Il segretario Marcatti, dopo un paio di giorni trascorsi al telefono, ce l'ha fatta e il vecchio terzino cui è affidato l'impossibile compito di salvare la squadra friulana sorride soddisfatto.

La necessità di giocare il più possibile è dettata, si è detto, dall'esigenza di inventare una difesa credibile da opporre a Madama e al suo fidanzato, pallone d'oro Roberto Baggio. Lo scorso anno proprio Roberto Baggio diede gran spettacolo contro l'Udinese al Delle Alpi di Torino inventandosi un pomeriggio, quello sì, da dieci e

lode. Allora, il codino più applaudito del momento si prese gioco di Pellegrini regalandogli novanta minuti che ancora lo inseguono negli incubi notturni. Vinse 5-1, quel giorno, la Juventus: lui, Roberto Baggio, calò il poker, mentre anche Pellegrini segnò, ahilui, un autogol.

Oggi, a distanza di poco più di un anno quel duello difficilmente si potrà ripetere. A Pellegrini, se le cose andranno come le impressioni della vigilia lasciano immaginare, sarà affidato Moeller, mentre per Baggio ci dovrebbe essere Rositto, al quale in settimana Fedele racconta come giocava lui ai tempi del Bologna o dell'Inter (cercando peraltro di evitare

le sanzioni dell'arbitro e i calci piazzati dal limite...). Il giovane Stefano Rossini, poi, rimane il più serio candidato al ruolo di libero, che peraltro ha già ricoperto in sporadiche occasioni quando era a Parma o all'Inter.

Dunque: amichevole a Sevegliano oggi, amichevole a Fagnana domani e poi tutti da venerdì in ritiro al Green hotel dove il gruppetto bianconero attenderà l'arrivo del 1994. A mezzanotte brindisi di controllo dalla speranza (che l'anno nuovo ripeta il '93 portando la salvezza) e quindi tutti a dormire. Ci penserà poi Madama e il suo fidanzato d'oro a occupare i sonni dei bianconeri tra le colline di Magnano.

g.b.

LA TRIESTINA IN LAVORO NELLE SETTIMANE DI SOSTA

In vista tre volte Mantova

TRIESTE — Le tre settimane della lunga e ormai tradizionale pausa invernale giungono a proposito. Ventitré giorni in totale, per l'esattezza, che dovranno servire da una parte a ricaricare le pile di una macchina alabardata apparsa decisamente appannata sotto il profilo fisico e quello psicologico, e dall'altra a contribuire a fare un po' di chiarezza sul fronte societario.

Due le date significative in questo senso: il 9 gennaio, termine ultimo a disposizione della società per regolarizzare le pendenze economiche nei confronti dei 12 giocatori firmatari della messa in mora, e il 14 gennaio giorno nel quale è stata fissata la convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci dell'Unione Sportiva Triestina. Dopo questi due appuntamenti, probabilmente, il futuro alabardato potrà apparire meno nebuloso. Almeno così si spera.

Per il presente, invece, alla truppa al comando di Buffoni è richiesto il maggior impegno possibile, senza cali di concentrazione alcuna, in vista dell'incontro casalingo con il Mantova, ultima giornata del girone di andata, in calendario per il 16 del prossimo mese. Per tenere i muscoli caldi e pronti allo scatto sono state programmate per questa sosta alcune partite amichevoli contro le giovanili alabardate. Ieri pomeriggio è toccato ai Boretti di Vittorio Russo fare da sparring partner, e oggi agli Allievi nazionali condotti da Edi Pribaz. Una serie di galoppi tendente



Buffoni è amareggiato e non ha molto da dire.

a tenere desti i giocatori senza far loro perdere il contatto con il campo di gioco e il clima agonistico.

La partitella di ieri, in particolare, è servita pure per provare delle soluzioni tattiche alternative che potranno tornare utili per il futuro. In porta si è rivisto Nico Facciolo ripresi ormai quasi com-

pletamente dall'intervento in artroscopia subito recentemente per ripulire il ginocchio che dall'inizio della stagione stava facendo le bizzie.

Dietro, le novità più ghiotte: con Zattarin schierato in posizione di battitore libero e Ballanti e Cerone in qualità di marcatori centrali.

L'esperimento potrebbe funzionare: Zattarin è un ragazzo che possiede tempismo e precisione tali da potergli garantire un futuro in quel ruolo, mentre gli altri due impiegati sull'uomo hanno sempre garantito un buon rendimento e una certa sicurezza. Sulle fasce in posizione di cursori hanno agito Terracciano a destra e Milanese a sinistra. A centrocampo Conca e Pasqualini sorretti da un Romano rientrato a pieno ritmo negli allenamenti dopo aver superato, speriamo in via definitiva, i problemi derivanti dalla frattura al fondoschiena prima e dalla successiva lombalgia poi. Davanti la solita coppia Labardi-La Rosa.

A rinforzare la squadra di Russo sono accorsi i giovani Drigo in porta, Sandrin, Rizzoli e Marsich a irrobustire tutti i reparti avversari. 7-1 il risultato finale a favore della prima squadra con doppietta di Labardi e reti di Conca, Romano e Milanese unitamente ai due gol di Caruso e uno di Casanato entrati nella ripresa assieme a Rionomi, Cossaro, Sottili e Danelutti. La rete della bandiera dei Boretti è venuta da una mezza girata al volo di sinistra di Marsich, che già nel primo tempo era andato in gol, poi annullato per evidente posizione di fuorigioco dall'arbitro Buffoni.

Rizzoli, intanto, è stato convocato per la selezione under 21 del girone A della serie C che il giorno 5 gennaio a Livorno affronterà i pari età del girone meridionale in una sfida ormai classica.

a. r.



Zattarin prova a giocare alle spalle di tutti.

IL PROGRAMMA DEI DILETTANTI

Una Befana con le Coppe Si riprende il 9 gennaio

UDINE — Tempo di festività (e di ferie) per i dilettanti del Friuli-Venezia Giulia. Dopo l'amichevole di Porpetto tra la rappresentativa regionale e la Manzanese, i calciatori della regione si stanno godendo il tradizionale riposo di fine anno.

A proposito di rappresentative va detto che la situazione di austerità che sta condizionando il nostro paese sta soffocando anche l'attività del calcio dilettantistico. Addio Trofeo Barassi, dal momento che per la stagione 93-94 è stato drasticamente ridotto il parco delle rappresentative che sino alla scorsa stagione giravano l'Italia all'insegna del football dilettantistico, soltanto per il piacere di giocare e di stare assieme. Resta da chiedersi se è proprio da qui che il barnum miliardario doveva cominciare con i suoi risparmi, ma si sa che i poveri, in tempi di carestia, diventano sempre più poveri. Ed ecci anche per i dilettanti, per chi fa del calcio solo un divertimento e non una professione.

Mentre il presidente regionale della Figg Mario Martini rivolge gli auguri di rito a società, dirigenti, allenatori, arbitri e giocatori, ecco così che l'unica selezione mantenuta in vita a livello nazionale è quella degli under 18, che parteciperà in Piemonte tra maggio e giugno al Trofeo dedicato alla memoria di Artemio Franchi.

Della stessa, e lo si è visto dalle prime selezioni, si sta occupando l'insostituibile Giancarlo Bassi, alla sua sedicesima stagione alla ricerca di giovani talenti nel mondo dei dilettanti.

A livello regionale si fermerà così il Trofeo delle Province, non essendo prevista alcuna fase nazionale. Il comitato regionale riaprirà comunque il Trofeo Crup con unico concentramento a Tarcento tra marzo e aprile, con finalissima il lunedì di Pasqua. Resteranno invece in secca il calcio femminile e il calcio a cinque, alla ricerca di una difficile identità, nell'attuale congiuntura sportiva.

Il comitato regionale della Figg ha intanto fissato il calendario delle partite di recupero che consentiranno l'aggiornamento delle classifiche, nonché il programma della Coppa Regione, che vedrà nel giorno della Befana la disputa degli ottavi di finale.

Domenica 2 gennaio verrà recuperato per il campionato di seconda categoria l'incontro Foggiano-Fincantieri.

Sempre domenica 2 gennaio è previsto il recupero del campionato regionale juniores Pro Cervignano-Tavagnacco.

Giovedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, finale regionale di Coppa Italia ad Aviano tra Fontanafredda e Sanvite, con inizio alle 14.30.

Sempre giovedì 6 svolgimento degli ottavi di finale della Coppa Regio-

ne riservata alle squadre dei campionati minori. Il programma comprende Breg-Vesna, Porpetto-Doria, Bertolo-Valliano Pinzano, Union '91-Villanova, Morsano Tagliamento-Torviscosa, Forgaria-Pozzuolo, Mossa-Isonzo Turriaco e Flaibano-Colugna.

Gli ottavi della Coppa Regione prevedono l'eliminazione diretta con la disputa di eventuali tempi supplementari e calci di rigore.

Ancora per la Befana il recupero di Prima categoria fra Torre e Codroipo, l'incontro di seconda categoria tra Palazzolo e Lavarianese e i recuperi del campionato juniores Pro Cervignano-Valnatisone e Portiud-Monfalcone.

Il giorno 8 ancora un recupero juniores per San Sergio e Itala-San Marco, mentre con domenica 9 gennaio si metterà finalmente in moto l'intero movimento dilettantistico, con la quattordicesima giornata dei campionati di eccellenza, Promozione, prima e seconda categoria.

Per quanto riguarda il settore giovanile la prima settimana di gennaio vedrà tanto lo svolgimento in Friuli della prima fase di qualificazione della Coppa nazionale Primavera, con la partecipazione di sei rappresentative regionali: Friuli Vg, Trentino AA, Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria. Campi di gioco Latisana, Pordenone e Lignano Sabbiadoro.

SCI

COPPA DEL MONDO / PROVE DELLA DISCESA DI OGGI A BORMIO



COPPA DEL MONDO

Ormai è alle porte la seconda fase Quella decisiva

Oggi riprende la corsa della Coppa del mondo di sci, con la discesa libera in programma a Bormio. In pratica si inizia la seconda fase della competizione, dopo gli appuntamenti americani, canadesi e italiani della prima parte di dicembre. La libera di oggi, anche se come data rientra ancora nel '93, apre il periodo decisivo per le sorti della competizione: in gennaio coloro che si sono dichiarati e sono stati scelti come pretendenti alla coppa di cristallo finale dovranno offrire prestazioni o abbandonare ogni velleità. In effetti, per tradizione il mese di gennaio è sempre risultato risolutivo a questo proposito, soprattutto perché propone le uniche combinate della stagione. Occasioni, in altre parole, per i cosiddetti polivalenti di mettere in carne una discreta quantità di punti. Certamente, sotto questo aspetto, oltre alle capacità tecniche originali o acquisite con gli anni, conterà la condizione fisica. Senza una preparazione adeguata è del tutto impensabile affrontare il risultato. Sembra un concetto lapalissiano, ma è realtà che spesso viene dimenticata, o trascurata, preferendo dare maggior peso, sottovalutando quasi in esclusiva il peso del lato tecnico. E' in definitiva, un errore che, oggi come nel passato, brucia e ha bruciato tante promettenti potenzialità. Detto in soldoni se non ci sono le gambe a sor-

reggere il gesto atletico, a permettere di sopportare la grande fatica della gara, tutto il resto diventa insufficiente. A dimostrazione di quanto detto può essere preso come esempio l'ultimo più clamoroso exploit, quello ottenuto da Jure Kosir a Madonna di Campiglio. Lo sloveno scia molto bene, ma non tanto meglio di tanti altri: la sua forza è, appunto, la forza fisica, frutto sia di giovinezza sia di una preparazione fisica davvero intensa e completa. Kosir è oggi un grande atleta che può permettersi performance fisiche superiori agli altri. Dagli altri «grandi» si attendono o conferme o ritorni: per Mader e per Aamodt, per esempio, si tratta di restare ai vertici, per Girardelli, invece, di tornare ad essere competitivo. E fra questi attese, almeno in parte, vi è anche quella relativa a Tomba, che, in accordo con le sue stesse affermazioni, dovrebbe arrivare al massimo proprio ora. Obiettivo necessario per l'atleta bolognese se vuole conservare qualche, sia pur lieve speranza di restare in corsa per la Coppa. Alberto, nonostante tutto, resta il protagonista del Circo bianco, resta il più forte sciatore in circolazione. Potrà non sempre vincere, potrà, nelle varie occasioni, incontrare l'avversario che riesce a batterlo, ma un posto sul podio resta sempre di sua pertinenza.

BORMIO — L'italiano Peter Runggaldier ha stabilito il miglior tempo nella seconda giornata di prove cronometrate della discesa libera di coppa del mondo maschile in programma oggi a Bormio. Ha completato la discesa della pista «Stelvio» in 1'57"33, tempo inferiore di quasi quasi sei secondi a quello di ieri, alla media di oltre 109 km all'ora. La prestazione dell'italiano appare maggiormente positiva considerando che poco prima del via è stato protagonista di un inconsueto incidente con l'austriaco Guenther Mader che, in fase di riscaldamento, l'ha involontariamente colpito alla testa con uno scarpone, provocandogli una ferita e fuoriuscita di sangue. Il medico di partenza ha tamponato il taglio con un cerotto e l'azzurro ha preso normalmente il via. All'arrivo Runggaldier

Miglior tempo del gardenese

davanti a Girardelli

Brutta caduta di Perathoner

Più indietro gli altri azzurri

dier è giunto con l'interno del casco e parte della tuta insanguinati e sulla ferita sono stati applicati quattro punti di sutura. Certamente una prova di determinazione.

Coinvolti in cadute, nella fase finale del tracciato, all'altezza dei cinque curvoni che precedono l'ultima compressione, sono stati gli azzurri Werner Perathoner (la cui diagnosi, dopo le peschistiche valutazioni iniziali, parla di una sospetta lesione al legamento collaterale mediale destro, per cui domani

sarà sottoposto a risonanza magnetica), Franco Corti e Luca Cattaneo, che hanno rimediato solo delle botte.

Il secondo miglior tempo è stato nuovamente ottenuto dall'austriaco Marc Girardelli, staccato dall'azzurro di 33 centesimi. Terzo, a 47 centesimi, è l'austriaco Hannes Trinkl, recente vincitore del SuperG di Lech davanti all'italiano Perathoner. Ottavo il tedesco Markus Wasmeier, miglior tempo ieri. Conferma invece per il giovane connazionale Fritz Strobl, di 22 anni,

settimo ieri e sesto tempo oggi, nonostante il pettorale 62.

Gli altri italiani: 17/o Pietro Vitalini (a 1'48"), 18/o Kristian Ghedina (1'48"), 32/o Alessandro Fattori (2'45"), 35/o Luigi Corti (2'45"), 38/o Gianfranco Martini (3'05"), 44/o Oswald Schranzhofer (3'06"), 55/o Maurizio Feller (4'50"), 57/o Ernesto De Mattia (4'76").

Questa la classifica: 1) Peter Runggaldier (Ita) in 1'57"33 2) Marc Girardelli (Ita) a 0"33 3) Hannes Trinkl (Aut) a 0"47 4) Armin Assinger (Aut) a 1"00 5) Ralf Socher (Can) a 1"03 6) Fritz Strobl (Aut) a 1"05 7) Daniel Mahrer (Svi) a 1"09 8) Markus Wasmeier (Ger) a 1"36 9) Guenther Mader (Aut) a 1"42 10) A.J. Kitt (Usa) a 1"45.



Una prova promettente per Runggaldier, autore del miglio tempo

RALLY / PARTITA L'EDIZIONE '94 DEL CLASSICO RAID

La carovana in marcia verso Dakar

Nel prologo in evidenza la Mitsubishi di Saby - Un austriaco leader per le moto

L'albo d'oro della Parigi - Dakar		
AUTO	ANNI	MOTO
Genotier (R. Rover)	1979	Cyril Neveu (Yamaha)
Kotulinsky (VW Itis)	1980	Cyril Neveu (Yamaha)
Matge (R. Rover)	1981	Hubert Auriol (BMW)
Marreau (Renault 20)	1982	Cyril Neveu (Honda)
Chaz (Mazda 200)	1983	Hubert Auriol (BMW)
Matge (Porsche 911)	1984	Gaston Rahier (BMW)
Zentgraf (Mitsubishi)	1985	Gaston Rahier (BMW)
Matge (Porsche 959)	1986	Cyril Neveu (Honda)
Vatanen (Peugeot 205)	1987	Cyril Neveu (Honda)
Kankkuanen (Peugeot 205)	1988	Edi Orioli (Honda)
Vatanen (Peugeot 405)	1989	Edi Orioli (Honda)
Vatanen (Peugeot 405)	1990	Edi Orioli (Honda)
Vatanen (Peugeot 405)	1991	S. Peterhansel (Yamaha)
Auriol (Mitsubishi)	1992	S. Peterhansel (Yamaha)
Saby (Mitsubishi)	1993	S. Peterhansel (Yamaha)



De Petri e Orioli si apprestano a partire per la difficile avventura della Parigi-Dakar

UN SECONDO CAVALLO VITTIMA DEL ROGO IN AUTOSTRADA

Anche Firt Sid non ce l'ha fatta

Coma irreversibile: è stato anestetizzato e sottoposto a eutanasia

FLASH

Skipper finisce in mare Salvato per miracolo

HOBART — Lo skipper di uno delle barche che partecipano alla regata a vela Sydney-Hobart di 630 miglia è finito in acqua a causa di una tempesta e, secondo quanto hanno riferito gli organizzatori, è salvo per miracolo. John Quinn, skipper e proprietario di «Mem», è stato travolto da un'onda che lo ha trascinato in mare, dove è rimasto in attesa di soccorsi per almeno tre ore. L'incidente è avvenuto nello stretto di Brass che separa l'Australia dalla Tasmania. Lo skipper è stato localizzato, grazie ai riflettori del suo giubbotto di salvataggio, da una petroliera presente nella zona e infine ripescato da un delle 40 imbarcazioni (su 104 partecipanti) ritirate. A causa delle cattive condizioni del mare il canotto di salvataggio di «Adjuster» si è rovesciato. Ma anche in questo caso l'equipaggio è stato recuperato. Nonostante la tempesta continua intanto la marcia in testa del maxi «Brindabella», favorito per la vittoria finale della regata, a una media di nove nodi con 62 miglia di vantaggio sul veliero francese «Bobble». E sono proprio le proibitive condizioni del tempo che stanno rendendo la regata particolarmente impegnativa.

Ciclismo: furto in villa Saronni rubati anche trofei sportivi

PARABIAGO — Colpo dei «soliti ignoti», durante le festività natalizie, nella villa di Parabiago dell'ex campione del mondo di ciclismo Beppe Saronni, 36 anni. I malviventi, approfittando dell'assenza del proprietario e dei suoi familiari e dopo aver eluso la vigilanza di due grossi cani (che probabilmente sono stati addormentati), sono penetrati all'interno della villa e hanno prelevato un grosso cassettone in noce e una ribaltina in radica oltre a quasi tutte le medaglie, trofei e coppe conquistati dal popolare campione nella sua prestigiosa carriera. Beppe Saronni ha avuto l'amara sorpresa ieri sera, quando ha fatto ritorno a casa con la moglie Laura Bertani e i due figli Gloria e Carlo. Ha subito presentato denuncia ai carabinieri della locale stazione. Da una prima stima, a parte il valore affettivo degli oggetti trafugati, il danno ammonterebbe a circa 80 milioni di lire. Il campione è rimasto particolarmente dispiaciuto per la perdita dei trofei ai quali è molto affezionato.

In condizioni stazionarie ma con segni di miglioramento sia Columnist sia Meadow Prophet. I medici, comunque continuano a riservarsi la prognosi

OZZANO EMILIA — «First Sid» è stato anestetizzato e sottoposto ad eutanasia, la scorsa notte, dai medici della clinica chirurgica veterinaria dell'Università di Bologna, che ha sede a Ozzano, a pochi chilometri dal capoluogo; il cavallo era in uno stato di coma giudicato irreversibile.

Sono invece stazionarie, «con tendenza a leggero miglioramento», le condizioni di «Columnist» e «Meadow Prophet»; per loro la prognosi rimane comunque riservata.

Lo rende noto il bollettino medico letto dal prof. Roberto Busetto. I tre cavalli erano rimasti gravemente ustionati nella notte tra domenica e lunedì nell'incendio del furgone-van condotto da Loris Suzzi, 41 anni, a bordo del quale stavano viaggiando sul tratto appenninico toscano dell'Autostrada del Sole, diretti all'allevamento di trottatori di scuola svedese di Argelato (Bologna), dopo aver partecipato all'ippodromo romano di Tor di Valle al Gran Premio Gaetano Turilli, vinto da Meadow Prophet.

Nell'incendio, provocato forse da un mozzicone di sigaretta lanciato da un finestrino e finito accidentalmente nel van, era morta «Park Avenue Kathy», cavalla americana di proprietà svedese.

L'eutanasia - rileva il prof. Busetto - è stata praticata alle 23.15 circa «su espresso desiderio dell'allenatore Bjorn Linder, del driver Daniel Olson e del veterinario svedese Charlie Lindberg».

Lindberg era giunto ieri a Ozzano dalla Svezia su incarico dei proprietari dei cavalli e delle compagnie di assicurazione (collettivamente il valore dei quattro cavalli è stimato da esperti in sei miliardi di lire), per rendersi personalmente conto delle loro condizioni.

«Il dottor Lindberg non ci ha consigliato terapie, ma ha approvato quanto abbiamo fatto e stiamo facendo per i pazienti», ha detto il prof. Busetto. In tarda serata è stato quindi deciso di firmare il nulla-osta per l'eutanasia di «First Sid», maschio baio di sei anni, un eccellente regolarista svedese sempre

piazzato nelle ultime quattro gare disputate in Italia, giudicato subito il più grave dei tre cavalli, con ustioni di terzo e quarto grado su testa, collo e gran parte del corpo.

All'arrivo in clinica (quella bolognese è una delle più attrezzate d'Europa) i cavalli erano stati tracheotomizzati e sottoposti a terapie, anche con massicce dosi di antidolorifici.

«Columnist» ha soprattutto un grave edema polmonare, «Meadow Prophet» in particolare ustioni di terzo grado su testa, collo e arti anteriori.

Nel corso della giornata le condizioni dei due cavalli superstiti non hanno avuto variazioni, tanto che i medici della clinica chirurgica veterinaria non hanno diffuso il bollettino previsto per le 16.30.

«Columnist» e Meadow Prophet sono sempre gravissimi - ha detto un medico - e la prognosi deve restare riservata. Purtroppo le complicanze di diverso tipo si succedono per entrambi. Le prossime ore dovranno dare una risposta.

PARIGI — La grande carovana della Parigi-Dakar si è messa in moto. In poco più di due settimane i 265 equipaggi di 98 auto, 97 moto e 70 camion dovranno percorrere più di 13.000 chilometri, divisi in sedici tappe, partendo da Parigi, toccando Dakar, per tornare, il 16 gennaio, a Parigi (il traguardo finale sarà nella sede dell'Eurodisney).

Ieri si è svolto il tradizionale prologo, quella specie di sfilata attorno alla capitale francese, il cui unico, e dichiarato scopo è quello di fare pubblicità alla manifestazione. In ogni caso uno spezzone di corsa che produce classifiche.

E in affetti il prologo ha detto che l'austriaco Heinz Kinigardner, per le moto, e il francese Bruno Saby, per le auto, sono i primi leader della corsa. Guidano, infatti la classifica dopo il prologo di cinque chilometri sul circuito di Challey, nei pressi di Parigi. Kinigardner, che è in sella a una KTM, precede di 12" l'italiano Meoni, su Honda, e di 13" gli spagnoli Steuri (KTM) e Arcarons (Cagiva).

AUTO / FORMULA 1 Alboreto guarda al futuro Vuole una buona vettura

MILANO — Luca Badoer ha regalato a Michele Alboreto, suo compagno di squadra ancora per qualche giorno, un chiodo arrugginito, «Forse quanto prima dovrò ridarglielo - ha spiegato, scherzando, Alboreto - perché non mi sento così arrugginito, visto che, al momento, ho forse più possibilità di lui di restare in F1».

«Quello che cerco è di

assaggio di quanto attende nei prossimi giorni i concorrenti: le 16 tappe, da Parigi a Dakar e poi di nuovo a Parigi, presentano tutta una serie di difficoltà di alto livello che metteranno a dura prova sia mezzi sia uomini. Certamente le difficoltà, soprattutto concentrate nelle prove speciali, dureranno in tutto, non sono

quelle che, negli anni passati, hanno rappresentato un terribile banco di prova, con momenti molto difficili e anche con situazioni risoltesi in modo tragico. In seguito, proprio sotto la pressione di questi avvenimenti luttuosi, molto è stato cambiato, riportando a livelli umani e sopportabili le difficoltà da superare.

In ogni caso il raid e il suo tracciato conservano la suggestione di sempre: molti dei 13.000 chilometri saranno percorsi in Africa, attraversando tre paesi, ovvero Marocco, Mauritania e Senegal (gli organizzatori, ovviamente hanno voluto escludere le zone a rischio, come Algeria e Libia; mancano anche regioni che hanno fatto grandi e spesso deciso le scorse edizioni, come i deserti del Mali, del Niger e il mitico TENERE). In questa edizione vi è gran parte dei protagonisti di sempre, come gli italiani De Petri e Orioli nel settore moto e Saby e Auriol nelle auto. Manca, comunque, la presenza ufficiale di molte «case».

DECISIONE DEL PRESIDENTE DEL CONI PESCANTE

Carraro guiderà la guerra al doping

ROMA — Sarà l'ex sindaco di Roma, ex presidente della lega professionistica, della federazione e del Coni Franco Carraro a sostituire «temporaneamente» alla guida della commissione d'indagine sul doping il Pm Giancarlo Armati che non ha ricevuto la necessaria autorizzazione.

Carraro, padovano, 54 anni, attualmente è nell'esecutivo del Coni in qualità di membro italiano nel comitato olimpico internazionale. La giunta esecutiva ha indi-

viduato in lui il personaggio sportivo al di sopra delle parti a cui affidare l'impegnativo compito di portare avanti una seria battaglia al doping, soprattutto sulle cause ancora in discussione. Almeno fino a quando non saranno definitivamente chiariti i rapporti tra sport e magistratura ordinaria.

«Ci sono da concludere istruttorie, da aprirne altre - ha detto il presidente del Coni, Mario Pescante, nell'annunciare la nomina di Carraro - speriamo che quello di Armati, a cui diciamo

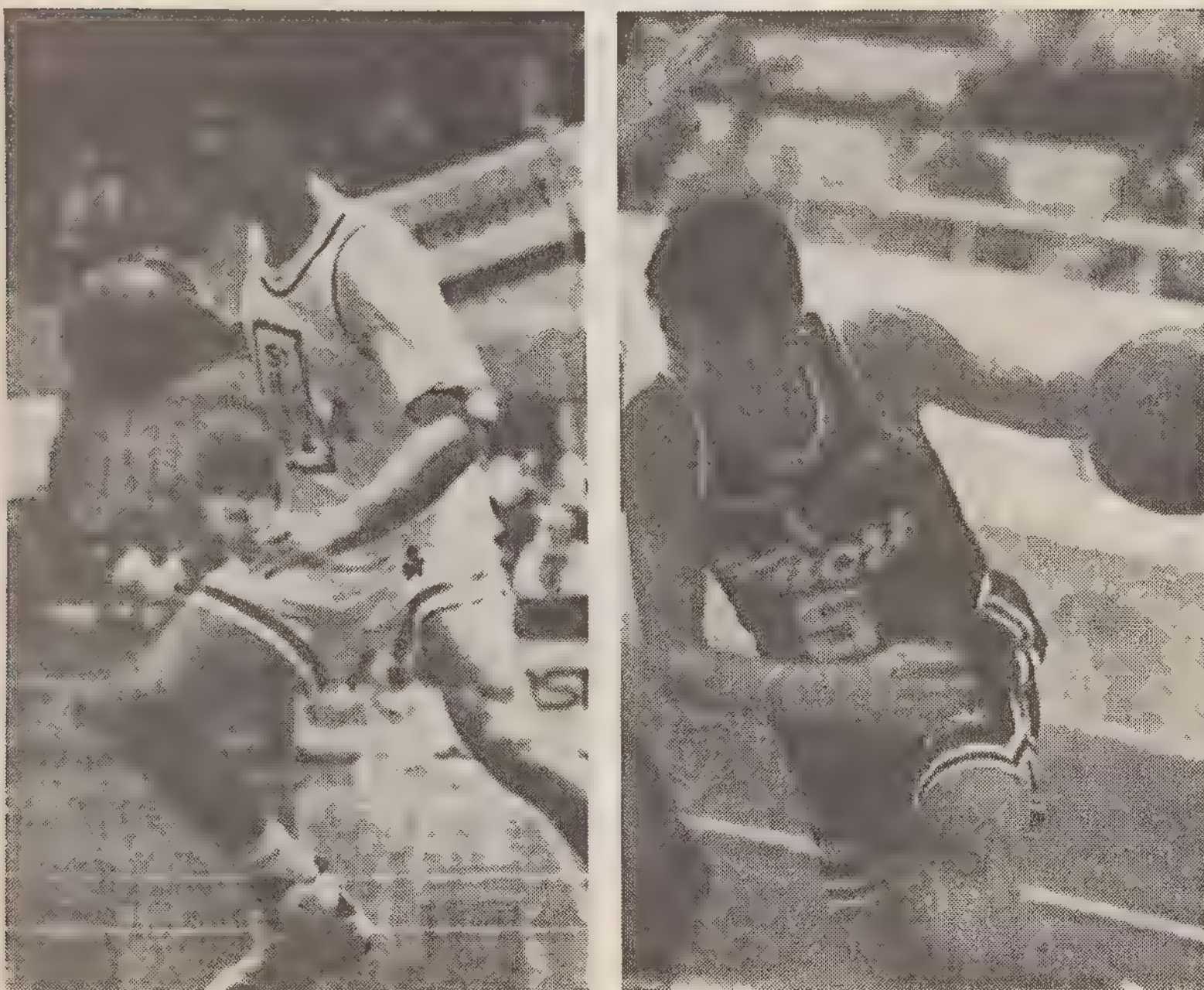
grazie con affetto e simpatia, non sia un commiato definitivo. Ci sono proposte in sede legislativa e il Coni farà la sua battaglia fino in fondo perché lo sport non può rinunciare all'aiuto dei giudici. Ma dobbiamo proseguire con decisione e per evitare qualsiasi atto che potesse avere sapore di ritorsione, non pregiudicare le possibilità future, abbiamo scelto Carraro come soluzione ponte e anche per l'aiuto che ci potrà dare nei rapporti internazionali». Resteranno al loro posto

(hanno accolto la richiesta di Pescante in questo senso) i membri della commissione che erano stati scelti da Armati: gli avvocati Longo e Melandri e il prof. Merli. Carraro ha detto di avere capito i motivi alla base della richiesta della giunta e di avere accettato «come tappabuchi per qualche mese anche se non ho la mentalità del magistrato, professionalità in questo settore. Di coprire un buco in attesa di capire bene come lo sport si dovrà comportare».

BASKET

LA STEFANEL PENSA GIÀ ALL'INCONTRO DI CAPODANNO CON LA BUCKLER

Bodiroga contro Danilovic



Bodiroga e Danilovic protagonisti della partitissima di sabato al palasport di Chiarbola

TRIESTE — Amici miei, parte seconda. Un film di pallacanestro del quale si conosce tutto, tranne la fine, e che vedremo sabato prossimo in tivvù. Due gemelli, Predrag detto Sasha e Dejan, continuano a raccontare una storia che presenta molti lati in comune: l'amore giovanile per il calcio, la statura che suggerisce di cambiare mestiere, il sudore e il sangue in palestra, le sosterzate e l'esperienza dell'ex Jugoslavia che li ha costretti a maturare in fretta. Danilovic-Bodiroga, la strana coppia, piuttosto simili nell'immensa classe, completamente diversi sotto l'aspetto caratteriale. Ombroso, distaccato, essenziale nel dialogo il primo, aperto, disincauto, cordiale e spontaneo il secondo, anche se le impressioni non sempre racchiudono la realtà del personaggio.

Che entrambi abbiano la scorsa dura del campione lo dimostrano i risultati, raggiunti nonostante la giovane età. Pensate un po', Danilovic, 24 anni a febbraio, ha imboccato la via del basket appena quindicenne, per una questione di tesseramento è rimasto inattivo per due stagioni, in compenso ha recuperato in fretta. Magari c'è voluto qualche calcio nel sedere (Vusojevic, il suo allenatore, non scherzava) però Predrag si è sobbarcato sette ore al giorno per perfezionare i fondamentali e se non centrava mille volte il canestro la ragione del lavoro aumentava. Ha contribuito alle fortune del Partizan Belgrado e dette un così grosso dispiacere a Bologna che patron Cazzola preferì ingaggiarlo anziché trovarlo nuovamente di fronte quale nemico.

Lo scudetto della Knorr porta la firma di Sasha, indicato da molti addetti ai lavori come il miglior giocatore dello scorso campionato e in effetti le cifre lo stanno a confermare. L'arresto e tiro è la specialità di Danilovic, gran contropiedista, ottimo tiratore da ogni posizione, sebbene in difesa lascia desiderare. Al pari di Bodiroga non possiede un fisico fenomenale che forse verrà costruito in America, da dove è già giunta una chiamata da Golden State.

«Non crediate — precisa "Bodi" — che Buckler-Stefanel si possa decidere fra il sottoscritto e Sasha. D'accordo, la sfida è uno stimolo non indifferente, tenuto conto del valore dell'avversario, tuttavia fa parte delle piccole cose che saranno racchiuse in un incontro davvero importante. Certo, una chiave di lettura della gara viene da Danilovic, speriamo di ripetere la partita dell'anno passato, quando a Chiarbola, Filutti e Fucca furono abiliissimi nel contenerlo».

Già dimenticato, dunque, il periodo negativo? «Se dovessimo valutare il nostro stato di forma — osserva Dejan — dallo scontro con il Real Madrid, forte di tanti fuoriclasse, direi di sì, sebbene un conto è giocare in un torneo, per quanto prestigioso e inserito in una magnifica cornice di pubblico, un altro discorso è misurarsi per il primo posto in classifica».

Bologna senza Levingston, sarà un bene o sarà un male? «Personalmente — aggiunge il play — preferirei che la Buckler si presentasse con un altro straniero poiché questi avrebbe dei logici problemi di inserimento. Se non cambiamo potremmo avere maggiori difficoltà, considerato il rendimento super di Carera e Morandotti».

Ieri, intanto, considerato che il match varrà il doppio, doppia seduta di preparazione. Footing al mattino e un cocktail di esercizi al pomeriggio nella palestra di via Locchi.

Purtroppo la trasferta di Madrid ha lasciato il segno. Lamprey, Filutti e Calavita non si sono allenati per problemi vari. Fermo PolBodetto, si spera nel recupero di Gentile, ma il giocatore lamenta ancora forti dolori alla caviglia sinistra, e difficilmente sabato ci sarà.

Severino Baf

BOLOGNA LANCIA LA SFIDA

Senza Levingston ancora più forti

BOLOGNA — Il caso Levingston non ha condizionato Bologna, o se l'ha fatto, è stato in modo positivo. In cinque partite disputate senza il suo «totem nero» (tre di campionato, due di Euroclub), la Buckler ha collezionato altrettanti successi. In tal modo si è rimessa in corsa per uno dei primi due posti nel suo girone europeo mentre, in casa, ha agguanciato la Stefanel in testa alla classifica e adesso aspetta a piè fermo la sfida al vertice che il calendario ha piazzato, a Trieste, proprio nella giornata di Capodanno. Alzi la mano chi, 15 giorni fa, era disposto a scommettere su Trieste e Bologna appaite dopo l'ultima giornata del '93. La Stefanel aveva un calendario abbordabile (Reggiana e la Recoaro fuori, Filodoro in casa), la Buckler doveva vedersela con i milanesi in casa ma con quattro punti da recuperare e un Levingston in meno. Invece i giuliani, complice anche l'assenza di Nando Gentile, sono caduti in una di quelle flessioni in mano di quelle che una delle nostre principali caratteristiche sia la capacità di non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà. Ogni volta che la squadra ha avuto dei momenti duri (vicenda Richardson, caso Morandotti ed ora Levingston), c'è sempre stata la reazione. Momenti brutti che sarebbe meglio non avere anche se è indicativo come si riesce a superarli.

Adesso Bologna guarda con rinnovata fiducia al futuro. Per forza propria e anche per gli interrogativi che circondano le altre: la Stefanel riuscirà a riprendere il suo passo dopo la sosta natalizia, anche se non potrà mai essere il passo straordinario d'inizio stagione di Brunamonti, capitano di lungo corso (questo è il suo diciannovesimo torneo di serie A) dei bolognesi. Insomma, l'handicap è stato superato con la molla dell'orgoglio ma è difficile che possa andare avanti sempre così: per questo la Buckler si è messa in caccia di un giocatore in grado di rimpiazzare Levingston al di là di come finirà la controversia con la società (lui sostiene di doversi operare alla schiena, il club lo considera abile).

Indubbiamente la Buckler ha dimostrato proprio in questi frangenti di essere la squadra più solida, la vera favorita per lo scudetto. Dispone di uno degli stranieri più produttivi, il serbo Danilovic e di elementi in costante crescita, a cominciare da quel Paolo Moretti che si sta rivelando non solo un buonissimo attaccante ma un giocatore molto concreto e completo. Ma, aspetto tecnico a parte, c'è proprio una sorta di forza morale a sorreggere i bolognesi.

«Credo — spiega Brunamonti — che una delle nostre principali caratteristiche sia la capacità di non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà. Ogni volta che la squadra ha avuto dei momenti duri (vicenda Richardson, caso Morandotti ed ora Levingston), c'è sempre stata la reazione. Momenti brutti che sarebbe meglio non avere anche se è indicativo come si riesce a superarli».

La squadra di Bucci ha ottenuto successi importanti anche con il solo Danilovic. Ma cosa cerca Cazzola per porre rimedio alla defezione del suo asso di cuori? Un giocatore che possa stare vicino a Binelli che faccia qualche canestro ma che soprattutto sia in grado di garantire sostanza sotto i tabelloni. A Trieste intanto ci sarà sicuramente anche Gus Binelli, ormai completamente sfebbrato.

ne? La Glaxo, superato il periodo in cui è stata considerata una bella sorpresa, saprà reggere alla pressione del pubblico che da Verona si attende grandi cose? Benetton, Recoaro e Scavolini saranno in grado di assumere un rendimento costante e non legarsi a quello di qualche uomo (come Milano con Djordjevic)?

Troppo presto comunque, secondo Brunamonti, per fare previsioni. Lui è dell'avviso che, a parte la «bellissima» Glaxo, la Stefanel raccoglie «qualcosa di concreto perché ha dimostrato negli anni di voler diventare una realtà», che la Benetton «troverà presto quell'identità che sta ancora cercando» e che Scavolini e Recoaro sono avversari temibili perché hanno i giocatori con il talento giusto per ritrovarsi nei playoff.

Per quel che riguarda la sostituzione dell'infortunato Levingston si allontana in tanto l'ipotesi del ritorno a Bologna di Bill Wennington, mentre è dato per possibile l'arrivo di Grandison.

Nessuna novità dalla sede bolognese, almeno sino a ieri sera, mentre il presidente Cazzola ribadisce che non intende farsi ricattare, anche se nel match di Trieste saranno in palio due punti pesanti.

La squadra di Bucci ha ottenuto successi importanti anche con il solo Danilovic. Ma cosa cerca Cazzola per porre rimedio alla defezione del suo asso di cuori? Un giocatore che possa stare vicino a Binelli che faccia qualche canestro ma che soprattutto sia in grado di garantire sostanza sotto i tabelloni. A Trieste intanto ci sarà sicuramente anche Gus Binelli, ormai completamente sfebbrato.

«Gemelli» a confronto

	DANILOVIC	BODIROGA
Partite giocate	35	32
Minuti	1143	1041
Fall commessi	104	102
Fall subiti	201	193
Tiri da 2 punti	222/364 (61%)	166/278 (59,7%)
Tiri da 3 punti	60/118 (50,8%)	52/144 (36,1%)
Tiri liberi	207/249 (83,1%)	189/222 (85,1%)
Rimb. off.	40	32
Rimb. dif.	81	136
Stoppage date	17	2
Stoppage subite	20	11
Palle perse	75	80
Recuperi	70	64
Assist	55	46
Punti	831	677
Media punti	23,7	21,2
Valutazione	854	720

SERIE C / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Tutte contro lo Jadran nella disfida regionale

TRIESTE — Si parla un dialetto giuliano, seppur con inflessioni friulane, nel girone triestino della serie C dopo 13 giornate. La classifica lo spiega chiaramente, con lo Jadran solitario capofila seguito, di due punti in due punti, dal Cividale, dalla coppia Italmonfalcone e Don Bosco e dal terzetto Digas S. Daniele, Latte Carso e Frigora Pordenone. Bisogna dunque scendere all'ottavo posto prima di imbattersi in un esponente della scuola veneta, il Pio X di Cittadella (tra l'altro composto per 10/10 da elementi del vivaio locale). Riferimenti geografici a parte, è un campionato di assoluto equilibrio dove l'unica certezza sembrerebbe essere (ma il condizionale è ancora d'obbligo) la retrocessione del Mogliano Veneto.

Equilibrio si diceva e forse come non mai nelle ultime annate. I perché erano stati in parte già previsti in sede estiva: la profonda crisi economica che attanaglia il nostro Paese ha colpito gravemente anche il settore sportivo. Nella pallacanestro, i danni maggiori li hanno avuti le squadre di serie A2, B1 e B2, già strangolate da costi di gestione enormi (leggi ingaggi, trasferimenti e tasse gara) non coperti dalle entrate (e cioè, sponsor ed incassi). Se uniamo a ciò l'obbligo di un minimo di quattro under 22 per squadra nelle serie minori e la diminuzione del numero delle promozioni conseguente alla futura ristrutturazione del campionato, il risultato finale è sotto i nostri occhi: largo il più possibile alle forze giovani o dal nome poco conosciuto (quello cioè che non pretendono ingaggi stellari), soprattutto in B1 e B2, e via libera ai tagli di giocatori più anziani e famosi, anche se di ottimo livello. Questi ultimi dunque, piuttosto che rimanere inattivi, li troviamo a svernare, o magari a chiudere la carriera, in squadre di serie C o D, anche con pretese economiche dimezzate, diminuendo così, drasticamente, il minutaggio dei più giovani.

L'equilibrio al quale prima abbiamo accennato è dovuto al fronteggiarsi di squadre molto omogenee, molto esperte, con collettivi che hanno subito pochi cambiamenti nelle ultime stagioni; quasi ogni formazione, inoltre, ha nelle proprie file uno o due di quei gioca-

tori di nome sopra indicati, pronti, e spesso quasi obbligati, a risolvere la partita. E' questo il caso dell'ED Cividale (il cui attacco è legato alla vena di Valentinsig) o della Digas S. Daniele (pattuglia di giovani definitivamente maturata grazie all'arrivo degli ex Apu Nobile e Sguassero).

Lo stesso discorso vale per l'Italmonfalcone, i cui iniziati scompensi, dovuti al cambio dell'allenatore, sembrano essere scomparsi grazie all'arrivo, dalla B1 di Pesaro, dell'ex Dapas. E anche a Pordenone, in casa Frigora, il discorso non cambia: una volta esclusi dal gioco Rittosa e Turel, è facile che la squadra si perda nel classico bicchiere d'acqua. Per le triestine, tutte nel girone di testa, il discorso si fa leggermente diverso: lo Jadran, e forse si trova per questo da solo in testa alla classifica, propone i grandi nomi (il trio Rauber, Ciuch e Staro non ha bisogno di presentazioni), ma la linfa vitale sembra trarla anche da altri giocatori quali Pregarc, rivitalizzato dal ritorno del suo vecchio coach Vatovec, o Arena, proveniente dalle giovanili dell'odierna Burghy Roma.

Il Latte Carso invece non si avvale di firme altisonanti, ma schiera una serie di cestisti doc della categoria quali Tonut, Cerne, Radovani, o i nuovi Marega (ex Frigora) e Poropat; mancano invece all'appello i giovani Tommasini (ancora infortunato) e Monticcolo (di cui si attende ancora la definitiva maturazione). Neppure il Don Bosco schiera giocatori di grande fama, ma è l'unica del gruppo che guida la classifica, a proporre, accanto all'ottimo rendimento dei «vecchi» del nucleo storico (Babic e Collarini in testa), alcuni giovani già pronti ad un minutaggio «pesante»: parliamo di Vlacic, Guzik, del friulano Rovere e del play Olivo, ormai di indiscusso valore.

Si era accennato al fatto che il campionato poteva offrire uno scarso minutaggio agli elementi più giovani. Qualche interessante nome nuovo è comunque emerso: Hmeljak e Rebula (quest'ultimo piuttosto una conferma, date le buone cose fatte vedere lo scorso anno in serie B2) dello Jadran, Carcich, ala-pivot del '75 in forza all'Italmonfalcone, e Samuele Zonta, pivot del '72 del Pio X Cittadella.

SERIE D / ALLA SOSTA NATALIZIA

Gemona è la dominatrice ma Muggia non demorde

TRIESTE — Una domenica priva di impegni ufficiali funge da spunto per approfondire le analisi sul campionato in corso. Ora che le bocce sono ferme si può analizzare con maggiore lucidità lo stato di forma delle varie squadre che sono protagoniste di questa edizione '93-'94 del campionato di serie «D». La dominatrice assoluta finora non c'è stata ma una delle candidate più autorevoli a questo ruolo è indubbiamente il Bravimarket di Gemona: la squadra friulana è appena retrocessa dalla serie «C» e, in questa stagione ha conservato una mentalità da categoria superiore. I gemonesi, infatti, non sono avvezzi a perdonare nessuna distrazione: come animali da preda sono pronti a punire il minimo errore dell'antagonista e, così, senza strafare riescono spesso a imporre il proprio gioco. Ottimamente gestita da De Prophetis, la formazione è comunque dotata di risorse umane invidiabili e, molto probabilmente, non sarà facile scalzarla dalla prima piazza.

Immediatamente alle spalle del Bravimarket troviamo la formazione triestina che sinora ha meglio figurato. Stiamo parlando del Dinocenti Muggia: i rivieraschi hanno sostanzialmente tenuto fede alle aspettative e, a nostro avviso, la squadra di Staffè non ha ancora bruciato tutte le sue scorte di energia e, nel girone di ritorno, Bravimarket permetten-do, si può star certi che

il Dinocenti darà battaglia. Le forze per puntare al titolo ci sono; a nostro avviso non c'è formazione di questa categoria che può vantare un reparto guardie all'altezza di quello muggesino e anche nel settore lunghi non è facile trovare un punto debole. L'unica pecca che sinora si è potuto intravedere è una mentalità non propriamente adeguata a un campionato di vertice. Quando il Dinocenti acquisirà una mentalità vincente lo scontro con il Bravimarket sarà nettamente più favorevole ma, sino a che i muggesini non avranno una continuità di rendimento e non impareranno a migliorare continuamente la formazione gemonese sarà sempre favorita.

In terza posizione troviamo un'altra portacolori triestina, la Barcolana. La serie «D» non è nuova a exploit del genere (tre anni fa il Bravimarket, appena promosso dalla Promozione riuscì a vincere la concorrenza del Don Bosco ed ebbe accesso alla serie «C»), rendendosi protagonista di un clamoroso doppio salto) ma, in estate, nessuno si sarebbe azzardato a pronosticare una tabella di marcia così infarcita di vittorie per i ragazzi di Bevitori. La ricetta di questi successi è stata più volte spiegata: la Barcolana è indubbiamente la squadra più forte della categoria sul piano agonistico, l'intensità difensiva fa spesso impazzire la formazione avversaria e tutto ciò contribuisce a rendere meno evidenti

le manchevolezze dell'organico. La Barcolana, infatti, è una formazione praticamente priva di lunghi e si trova a giocare con delle ali schierate spalle a canestro. Purtroppo tanta intensità e tanta aggressività non rendono in trasferta quanto in casa: spese volte, infatti, le condizioni ambientali in cui si disputano le partite in Friuli e in Veneto sono molto diverse da quella che si incontrano a Trieste. Il pubblico è numeroso e molto vicino al campo e ciò induce talvolta i direttori di gara a giudicare in maniera eccessivamente fiscale il gioco della squadra ospite. Si intuisce facilmente che una squadra che difende alla morte come la Barcolana si trova ben presto neutralizzata dai falli.

Un'altra positiva sorpresa è la Società Ginnastica Triestina. Pur non disponendo di talenti stratosferici e di una grande esperienza in questa categoria, l'allenatore Meden è riuscito a imbastire un meccanismo che sta funzionando; è probabile che nel girone di ritorno gli atleti della SgT riescano ancora a migliorare vista la loro giovane età, ma vista soprattutto la loro grande volontà e la loro ricettività agli insegnamenti impartiti dall'allenatore. Il quarto e più triste capitolo è quello che riguarda il Bor Radenska, formazione tecnicamente forte che non riesce più a tradurre in risultati questo suo ottimo potenziale.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / IL GIRONE TRIESTINO

Tra Scoglietto e Lunanova la Lega terzo incomodo

TRIESTE — Anche nel campionato di Promozione maschile la pausa natalizia è sempre tempo di bilanci. Questa stagione '93-'94 è una delle annate più atipiche che ci è capitato di vedere. Da qualche anno a questa parte dalla Promozione non viene retrocessa nessuna squadra e alla vigilia della rivoluzione dei campionati, appare ancora più improbabile che le ultime classificate debbano retrocedere in prima Divisione. Questo particolare stato di cose fa sì che si instauri un singolare criterio di stratificazione della classifica. In Promozione non esiste, infatti, quel gruppo di squadre di mezza classifica che conducono un'esistenza tranquilla non essendo interessate né da problematiche verticistiche né da retrocessioni incombenti. Generalmente c'è un gruppo di tre o quattro squadre che punta alla prima piazza e le altre che si preoccupano di finire la stagione nel miglior modo possibile, senza grosse ambizioni di vertice.

In questa stagione il numero delle squadre interessate al vertice si è sicuramente allargato per la possibilità che il regolamento concede di accedere alla categoria superiore anche senza vincere il campionato ma grazie agli scontri con le pari classificate del girone isontino che, notoriamente, ha un livello più scadente di quello triestino. Passiamo ora ad una disamina delle squadre che possono puntare a questo traguardo.

In prima posizione si trova lo Scoglietto che, dopo essersi salvato in extremis nella stagione scorsa, ha deciso di dare una svolta e, dopo una campagna acquisti mirata, si appresta a vivere un campionato di primissimo piano. I gialli di Todaro si trovano al primo posto con quattordici punti e otto partite giocate e sono tallonati dal Dif As. Lunanova che in sette partite ha conquistato dodici punti; a quota dodici anche la Lega Nazionale che di partite ne ha giocate otto. Lo Scoglietto è un team abbastanza completo e può vantare un settore lunghi molto competitivo. Le caratteristiche dei vari giocatori sono complementari: Bergamin è un lungo molto mobile per la sua stazza che è solito allontanarsi da canestro in virtù della sua buona mano nel tiro da fuori, mentre Sandy Cherbaz è atleticamente in grado di sovrastare tutti i suoi avversari. Anche fra le guardie Todaro ha molto talento a sua disposizione. Molto pericoloso è anche il Dif As. Lunanova: i ferrovieri sono ancora più compatti dello Scoglietto, a nostro avviso non hanno nulla da invidiare a squadre di categoria superiore. E' probabile che quando l'inserimento dei nuovi elementi sarà perfezionato, il Lunanova farà mangiare la polvere a tutte le inseguitrici ma già in questo primo scorcio di campionato i ragazzi di Turco

hanno praticamente monopolizzato i pronostici. Non tragga in inganno la loro seconda posizione: il Lunanova ha giocato una partita in meno rispetto allo Scoglietto e l'unica sconfitta patita dal Dif è stata fortemente condizionata dalla sfortuna. Chiunque può intuire che in una partita persa con un margine di un punto la sorte ha un ruolo importantissimo.

Sorprendente è anche il piazzamento della Lega Nazionale che con pochi ma azzeccati inserimenti ha rivitalizzato un collettivo che nella stagione passata aveva nettamente segnato il passo. L'immagine che la Lega dà di sé è quella di una squadra unita dove non ci sono stelle e non ci sono gregari: se a questo uniamo il fatto che il talento non fa sicuramente difetto ai blu di Aurisina si capisce ben presto il perché di questo lusinghiero risultato. L'edizione '93-'94 di questo campionato è anche la stagione delle grosse delusioni. La più eclatante tra queste è il Cus Cernera, formazione che, nelle ultime stagioni, è stata caratterizzata da una paradossale proporzionalità inversa tra talento e prestazioni: in pratica il Cus più si rinforza e meno rende. Il momento migliore della formazione universitaria ha coinciso con la gestione Codiglia quando il Cus era una squadra operaia, mentre, probabilmente, ora ci sono troppi galli nel pollaio. Deludente anche la stagione del Sinesis.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798829-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/5777.1: sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale G. Vico 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARIGI:** via Cavour 70, tel. 091/533133-533070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti,

composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case,

Impiego e lavoro richieste

BARISTA 22enne con esperienza cerca occupazione anche part-time. Tel. 912632. (A6362)

CAMERIERE 22enne serio, con esperienza offresi presso alberghi-ristoranti. Libero subito. Tel. 912632. (A6362)

Impiego e lavoro offerte

AFFERMATA società in provincia di Pordenone per potenziamento della propria rete di vendita ricerca uomini validi cui affidare i territori di provincia di Gorizia-provincia di Trieste e Slovenia.

Profilo ideale dei candidati: militente, diploma di geometra o perito edile, laurea in architettura, esperienze nel campo della vendita età 30 anni. Per informazioni telefonare al n. 0434/833611. (S20582)

ASSOCIAZIONE volontaria riconosciuta albi regionali cerca per propria filiale di Trieste medici abilitati per conduzione ambulatori. Offresi retribuzione veramente ottima e possibilità collaborazione con istituti universitari internazionali. Tel. 0424/513810-31046. (C560)

BAR del centro cerca apprendista banconiera. Telefonare al n. 54036 mercoledì 29 dalle 16 alle 18. (A6346)

GRUPPO aziende associate cerca urgentemente personale, buona cultura 22-35enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111. (G396006)

PER apertura nuovi uffici in Trieste, gruppo commerciale ricerca ambasciisti 22-35enni. Tel. 0425/648221. (G396006)

PER prossima apertura supermercato, cercasi 1 macellaio, 1 salumiere e 3 apprendisti varie mansioni. Tel. n. 635522 chiedere signor Di Salvo. (A6377)

Rappresentanti

AFFERMATA azienda nel settore edile con prodotti specifici e in esclusiva cerca rappresentante per T-S-Go. Telefonare per appuntamenti allo 0421/273721. (A00)

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/810012. (A6294)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/810012. (A6294)

Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri. Tel. 040/412201, 040/382752. (A5931)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compo oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A6325)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A6325)

AUTOMOBILI Zanardo via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 040/365816 autorizzato Mercedes oggi aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19 il nostro usato in garanzia: Austin May Fair, Fiat Tipo 1400, Regata 1600, Uno Sport turbo diesel, Bmw 318i, Cabrio 320i 4 porte, Lancia Thema 2000 LS, 2000 ie Prisma, Delta integrale 16v, 8v, Delta evoluzione agosto '93 km 6000, Alfa Romeo 75 1600, Renault 21 familiare, R4, Supercinque 1200 Mazda Spider Mx5, Volkswagen Golf GTI 16v novembre '93 full optional km 3000 Corrado 1800 16v, Polo CL, Golf GTI 16v, Fuoristrada Range Rover, Daihatsu Feroza, Suzuki Vitara, Mercedes 250 SL 1967, 250 turbo diesel 190 300E 4 matini, 190 diesel cambio automatico. Visitateci!!! (C00)

CICLOMOTORE Honda '92 cilindrata 49 un milione venduto. Ore past. tel. 040/633367. (A6273)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

A. AFFITTASI centralissime singole ristrutturate stanze primo piano ascensore uso ufficio 630619. (A6293)

AFFITTASI soffitta, camera, cucina, doccia, ascensore zona Ponterosso 300.000 tel. 371126. (A6426)

AFFITTO due stanze cucina bagno centrale con ascensore vuoto 600.000. Tel. 040/364977. (A6298)

APPARTAMENTO 130 mq San Nicolò alta piano primo ottime condizioni affittasi solo usi commerciali due milioni. Altro uguale appartamento soprastante disponibile febbraio condizioni trattabili. Tel. 040/723653. (A6199)

CASA MIA affitta inizio via Romagna appartamento mq 130 biservizi-garage. Tel. 040/630307. (A6295)

CMT - GREBLO CENTRALE palazzo signorile uso ufficio, entrata, 2 stanze, servizio. Tel. 040/362486. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA centro signorile recente con ascensore, luminoso, ufficio composto da atrio, salone, bagno, completamente arredato e attrezzato uso ufficio. 500 mila e rimborso spese. 040/366811. (A00)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Pascoli locale d'affari mq 35, sopralco. 040/767092. (A5963)

LORENZA affitta: mansarda ammobiliata, 2 stanze, servizi 600.000; Roiano, stanza, soggiorno, servizi, 600.000. 040/734257. (C00)

LORENZA affitta: patti in deroga, Giustiniano, 4 stanze, salone, servizi 1.200.000; Rossetti, 5 stanze, servizi, 800.000; zona Tribunale, 2 stanze, servizi 700.000. 040/734257. (A5967)

MULTICASA 040/362383 affitta occasione massima graziosa camera cucina doccia ammobiliata 300.000 uomo solo non residente zona Grotta. (A6045)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta libero uso studio professionale zona stazione panoramica tre stanze cucina servizi poggio riscaldamento ascensore. (C00)

Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari 10.000.000 150.000.000. Tel. 0438/900224/900235. (S21993)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralco gratuito tel. 02/3360310. (S52747)

CEDESI in gestione avviata macelleria in centro città a persona idonea e referenziata. Tel. al n. 635522 chiedere sig. Di Salvo. (A6377)

CENTRALISSIMO negozio 40 mq, abbigliamento-scarpe, privato vende. Possibilità acquisto muri. Occasione rarissima. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A6280)

CERCO licenza ambulante tel. 040/830170. (A6237)

CMT - GREBLO cede attività alimentare ampia licenza unica in zona fortemente abitata. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO zona CORSO ITALIA avviata salumeria con gastronomia, arredata e attrezzata modernamente. 040/630175.

FINANZIARIO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi. Visita gratuita 02/33600933. (S52750)

Case-ville-terreni acquisti

ACQUISTO pagamento contanti appartamento semiperiferico soleggiato. Tel. 040/568884 ore past. (C00)

CUCINA soggiorno due stanze bagno semicentrale piano alto cerchiamo per nostro cliente Cmt Piramide 040/360224. (A00)

Segue in 30.a pagina

Suonate più piano
Amato suonare il piano? Suonate più piano. Con Clavinova, potete suonare il piano tutto il giorno, e anche tutta la notte. In casa e in giardino. Perché Clavinova Yama ha la sua, anche in cuffia, le timbriche di un grand piano, e sotto le dita la dinamica di un vero pianista. E anche a tutto volume, Clavinova è "il più piano" dei pianoforti digitali: grazie al campionamento AWM, il suono è ad alta definizione.

PROVATE CLAVINOVA DA G. PECAR
PIANO CENTER GORIZIA
Via Contavalle 55a (0481)535009 - 535101

PIANOFORTI
dal piccolo pianista al concertista

Si avverte la spettacolare clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

SVEI IRI TECNA GRUPPO IRI

ESITO DI GARA D'APPALTO
(Art. 12 D. Lvo n. 406/1991 - Art. 20 Legge n. 55/1990)

1. Amministrazione aggiudicatrice: SVEI S.p.A. con sede in Roma, Via A. Vivaldi n. 12 - Stazione appaltante in nome e per conto del Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica della Provincia di Trieste.

2. Procedura di aggiudicazione: procedura ristretta.

3. Data di aggiudicazione: 30 novembre 1993.

4. Criterio di aggiudicazione: art. 29, secondo comma, punto 1) del Decreto Legislativo 19 dicembre 1991, n. 406.

5. Numero delle offerte ricevute: 22.

6. Impresa aggiudicataria: FRATTOLIN S.p.A., con sede in Latisana (Ud) via E. Gaspari n. 71.

7. Oggetto dell'appalto: Progetto generale per l'impianto dell'Area di Ricerca, 3.0 lotto F.I.O. secondo stralcio: opere di sistemazione esterna, di viabilità e relativi impianti nel Comprensorio di Padriciano - Trieste. Importo a base d'asta: L. 1.808.527.746.

8. Prezzo di aggiudicazione: L. 818.093.488.

9. Parte del contratto che può essere subappaltata: lavori indicati in sede di offerta.

10. Altre indicazioni: imprese invitate: 1) Impresa Bertolo Giacomo; 2) Rizzani De Echaz S.p.A.; 3) Geom S.p.A.; 4) Demak S.p.A.; 5) Guarise Mario s.n.c. di Guarise Bruno & C.; 6) Raggruppamento di imprese Restauri & Costruzioni s.r.l. - Tavenna S.p.A.; 7) Costruzioni Sacramatti S.p.A.; 8) Tomat s.r.l.; 9) Impresa Geom. Caterina Francesco Antonio; 10) Pierantoni S.p.A.; 11) Impresa Costruzioni Carriello Ruggero s.r.l.; 12) Impresa Nigro Geom. Luigi; 13) Strade Edilizia Industria S.E.I. s.r.l.; 14) Coniglione Costruzioni s.r.l.; 15) Italvia S.p.A.; 16) Impresa Battistella di Battistella Vigilio; 17) Veneta Strade s.r.l.; 18) Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro; 19) Impresa Costruzioni Mari & Mazzaroli S.p.A.; 20) Travant Strade S.p.A.; 21) Impresa Dell'Agnesse Ernesto di Dell'Agnesse Mario; 22) Impresa Ferrara Geom. Maria; 23) Roma - Consorzio Nazionale fra Cooperative di Produzione e Lavoro; 24) Consorzio tra Cooperative di Produzione e Lavoro CONS. COOP.; 25) Raggruppamento di imprese Cols s.r.l. - Julia Strade s.r.l.; 26) Frattolin S.p.A.; 27) Raggruppamento di imprese Edilfognature S.p.A. - I.C.E.D.I. Scavi s.n.c.; 28) Impianti Civili Industriali s. coop. a r.l.; 29) Centi Giacomo S.p.A.; 30) Impresa Luigi Tacchino S.p.A.; 31) Impresa Clocchiatti S.p.A.; 32) Coke Strade s.a.s. di Presello Graziano & C.; 33) Cossi Costruzioni S.p.A.; 34) Imolese s. coop. a r.l.; 35) Edilforeste s.r.l.; 36) Raggruppamento di imprese Edilfognature Costruzioni di Fesano F. - Torchia Geom. Aldo; 37) Carina S.p.A.; 38) Costruzioni Cloutin s.n.c.; 39) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro Ciro Menotti C.M.; 40) Fratelli Cervellati Costruzioni S.p.A.; 41) Consorzio Produzione e Lavoro CO.PRO.LA.; 42) Conibeton S.p.A.; 43) Consorzio Emiliano Romagnolo tra Cooperative di Produzione e Lavoro; 44) Impresa Donà di S. Donà & C. s.a.s.; 45) Cooperativa Costruttori s. coop. a r.l.; 46) Impresa Napoli Salvatore; 47) Riva S.p.A.; 48) Raggruppamento di imprese Lopetti S.p.A. - Tecnicoelettrica Tull di Londero V. & C. s.n.c.; 49) Raggruppamento di imprese Brusi S.p.A. - Altan Prefabbricati S.p.A.

Imprese partecipanti alla gara: n. 1, 2, 7, 8, 9, 10, 13, 16, 19, 26, 27, 31, 35, 36, 38, 40, 44, 45, 46, 47, 48, 49.

11. Data di pubblicazione bando di gara: G.U.C.E. n. S 145 del 29 luglio 1993.

12. Data di spedizione della presente comunicazione: 24 dicembre 1993.

13. Data di ricezione della comunicazione da parte dell'Ufficio Pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea: 24 dicembre 1993.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Dr. Antonio Moriconi

LO YOGURT PER I CAPELLI? SÌ, PROPRIO LO YOGURT!

Sappiamo tutti che i capelli appena lavati danno una sensazione di benessere e di pulizia. Ma sappiamo anche che lavandoli troppo spesso si rischia di danneggiarli, sia a causa dell'aggressione da parte delle sostanze detergenti che per l'azione inasprita del phon.

Per questo occorre dare ai capelli lavati di frequente, tutta la pulizia di cui hanno bisogno e, in più, anche una protezione particolare, impedendo che perdano vigore e diventino progressivamente fragili, deboli, sibrati.

La soluzione è stata scoperta, sperimentata e brevettata nei Laboratori Cadey. Si tratta di sfruttare, per rendere i capelli più soffici e voluminosi, un estratto di proteine dello Yogurt. Sì, proprio lo Yogurt, alimento ricco e sano, che in molti Paesi del Nord Europa viene usato come maschera-impacco capillare con splendidi risultati!

E nato quindi il nuovo trattamento **BILBA "USO FREQUENTE"** alla Betulla e proteine dello Yogurt, con una gamma di prodotti che vanno dallo Shampoo al Balsamo, dalla Lacca alla Spuma, dal Gel all'Oil non Oil, per la bellezza, soffici e lucentezza dei capelli di chi viaggia, fa sport o conduce una vita dinamica che lo costringe a lavarli molto spesso.

Questi prodotti affiancano il trattamento **BILBA "RISTRUTTURANTE"** al PLAMID® combinazione sinergica di midollo e placenta, arricchito con oli e vitamine, che ha cambiato la vita dei nostri capelli in salute e bellezza straordinaria.

Il Commissario Liquidatore delle Società del Gruppo Tirrena Assicurazioni poste in liquidazione coatta amministrativa: la Compagnia Tirrena di Assicurazioni S.p.A. con decreto del Ministero dell'Industria n. 19568 del 31 maggio 1993; la S.I.D.A. S.p.A. con D.M. n. 19610 del 23 luglio 1993 e la Unione Euro Americana S.p.A. con D.M. n. 19611 del 23 luglio 1993.

COMUNICA
che le operazioni di liquidazione procedono spedite e, pertanto,

INVITA
tutti gli aventi diritto al risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione di veicoli e natanti, di cui alla Legge 24 dicembre 1969, n. 990 (nota come responsabilità civile auto obbligatoria) e successive modificazioni a

CONTATTARE
gli Uffici liquidazione sinistri sottoindicati e

SEGNALA
la convenienza, la rapidità e il non aggravio di spese in ipotesi di definizioni stragiudiziali.

Gli uffici abilitati alla trattazione dei sinistri di cui sopra sono quelli della Nuova Tirrena S.p.A. La Nuova Tirrena è presente in tutto il territorio nazionale con 13 Ispettorati regionali ed oltre 100 Centri di liquidazione sinistri.

Piemonte: 10121 Torino, c.so V.Emanuele II n.76, tel.011/540288-540822, fax 517908

Lombardia: 20122 Milano, via Pantano n.26, tel.02/809711, fax 878509

Liguria: 16123 Genova, p.zza Matteotti n.2, tel.010/204973-293667

Veneto: 35100 Padova, p.le Giovanni XXIII n.2, tel.049/8076207, fax 8072903

Emilia Romagna/Marche: 40123 Bologna, via Savioli n.30/2, tel.051/346209-347363

Lazio (esclusa Roma): 00136 Roma, via Massimi n.158, tel.06/33073021

Abruzzi/Molise: 65100 Pescara, via Trento n.138, tel.085/4221584-386137, fax 4222861

Sardegna: 09100 Cagliari, via Fleming n.24, tel.070/307741-2, fax 304011

Toscana/Umbria: 50123 Firenze, v.le Mazzini n.13, tel.055/240651-2 fax 240653

Roma e Castelli: 00161 Roma, via De Stefanis n.60, tel. 06/86800791-2-3-4-5

Campania/Calabria: 80133 Napoli, p.zza Municipio n.4, tel.081/5525372, fax 5528463

Puglia/Basilicata: 70125 Bari, via P.Fiore n.14, tel.080/5363422-5363512, fax 5221303

Sicilia: 90138 Palermo, via Roma n.457, tel.091/580749-322466, fax 580749

Il Commissario Liquidatore: avv. Gregorio Iannotta

L'Amministratore Delegato della Nuova Tirrena S.p.A. di Assicurazioni, Riassicurazioni e Capitalizzazioni con sede e direzione generale in Roma, via Massimi, n. 158,

INFORMA

- che il capitale sociale della Compagnia ammonta a Lire 230.250 milioni ed è di proprietà per il 91,14 per cento della Consap, Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Ministero del Tesoro); per il 4,41 dell'INA, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e per il 4,45 dell'Assitalia;

- che il suo patrimonio supera i 400 miliardi di lire;

- che la Compagnia è già da tempo operativa nel mercato, come più volte sottolineato dalla stampa quotidiana e periodica;

- che ha acquisito il portafoglio assicurativo delle Società del disciolto Gruppo Tirrena Assicurazioni. E pertanto,

CONFERMA
- che tutti i contratti di assicurazione in essere sulla vita e contro i danni sono pienamente in vigore.

COMUNICA
- che gli Agenti professionisti della Nuova Tirrena, presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale, sono a disposizione per verificare le esigenze assicurative della Clientela e offrire soluzioni vantaggiose mediante una vasta gamma di prodotti/servizi di avanguardia realizzati nell'ottica della chiarezza e della trasparenza.

L'Amministratore Delegato: dr. Giuseppe Lalli

NUOVA TIRRENA
S.p.A. di Assicurazioni, Riassicurazioni e Capitalizzazioni

DALLE RADICI AL FUTURO



AZIENDA AGRICOLA LORENZON VITICOLTORI IN PIERIS

AZIENDA AGRICOLA LORENZON

ISONZO
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA
PINOT BIANCO 1993

AZIENDA AGRICOLA LORENZON di Lorenzon Enzo e C.

PIERIS - S. CANZIAN D'ISONZO
Tel. 0481/76445 - Fax 0481/470000

L'anno 1993 segna il ventesimo anniversario di attività per l'Azienda Agricola Lorenzon che lo ha degnamente festeggiato il 2 settembre scorso con l'inaugurazione, a Pieris, della nuova cantina-gioiello, di alta tecnologia, dotata delle più sofisticate attrezzature atte a migliorare i sistemi di vinificazione e, conseguenza naturale, la qualità dei vini friulani D.O.C. Isonzo ivi prodotti.

A suggello del salto qualitativo e organizzativo dell'Azienda Agricola Lorenzon - che ha una superficie a vigneto di 140 ettari inizialmente creata con tenacia e dedizione dall'infaticabile compianto Severino, che l'ha lasciata un anno fa alle mani esperte del figlio Enzo, il quale, "sul campo", magistralmente la dirige, coadiuvato da una famiglia contadina modello e da uno staff di collaboratori specializzati nel settore vitivinicolo nonché in quello manageriale - è stato studiato il rinnovamento dell'immagine aziendale con la realizzazione di un logotipo adeguato, giusto connubio tra la bontà del vino e la nuova etichetta che riveste la bottiglia classica.

Nel nebuloso periodo di recessione economica che stiamo vivendo, in cui molti sono portati a fermarsi e addirittura a fare marcia indietro, è altrettanto sapere e constatare che ci sono ancora aziende che coraggiosamente crescono, che maturano e sviluppano nuove idee, che assumono dipendenti-uomini (liberi) che credono in sé stessi, nelle proprie capacità lavorative e che seguendo i propri sogni ripongono fiducia nel futuro.

Rimane a questo punto un doveroso augurio da fare affinché "la nebbia" che attanaglia il mercato in generale e, non ultimo quello del vino, salga come nella poesia del Carducci ma si dissolva oltre "gli irti colli..." della crisi economica mondiale!

guarda il calor del sol che si fa vino,
giunto all'ombr che della vita cola
(Dante, Purgatorio
canto XXV vv. 77-78)

In questi tempi di rapidi mutamenti bisogna es-

sere sempre pronti. Sempre presenti agli appel-

li del futuro, sempre pronti a raccogliere le sue

sfide. Per il controllo e la

gestione delle telecomuni-

cazioni, ad esempio, si sta

giocando una importantissi-

ma partita mondiale, che vede in campo tutti i

maggiori gruppi del mondo. Fra questi gruppi ci

siamo noi della STET, una realtà italiana di asso-

luto livello internazionale. Con 137 mila dipen-

denti, 70 società che costituiscono un grande

gruppo integrato operante nel campo della

tecnologia dell'informazione, 24 milioni di abbo-

nati al telefono in Italia, oltre il 52% delle cen-

trali urbane già convertite alla tecnologia digita-

le, una previsione di crescita

del fatturato per quest'anno

del 10% con 9.000 miliardi di

investimenti, la STET è pronta

a fare il passo decisivo verso la razionalizzazio-

ne e la competitività internazionale, dando vita

al gestore unico delle telecomunicazioni ita-

liane, attraverso la fusione di SIP, Italcable,

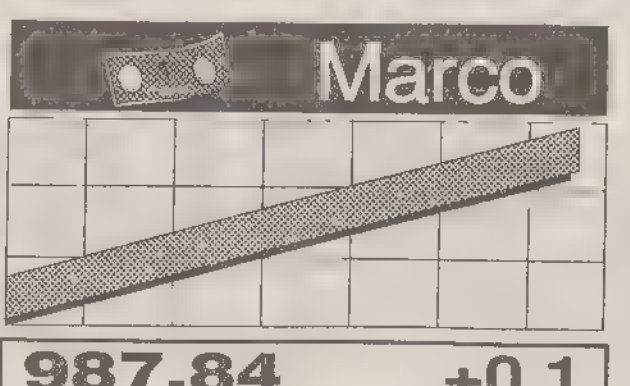
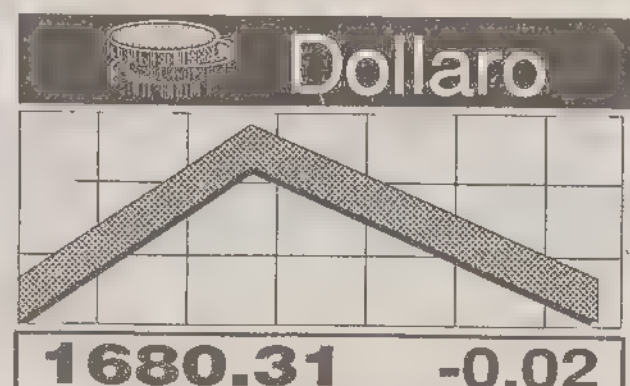
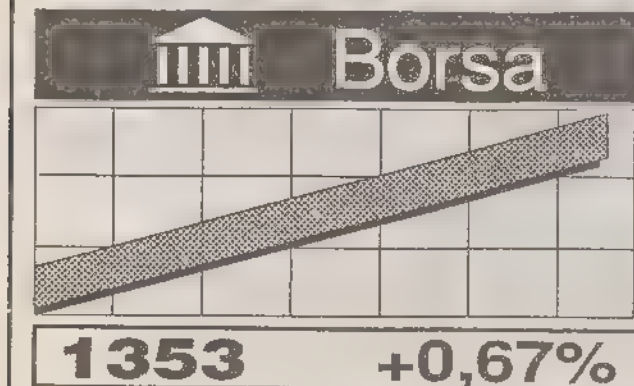
Telespazio, Sirm, Iritel. Noi siamo pronti alle

sfide del prossimo millennio.

Futuro? Presente!



Le telecomunicazioni italiane.



BORSA DI MILANO

Titoli	Ondem	Prec	Dif.	Var %	Min '93	Max '93
--------	-------	------	------	-------	---------	---------

ALIMENTARI

Ferraresi	17000	17100	-100	-0.58	17000	31800
Zimago	7800	7999	-199	-2.49	4000	7999

ASSICURATIVE

Abellio	82500	82000	+500	+0.61	74500	92000
Fata	18800	19250	-450	-4.34	12800	20600
Fondaria War	14420	14280	+140	+0.98	12850	14450
Generali War	32370	32010	+360	+1.12	17470	34500
La Fond War	1451	1371	+80	+5.84	1180	2130
La Fondaria	7500	7590	-90	-1.20	6050	12500
Hus Ri War	3050	3040	+10	+0.33	980	4000
Subalpina	12950	12850	+100	+0.78	10000	13200

BANCARIE

Banco Chiavari	3901	3745	+156	+4.15	3000	3950
Banco Lariano	4971	4930	+41	+0.83	3350	5235
Banco Agricola M	9830	9500	+330	+3.47	7150	10560
Banco Mercantile	9600	9800	-200	-2.04	4610	10195
Banco Lariano	1720	1730	-10	-0.58	1200	2000
Banco Sardiagna R	13450	13430	+20	+0.15	10000	16100
Bna	3800	3850	-50	-1.31	2910	4450
Bna Pr	1380	1425	-45	-3.16	1100	1590
Bna Rnc	660	689	-29	-4.26	673	915
Cr Commerciale	1335	1395	-60	-4.34	200	3300
Cr Lombardo	3190	3190	-0	-0.00	1750	3400
Interbanca Fr	22100	22500	-400	-1.78	2383	24500
S. Spirito War A	390	390	0	0.00	311	580
S. Spirito War B	242	240	+2	+0.83	145	497

EDITORIALI

Mondadori	14750	14750	0	0.00	9000	14950
Mondadori Rnc	10350	10350	0	0.00	2795	10400
Poligrafici	5070	5150	-80	-1.55	4605	5540
Rubbini War	75	70	+5	+7.14	40	150

CENIT

Cem Aug War	1480	1410	+70	+4.96	279	2251
Cem August	2500	2500	0	0.00	1940	2850
Cem Barletta	5350	5320	+30	+0.56	3950	6000
Cem Barletta R	4250	4300	-50	-1.16	3000	4150
Cem Sardiagna	407	406	+1	+0.25	200	6500
Italcantieri R War	1820	1812	+8	+0.44	525	2480
Microne	1870	1930	-60	-3.11	1650	4050
Microne Ri War	1639	1639	0	0.00	660	2800
Microne Rnc	1740	1720	+20	+1.16	1300	3300
Microne War	1430	1400	+30	+2.10	800	2551
Unicam	10136	10062	+74	+0.74	5860	10217
Unicam Rnc	1600	1530	+70	+4.58	425	2175

CHIMICHE

Auschem R	710	710	0	0.00	550	1350
Boro	7400	7300	+100	+1.37	5900	8700
Califano	1590	1505	+85	+5.65	590	1600
Califano R	1240	1200	+40	+3.33	700	2000
Califano War	3550	3520	+30	+0.85	2000	4000
En Chem Aug	2115	2115	0	0.00	1085	2115
Fidenza Vetr	1300	1300	0	0.00	1000	1708
Imet	1021	1010	+11	+1.09	900	1708
Italcantieri R	2540	2525	+15	+0.59	1300	3150
Marangoni	4400	4370	+30	+0.69	2960	4375
Pietrini	421	415	+6	+1.45	320	555
Ricciardetti	7390	7470	-80	-1.07	6250	9800
Saffa Rnc	4100	4100	0	0.00	3150	4250
Saffa Rnc War	3470	3500	-30	-0.86	205	850
Saffa Rnc	1385	1380	+5	+0.36	868	1463
Saffa Rnc	705	710	-5	-0.7	546	787
Saffa Rnc	409	409	0	0.00	210	4100
Vetrefine	3248	3250	-2	-0.06	2100	3550

COMMERCIO

Standa	29550	29290	+260	+0.89	27550	31450
Standa Rnc	9500	9510	-10	-0.11	5500	11050

COMUNICAZIONE

Autotelecom	8700	8500	+200	+2.35	8300	11750
Auto To M	10000	10000	0	0.00	8000	11750
Nal	259	259	0	0.00	224	5200
Sip War	585	572	+13	+2.25	15	628

ELETTROTECNICHE

Atanasio Trade	5000	5000	0	0.00	2450	5100
Elap War	148	136	+12	+8.82	35	350
Gewiss	16010	16010	0	0.00	8780	16150
Sass Getters P	11390	11470	-80	-0.7	4700	13590

FINANZIARIE

Bastogi	580	560	+20	+3.57	420	6600
Bon Sile	14750	16000	-1250	-7.81	11600	17000
Bon Sile Rnc	3610	3010	0	0.00	2350	3440
Bon Sile War	272	256	+16	+6.25	221	401
Bon Sile War	478	478	0	0.00	240	478
Bon Sile War	5580	5520	+60	+1.09	4230	6045
Carifin	2680	2630	+50	+1.90	2200	2800
Carifin War	126	126	0	0.00	33	250
Carifin War	120	126	-6	-4.76	81	260
Carifin War	3620	3590	+30	+0.84	3000	4385
Comida Ri War	111	109.75	+1.25	+2.96	29	190
Comida Rnc	575	575	0	0.00	2	168
Edizione	1185	1182	+3	+0.25	1000	2500
Euromobili	2380	2380	0	0.00	1440	2500
Euromobili Rnc	1350	1340	+10	+0.75	680	1480
Fin Rnc	100	100	0	0.00	140	180
Fin Rnc	1500	1450	+50	+3.45	1200	2475
Fin Rnc	1706	1725	-19	-1.1	1550	2510
Fin Rnc	555	550	+5	+0.91	525	970
Fin Rnc	465	450	+15	+3.26	360	690
Fin Rnc	710	710	0	0.00	580	1035
Fin Rnc	900	900	0	0.00	650	1035
Fin Rnc	2700	2620	+80	+2.98	2060	4295
Fin Rnc	1850	1890	-40	-2.12	1540	2990
Fin Rnc	100	100	0	0.00	75	405
Fin Rnc	100	100	0	0.00	75	405
Fin Rnc	2265	2370	-105	-4.43	1142	3310
Fin Rnc	1340	1330	+10	+0.75	1162	3210
Fin Rnc	120	120	0	0.00	250	1257
Fin Rnc	1250	1250	0	0.00	2400	2400
Fin Rnc	2810	2900	-90	-3.1	1950	2900
Fin Rnc	100	100	0	0.00	1850	1950
Fin Rnc	14000	13440	+560	+4.17	790	14550
Fin Rnc	2150	2060	+90	+4.37	2511	24980
Fin Rnc	635	630	+5	+0.79	570	630
Fin Rnc	100	100	0	0.00	5590	9700
Fin Rnc	16430	16420	+10	+0.06	6000	20300
Fin Rnc	228	233	-5	-2.19	214	299
Fin Rnc	100	100	0	0.00	545	545
Fin Rnc	1380	1351	+29	+2.15	945	1380
Fin Rnc	438	440	-2	-0.45	400	600
Fin Rnc	1890	1890	0	0.00	435	1690
Fin Rnc	600	620	-20	-3.33	400	620
Fin Rnc	100	100	0	0.00	44	920
Fin Rnc	100	100	0	0.00	395	750
Fin Rnc	690	690	0	0.00	1100	1100
Fin Rnc	690	690	0	0.00	1100	1100
Fin Rnc	4100	4200	-100	-2.38	3950	5800
Fin Rnc	310	300	+10	+3.33	218	691
Fin Rnc	705	707	-2	-0.28	570	1120
Fin Rnc	103	103	0	0.00	81	140
Fin Rnc	230	239	-9	-3.77	190	382
Fin Rnc	5201	5000	+201	+4.02	4000	5495
Fin Rnc	1000	1001	-1	-0.1	670	1005
Fin Rnc	489	530	-41	-7.81	380	610
Fin Rnc	420	419	+1	+0.24	340	598
Fin Rnc	103	105	-2	-1.9	49	180
Fin Rnc	3351	3350	+1	+0.03	2180	3460
Fin Rnc	450	442	+8	+1.81	90	470
Fin Rnc	2590	2620	-30	-1.16	2035	3150
Fin Rnc	1690	1670	+20	+1.2	1428	2070
Fin Rnc	1327	1327	0	0.00	1270	1755
Fin Rnc	300	395	-95	-23.85	455	630
Fin Rnc	3335	3350	-15	-0.45	2000	3335
Fin Rnc	2410	2490	-80	-3.21	1975	5600
Fin Rnc	1169	1120	+49	+4.38	1019	1555

IMMOBILIARI

Aedes	12320	12150	+170	+1.4	11200	14400
Andco Rnc	5150	5030	+120	+2.38	4625	6180
Capitoline	1785	1795	-10	-0.56	1275	3000
Capitoline R	1700	1700	0	0.00	1400	2400
Del Favero	1310	1300	+10	+0.77	1150	1735
Fin Rnc	1180	1174	+6	+0.51	1085	2920
Gabetti	2000	1990	+10	+0.5	1200	3100
Gulfin	1160	1160	0	0.00	1050	1735
Gulfin Rnc	1031	1050	-19	-1.81	975	1385
Risanamento	27300	27500	-200	-0.73	27450	50800
Risanamento R	11600	11600	0	0.00	10700	19000
Sci	820	829	-9	-1.09	769	1570
Viani Rnc	930	910	+20	+2.16	670	1141
Viani War	3390	3390	0	0.00	2275	4000

MECCANICHE

Perlier	421	415	+6	+1.45	320	555
Recordati	7390	7470	-80	-1.07	6250	9980

PARADISO PERDUTO PER TRE MILIONI E 700 MILA ITALIANI

Pubblico impiego, oasi mai più

Arrivano i licenziamenti e la cassa integrazione e già si parla di 100 mila statali di troppo

ROMA - Di record ne hanno toccati parecchi. Primo fra tutti lo stipendio: negli ultimi 10 anni è aumentato del 54,7%. Ora non sarà più così. Anche perché di soldi proprio non ce ne sono. Per i privilegiati dipendenti dello Stato il '94 è l'anno del paradiso perduto: dovranno dire addio al posto fisso, salutare l'ingresso dei licenziamenti e della cassa integrazione (si parla di 100 mila statali di troppo), accettare la decurtazione dello stipendio in caso di insistenti malattie, la diminuzione drastica dei permessi sindacali e il blocco delle assunzioni.

Il ministro della Funzione Pubblica, Sabino Cassese, ha inaugurato l'era dell'austerità per tre milioni e 700 mila statali. Ma loro sono già sul piede di guerra.

Vogliono una busta paga più pesante in virtù del fatto che da tre anni il contratto è scaduto e le retribuzioni, sottolineano, non sono più adeguate ai tempi che corrono. Certo è, però, che i tempi che corrono sono di ristrettezze per tutti gli italiani. E gli impiegati della pubblica amministrazione non possono fare eccezione.

E allora? Allora il confronto sindacati-governo partirà lo stesso. Si parla della metà di gennaio. Innanzitutto «verifichiamo le disponibilità finanziarie», avverte Antonio Focillo, responsabile del pubblico impiego della Uil - e poi passeremo ad affrontare tre problemi: la parte normativa per la privatizzazione del rapporto di lavoro. Metteremo a punto un accordo quadro e decideremo da quale comparto partire per la trattativa vera e propria. I tre milioni e 700 mila statali sono divisi tra ministeriali, parastatali, dipendenti degli enti locali, delle aziende autonome, della sanità, altri necessari a rispettare gli incrementi previsti dall'accordo sul costo del lavoro del luglio scorso.

Il rinnovo

dei contratti

a gennaio,

ma senza fondi

so. L'aumento richiesto è in linea con l'inflazione programmata: 3,5% nel '94 e 2,5% nel '95.

A rendere più tormentata la vita dei dipendenti pubblici è ora una norma che corregge la riforma del pubblico impiego: nel servizio sanitario nazionale ottomila impiegati, oggi inquadrati al nono livello, saranno promossi automaticamente a dirigenti. E' facile immaginare che tutti gli altri statali, nelle medesime condizioni, pretendano altrettanto. E



Sabino Cassese

provvedimenti adottati dal governo per il pubblico impiego - protestano i sindacati - sono ormai fuori dalla comprensione umana. Da una parte ci sono minacce nei confronti dei lavoratori e poi saltano fuori meccanismi come questo. Per non parlare poi della norma cretina prevista nella finanziaria che riduce di un terzo la paga per il primo giorno di malattia.

Non solo. Dal '94 saranno ridotti del 50% i permessi sindacali; i dipendenti potranno essere messi in cassa integrazione con uno stipendio pari all'80% di quello ordinario e l'indennità sarà versata per due anni e potrà essere prorogata per 12 mesi (ma pagata al 60%) solo se l'impiegato non avrà rifiutato il trasferimento in altri uffici; i congedi straordinari (nel settore privato non esistono) saranno ridotti di un quarto, passando dai 60 ai 45 giorni; per le pensioni il requisito minimo resta quello di 20 anni di contributi (contro i 35 del privato), ma saranno applicate decurtazioni progressive fino a un massimo del 35%: l'obiettivo della riforma previdenziale è adeguare gradualmente le pensioni pubbliche a quelle private per le quali è necessario avere versato 35 anni di contributi. Infine, la norma che i sindacati considerano la più «cretina»: se gli statali faranno ricorso al congedo straordinario per malattia, il primo giorno verrà pagato un terzo in meno.

Il Comitato interministeriale per la programmazione industriale, riunito per l'ultima volta con la partecipazione di ben sette ministri ha intanto approvato la cassa integrazione straordinaria per 111 aziende (pari a 67 miliardi) contro le 151 richieste. Il ministro del Bilancio, Luigi Spaventa ha reso noto che dal prossimo anno la concessione della Cigs non sarà più di competenza dei comitati interministeriali ma passerà al ministero del Lavoro.

STUDIO DELL'IRSES

Sfiorano la maggioranza della popolazione i pensionati a Trieste

ROMA - Sappiamo bene che non è vera l'equazione in base alla quale se ci sono due polli questi, per regola statistica, si suddividono equamente tra due persone: troppo spesso nella realtà c'è chi di polli ne ha due (e se li tiene) e chi invece non ne ha affatto. E' quindi con cautela che registriamo gli ultimi dati secondo i quali risulta che i pensionati Inps più ricchi d'Italia si trovano a Milano e provincia. In questa zona, infatti, le pensioni medie ammonterebbero a 12 milioni 603 mila lire annue, cioè 969 mila lire al mese calcolando anche la tredicesima. Le più povere sarebbero invece erogate nelle province di Isernia e Campobasso: di media, 6

milioni 700 mila lire l'anno. Cioè circa 515 mila lire al mese. Nell'ultimo caso come nell'altro viene da domandarsi come i destinatari di queste pensioni riescano a vivere.

Considerazioni a parte, la regione di gran lunga più «vecchia» è il Friuli Venezia Giulia, con il 36,18% di pensionati rispetto alla popolazione residente. In Campania invece riceve una pensione solo il 18,20% della popolazione. Questo dato colloca la regione all'ultimo posto della speciale graduatoria. Secondo questi dati Inps più recenti (dicembre 1992) elaborati dall'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cisl (Ires), che sono stati diffusi dalla Fnp, Federazione pensionati della Cisl.

Per quanto riguarda il numero delle pensioni, balza agli occhi il dato di Trieste e provincia, con 48,30 pensioni ogni cento abitanti. A seguire sono Gorizia (40,19%), Vercelli (39,91%), Pavia (38,58%), Ferrara (38,35%), Alessandria (37,78%), Piacenza (37,23%), Asti (37,05%), Ravenna (36,87%), Parma (36,24%). Se tra le regioni in ultimo posto c'è la Campania, tra le città in coda c'è Napoli, con 14,87 pensioni ogni cento abitanti; più su ci sono Cagliari (17,50%), Bari (17,73%), Caserta (18,12%), Roma (18,50%), Catania (18,65%), Latina (18,95%), Taranto (19,49%), Palermo (19,78%), Siracusa (20,74%).

Per numero di pensioni, l'Emilia Romagna è seconda in graduatoria, con 33,74 ogni cento abitanti; la Lombardia è undicesima (28,27%) e il Lazio è diciannovesimo, ossia penultimo, con 20,10 pensioni ogni cento abitanti.

Dallo studio dell'Ires risulta anche una suddivisione in pensioni di vecchiaia, di invalidità (dell'Inps, diverse da quelle erogate dal ministero dell'Interno) e dei superstiti, ossia dei familiari che sopravvivono al pensionato deceduto.

Nella zona con il maggior numero di pensioni rispetto alla popolazione, ossia Trieste e provincia, risulta che il 52,51% è costituito da pensioni di vecchiaia, il 16,67% da pensioni di invalidità Inps e il 30,82% da pensioni di superstiti. A Napoli e provincia le pensioni di vecchiaia sono il 14,87%, quelle di invalidità Inps il 42,27% e quelle dei superstiti il 31,76%.

La provincia di Benevento ha la maggior percentuale di pensioni di invalidità erogate dall'Inps: il 59,69% sul totale di quelle erogate. L'importo medio annuo delle pensioni di Benevento e provincia è però tra i più bassi, ossia poco più di 7 milioni all'anno.

IL RAPPORTO OCSE

Continua a crescere il debito pubblico, ma il peggio è passato

ROMA - Qualcuno è ancora in grado di ricordare i criteri stabiliti a Maastricht verso i quali le economie dei Dodici devono convergere per avviare, nel '96, la terza fase dell'Unione europea? I criteri sono quattro.

Uno di questi riguarda il debito pubblico che non deve superare il 60% del Pil. Prodotto interno lordo. L'Italia è ancora molto, molto lontana da questo obiettivo anche se, come ha ricordato proprio ieri il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, il nostro Paese è stato l'unico europeo che nel '93 ha migliorato lo stato della finanza pubblica.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Ocse, l'Italia è purtroppo al secondo posto (dopo il Belgio) nel rapporto tra debito pubblico lordo e Pil. Nel '93 l'incidenza percentuale è salita al 114%. Tra i nostri principali partner europei, vediamo che la Francia sta al 57,1%, la Germania al 46,2%, la Gran Bretagna al 47,3%. A proposito della Gran Bretagna, sembra proprio che in quanto a Pil l'abbiamo nuovamente superata, collocandoci al quinto posto tra le grandi potenze dopo Usa, Giappone, Germania e Francia, e prima della Gran Bretagna e del Canada. Si tratta di dati Eurostat che anticipano quelli contenuti nell'annuario Istat del '93.

Torniamo al debito pubblico. Italia sempre ai primi posti come onere sopportato se si considera il debito pubblico netto, cioè decurtato grazie a poste attive come le partecipazioni e gli attivi dei quali dispongono le amministrazioni pubbliche. A onor del vero

bisogna comunque dire che nonostante i dati ancora fortemente negativi che ci riguardano, nel '93 il nostro Paese ha arrivato tuttavia due informazioni positive. La prima riguarda il fatturato industriale nei primi otto mesi dell'anno, cresciuto dell'1,4% grazie soprattutto a un incremento del mercato estero pari al 15,2%. La seconda notizia è dedicata proprio alle transazioni commerciali con l'estero. A ottobre c'è stato un saldo positivo di 820 miliardi. Rispetto allo stesso mese del '92 gli incassi sono aumentati del 16,7%, mentre i pagamenti sono rimasti stabili. Nei primi dieci mesi dell'anno il saldo valutario è risultato positivo per 4 mila 136 miliardi, contro un disavanzo di 13 mila 482 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso.

Il clima festivo, con la chiusura del mercato londinese e l'assenza di molti operatori, influenza intanto l'andamento dei titoli di Stato e degli strumenti derivati: alla contrazione dei volumi è corrisposto un calo delle quotazioni.

Come fanno notare gli operatori, nell'imminenza della fine dell'anno non sono in molti a volere impostare nuove operazioni, preferendo attendere l'evoluzione della situazione politica e dell'andamento dei tassi di interesse. Al Mif il contratto decennale ha perso in chiusura mezza lira rispetto a giovedì scorso quotando sotto le 118 lire (a 117,96), a fronte di appena 4427 contratti. Ancora meno scambiato il future a media scadenza (1228 pezzi trattati) che ha chiuso a 110,57 (111,01 giovedì).

IN BREVE

Anno difficile per il lavoro

ROMA - Banchieri, economisti, politici ed esponenti del mondo produttivo sono tutti d'accordo: il 1993 è stato un anno che lascerà il segno. Verrà ricordato per una delle più gravi crisi economiche e politiche del Paese, ma anche perché ha segnato l'inizio di un processo di ristrutturazione dell'economia italiana che potrebbe preludere ad una attesa, e sperata, nuova fase di crescita. In particolare, sottolineano alcuni esperti per l'occupazione si chiude un anno «nero» e all'orizzonte ancora non si intravedono schiarite, la produzione industriale ha segnato il passo e il Pil sarà di poco superiore allo zero. Ma il 1993 lascia anche preziose eredità come l'avvio del processo di privatizzazione, la discesa dei tassi d'interesse e dell'inflazione e la riconquistata credibilità del Paese sui mercati internazionali. «Il rischio», spiega l'economista Siro Lombardini, «è che nel '94 la crisi del mercato del lavoro diventi una bomba capace di far saltare il sistema democratico». Secondo Lombardini il problema è stato sottovalutato da molti e affrontato in modo inadeguato tant'è che non ci sono prospettive per un rallentamento della perdita dei posti di lavoro. Tuttavia non è mai troppo tardi per correre ai ripari. La speranza è che si arrivi presto ad eleggere un nuovo Parlamento credibile che sia in grado di prendere decisioni appropriate.

L'indice del fatturato industriale in progress per quasi tutti i settori

ROMA - Nei primi otto mesi dell'anno l'indice generale del fatturato industriale è aumentato dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 1992 a seguito di un calo del 2,7% del fatturato sul mercato interno e di un contemporaneo aumento del 15,2% di quello sul mercato estero. Lo rende noto l'Istat che, in riferimento ai singoli comparti di attività economica, riferisce che gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato incrementi nel settore petrolifero (+13,1%), alimentare (+4,8%), chimico (+4,5%) e metallifero (+1,8%). In calo risulta, invece, il fatturato dei mezzi di trasporto (-13,2%), dei minerali e dei prodotti non metallici (-2,1%).

La bilancia commerciale italiana segna un avanzo di 4.136 miliardi

ROMA - Nei primi 10 mesi del 1993 la bilancia commerciale valutaria italiana, secondo i dati diffusi dall'Uic, ha registrato un avanzo di 4.136 miliardi, contro un disavanzo di 13.482 miliardi di un anno prima. Nel solo ottobre l'interscambio complessivo con paesi Cee ed extra Cee è stato positivo per 820 miliardi di lire, rispetto ad un passivo di 1.482 miliardi dell'ottobre '92. Per il metodo di calcolo usato, la bilancia commerciale Uic differisce da quella dell'Istat.

Forse una quota del capitale ai dipendenti del Nuovo Pignone

ROMA - Il 5% del capitale del Nuovo Pignone privatizzato sarà riservato ai dipendenti dell'azienda fiorentina. E' una delle possibilità previste dall'accordo stipulato nei giorni scorsi tra l'Eni e la General Electric e reso noto dal sindaco di Firenze, Giorgio Morales, al termine di un incontro all'Industria con esponenti del governo e dell'Ente spa. «Nell'articolo 8 comma 2 dell'accordo», ha riferito Morales, «si dice che fino al 5% delle azioni può essere ceduto ai dipendenti. L'Eni si è impegnata a cercare di far rispettare questa norma».

OGGI LA STANGATA DI FINE ANNO

Aumento benzina, il governo esita

Il ministro Costa ammonisce i colleghi finanziari: «85 lire sono davvero eccessive»

ROMA - Sull'aumento della benzina il Governo si divide. A chiedere di andarci cauti prima di ritoccare il costo del pieno è lo stesso ministro dei Trasporti Raffaele Costa che ieri ha preso carta e penna e ha scritto ai suoi colleghi delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio. In sostanza Costa invoca una doverosa iniziativa comune per modificare le attuali ipotesi di aumento che sono davvero eccessive. Per il gasolio sia da riscaldamento che per autotrazione sostiene il ministro «non mi risultano possibili allo stato attuale aumenti di prezzo» mentre 85 lire in

Incrementi di prezzo più contenuti

imporranno all'esecutivo di ampliare

la gamma degli interventi e inasprire

la pressione di quelli già in cantiere

più per la super e 50 per la verde sono davvero troppe. «Al massimo sottolineo - si può pensare ad un aumento in linea con il tasso di inflazione e non superiore quindi al 3,5%».

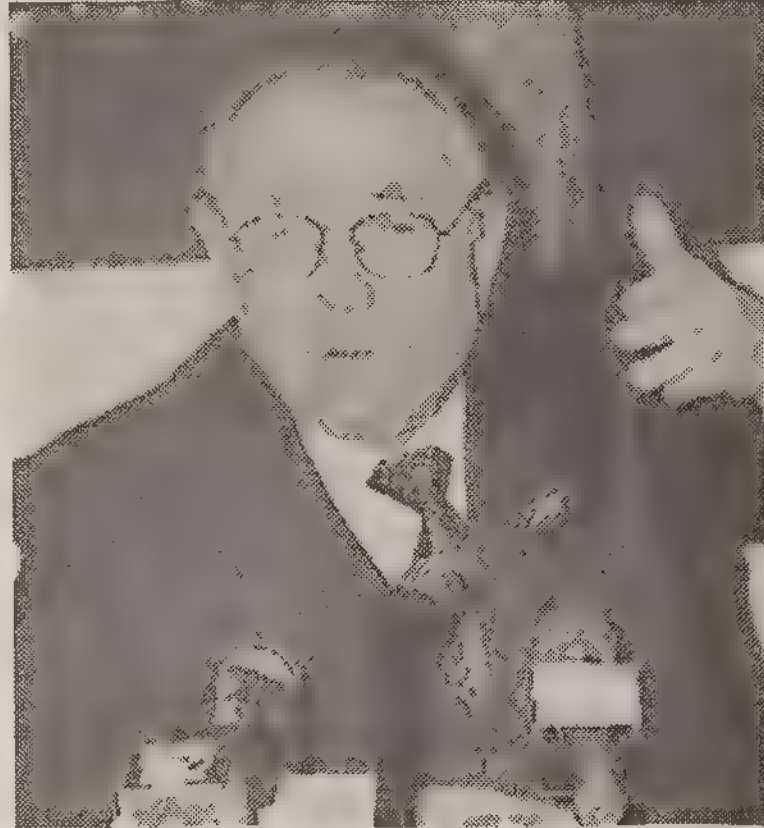
A questo si deve aggiungere «che vi sono sicuramente diversi altri settori sui quali incidere» ed è per questo

che suggerisce ai colleghi economici di verificare insieme «prima o nel corso della seduta del Consiglio dei ministri».

L'iniziativa lascia prefigurare una riunione di Governo piuttosto vivace anche se da Palazzo Chigi filtra un'indicazione: gli aumenti del carburante

potrebbero essere inferiori a quelli circolati in questi giorni e non superare le 40 lire per la verde e le 60 lire per la super.

L'entità della manovra non dovrebbe comunque discostarsi molto dai 6.700 - 7.000 miliardi previsti. E' però chiaro che aumenti più contenuti dei carburanti imporranno al Governo di ampliare la gamma degli interventi o di inasprire la pressione su quelli già in cantiere. Il fuoco di fila delle categorie colpite è però fittissimo. I tabaccai prefigurano un aumento esponenziale del contrabbando in caso di ritocchi al prezzo delle sigarette.



Carlo Azeglio Ciampi

RIGUARDA 86 LAVORATORI

Accordo sulla mobilità per la Chimica del Friuli

TORVISCOSA - Nessun licenziamento colpirà i lavoratori della Chimica del Friuli. Fra sindacato e azienda ieri è stato finalmente raggiunto un accordo sulla mobilità che, fra «dunga» e «incentiva» (dalla parte dell'azienda), interesserà solamente 86 lavoratori sui 108 previsti in un primo momento. La collocazione in mobilità avverrà progressivamente a partire dal 31 dicembre, quindi da venerdì, in accordo con il programma di riaddestramento professionale, della durata presumibile di due mesi, che interesserà i lavoratori attualmente sospesi.

Se una ventina di lavoratori accederà alla mobilità lunga (da richiedere entro vener-

di), una cinquantina circa potrebbe usufruire, in modo volontario, della mobilità normale incentivata dall'azienda in percentuale diversa durante gli anni. L'indennità aggiuntiva, che si andrà ad aggiungere a quella di mobilità, dovrebbe permettere ai lavoratori con almeno 32 anni di contributi di raggiungere il pensionamento, percependo mensilmente da un milione 550 mila lire a un milione e 450 mila lire (quanto se fossero in quiescenza dopo 35 anni di lavoro). In mobilità dovrebbero finire comunque il personale impiegato o i lavoratori eccedenti rispetto alle esigenze produttive e della nuova struttura organizzativa. Sindacati e azienda

si sono già dati appuntamento al 18 gennaio per una verifica dell'accesso volontario alla mobilità allo scadere della cassa integrazione per 93 lavoratori. Chiusa con risultati giudicati positivi la prima tranche della trattativa, il sindacato è ora intenzionato ad aprire una trattativa seria sul futuro del sito di Torviscosa, da un lato con l'azienda dall'altro con la Regione e l'Associazione industriali di Udine. Alle preoccupazioni esistenti se ne aggiunge un'altra. In assenza di progetti credibili e fattibili Torviscosa rischia infatti di sprecare i finanziamenti destinati dall'Unione europea alle aree disindustrializzate come Torviscosa. Laura Blasich

NUOVO SERVIZIO MEDWAY

Lloyd punta all'Estremo oriente

TRIESTE - Il Lloyd Triestino di Navigazione del Gruppo Iri-Finmare si appresta ad avviare il nuovo servizio Medway in joint-venture con la Evergreen di Taiwan.

Viene effettuato con la motonave «Nuova Genova» di recente consegna partita il 18 dicembre da La Spezia con un carico di 2.300 teus alla volta di Tokyo. La nave, che può trasportare 3 mila teus, toccherà il porto di Trieste nella prima

decade di marzo, dopo aver scalato fra gli altri Hong Kong, Singapore, Colombo e Jeddah.

Gemella della «Nuova Trieste», già in servizio dal marzo di quest'anno, la «Nuova Genova» è l'unità portacontenitori di maggiori dimensioni battente bandiera italiana.

E' lunga infatti 234 metri, larga 32, ha un dislocamento di 41.800 tonnellate ed un'immersione massima di 11,5 metri. Dotata di un apparato motore «Sulzer» di oltre 33.

000 Hp, sviluppa una velocità di esercizio di 21 nodi.

L'entrata in esercizio della «Nuova Genova» rafforza la presenza del Lloyd Triestino sulla rotta dell'Estremo Oriente oltre che consolidare la presenza italiana su una tratta caratterizzata da elevate prospettive di sviluppo del traffico.

Il Lloyd Triestino è peraltro l'unica società di bandiera italiana operante sulla direttrice da e per l'Asia estremo-orientale.

RAI, ANSA, GRUPPO MONTI, GIORNALI DI PARTITO...: RIMANE TALE IL SOGNO DI VENDERE 7 MILIONI DI COPIE

La crisi arriva in redazione: informazione in ginocchio

ROMA - Rai: i giornalisti non sanno ancora se riceveranno stipendi e tredicesime. Ansa: si parla di 83 prepensionamenti che ridimensioneranno drasticamente la più grande agenzia di stampa italiana. Senza parlare della chiusura del «Sabato», della crisi dei giornali del gruppo Monti, del calo irreversibile dei quotidiani di partito. La crisi arriva nelle redazioni e mette in ginocchio l'informazione. Lo aveva già annunciato il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini,

nella sua relazione all'assemblea annuale della Federazione degli editori.

Il «sogno italiano» dei 7 milioni di copie vendute nel settore dei quotidiani è rimasto tale. Nel 1992 sono state edite nel nostro paese 81 testate che hanno venduto in media 6.540.719 copie. Nel 1991 le testate erano 83, le copie 6.505.426. L'incremento è stato solo dello 0,5%, lontano dalle posizioni del 1990, anno in cui si raggiunse la più alta quota di vendite con 6.812.000 copie.

Il tasto dolente è quello della raccolta pubblicitaria: nei primi nove mesi di quest'anno la stampa ha perduto il 6% di pagine pubblicitarie, mentre la televisione ha aumentato del 5% i tempi di trasmissione dedicati agli spot. Nello stesso periodo sono «passati» sugli schermi televisivi 629.411 spot, una cifra record.

I dati che emergono dall'analisi dei costi e dei ricavi sono altrettanto preoccupanti. Crescono, nel settore dei quotidiani, i costi operativi (+8,8% negli ultimi due

anni) più dei ricavi correnti (+6,4% nello stesso periodo).

Come si riflettono queste cifre sulla stampa? «La situazione è tragica», dice all'Agf Giancarlo Tartaglia, direttore della Fnsi - alla crisi di alcune testate si sono aggiunte ora le difficoltà della Rai e dell'Ansa. La crisi delle Gazzette del gruppo Longarini ha penalizzato 120 giornalisti; ad essi si devono aggiungere ora i 40 redattori del «Roma». Abbiamo dovuto trovare soluzioni (prepensionamenti, esodi in-

centivati) con i principali quotidiani di partito («L'Unità», «L'Avanti!», «Il Popolo»), che hanno avviato un notevole ridimensionamento. C'è poi la grave situazione dei periodici di settore, la chiusura del «Sabato» e le decisioni del gruppo Monti, che ha tagliato alcune pagine. Preoccupazione per il futuro della testata riguardano anche il «Messaggero», dopo le vicende legate alla Ferruzzi. Al Sud la «Gazzetta del Mezzogiorno» e il «Mattino» hanno dovuto ridimensionare gli organi, mentre «La Sicilia»

ha problemi con il blocco degli integrativi. Ci sono insomma tutte le ragioni per dichiarare forfait».

Le cifre fornite dalla Fnsi parlano chiaro: l'ultimo elenco dei disoccupati, aggiornato al luglio '93, indica 533 giornalisti senza lavoro e 15 in cassa. Nel frattempo perdono oltre 90 domande giacciono in attesa del giudizio della commissione paritetica Fnsi-Fieg (e nell'elenco non c'è ancora TriesteOggi).

A queste cifre si devono poi aggiungere i 40 cassintegrati del «Roma» di Napoli.

PER IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI FRIULANI, MELZI, LA REGIONE DEVE CEDERE LA QUOTA DI MAGGIORANZA

«La Friulia in mano ai privati»

Servizio di

Domenico Diaco

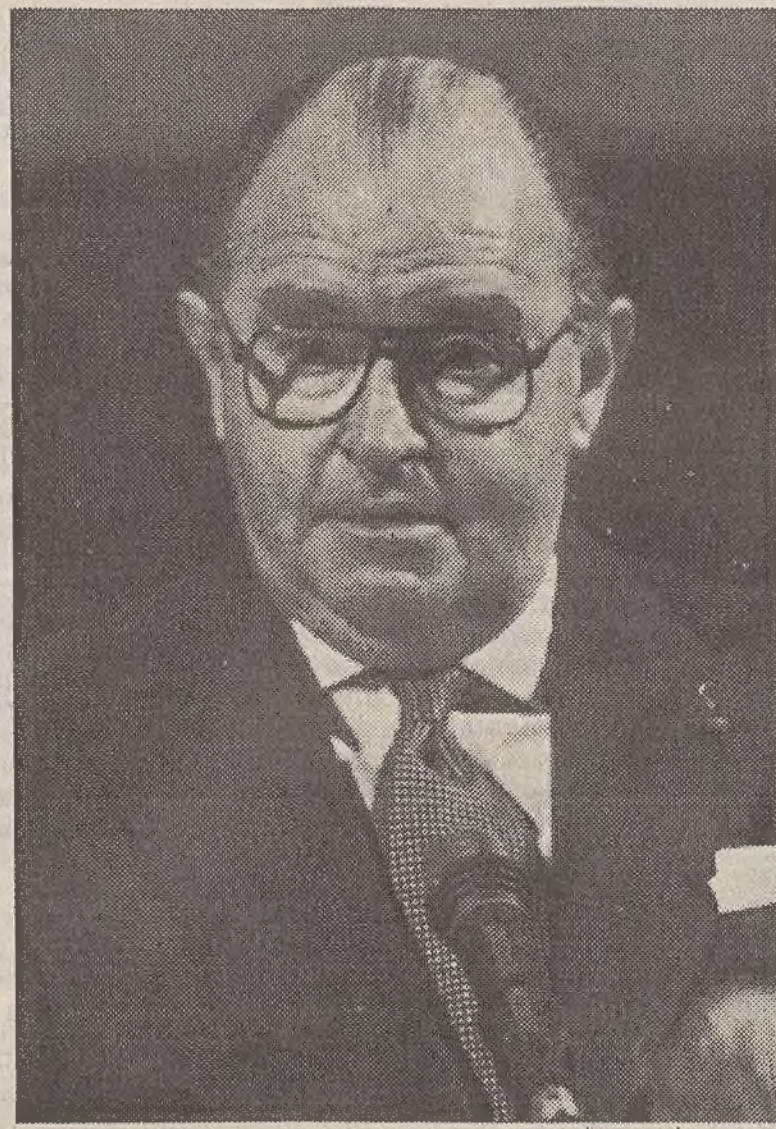
UDINE - La finanziaria regionale Friulia (la maggioranza del capitale sociale è in mano alla Regione all'87 per cento) va privatizzata. Lo ha detto nella conferenza stampa di fine anno il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, Carlo Melzi, secondo il quale «la Friulia deve diventare la Mediobanca del Friuli - Venezia Giulia, una sorta di 'merchant bank' al servizio del comparto produttivo locale».

La proposta-provocazione di Melzi, come egli stesso l'ha definita, è stata accolta da Andrea Pittini, titolare delle Ferriere Nord ed ex vicepresidente degli industriali friulani, ma frenata da Adalberto Valduga, titolare del Gruppo Cividale e vicepresidente vicario dell'Assofriuli, entrambi intervenuti all'incontro con i giornalisti.

Secondo Melzi, con la privatizzazione della finanziaria pubblica, la regione avrebbe a disposizione circa 400 miliardi di lire da reinvestire nei settori vitali per l'economia del Friuli - Venezia Giulia e la struttura della nuova Friulia sarebbe più agile con decisioni più rapide.

Pittini ha anche ricordato che dei 400 miliardi di Friulia la metà sono in Bot e Cct. «Questo prestare soldi allo Stato, invece di investire - ha detto senza mezzi termini - mi sembra proprio una stupidaggine». Pittini ha anche sottolineato come da qualche anno a questa parte la Friulia abbia agito con estrema cautela.

«E' ora di scrollarsi di dosso lo spettro Cogolo ha esortato - affinché si possa dare concreto sostegno alle industrie regionali in difficoltà». La privatizzazione, inoltre, allontanerebbe per sempre dalla Friulia il sospetto che essa possa agire in base a considerazioni politiche anziché in virtù di valutazioni di



Melzi ha sostenuto che in questo modo la Regione potrebbe reinvestire nei settori produttivi i 400 miliardi che potrebbero derivare dalla cessione della sua quota.

Melzi ha parlato della situazione economica con un calo degli occupati di circa lo 0,6%. E Berlusconi? «Non condivido la sua scelta».

stretta economia industriale».

Ma la Friulia, così come è oggi, ha fatto da controcanto Valduga, è il braccio operativo, in materia di politica industriale, della Regione, la quale non deve privarsi di questo strumento.

Di tutt'altro avviso Melzi, il quale ha ricordato che lo stesso assessore regionale all'industria, Sedran, ha dichiarato che ormai la Friulia ha perduto questo ruolo. Secondo Pittini, inoltre, la Friulia, con il capitale di cui è dotata, dovrebbe essere in grado di far girare molti più miliardi, anche non propri, e ridimensionare fortemente il proprio consiglio di amministrazione.

Melzi ha poi ribadito

La svalutazione della lira ha indubbiamente favorito le esportazioni anche in provincia di Udine, ma in modo selettivo. Questo soprattutto per il problema del settore metalmeccanico che sconta le difficoltà del mercato internazionale.

L'industria attende ora che la politica di settore esca dall'immobilismo operativo di questi ultimi anni senza vincoli ideologici, vecchi o nuovi che siano. E gli industriali friulani lanciano un appello alla classe politica: «Occorre un rinnovato ed efficiente pragmatismo, ma per oggi le esigenze di intervento sono attuali, non per dopodomani».

La debolezza della congiuntura si riflette dunque sull'evoluzione dell'economia provinciale, stretta tra la caduta della domanda interna, il riposizionamento delle condizioni di attrattività dei mercati esteri e l'incerta situazione dei paesi dell'Est, alle prese con la crisi della loro struttura economica.

Per quanto riguarda l'occupazione, la pesantezza del mercato del lavoro è emblematizzata dalla rilevante crescita degli iscritti disponibili nelle liste di collocamento. Nei primi dieci mesi del '93 sono aumentati di quasi il 53 per cento rispetto allo stesso periodo del '92. Nella sola industria gli iscritti sono saliti da una media mensile di 4.049 unità a 5.634, pari a un incremento del 39,2 per cento.

Per il futuro, tassi di sviluppo superiori al 3 per cento con un consistente recupero occupazionale non sono attesi prima del 1997, quindi in questa fase occorre puntare al rafforzamento strutturale dell'industria valorizzando la capacità di crescita interna, in particolare delle piccole e medie industrie. Essenziale in tale senso un rilancio della politica industriale, che sia in grado di chiudere con il progresso e impostare strumenti finalizzati al sostegno di programmi di sviluppo.

LE REAZIONI ALLA PROPOSTA DI MELZI

Una Mediobanca per la regione

Sedran: «Sono d'accordo» - Banchieri perplessi - Sindacati così, così

Servizio di

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE - Quando in Italia si evoca il nome di Mediobanca, la banca di credito finanziario guidata da Enrico Cuccia, protagonista e ideatrice delle più complicate architetture finanziarie di questo Paese nel dopoguerra, viene da pensare subito alle grandi famiglie del capitale (gli Agnelli, i Pirelli, i Ferruzzi), ai grandi salvataggi, a complessi giochi societari ad incastro.

Il messaggio lanciato ieri dal presidente degli industriali friulani, Carlo Melzi, che ha proposto di trasformare la finanziaria regionale Friulia in una «Mediobanca del Friuli-Venezia Giulia», ha subito provocato qualche convulsione nel sistema produttivo e bancario di questa regione abituato alle atmosfere soffuse di un'economia che vive ancora nell'area del benessere (Gorizia è fra le città dove si vive meglio secondo un recente rapporto), alle banche vicine di casa, ad un'industria che deve ancora diventare grande ma anche a situazioni di crisi divenute ormai laceranti. Che fare allora?

Melzi vede la Friulia come una «merchant bank», suggerisce all'azionista di maggioranza (la Regione) di mettere sul mercato la sua quota (vale circa 400 miliardi) per generare investimenti produttivi. Si chiede come mai quando nel resto d'Italia si privatizzano Credit e Imi non si debba avviare lo stesso processo con Friulia.

L'assessore regionale all'industria, Sedran, non vede una svolta così radicale ma appare in

L'assessore regionale all'industria condivide

l'ipotesi «ma la Regione deve poter decidere».

Comelli: «Proposta interessante ma poco attuabile».

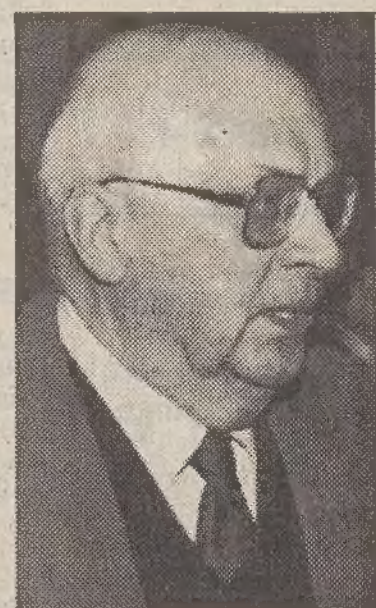
Pasqual: «Buttiamo giù anche gli ultimi muri».

sintonia: «La Regione può anche rinunciare al suo ruolo di azionista di maggioranza ma deve restare braccio finanziario». Sedran si schiera a favore del cambiamento.

gione possiede l'86,897 per cento) sono molto frammentate.

Una trentina di istituti (fra i quali la Spi, la società dell'Iri, e banche come la Crt, la Crup e il

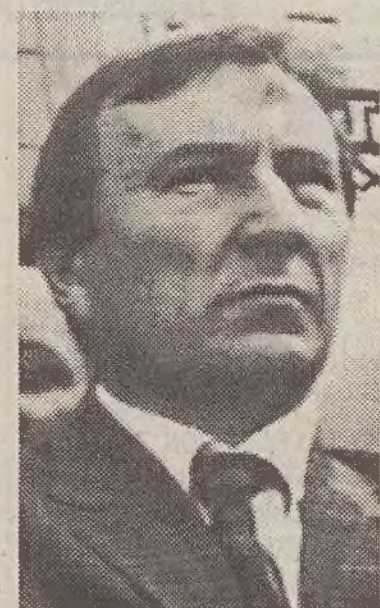
difficile fattibilità. La Friulia ha compiti onerosi e delicati, specie in questo momento. Piuttosto che sovvertire la legge istitutiva io la modificerei, integrandola».



Antonio Comelli



Ezio Sedran



Graziano Pasqual

to: «In linea di principio sono d'accordo con la proposta di Melzi. Io vedo una Friulia a capitale misto, pubblico-privato».

Per far scendere la Regione ad una quota, diciamo, del 30 per cento sarebbe necessaria una ricapitalizzazione da 120 miliardi (l'attuale capitale della finanziaria) a 280 miliardi. In questo caso qualcuno dovrebbe tirare fuori 160 miliardi».

Per Sedran le banche potrebbero avere un ruolo importante. Le quote di Friulia (la Re-

Banco di Napoli) si spartiscono quote che non vanno oltre l'1,571 per cento della Seaf Spa. Intanto il 13 gennaio si riunirà l'assemblea per modificare lo statuto ed eleggere il nuovo consiglio d'amministrazione.

Ma chi dovrebbe intervenire a ricapitalizzare per trasformare la Friulia da pubblica a privata? Il presidente della Cassa di risparmio di Udine, Antonio Comelli, definisce questa futura Mediobanca regionale come «una proposta interessante ma di

Niente rivoluzioni, quindi. E prima di rinunciare ad una Friulia a maggioranza pubblica sarà bene meditare: «La finanziaria regionale è una società privata regolata dal diritto comune che deve intervenire a favore della piccola e media impresa (Comelli qui scandisce bene, ndr.). Se rinunciamo alla maggioranza pubblica esiste il serio rischio che vada in mano a pochi privati». E le banche potrebbero intervenire? «Le banche fanno esercizio del credi-

to. Dovrebbero prima rispondere ai loro azionisti».

Il direttore della Cassa di risparmio di Trieste, Grassi, vorrebbe saperne di più: «Mi sembra che potenzialmente la Friulia sia già privatizzata». Maggioranza pubblica o privata? «Dipende dalla volontà del socio di maggioranza, dalla necessità di un nuovo afflusso di capitali».

Per Graziano Pasqual, segretario della Cgil regionale, la Friulia dovrebbe restare in mano pubblica ma questo non impedisce la trasformazione in «merchant bank»: «La Friulia potrebbe contribuire ad accelerare il processo di consolidamento finanziario e produttivo della regione. Non vedo una «merchant bank» all'ombra del campanile. Per me deve essere un istituto in grado di dialogare con il sistema economico esterno».

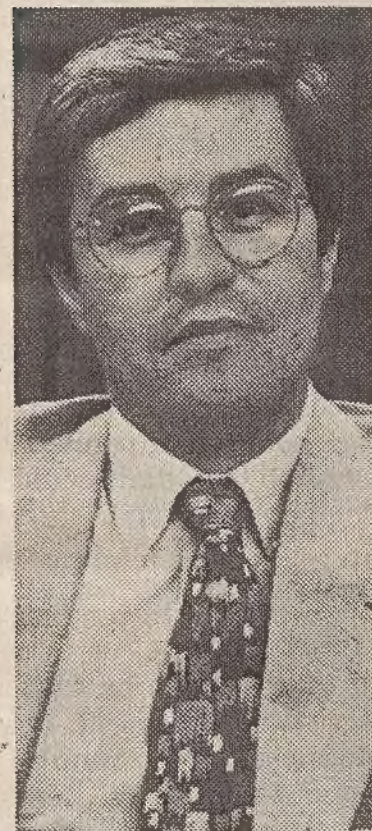
Fino ad ora la Friulia ha avuto una dimensione localistica, come sola struttura di supporto alle aziende in crisi. Invece dobbiamo guardare all'Europa». Per Pasqual questo cambiamento deve avvenire attraverso le banche («devono rischiare di più») ma anche attraverso una spinta imprenditoriale che può arrivare anche da fuori regione.

«Se Benetton, per esempio, mettesse soldi nella Friulia - dice Pasqual - non vi sarebbe nulla di male. Il problema vero è che bisogna catalizzare risorse imprenditoriali anche esterne su questo progetto, diversificando e incrementando tutta la struttura imprenditoriale della regione. Dobbiamo buttare giù anche questi ultimi muri».

INTERVENTO DELL'ASSESSORE SEDRAN

Grava su Seleco la crisi regionale

Un atto politico unitario per l'intervento diretto della Friulia



Il presidente Fontanini

PORDENONE - Un forte appello per «responsabilizzare» tutti i soggetti coinvolti nella crisi della Seleco di Pordenone affinché essi si muovano per contribuire a una soluzione finale positiva. È questo il messaggio che l'assessore regionale all'Industria, Ezio Sedran, ha rivolto, ieri mattina a Pordenone, al sindaco della città, Alfredo Pasini, al direttore generale dell'azienda, Carlo Corsi, al rappresentante di Friulia, Sandro Taddio, e ai delegati delle organizzazioni sindacali. Una vicenda nella quale, dopo che sembrano esserci le disponibilità delle società Rel e Sofim per la necessaria ricapitalizzazione della società, rischia di introdursi

negativamente anche la crisi politica della Regione che potrebbe mettere in discussione la partecipazione di Friulia nell'ipotesi di rilancio messa a punto per l'azienda pordenonese: «Una scelta - ha precisato l'assessore - che la giunta Fontanini, come indirizzato politico, ha già maturato ma che potrebbe non essere condivisa da altri».

Ed è proprio sul futuro ruolo che la finanziaria regionale dovrebbe assumere nella compagine sociale della Seleco il punto sul quale l'assessore si è soffermato spiegando come «la gestione esclusivamente ordinaria della giunta regionale», condizione che potrebbe essere determina-

ta dall'approvazione della mozione di revoca nei confronti della giunta Fontanini prevista all'ordine del giorno del consiglio regionale di oggi, limiterebbe qualsiasi indicazione alle iniziative di Friulia per la Seleco. «Dal consiglio regionale - ha osservato Sedran - potrebbe uscire una giunta non più legittimata ad assumere decisioni straordinarie come il mandato a Friulia per partecipare al capitale sociale di Seleco insieme a Rel e Sofim».

Una situazione, quindi, che pur avendo quasi superato tutti gli ostacoli incontrati fin qui, ora rischia di precipitare non potendo presentare una voce «politicamente abilitata» della regione al

vertice romano, considerato risolutivo, previsto per il 4 gennaio prossimo tra gli azionisti del colosso pordenonese (Rel, Sofim e Friulia) e il coordinatore della task force per l'occupazione, Gianfranco Borghini. Un rischio che si potrebbe superare - secondo Sedran - soltanto con una nuova giunta regionale o con la bocciatura della mozione di revoca della giunta Fontanini durante i lavori del consiglio regionale di oggi. Una situazione che, preoccupando il sindaco Pasini e i manager Seleco presenti, non viene condivisa dalle organizzazioni sindacali le quali hanno anticipato che già oggi chiederanno «un atto politico unitario».

SWISS BANK STA CONTRATTANDO L'ASSENSO ALL'OPERAZIONE

Olcese, deserta l'assemblea per il salvataggio

MILANO - Fumata nera ieri e diversi problemi in prospettiva per la ricapitalizzazione del Cotonificio Olcese Veneziano: l'assemblea che in prima convocazione avrebbe dovuto votarla è infatti andata deserta per l'assenza della Swiss Bank, creditore pignoratizio della quota di maggioranza relativa (il 47 per cento circa), e del liquidatore della controllante Trevitex, Angelo Casò, portatore di un altro 10 per cento della società dell'ex gruppo Dalle

Carbonare. La seconda convocazione è per oggi e un'eventuale terza (prevista dal codice per le società quotate) potrebbe essere convocata entro una quindicina di giorni considerati necessari tempi tecnici. I nodi da sciogliere sono comunque complessi, anche se il principale vertice sul ruolo della Swiss Bank, la banca svizzera vedrebbe la propria quota azzerata in seguito alla copertura delle perdite (pari a 92 miliardi a fine ottobre '93, 71 dei

quali sarebbero colmati con capitale sociale e riserve) e al successivo aumento di capitale: starebbe quindi contrattando il proprio assenso all'operazione con il liquidatore, che secondo alcune fonti starebbe anche valutando la possibilità di raccogliere adesioni per un'eventuale terza convocazione. Oggi la parte ordinaria dell'assemblea (previde la nomina degli amministratori) si potrà tenere senza quorum, mentre la straordinaria potrà deli-

berare con il voto di un terzo del capitale, che scende a un quinto in terza convocazione. «Solo ieri sera - ha annunciato ai soci presenti il vicepresidente Giuseppe Maranghi - la Swiss Bank ha annunciato che non sarebbe stata presente». Probabilmente solo dopo gli incontri in programma tra i vertici dell'Olcese e il liquidatore si potrà conoscere qualcosa di più. Casò, secondo alcune fonti della società tessile, potrebbe anche decidere di rinviare il tutto a una prossima

assemblea, già programmata per il 7 febbraio. Il che renderebbe necessaria la predisposizione di una nuova situazione patrimoniale aggiornata. Senza un accordo la situazione sembra essere senza sbocco: se la copertura delle perdite e la ricapitalizzazione non venisse deliberata non resterebbe per gli amministratori altro da fare se non portare il Tribunale a conoscenza della situazione e di fatto decretare la liquidazione o addirittura il fallimento della società.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 2004 per i titoli decennali e inizia il 1° novembre 1993 e termina il 1° novembre 2023 per i trentennali.
- L'interesse annuo lordo è dell'8,50% per i BTP decennali e del 9% per i trentennali e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 7,58% per i BTP decennali e dell'8,03% per i trentennali, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1994 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1993 per i trentennali; all'atto del pagamento (5 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 8.30)
7.00 TG1 (8 - 9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Ritratto di famiglia".
10.05 CORRI PUMA CORRI. Film (avventura 77). Di Jerome Cortland. Con Stuart Whitman, Alfonso Arau.
11.00 DA MILANO TG1
11.25 SCI DI FONDO. 15 KM MASCHILE
11.45 SCI. DISCESA LIBERA MASCHILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un testimone chiamato cavallo".
13.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm. "Un miracolo irripetibile".
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 UNO PER TUTTI
18.00 TG1
18.15 BRILLANTINA. Telefilm. "Uniti".
19.00 DON FUMINO. Telefilm. "Terrori in sacrestia".
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 TI PRESENTO UN AMICO. Con Maria Venier e Giampiero Galeazzi.
23.10 TG1
23.15 MERCOLEDÌ SPORT
0.00 TG1 NOTTE
0.30 PUGILATO. CAMP. ITALIANO PESI MEDI
1.30 GIRASOLI. Film (drammatico '89). Di Vittorio De Sica. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

RAIDUE

10.30 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mitia Medici e Memo Remigi.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampa.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE. Con Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa.
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm. "Il contratto".
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 VENTIVEGNI
20.40 TURNER E IL CASINARO. Film (poliziesco '89). Di Roger Spottiswood. Con Tom Hanks, Carl T. Nelson.
22.25 SPECIALE MIXER
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 INDIETRO TUTTA
0.35 DSE - L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.55 BARBAGIALLA IL TERRORO DEI SETTE MARI E MEZZO. Film (commedia '84). Di Mel Dzamski. Con Graham Chapman, Peter Boyle.
2.25 TG2 NOTTE
2.40 BARRITI NELLA GIUNGLA. Film.

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
12.55 DSE - UNA CAMELLA AL GIORNO. Documenti.
13.30 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
13.35 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.40 L'AMORE E' UN DARDO
15.20 DSE - RITA DA CASCIA. Documenti.
15.50 TGS EMOZIONI '93
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Una seconda luna di miele".
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 LETTERE D'AMORE. Film (commedia '90). Di Martin Ritt. Con Jane Fonda, Robert De Niro.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TWIST. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.30 TG3 NUOVO GIORNO
2.00 DRACULA. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagine; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Fres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocolor; 18.30: 1993, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20.00: Gr1; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: East West Coast; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 23.00: Gr1;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiodue; 9.40: Gr2; 9.50: Speciale Gr2; 9.59: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondavere; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonaletta; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Con gli occhi chiusi; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.00: Arianna ritorna al futuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Gli studi di Lisi; 15.05: La Fiat del senatore Agnelli; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre;
Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.16: La loro voce; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

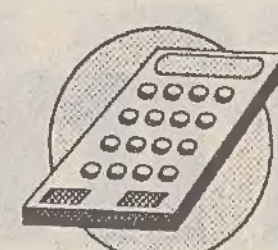
7.20 Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: Al di qua del bene e del male; 15: Giornale radio; 15.15: Lettera dalla Russia; 15.30: Ora di ricevimento; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Voci e volti dell'Italia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Magazine (replica); 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Preziosi Voranc: "Tam, kjer tece bistra Drava", interpretazione di Stefka Drolic; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; Qui Gorizia (il parte); 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; Qui Gorizia (il parte); 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Sommessamente nei giorni lontani; 18.20: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopili; 13.40: 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30: 16.30: 17.30: Gr1 Stereoral; 15.35: Dediche e richieste; 16.30: Gr1 Flash - Meteo; 16.35: Il trovamusica; 18.50: Ondavere; 19: Gr Sera - Meteo; 19.20: Beatles opera omnia; 19.30: Stereopili con Emanuela De Vito; 20: Gr1 Stereoral; 21: Gr1 Flash - Meteo; 21.04: Planet Rock. Con Luca De Gennaro e Gennaro Iannucci; 21.30: Gr1 Stereoral; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavere, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.45: Il Giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

"Informazioni sul traffico", a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20; «120 secondi» notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 7.05; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELECOMANDO

RAIDUE



Natale dei poveri Bastava vedere

Rubrica di

Giorgio Placereani

Uno strano Natale quasi in sordina, pieno di film, povero dei consueti speciali natalizi (si vede che non c'è da scialare, ed è bene ricorrere al magazzino); un Natale come in sospensione; dove andrà la televisione, pubblica e privata? Boh... In un quadro uniforme si è differenziata Raidue con «Natale con i tuoi 1993» (special de «Il coraggio di vivere») contenente tre notevoli e terribili documentari di importanti autori francesi, dedicati specialmente, ma non solo, alla condizione dei bambini, in Etiopia, nel Libano e in Romania.

Il più drammatico, non per la situazione — che anche gli altri due non avevano da scherzare — ma per la nuda evidenza delle immagini: quello di Frederick Miterrand e Paul Albertini sull'Etiopia; peraltro il meno riuscito dei tre, a causa d'un residuo di dimensione letteraria, molto francese, nel commento. Il più intimo: Felix Wargnier e Philippe Cuzzi sui bambini che cercano di riprendere a vivere nel precario dopoguerra libanese, dove le immagini infantili più memorabili che la macchina da presa riusciva a rubare erano le espressioni intense

e i sorrisi personalissimi della quotidianità; e sarebbero piaciute a Françoise Truffaut.

Il più illuminante e il più bello: Jean-Jacques Beineix con J.M. Lequartier, che si allarga dalla descrizione del difficilissimo lavoro di un orfanotrofio romeno a uno schizzo, in controluce, per accenti e lampi di vivezza ipnotica, della Romania profonda (un'immagine per tutte, la donna che reclama la sua terra con antichi accenti contadini, «voglio giustizia nell'onore e nell'equità», mentre cala il buio e la riduce a una silhouette nera appoggiata alla bicicletta).

In teoria, si potevano dare solo i filmati, perché parlano da soli. Ma quella liturgia-del-dibattito, apparecchiata intorno ai tre documentari — e che con essi strideva terribilmente, non per cattiva volontà dei partecipanti, ma per una questione, si vorrebbe dire per metafora, di grana fotografica: per il fossato insuperabile tra quei mondi e le luci e l'atmosfera dello studio affollato, dove si fingeva di commentare l'incommensurabile — si giustificava, per il solo fatto di presentare tre interventi concreti e di proporci tre forme minime di sostegno. E poi naturalmente era necessaria tecnica

mente, come cucitura, trasmettendo agli spettatori un senso di continuità che servisse a combattere la tendenza all'abbandono.

Tutto il resto è nulla, anche perché si trattava di una cornice molto tenue, tale da permettere solo poche parole, le quali suonavano inevitabilmente vane (del resto l'unico commento non vano sarebbe stato il silenzio). Ma qui si pone la stessa questione che insorge all'idea di dare un giudizio «estetico» sui filmati: che cosa importa, di fronte a quelle immagini e a quelle realtà, che lo psichiatra Vittorio Andreoli sia stato di una banalità sconcertante, o che Bonacina ogni tanto diventi un verbo fino a dar l'impressione (quanto abbiamo visto rivedeva dolorosamente sensibili in questo senso) di parlare a vuoto? Assolutamente niente.

Ha fatto bene Raidue a trasmettere questo programma: forse non a Natale, perché (contrariamente all'idea un po' ingenua di mettere in crisi il «Natale consumista» su cui era basata la trasmissione) Natale è proprio deputato a queste cose, è il giorno di chi vuol esser buono per un giorno; ma ha fatto bene. Ha totalizzato assai meno audience degli altri canali? Ad essere franchi, non importa un fico.

RADIOTRE

Maddalena Lubini a «La Barcaccia»



La triestina Maddalena Lubini (a destra, durante un'intervista con i celebri cantanti lirici Renato Bruson e Raina Kabaivanska) sarà la corrispondente dal Nord-Est della trasmissione di Radiotre.

TRIESTE - La trasmissione di Radiotre «La Barcaccia», erede di «Rover», ben nota agli appassionati della lirica, condotta con competenza e arguzia da Enrico Stinchelli e Michele Suozzo, si avvale quest'anno di una corrispondente dal «Nord-Est»: la triestina Maddalena Lubini, che nel corso della sua esperienza alla Rai di Trieste ha raccolto interviste con artisti prestigiosi come Domingo, Carreras, la Freni, la Kabaivanska, Zubin Mehta, oltre ai maggiori protagonisti della musica leggera, cura per la fortunata rubrica radiofonica le cronache, il notiziario, le curiosità del mondo dell'opera dalla nostra regione, assicurando così particolare risalto all'attività del Teatro Verdi.

TELEVISIONE



I FILM

Amore e intimismo

De Niro e la Fonda in «Lettere d'amore»

Ecco i film in programma questa sera sulle principali reti pubbliche e private:

«Turner e il casinaro» (1989) di Roger Spottiswoode (Raidue, ore 20.40). E' un periodo d'oro per Tom Hanks, oggi trionfatore al cinema con «Insonnia d'amore». Qui fa coppia col cane Amos, ereditato da un amico poliziotto. I due sbaragliano il crimine e conquistano il cuore di una bella veterinaria (Mare Winningham).

«Lettere d'amore» (1990) di Martin Ritt (Raitre, ore 20.30). Amore e intimismo per l'illetterato Bob De Niro e la sua paziente maestra Jane Fonda. Edificante con sentimento.

«Don Camillo» (1952) di Julien Duvivier (Retequattro, ore 20.30). Primo episodio della saga padana da Guareschi con Fernandel e Gino Cervi. Ormai è un classico del cinema.

«Arturo» (1981) di Steve Gordon (Retequattro, ore 22.15). Una vera commedia sofisticata d'altri tempi con Dudley Moore tra il maggiordomo John Gielgud e Liza Minnelli.

Raitre, ore 12.15

«L'occhio del Faraone» sul Monte Nebio

Le immagini del Monte Nebio, dove, secondo la tradizione, sarebbe sepolto Mosè, sarà al centro dell'appuntamento odierno de «L'occhio del faraone», il programma del Dse condotto da Luigi Necco. Su questo monte, dal quale Mosè vide la Terra Promessa (la Valle del Giordano), da alcuni anni è ospitata la missione dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme.

Canale 5, ore 20.40

L'ultima puntata di «Heidi»

Oggi alle ore 20.40 va in onda l'ultima puntata della miniserie «Heidi», la versione film tv della fiaba da cui sono stati tratti i famosi cartoni animati giapponesi.

La piccola Heidi (Noley Thornton), strappata alle sue montagne per andare a vivere a Francoforte presso una famiglia benestante, soffre di una terribile nostalgia per le Alpi e per suo nonno (Jason Robards). L'intera famiglia Sesemann decide di accompagnare Heidi in un soggiorno di un mese sui monti. Va con loro anche Klara, figlia dei Sesemann e miglior amica di Heidi, costretta da tempo su una sedia

a rotelle e sofferente di asma. Sulle Alpi Klara riuscirà a camminare sulle sue gambe. Anche Heidi riuscirà a ottenere di restare a vivere con il nonno nella baita, sulle sue amate montagne.

Raitre, ore 18

«Viaggio nel pianeta terra» su l'Asinara

Alle immagini dell'isola dell'Asinara sarà dedicata la puntata odierna di «Geo-Viaggio nel pianeta terra». Nella settimana dei grandi viaggi, si farà una sosta nella piccola isola vicino alla costa sarda nord-occidentale: l'Asinara, tristemente nota per il penitenziario. L'animale più caratteristico, che dà il nome all'isola, è l'asinello bianco dagli occhi azzurri.

Canale 5, ore 22.40

Speciale su un anno di spettacolo

Un'antologia in 40 minuti di tutto ciò che ha fatto spettacolo e cultura nel '93 sarà proposta questa sera da Canale 5 in uno speciale «Spazio 5: un anno di spettacolo». Per il cinema, sequenze inedite di «Caro diario» di Nanni Moretti e un omaggio a Fellini di Roberto Benigni. Per la musica, tra l'altro, il caso Michael Jackson e la morte di Frank Zappa. Per la moda, tutto sul grunge e lo sbarco in Cina di Laura Biagiotti, Ferré e Valentino. Per la cultura servizi su Goldoni, Monteverdi, Spontini e sul nuovo Louvre. Infine, lo spazio per ricordare la scienza '93: ricerca spaziale, energia nucleare, aids e genetica.

Canale 5, ore 23.25

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Oggi saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show»: Gregorio Scalise, autore del libro «Ma cosa c'è da ridere»; Teodoro Margarita, poeta e ambientalista verde di Cava dei Tirreni; Cinzia Cannarozzo, attrice; Silvana Bruzzese, 53 anni di Roma, che è stata sfruttata e non riesce a trovare una casa dove andare a vivere; Antonio Badocchi, 47 anni di Pergine, che è stato ospitato nell'ospedale di Borgo Val Sugana nel reparto psichiatrico perché non aveva un posto dove dormire e mangiare; Jimmy Villotti, chitarrista e cantautore; Andrea Bocelli, cantautore; Angelo Palego, studioso della Bibbia, che sostiene di essere riuscito a individuare l'esatta ubicazione dell'Arca di Noè; Formula Tre, gruppo musicale; Stefano Noesi, cabarettista.

TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

7.00 EURENEWS
8.30 GHOSTBUSTERS
9.00 BATMAN. Telefilm.
11.30 BUONE FESTE
11.45 SCI. DISCESA MASCHILE
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO INFORMAZIONE
14.05 BIONDE, ROSSE E BRUNETTE. Film (musicale '63). Di Norman Taurog. Con Elvis Presley, Joan O'Brien.
16.15 TAPPEZZO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
19.30 TELEGIORNALE
20.00 SORRISI E CARTONI
20.30 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA. Scenegg.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 IL DOMINATORE. Film (drammatico '82). Di Guy Green. Con Charlton Heston, Yvette Mimieux.
0.50 BASKET. CHRISTMAS BUCKLER CHALLENGE
2.20 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 HEIDI. Film tv (avventura '93). Di Michael Rhodes. Con Noley Thornton, Jason Robards.
11.15 I ROBINSON. Telefilm.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 HEIDI. Film tv (avventura '93). Di Michael Rhodes. Con Noley Thornton, Jason Robards.
22.40 SPAZIO 5 - UN ANNO DI... SPETTACOLO
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.

10.45 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
11.15 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
11.45 I VICINI DI CASA. Telefilm.
12.15 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.15 I RAGAZZI DELLA PRAETERIA. Telefilm.
17.15 MITICO
17.40 LUOGO COMUNE
17.50 STUDIO SPORT
18.00 SCORCH. Telefilm.
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE. Con Fiorello.
20.35 CALCIO. MILAN-CHIRISTMAS STARS
22.40 IL TEMPIO DI FUOCO. Film (avventura '86). Di Jack Lee Thompson. Con Chuck Norris, Louis Gossett Jr.
1.00 SU E GIU' PER IL COLLEGE. Telefilm.
1.25 SGARBI QUOTIDIANI
1.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.

11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
15.30 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Con Giorgio Mastrota e Natalia Estrada.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.55 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
20.30 DON CAMILLO. Film (commedia '52). Di Julien Duvivier. Con Fernandel, Gino Cervi.
22.15 ARTURO. Film (commedia '81). Di Steve Gordon. Con Dudley Moore, Liza Minnelli.
23.30 TG4 FLASH
0.00 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
0.15 FUNARI NEWS
1.20 DIAMANTI A COLAZIONE. Film.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA
14.00 GLI UOMINI DELLA RAF. Telefilm.
14.45 ANDIAMO AL CINEMA
14.55 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
15.15 ANDIAMO AL CINEMA
15.25 SUPER AMICI
17.00 SULLE ALI DELL'ARCOBALENO. Film (musicale '68). Di F.F. Coppola. Con Petula Clark, Tommy Steele.
18.20 OPERETTA, OPERETTA!
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.30 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD. Scenegg.
21.25 LA CASA NEL BOSCO. Telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA
22.30 IN COPERTINA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 IN COPERTINA
0.05 LA STORIA DEL ROCK: QUEEN

CAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 KENNEDY. Scenegg.
15.30 I REGALI DELLA NATURA. Documenti.
16.00 OREDDICI
16.05 LANTERNA MAGICA
17.20 LO STATO DELLE COSE - CULTURA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.00 MANNIX. Telefilm.
20.20 DRAGNET. Telefilm.
20.45 BERSAGLIO
21.25 IL SOLE, LA NOSTRA STELLA. Documenti.
21.50 TUTTOGGI
22.05 TV, IMMAGINI A DISTANZA. Documenti.
22.45 BANDITO SU... MA D'ONORE. Film (commedia). Di Jean Cherasse. Con Louis De Funès, Francis Blanche.

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
15.00 CARTONI ANIMATI
16.00 NON TI APPARTENGO PU'. Film.
17.30 OFFICIO RECLAMI
18.30 IL MONDO DEGLI ANIMALI. Docu-

ment.

19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 LA VITA E' MERAVIGLIOSA. Film.
23.00 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

8.00 LA MIA VITA. Film. Di Leo Mac Carey. Con Bill Crosby, Barry Fitzgerald.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telenovela.
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 STARLANDIA
18.00 SUPERPASS
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 PIANETA ARTIGIANATO
20.30 IL MISTEROIO CASO DEL DR. HILL. Telefilm.
21.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
22.00 OROLOGI DA POLSO
22.30 LA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI
22.45 TRAPPER JOHN. Telefilm.
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL SALOTTO DI LUCA GERASUTTI
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.45 FANTAZZO
15.15 LE CHIAVI DEL PARADISO. Film.
17.00 FANTAZZO
17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
18.50 ANDIAMO AL CINEMA
19.00 CH 55 NEWS
19.30 LOTTO, TOTO E C.
19.45 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 ANGOSCIA. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.45 LOTTO, TOTO E C.
0.00 CH 55 NEWS

TELEPAVOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPAZIO REDAZIONALE

11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 MARIA, MARIA. Telenovela.
13.25 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
19.40 F.B.I. Telefilm.
20.35 DUE CROCI A DANGER PASS. Film (avventura). Di Romero Marchent. Con Peter Marcell, Mario Novelli.
22.30 NEWS LINE
22.40 IL SASSO NELLA SCARPA
22.45 MIKE HAMMER. Telefilm.
23.45 UNA NOTTE PIENA DI PIOGGIA. Film (commedia). Di Lina Wertmüller. Con Giancarlo Giannini, C. Bergen.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
0.00 MAMA DRACULA. Film. Di Boris Szulzinger. Con L. Fletcher, M. Schneider.
1.45 NEWS LINE
2.00 SPECIALE SPETTACOLO
2.10 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
2.40 IL SASSO NELLA SCARPA
2.45 NEWS LINE
2.55 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
3.35 SELL A VISION
4.15 CRAZY DANCE
4.30 PARACELSO. Telefilm.

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 L'ISPETTORE BLUEY. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 EL CISCO. Film (western).
22.30 TELEGIORNALE
0.00 E' PANNA MONTATA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 FUNNY FACES. Telefilm.
3.00 IVANHOE. Telefilm.
3.30 CRAZY CLUB
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

MUSICA/ROMA

Dvorak da favola

Si prova «Rusalka» che debutterà l'11 gennaio

ROMA - Al Teatro dell'Opera di Roma continuano le prove di «Rusalka» di Antonin Dvorak che, come secondo spettacolo della stagione, debutterà sul palcoscenico dell'ente lirico romano l'11 gennaio. «Sarà un'edizione diversa da quella progettata in un primo momento - spiega il maestro Giancarlo Menotti, direttore artistico del Teatro dell'Opera - pensavo di allestire io stesso il lavoro del grande autore boemo, concependolo come una favola molto spettacolare, ma ragioni di costi mi hanno indotto a riprendere l'edizione dell'English National Theatre, andata in scena nel 1983, in cui si segue una chiave più raccolta, di tipo freudiano».

«Rusalka», del resto - prosegue Menotti - in cui si racconta una delicata storia d'amore immersa in motivi popolari avventurosi e satirici, si presta a diverse interpretazioni. Sviluppa, infatti, un tema antico, molto simile alla «Sirenetta» di Andersen, che viene trasferito ai primi del Novecento, proprio nel momento dell'avvento della psicoanalisi».

Regista dello spettacolo è John Lloyd Davies, mentre la direzione orchestrale è affidata all'americano, di origine olandese, Richard Hickox. Protagonista, nel ruolo di Rusalka, sarà il soprano Nancy Gustafson, affiancata, nel ruolo del Principe, da John De

Haan.

Il cast è completato da Ruthil Engert, Penelope Thorn, Riccardo Ferrari, Cinzia De Mola, che canteranno tutti nella lingua originale.

Giancarlo Menotti spiega di aver scelto «Rusalka» per la drammaticità della storia (che è su libretto di Jaroslav Kvapil) e per il carattere melodioso della musica. Un'opera di grande immaginazione e mistero, popolata da ninfe e folletti, e dalla presenza simbolica delle acque di fiumi e laghi che esprimono il mutare dei sentimenti.

Sarà la prima volta di «Rusalka» a Roma, dopo che diverse edizioni si sono avute in altre città italiane, a Trieste, Bologna, e in anni recenti alle Patenene pompeiane.

Menotti approfitta del momento di pausa per rispondere a coloro che lo accusano di essere un direttore artistico spesso assente: «Eccomi qua - dice - non sono un uccel di bosco, come sono stato definito, forse sono una rondine che vola di qua e di là, ma questo non significa che mi disinteressi dell'Opera. Tengo molto all'incarico che ho assunto. Anzi il mio impegno è costante affinché vengano superati i problemi economici del teatro, poiché ritengo che sarebbe un errore trascurare un ente lirico di grandi tradizioni e rappresentatività quale è certamente l'Opera romana».



Il maestro Giancarlo Menotti, direttore dell'Opera di Roma.

MUSICA/TRIESTE

Onda sonora di voci virili

Sei complessi corali a San Giusto in omaggio a Gounod

Servizio di Sergio Cimarosti

TRIESTE - Per la «Deuxième Messe» di Charles Gounod, eseguita lunedì sera in una gremita Cattedrale di San Giusto, sull'altare si schieravano 160 coristi: un'onda sonora di voci virili che catturava all'istante, lasciava libero gioco agli affetti».

Gli organizzatori della manifestazione (il Comune e la Cappella Cives di Trieste) non hanno solo confidato nella monumentalità dell'evento, chiamando a raccolta sei buoni complessi corali della regione, ma hanno tentato anche la strada dell'operazione culturale, commemorando, a cent'anni dalla morte, il devoto autore dell'Ave

Maria, gloria del pentagramma francese nonostante il marchio di «bidet d'eau bénite».

Artigiano di solido mestiere e pura ispirazione, Gounod, nel comporre la «Deuxième Messe», si rivolge a una compagine massiccia ma di preparazione amatoriale; il discorso, perciò, si fa essenziale, prevalentemente omoritmico: il testo ottiene comprensibilità e naturalezza, sillabato su incisi brevi e simmetrici. La polifonia cede il passo alla ricerca del colore. E' il declamato a commuovere, la melodia compatta, degna d'una fila di ottoni.

Così, l'altra sera, i momenti più belli dell'esecuzione corrispondevano alle parti più drammatiche del dettato litur-

gico: un'esitazione, una dinamica sfumata, una modulazione in minore, ed ecco fugata ogni convenzionalità. Il direttore Marco Sofia (pupolo coadiuvato dall'organo da Mauro Macri) ha nobilitato in tal senso tutta la partitura, curandone i chiaroscuri e la scorrevolezza ritmica.

Successo meritato per i sei cori (il «Lorenzo Perosi» di Fiumicello, il «C. A. Seghizzi» di Gorizia, quello polifonico di Rudia, l'«Erme Grion» di Monfalcone, il «Natis» di Aquileia, la sezione virile della Cappella Cives di Trieste) e per i loro «maestri» (rispettivamente Italo Montiglio, Giancarlo Bini, Andrea Faiddutti, Giovanni Tomatis, Denise Marcuzzi Cetul e il supervisore Sofia-nopulo).

MUSICA
Finalisti
a Porcia

PORDENONE - Andrea Dell'Ira, Stefan Hofer, Andrea Simoncini e Francesco Tamari sono i finalisti della quarta edizione del Concorso per giovani concertisti «Città di Porcia», dedicato quest'anno alla tromba.

Le prove finali, aperte al pubblico, si svolgeranno oggi nella sala dell'auditorium della Scuola media di Porcia.

MUSICA/GORIZIA

Tanti auguri con Ciaikovski

Concerti di fine anno dell'Orchestra rumena «Oltenia»

MUSICA/ROMA

Premiata Katia Ricciarelli maestra delle nuove leve

ROMA - Da allieva a maestra. Il soprano Katia Ricciarelli balzata agli onori della cronaca nel 1968, vincendo ben tre concorsi, ieri ha ricevuto una medaglia dal Teatro dell'Opera di Roma in riconoscimento per la sua attività di docente. Alcuni allievi della sua Accademia internazionale di Mantova, sono infatti protagonisti in questi giorni della «Cenerentola» di Rossini, in scena al Teatro Brancaccio. «Bisogna

credere nelle nuove leve. E' facile giudicare - ha detto Katia Ricciarelli - ma quando si prova a stare sul palcoscenico le cose diventano infinitamente più difficili».

Subito dopo le feste di fine anno, la Ricciarelli da Roma volerà a Salisburgo per ricevere un altro premio, il prestigioso Kammeringer, per poi risalire sul palcoscenico e cantare a Monaco di Baviera, negli Stati Uniti e in Giappone.

GORIZIA - Oggi, alle ore 21, all'auditorium Candoni di Tolmezzo e domani, alle 20.30, nell'Auditorium «D. Savio» di Gorizia, l'Orchestra filarmonica di Stato rumena «Oltenia», composta da 57 elementi e diretta dal maestro Ovidiu Balan, con la violinista russa Anastasia Tchebotariova (vincitrice del primo premio al «Concorso Lipizer» del 1992) in veste di solista, sarà protagonista del tradizionale «Concerto di fine anno», organizzato dall'Associazione culturale «Lipizer» di Gorizia. Verranno eseguite musiche di Ciaikovski e, a conclusione della serata, verrà eseguita l'intramontabile «Radetzky March».

La giovane solista russa Anastasia Tchebotariova - è nata a Odessa ventun anni fa - è stata tra i musicisti laureati al Concorso internazionale di violino «Paganini» di Genova. Dal 1981 al 1991 ha studiato alla Scuola centrale di musica del Conservatorio superiore «Ciaikovski» di Mosca.

La prima parte sarà interamente dedicata a Ciaikovski nel centesimo anniversario della morte del grande musicista russo. Verranno eseguite quattro danze tratte dalla suite del balletto «Lo sciaccianoci» op. 71a, il Concerto in re magg. op. 35 per violino e orchestra e il Valzer-scherzo in do magg. op. 34 per violino e orchestra.

La seconda parte del concerto sarà dedicata a Valzer, Polke e Marce degli Strauss, sul copione del famoso Concerto di Capodanno viennese.

Ronco (Cate), irruenti e simpatici comari, Maurizio Cerato, pacato Paron Toni, Marco Artusi, brillante Arlecchino e via via tutti gli altri, compreso Piergiorgio Piccoli, il quale oltre che regista, è stato anche un ottimo Pantalone, sapiente e autorevole. Pubblico numeroso e prodigo di applausi.

Questa sera, alle 20.30, il «Miele» ospiterà «Na chitara en gondola» di Giorgio Dell'Antonia presentata dalla compagnia «Filogamar» di Cognola (Trento) per la regia di Camillo Avi. Domani toccherà a «Sposite e te vedara» messa in scena dalla compagnia istriana della «Comunità degli italiani di Umago» con la regia di Giuseppe Rota.

Lu.

CINEMA/BILANCIO

Un anno di passione in attesa del nuovo

Il vero outsider

è stato il regista

napoletano

Pappi Corsicato

mercato tanto vischioso quanto provinciale e meschino.

Il vero outsider del cinema italiano nel '93 è stato d'altronde un giovanissimo regista, Pappi Corsicato, la cui Napoli di «Liberia» ha confermato di essere scenario fecondo, ancorché disgregatissimo e tragico, però originale, inconfondibile. Questa opera prima (interpretata da Iria Forte) ha rimpiazzato il ruolo che, l'anno precedente, aveva avuto «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone.

CINEMA

Usa: incassi da record (ma il Natale ha deluso)

LOS ANGELES - Nonostante la deludente stagione natalizia, il 1993 si chiuderà con un record assoluto di incassi al botteghino cinematografico americano.

Durante la scorsa settimana le vendite di biglietti al cinema hanno sfiorato i 114 milioni di dollari, un sensibile calo rispetto al 1992. Ma per l'intero anno gli incassi al box-office supereranno il record segnato nel 1989 con oltre 5 miliardi di dollari.

Quest'anno è stato il colossale successo di «Jurassic Park» a trascinare verso l'alto gli introiti degli «studios» hollywoodiani; il film, uscito in giugno negli Usa, ha incassato 400 milioni di dollari.

La classifica dei film usciti a Natale vede in testa «Mrs Doubtfire», con Robin Williams, e «Pelin brief», il thriller tratto dal best-seller di Grisham.

Fra i decani della regia, Monicelli resta sulla breccia con «Cari fototutissimi amici», appena finito, mentre Francesco Rosi attende ancora di poter cominciare un film su «La tregua» di Primo Levi, dopo che è stata pienamente riconosciuta ormai, a distanza di trent'anni, l'esattezza della denuncia di «Mani sulla città».

Dino Risi è stato forse il regista più festeggiato: a 75 anni, ha partecipato a convegni dove si è parlato della sua opera, da Pesaro ad Assisi, a Cannes, dove molti critici hanno modificato giudizi sulla sua filmografia.

Non c'è stato tramonto neppure per Marcello Mastroianni, che ha girato pellicole in Argentina, Francia e Italia: le vedremo tutte nella prossima annata. Il post-comunismo si è fatto sentire con «Mario, Maria e Mario» di Ettore Scola e con «La piccola apocalisse» di Costa Gavras. E' stato un problema del resto appena sfiorato, anche perché moltissimi sceneggiatori italiani sono al lavoro sui casi di tangenti e sulla rivoluzione di velluto che sta prendendo piede in Italia, tra processi televisivi e nuove aggregazioni politiche.

D'altronde la nostra società sta facendo i conti anche con questioni internazionali: lo hanno ricordato «Abissinia» di Francesco Martinotti, «Un'anima divisa in due» di Sordani e «L'articolo 2» di Maurizio Zaccaro, oltre a «Teste rasate» di Frangaso, mentre Roberto Faenza è andato controcorrente nel bel film «Jona che visse nella balena».

Il pubblico è stato particolarmente indifferente per «Dove siete? Io sono qui» di Liliana Cavani, sulla storia d'amore di due non udenti, e non è servita l'aura di scandalo che Memè Perlini ha dato a «Il ventre di Maria», circa l'annuncio e il concepimento della Madonna. Più prudente «Per amore, solo per amore», circa la castità dei genitori di Gesù, che ha provocato polemiche.

Interesse anche per altri registi giovani, specialmente per Ricky Tognazzi, ma è sembrato che l'annata abbia bruciato tutto in fretta, con impazienza di vedere quello che il '94 porterà, per il paese, la cultura, il cinema e le speranze di tutti, giovani, vecchi e chi ci crede.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331). Ore 18.30, concerto di Fine d'Anno «Serata Viennese» Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia diretta da Romolo Gessi, musiche di Schubert e Strauss. Ingresso libero.

TEATRO POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 1 gennaio ore 17.30 «Concerto di Capodanno». Prevendita Utat Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi, 3). «L'Armonia» e la Regione F.V.G. presentano il «1.º Festival del Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria». Oggi alle ore 20.30 la «Filogamar» di Cognola (Trento) in «Na chitara en gondola» di G. Dell'Antonia, adattamento di Piergiorgio Lunelli. Ingresso gratuito.

ARISTON. FestFest. Kevin Costner nella sua migliore interpretazione. Ore 17, 19.30, 22: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern e il piccolo T.J. Lowther. Sorprende, emoziona e commuove il thriller sentimentale che punta dritto agli Oscar '94. Il settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore 20, 22: «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Un imprenditore di successo, un matrimonio in vista e... un piccolo problema. Lo strepitoso film che ha divertito pubblico e critica, vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino '93.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Robert Benigni. Le incredibili avventure dell'erede di Sellers-Clouseau. Un divertimento per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccoli.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Spingi di più, ancora di più». Mai vista tanta depravazione in un solo film V.m. 18. Da domani a sabato: «Tutto dentro, nuda è arrivata la straniera».

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste!

NAZIONALE 1. 15, 17.20, 19.40, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 19.45, 22: «La casa degli spiriti» di Bille August, con Meryl Streep, Glenn Close, Jeremy Irons, Winona Ryder, Antonio Banderas. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. E un thriller agghiacciante. E una storia d'amore straordinaria. E il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.15, 17.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Misterioso omicidio a Manhattan». Regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Diane Keaton. Un'esilarante commedia tinta di giallo: infarto o delitto? La morte improvvisa di una vicina di casa mette in subbuglio la vita del povero Woody...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Anni '90 parte II». Il film più divertente delle feste con Massimo Boldi, Christian De Sica, Nino Frassica.

LUMIERE FICE. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Caro Diario» di Nanni Moretti. Il film italiano più applaudito dal pubblico e dalla critica. Ultimo giorno. Domani «Sol levante».

RADIO. 15.30, ult. 21.30 Grande prima a luci rosse: «Oralità di una moglie» con John Leslie, Annette Haven, Mai Lin. V.m. 18.

AVVISO

NUOVA APERTURA

Casinò Night Club

"RIVARELLA"

ISTRIA NOVIGRAD (CITTA' NUOVA)

Tel. 00385-531-57467

Incredibile ma vero

APERTO 24 ORE NON STOP

Unico casinò in Istria che di giorno ti piglia e di notte ti strapiglia

INVITO GRATUITO PER IL 30/12/1993

SENSAZIONALE!
I PIU' GRANDI FILM DELLE FESTE VENGONO PROiettATI IN ESCLUSIVA AL

NAZIONALE

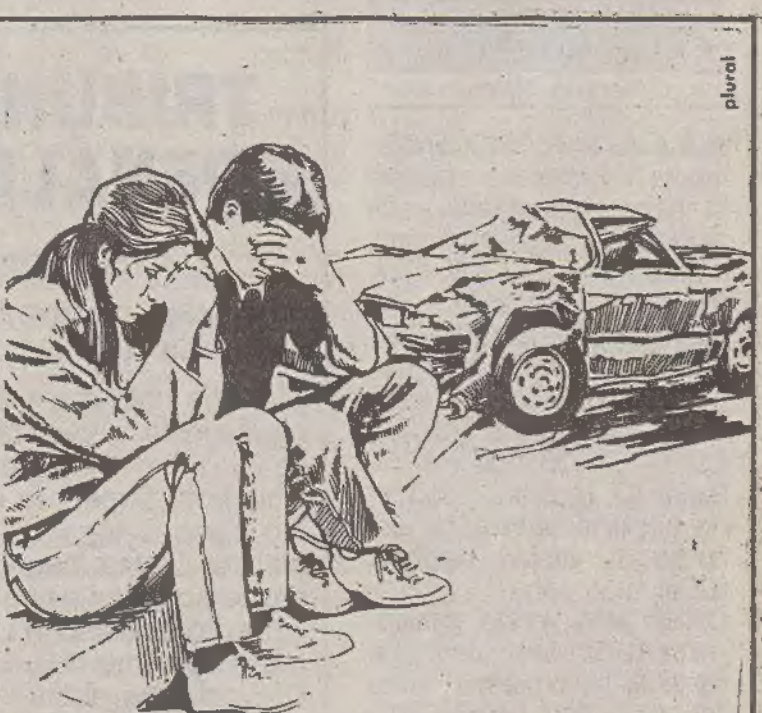
SALA 1
PICCOLO BUDDHA

SALA 2
LA CASA DEGLI SPIRITI

SALA 3
THE INNOCENT

SALA 4
FANTOZZI IN PARADISO

"L'ARMONIA"
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
"1º Festival del Teatro Dialettale del Triveneto e dell'Istria"
Teatro MIELA - Ore 20.30 (Piazza Duca degli Abruzzi, 3)
La «Filogamar» di Cognola (Trento)
"NA CHITARA EN GONDOLA"
di Giorgio Dell'Antonia - Adattamento di Piergiorgio Lunelli
♦♦♦♦ INGRESSO GRATUITO ♦♦♦♦



FINO A MEZZ'ORA PRIMA,
BRINDANDO
IN DISCOTECA,
PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.



HA UN GRAN CERVELLO

E' PROTETTA DA KEYCARD ELETTRONICA



Nera, bellissima, con un meraviglioso cervello elettronico: è l'Auto-radio Blaupunkt dotata di Keycard. Non le manca niente, è nata per la musica.

Ti offre un suono perfetto, una potenza impressionante, un design armonioso e funzionale. E poi c'è lei: la Keycard Elettronica. Piccola come una carta di credito, contiene in microcircuiti tutte le regolazioni dell'impianto Blaupunkt: è il suo cervello. Grande elettronica, grande comfort e grande



protezione. Inserisci la Keycard e lei mette in funzione la musica. La toglie e lei disattiva tutto. Perciò senza la tua Keycard, personale e irripetibile, non c'è modo di

utilizzare la tua Blaupunkt. E i ladri d'autoradio lo sanno: se è priva della Keycard, una Blaupunkt non canta neanche sotto tortura. Inutile rubarla. E si vede: una speciale adesiva da mettere sul finestrino, una linguetta rossa e fosforescente che esce quando estrai

la Keycard, segnalano che con una Blaupunkt così non c'è nulla da fare.

Nera, bellissima, inviolabile, ad alta fedeltà.

Lasciati catturare dalla sua musica. Lasciati catturare da una Blaupunkt.

BLAUPUNKT
La musica che cattura.

Continuaz. dalla 23.a pagina

PRIVATAMENTE acquisto alloggio medie dimensioni da ristrutturare. Telefonare pomeriggio 0337/538118.

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A.A. TARVISIO direttamente da impresa vendesi in chalet appartamenti, varie metrature, termosistemi, presso piste e golf. Tel. 0428/40170. (G6258)
BORA 040/365900 BIFAMILIARE non accostata terreno proprio, accesso auto, ampio box, cantina. (A6048)
BORA 040/365900 PANORAMICO recente, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, ripostiglio, ampio balcone. (C00)
CASA MIA vende minipartamento manutenzione perfetta autometano zona S. Vito. Tel. 040/630307. (A6285)
CENTRALISSIMO raffinato, 180 mq, privato verde. Ingresso, cucina, salone, 3 camere, 2 bagni, lavanderia, ripostiglio. Aria condizionata, automotano. Stabile prestigioso. Prezzo interessante. Tel. pomeriggio o serali 0337/543656. (A6280)
CENTRALISSIMO ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, 60 mq terrazzo, 113.000.000. Agenzia 040/765233. (A023)
CMT - CENTROSERVI Borgo Teresiano, stabile intero, appartamenti vari piani e metrature, da ristrutturare. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - PIRAMIDE. Periferia ultimo piano recente due stanze soggiorno cucina terrazzo garage 175.000.000. 040/360224. (A00)

CMT - PIRAMIDE. Roiano cucinino soggiorno matrimoniale bagno luminosissimo perfetto 140.000.000. 040/360224. (A00)
CMT - PIRAMIDE. Roiano

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Sezione Fallimenti

Fallimento: **PRODAN Giuseppe socio della «S.n.c. La Turistica»**

Si rende noto che il Giudice Delegato al fallimento ha disposto la vendita all'incanto della quota indivisa di 1/2 dell'immobile descritto in P.T. 3866 di Chiarbola Superiore c.t. 1.o, appartamento sito al 4.o piano di via Balamonti n. 50, composto da tre stanze, cucina, bagno - wc, wc, ripostiglio, ingresso, due corridoi e poggolo.

Il prezzo è fissato in L. 76.000.000 con offerte minime in aumento di L. 5.000.000. Chiunque ne abbia interesse può partecipare alla gara indetta dal G.D. per l'udienza del 12.1.1994 a ore 12.30, nella stanza n. 285 del Tribunale di Trieste, depositando presso la Cancelleria Fallimenti entro le ore 12 del giorno antecedente l'incanto le offerte redatte in carta legale, accompagnate da assegno circolare intestato alla curatela per un ammontare del 10% del prezzo base a titolo di cauzione e di un ulteriore assegno per un ammontare del 13% del prezzo base a garanzia delle spese di vendita tutte a carico dell'aggiudicatario.

Il saldo prezzo dovrà essere versato entro trenta giorni dalla data di aggiudicazione. Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimenti (st. 259 Il piano) e presso il Curatore avv. Franco Ferletto con studio in Trieste, via S. Francesco n. 22 (tel. 635767).

Trieste, 20 dicembre 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Cristina Verginella

perfetto cucina salone tre stanze doppi servizi terrazzo garage 040/360224. (A00)

DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE via Murat appartamento adatto a ufficio o abitazione, grande atrio, cucina con poggolo, due stanze, stanzetta, servizi separati, cantina, ascensore, riscaldamento 185.000.000. 040/366811. (A01)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti Capodistria 33.000.000, Fiera 38.000.000, Maddalena 33.000.000 occasione. (A6285)
ELLECI 040/635222 Ghirlandola libero perfetto ultimo piano camera cucina bagno soffitta poggolo 64.000.000 occasione. (A6285)
ELLECI 040/635222 Servola libero recente ottime condizioni soggiorno due camere cucina bagno terrazzo posto auto vista mare 190.000.000. (A6285)
ELLECI 040/635222 Università libero recente luminosissimo soggiorno due stanze cucina servizi separati poggolo 155.000.000. (A6285)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE OCCASIONE NUDA PROPRIETA' P.zza CARLO ALBERTO bellissimo d'epoca mq 125, 3 stanze, grande salone, cucina, doppi servizi, poggoli, centraliscaldamento. Battisti 4 tel. 040/636490. (A00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE OCCASIONE trasferimento (pressi) P.zza EVANGELICA 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, poggoli, ascensore, centraliscaldamento, soffitta. Battisti 4, tel. 040/636490. (A5941)

GRADISCA appartamenti pronta consegna 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, cantina o garage. Prezzi 125.000.000-143.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

GRADISCA prossima costruzione ville bifamiliari 250 mq con 300 mq di terreno. Prezzo al grezzo 180.000.000-160.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Monfalcone centro interessante appartamento mq 60 L. 95.000.000. (A00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi del Legionari mutuo concesso alloggi in palazzina... da L. 148.000.000, cantina garage. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano bella zona centrale alloggio mq 70 L. 70.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi nuovi alloggi in palazzina da L. 141.000.000 cantina, garage, giardino condominiale.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano villeschiera consegna ottobre 94 L. 215.000.000, taverna, giardino, 3 camere. (C00)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo ultimo piano mansardato camera cucina servizio interno solo 28.000.000. (A014)

RABINO via Filzi 4 040/636234 vende box camper varie metrature con acqua e luce facile accesso. (A00)
VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero zona Grotta panoramica quattro stanze salone cucina tripli servizi poggoli riscaldamento ascensore posti auto.

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero zona Marina salone stanza cucina bagno da ristrutturare. (A00)

23 Turismo e villeggiatura

VOU tranquillità, sole, qualità dei servizi e, perché no, buon prezzo? Allora prenota la tua vacanza al Residence Matthias di Pietra Ligure (SV), a sole 4 ore di autostrada, telefonando al 019/624275. (G815090)

24 Smarrimenti

SMARRITO vicinanza Prosecco 24 dicembre cane piccola taglia color beige-marone pelo lungo. Ricompensa telefonare 040/225191. (A6431)

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Dal 1977 Anag. Associazione Nazionale Anima Gemella, sede Milano, reg. 5475, Trieste 410682, Udine 699067. (S4454)

27 Diversi

MALIKA cartomante unisce amori in 48 ore, toglie malocchi, fatture, tel. 55406.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA
- ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano Cle (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
05.57 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L.
17.44 D Udine (sospeso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/93 - via Cervignano)
18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/93)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Genova (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P.N. - Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (sospeso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (sospeso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
0.46 D Udine (sospeso nei giorni festivi - si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
09.08 R Udine (sospeso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (sospeso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (sospeso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (sospeso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (sospeso nei giorni festivi)
19.12 D Udine (sospeso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano Cle (sospeso il 24/12/93 e l'31/12/93)
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N. - Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
07.45 D Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)
08.46 D Udine (sospeso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
08.53 E Genova (Vagone letto, Cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.11 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense, Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.
(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

ATENE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

08.14 E Zagabria (Vagone letto, Cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (Vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (Vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (Vagone letto - Cuccette)

Party Al Telefono

FESTEGGIAMO INSIEME! 144... Party SI PARLA DI TUTTO!

Un divertimento speciale. 144-11-45-46

DA PERSONA A PERSONA

È favoloso! 144-11-45-63

DAL VIVO! Il migliore divertimento telefonico

Chiamata 24 ore al giorno 144-11-45-49

L'ASCOLTA O ASCOLTA MESSAGGI

144-11-45-48

IsCom - C.P. 10785, 00144 Roma Eur. Non è un telefono erotico, fornire numeri di telefono falsi è reato. Tariffa lire 2.540 al min. + IVA.